

Vill. B. 411

# HISTORIA DELLA FAMIGLIA BLANCH

SCRITTA

DA D. CAMILLO TWTINI  
NAPOLETANO

COL SUPPLIMENTO

DEL SIGNOR CARLO DE LELLIS.



In Napoli, Per Ludouico Cauallo, 1670.

Con licenza de Superiori.





ALL' ILLVSTRISSIMO SIGNOR  
Mastro di Campo Generale

# GIO. TOMASO BLANCH

MARCHESE DELL' OLIVETO,  
Cavaliere dell' Habito di San Giacomo,  
del Consiglio di Guerra in Fiandra,  
e del Collaterale nel Regno di  
Napoli per S. M. Cattolica.



Essendo primieramente al-  
la luce del Mondo l'Historia  
della sua nobilissima Fami-  
glia Blanch composta da D.  
Camillo Tutini, fù da quello  
à V. S. Illustrissima dedicata  
come à se debita, mentre in

lei eminentemente epilogati si scorgono tutti

2 2

quei



quei pregi, che in tutti gl' altri prodi Personaggi, che in essa (della sua Casa) si trattano con vniuersale stupore si ammirano; con maggior ragione la medesima Historia di nuouo nel Teatro dell' Vniuerso per mezzo delle Stampe comparando, con vn mio supplimento alle cose dette dallo stesso Tutini, doueua anche al suo glorioso nome consacrarla, così per debito della mia offeruanza, che con vincolo di affettuosa, & inalterabile seruitù gli professo, come perche se nell' Historia di D. Camillo d' altri celebri Cauallieri della sua Casa anche si tratta; nel mio supplemento, quasi d' altro non si discorre, che delle sue gloriose geste, e fatti illustri, operati in seruuigio del suo Rè, e beneficio del publico; onde con maggior ragione come cosa sua propria se li doueua; Quindi hauendo in ciò fare, sodisfatto assolutamente al mio debito, altro non mi resta, se non che augurarle tutto quel colmo di maggiori grandezze, che sono più proportionate all' altezza de' suoi sublimi meriti, e farli profondissima riuerenza. Napoli 12. Giugno 1670.

Di V. S. Illustrissima

Deuotissimo Seruitore

Carlo de Lellis.



# A LEGITORI.

**I**N questa ristampa dell' *Historia* scritta da D. Camillo Tutini Napolitano, col' *supplimento* fattoui dal Signor Carlo de Lellis, mentre contenendo quell' *Historia* in buona parte le attioni heroiche operate dall' *Illustrissimo* Signor Gio: Tomaso Blanch Marchese dell' *Oliueto*, essendo questo molto tempo dopò della publicatione vissuto, come al presente (che Dio guardi) stà viuendo, & hauendo operate egualmente attioni non inferiori alle prime, con non dissimile valore, e generosità del suo magnanimo, e militare spirito, era conueniente, che supplendosi ad essa *Historia* delle cose appresso operate ne restasse anco, per mezzo delle stampe, à Posterì perpetua la memoria. Poche cose in questa ristampa come dissi m' occorre d' auuertirti cortese Legitare; poiche in quanto all' eccellenza, e curiosità dell' opera non occorre, ch'io m' affatighi à dimostrarla, essendo cosa, che da se stessa apparisce à chiunque con sincerità, & attentione vorrà leggerla. Quindi auuenne, che stampata già una volta, e procurata con ogni diligenza da curiosi, & intendenti, un pezzo fa consumate ne furono tutte le copie, che se ne fero; onde perciò era anche di bisogno venir di nuouo alla ristampa di essa, e così ancora intorno à sopradetti Autori sarebbe superfluo se altro dir ti volessi, mentre si sono già resi famosi con altri degni parti de loro purgati ingegni. Quello dunque, che resta d' auuertirti è, che benchè il discorso fatto da D. Camillo Tutini in cosa alcuna mutato non si sia, mà come primieramente da lui fu impresso così v'è ristampato le scritture però dalle quali cauo il discorso, che dal medesimo per estenso, anche dopò di quello impresse furono, per darli maggior forza, e vigore, si sono à maggior ordinanza ridotte, in riguardo delle persone, e de tempi, non essendo state con tal' esatta ordinanza da esso ne i loro luoghi collocate, essendoui anche aggiunte altre scritture, che si riferiscono al

sup-



supplemento fatta dal Signor Carlo. Et in esse tutte sono posti nelle margini i numeri consecutivi antichi de Romani, i quali si riferiscono à medesimi numeri posti nelle margini de fogli del discorso, acciò che con ogni prontezza possa ciascuno accertarsi delle cose, che nel discorso si dicono dalla lettura delle scritture, che si citano, dalle quali furono cauate. Si è anche intorno alle medesime scritture supplito al Tutini, che hauendole egli impresse in un certo modo mutilate, cioè senza i luoghi de' publici, e Regij Registri doue si ritrouano notate, vi si sono queste poste come ne' medesimi originali si ritrouano, acciò che intiere appariscano, e possa volendo ciascuno à sua sodisfatione obseruarle ne i propri loro luoghi doue registrate si veggono. E perche tutte le dette, & altre scritture si ritrouano in molti libri raccolte, e radunate dall' accurata diligenza del medesimo Signor Marchese dell' Olineto, appresso del quale si conseruano, nelle margini delle stesse scritture in questo libro impresse, si sono anche citati i libri già detti, & i fogli di essi, ne i quali esse scritture raccolte si ritrouano. In quanto à gl' errori della Stampa, essendo cosa solita, e quasi che impossibile à poteruisi rimediare, non occorre, che me ne facci le scuse, potendogli date stesso, col purgato giuditio corrigere, e con ciò me ti raccomando.



**I**N Congregatione habita coram Reuerendissimo Domino Vicario Generali Neap. de ordine Eminentissimi Domini Cardinalis Caraccioli Archiepiscopi Neapolitani fuit dictum, quod Reuer. P. Carolus Lombardo Congregationis Oratorij reuideat, & inscriptis referat eidem Congregationi. Datum &c. die 17. Aprilis 1670.

Metellus Talpa Vic. Gen.

*Franciscus Guarinus Soc. Iesu Congreg.  
Indicis Secretarius.*

Eminentissime, & Reuerendissime Domine.  
**V**idi opusculum inscriptum, Supplimento del Signor Carlo de Lellis all' Historia della Famiglia Blanch scritta da D. Camillo Turini; nihilq; in eo deprehendi, quod Catholicæ Fidei, aut bonis moribus aduersetur, quæ propter imprimi posse censeo; si Eminentiaæ tuæ placuerit. Neap. 16. Maij 1670.

Eminentiaæ tuæ Reuerendissime

Humillimus, & deuotissimus Seruus  
Carolus Lombardus Congr. Orat. Deput.

**I**N Congreg. habita coram Reuer. Dom. Gener. Vicar. Neap. de ordine Eminentiss. Dom. Card. Caraccioli Archiep. Neap. sub die 2. Iunij 1670. fuit dictum, quod stante relatione supradicti Reuisoris Imprimatur.

Metellus Talpa Vic. Gen.

*Franciscus Guarinus Soc. Iesu Congreg.  
Indicis Secretarius.*

Eccellentissimo Signore

**L** Vdouico Cauallo Stampatore dice à V.E. come desidera ristampare l'Historia della Famiglia Blanch scritta da D. Camillo Tutini col Supplemento ad essa Historia del Dottor Carlo de Lellis; per tanto supplica V.E. à voler far gratia di commetter la reuisione di essa à persona che meglio li parerà, acciò possa farli gratia di concederli licenza di potersi stampare, e l'hauerà à gratia vt Deus, &c.

*Magnif. Doctor D. Hieronymus Lanfranchi Videat, & in scriptis referat.*

Galeota R. Carrillo R. Capiblanco R. Ortiz Cortes R. Valero R.

*Provisum per S.E. Neap. die 26. Martij 1670.  
Villanus.*

Eccellentissimo Signore.

**H**O reueduto per comando di V. E. il Supplemento della Famiglia Blanch composto dal Dottor Carlo de Lellis, la quale essendo cresciuta di splendore; particolarmente per l'attestati di finezza verso li nostri Principi, e Monarchi, oprati da i Cavalieri d'essa, stimo necessario che comparischino alla luce, acciò l'efficacia dell' esempio, ecciti nel cuore de i Nobili di questa Patria, di gareggiare sempre più nel Regale seruitio, col quale se l'accresceràno nuouo freggi, come è seguito alla Nobilissima Famiglia Blanch: e con ossequiosi inchini mi ratifico.

Di V. E.

) Casa 5. Apr. 1670.

Vmilissimo Scrittore

D. Girolamo Lanfranchi,

*Visa supradicta relatione Imprimatur. Verum in publicatione seruetur Regia Pragmatica.*

Galeota R. Carrillo R. Capiblanco R. Ortiz Cortes R. Valero R.

*Provisum die 16. Aprilis 1670.*



# HISTORIA DELLA FAMIGLIA BLANCH

**D**EGNA veramente d'eterna lode fù l'vsanza de' Romani antichi, li quali lasciarono alla posterità chiara la memoria de' loro maggiori non solo nell'iscritzioni, nelle dipinture, e nelle statue, mà consegnar vollero all' eternità i fatti egreggi, e le prodezze di quei famosi huomini non con la penna d'vno, mà di più Scrittori: accioche i discendenti gl'imitassero, e fosse lor stimolo di gloria d'andargli auanzando. Così veggiamo nell' historie di Tito Liuo, di Dione, di Velleiopatercolo, d' Appiano Alessandrino, e d'altri, li quali con accurata diligenza notarono l'attioni generose di quella gente ( di cui Roma tanto abbondò) fatte in diuerse parti del mondo. E perche trà le molte, & illustri famiglie, di cui i mentionati Autori fauellano offeruiamo essere la famiglia PLANCH, altrimenti detta Blanch, la quale con l'occasione delle Prefetture, e de'

A

Ma-

Magistrati, si propagò non solo nell'Italia, ma nelle Spagne, e nella Francia, da quali huomini gloriosi nell'arme, e nelle lettere uscirono; acciò che la memoria di questa gente non resti sepolta nell'obliuione de'tempi, habbiamo fatto il seguente racconto de'loro fatti generosi, come nel progresso d'esso mostreremo.

Furono i Planci Nobilissimi Romani, così lo testifica Cicerone, e Valerio Massimo, & ottennero le principali dignità della lor Patria, imperocchè ebbero il Consolato, la Prefettura di Roma, furono Condottieri delle Colonie, ebbero il settimo Virato de gli Epuloni, e finalmente furono Censori, e Pretori della Romana Repubblica.

Il primo di questa Casa, che nelle Storie ritroviamo fu Planco, da cui tutti i suoi descendentì Planci si nominarono. Così da vna iserittione riferita dal ~~P~~ *Plinio*, haasi in questa guisa.

L. MVNATIVS L.F.L.N.L.

PRO. N. PLANCVS.

Che spiegandosi le lettere accoreiate dicono.

*Lutius Munatius, Lutii filius, Lutii Nepos,*

*Lutii pronepos Plancus.*

Fiorì Lutio Munatio sotto l'Imperio d'Ottaviano Augusto, e fu huomo di sì alto maneggio, che due volte hebbe la dignità Consolare. Ne' primi anni d'Ottaviano, creato fu egli Console

in-

DELLA FAMIGLIA BLANCH. 3

insieme con Iunio Bruto, il quale essendo andato alla guerra de' Filippensi, e quiui essendo ammazzato fù dato à Planco per Collega nel Consolato Lutio Marco Lepido, sotto del quale Consolato accaderono in Roma varij prodigij, e trà gli altri comparuero due Soli. Trionfò più volte, edificò il Tempio di Saturno, diuise i terreni nell' Italia, condusse le Colonie in Francia, e fù de' Sette huomini deputati alla mensa di Gioue, si come mostrano alcune sue medaglie rapportate da Fulvio Vrsino. Hebbe ancora la Prefettura di Roma, e sostenne per la Patria infiniti trauagli, viaggiò con l'essercito in Colonia Agrippina per sedare i tumulti di quei popoli, che s'eran solleuati contra l'Imperio, doue fù in gran pericolo d'esser' ammazzato, come habbiamo da Cornelio Tacito ne'suoi Annali. Leggesi in Panuinio, & in Fulvio Vrsino lo seguente epitaffio, che dicono conseruarsi in Gaeta, che ne fà chiaro quanto s'è detto.

Plin. lib. 2. c. 31. Iulij obsequentis de prodigijs.

L. MVNATIVS L. F. L. N. L. PRON.  
PLANCVS

Panuin. lib. 2.  
Pastorū f. 170.

COS. IMP. ITER. . VII. VIR EPVLON.  
TRIVMPH. EXRÆTIS. ÆDEM. SATVRNI.  
FECIT DE MANVBIIS. AGROS DIVISIT. IN  
ITALIA BENEVENTI  
INGALLIA. COLONIAS DEDVXIT LVG-  
DVNVNVM, ET RAVRICAM.

A 2

Fà



Fulu. Vrsin. de  
Familijs Ro-  
manorù f. 167.

Fà piena testimonianza Dione ne' suoi scritti ;  
che Lutio Planco hauesse condotta vna Colonia  
in Lione , e che egli anche edificato hauesse il  
Tempio di Saturno , & oltra il sopradetto mar-  
mo l'approua Fuluio Vrsino, oue v'è dicendo, che  
a' suoi tempi fù ritrouato in Roma vicino il Tem-  
pio predetto vn marmo rotto cò tale iscrittione.

Gruterus f. 26.

L. PLANCVS L. F. COSS. . . .  
IMP. ITER DE MANIB.. . . .

Mà non tosto Planco hebbe finito il primo  
Consolato, che fù insieme con Paulo Emi-  
lio Lepido fatto Censore nel nono anno d'Otta-  
uiano Augusto dopò l'adottione del Tribunato  
della plebe, e portandosi egli con molta sua lode  
in queste dignità, ne fù di bel nuouo creato la  
seconda volta Console , nel quadragesimo terzo  
anno del sopradetto Imperadore insieme con  
Caio Silio , come lo referisce Plinio , & anche  
l'approua Panuinio ne' Fasti Consolari con la  
seguente iscrittione .

Panuin. lib. 2.  
fol. 186.  
Epist. famil. ad  
Plancum.

L. MVMATIO PLANCO, CAIO SILIO COSS.

Di questo Planco fauellò Marco Tullio Cice-  
rone, dicendo , che per la libertà di Roma sua  
patria più volte hebbe à far guerra con nemici ,  
e ne

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 5

e ne riportò gloriosa vittoria, si come anche Cornelio Tacito fa delle di lui prodezze honorata rimembranza; & Oratio cantando le sue lodi, disse, che sotto l'ombra della sua protezione, veniuua difesa la Città di Tiuoli.

*Seu tu fulgentia signi,*

*Castra tenent seu densa tenebit*

*Tiburis umbra tui.*

Fratello di Munatio fù Caio Plotino Planco, il quale dalla dignità Consolare fe passaggio ad esser censore della Romana Republica, & essendo egli del numero de'prescritti per ordine del Triumvirato, diede di sè non picciola materia à gli Scrittori di narrare la sua morte. Imperoche fuggitosene nelle parti di Salerno, e quiui nascostamente dimorando, fù in cotal guisa ritrouato. Dilettauasi egli oltre modo d'vnguenti odoriferi, e le sue vesti erano profumate di quelli, che per douunque passaua lasciaua vno odore tanto grande, che nulla più, anzi prima che giungesse in qualche luogo, si cominciava à sentire la fraganza de'profumi, che spiraua da suoi vestimèti, & hauendo ordinato il Censore a'Soldati, che lo ricercassero, accioche lo facessero morire. Accortosi di questo Caio si nascose esso con suoi serui, si che da loro ricercato essendo andati alla traccia dell'odore, che sentiuano; sapendo bene questa vfanza di Caio, e si certificarono, che iui sta-

Valerio Massimo lib.6.

ua nascosto, mentre ritrouarono i serui, i quali non vollero in conto veruno palesare oue il loro padrone s'era nascosto, sì che gli cominciarono à tormentare, & in tal guisa, che inteneritosi Caio de' crudeli martiri, che per amor suo patiuano, comparse auante de' soldati pregandoli, che non desse più loro trauaglio, mà che della sua persona facessero tutto quel che voleuano, laonde quei gli diedero con vn coltello sù la gola, e l'ammazzarono.

Suetonio parlando degli Oratori illustri, che fiorirono in Roma, celebra vn certo Planco Oratore famoso de' suoi tempi nel Senato Romano.

Saturnal. lib.  
2. cap. 2.

Macrobio fa mentione di due huomini della Casa Planca, cioè di Cecinna Albino Planco, e di Numatio Planco, costui essendo con Marc' Antonio nell'Egitto diuene arbitro tra esso, e Cleopatra Reina. Era Marc' Antonio sì goloso, che pareua non bastargli tutto quello, che produceua il mare, l'aere, e la terra per satollare la sua gola; perloche patteggiò Cleopatra con esso di volerli dare vn pasto, che eccedesse la valuta di cento sestertij, e ne fecero arbitro il mentouato Numatio: il giorno appresso la Reina Cleopatra apparecchiò à Marc' Antonio vna lauta cena, della quale egli se ne fe beffe per la promessa del giorno auanti, perloche Cleopatra comandò à serui, che portassero il secondo ordine delle viuande

Et lib. 3. c. 17.  
Plin. lib. 9. cap.  
34.



## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 7

tande più pretiose; poscia le recarono vna tazza piena d'aceto fortissimo, & incontimente prese da vn de' suoi pendenti vna perla d'instimabil prezzo, e la distemperò nell' aceto, e ne fe vn presente à Marc' Antonio, accioche la beuesse, e mettendo già le mani all' altra orecchia per prendere dall' altro pendente la rimasta perla per farne lo stesso della prima, Numatio all' hora, come feuerò giudice, proibì alla Reina, che ciò non facesse, giache ella era, vincitrice, mentre la prima gemma era di valuta di cento, e più festetij; & essendo poi da Romani soggiogato l' Egitto, & morta Cleopatra, fu condotta in Roma quella perla, e segata per mezzo, fu consagrata al simulacro di Venere, che era nel Pantheon.

Hasi parimente memoris di Plancia Elpida donna di Giulio Crisippo, deui ella fe il seguente tumulo, come si legge nel Grutero in questa forma.

D. M.  
 PLANCIAE  
 HELPIDIS  
 C. IVLIVS  
 CHRYSIPPVS  
 CONIVGI. B. M.  
 FECIT.

Ianus Gruter.  
 Inscrip. totius  
 orbis. fol. 415.

Propagossi questa Casa in diuerse parti, come nelle Spagne, nell' Italia, e nella Francia lasciando il

il cognome Planc, si dissero Blanch, e ciò fu per corrottela del tempo, e della barbarie di quei secoli, ad ogni modo è vna famiglia stessa, imperoche vfarono gli antichi, come referisce Casiodoro contro la buona regola dell'Ortografia di seruirsi della B. per P. della V. per B. del V. per I. e simili. Così habbiamo Vibiana per Bibiana, Sebero per Seucero, Sulla per Silla. Conferma tutto questo Lutio Marineo nell' historia di Spagna, che la Casa Blanch sia vna medesima con la Planc Romana, né altrimenti vitia quel mutaméto del dialetto di P. in B. onde così disse.

Marineus lib.  
4. de Rebus  
Hisp.

*Dubitandum non esse apud eos, qui Romanas historias legerint, quin Plancorum familia nobilissima fuerit, & ab ea, familiam Blancorum in Hispania, in qua multi proceres floruerunt, fuisse oriundam, quãuis vnius litteræ mutatione tantum differant; id quod auo iã longo contigisse, mirum non sit, scilicet mutatione litteræ P. in B.*

In che tempo ella nelle Spagne si traspiantasse non habbiamo sin'horà certa chiarezza negli Scrittori; ben'è vero, che si legono due Epitaffi in Iano Grutero antiche memorie de'Planci Romani, vno de'quali dice egli conseruarfi in Finia, e l'altro nella Città di Terracona metropoli del Regno d'Aragona, ch'è chiaro argomento, che detta famiglia con l'occasione de' gouerni, e de' magistrati da Roma nelle Spagne si fermasse. Sono gli Epitaffi i seguenti.

C. PLAN-

DELLA FAMIGLIA BLANCH. 9

C. PLANCIE. RO. . . , INGENTI.  
PRÆDIO:

Grüter, f. 452.

DONATÆ. IN AGRO. ACCITANO. OB  
OPER. . IN REM. P. NAVATAM.  
C. LONGIN. CON. . . OF. SOL.

La seguente iscrizione si serba in Tarracona.  
BENE SIT. TIBI. VIATOR, QVI. ME. PRÆ-  
TERISTI. VOLVISSEM. TAMEN. NISI. LE-  
GENDO. PRÆTERISSES. SI. MILES. MALE.  
SIT. TIBI. EGO. T. PLANCVS. GLAVCIA.  
ATTILIA. NATVS MILES. ERAM. ET. OR-  
DO. MILIT. ORE. PIO. MANES. DEBET. MI-  
LITAR. SALVERE. BENE. VIXI. ET. MIHI.  
ET. MEIS, ET. PATRIÆ. NEQ. VLLÆ. DE  
ME. F. MANS. QVERELÆ. GLAVCIA. MA-  
TER. ME. HEIC. POS. NATVM. LXXXVIII.  
CVM. IPSA. CXVII. IAM. AV. AGERET. FE-  
LIX. SI. EGO. HVMASSEM. EAM. ANTE.

Epi. 556.

Fù antico costume delle famiglie più illustri di dare il nome alle terre de' loro dominij, così in varij luoghi s'offerua, e particolarmente nella Catalogna si vede vn famoso Castello, che da Planci antichi prese il nome chiamandosi Monte Blancho posseduto gran tēpo da questa famiglia. Et vn ramo d'essa è verisimile, che si spicasse dalla Catalogna, e nella Francia facesse passaggio per la confinanza, che ella hà in quel Regno.

B.

Ad



Nell' Archiv.  
della Zezza  
nel Reg. 1307.  
B. f. 204. at.

Reg. 1315. A.  
fol. 99.

Ad ogni modo i Bianchi, che in Francia fecero la loro residenza, per nobiltà, e prerogative, non furono à gli altri inferiori, perche da' Reali Registri habbiamo offeruato, che Carlo 2. nel 1308. ordina al Custode dell' Arsenal di Napoli, che douesse riceuere quelle Galee, che erano già venute da Prouenza, sotto il comando del Caualiere Teobaldo Malebuffon à lui consignate da Giouanni Blanch di Marsiglia Prefetto dell' Arsenal di quella Città. Auerafi per li Registri di Rè Roberto, quasi essere hereditaria la Prefettura dell' Arsenal di Marsiglia della Casa Blâch, imperoche nel 1315. si legge il Caualièr Giacomo Blanch di Marsiglia essere Sopraintendente all' Arsenal, e spenditor de' danari applicati al Fisco per la costruzione delle Galere.

Furono i Blanch adoperati da loro Prencipi così in tempo di guerra, come di pace ne' maggiori affari delle loro Corone, e per proua di ciò leggesi trà le scritture originali, che conserua la famiglia Blanch in Napoli, vna procura, che fè Rè Roberto nel 1314. ad Amelio di Pontiacco di Prouenza, e Giacomo Blanch di Marsiglia tutti e due Caualièri, che in suo nome s'haueffero da conferire da Napoli nella Città d' Auignone, oue in quel tempo dimoraua la Sede Apostolica, & alla presenza di Clemente Papa Quinto, e con detto Pontefice trattare, conchiudere, e firmare

vna

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. II

vna buona, & indissolubile confederatione, e lega per quel tempo, che eleggerà detto Sommo Pontefice con tutte quelle cautele, clausule, & obligationi, che ad essi pareuano conueniente, con ampla potestà dal che si raccoglie, ambedue questi Cauallieri essere stati huomini molto cari al Rè, e ne' negotij molto esperti.

Se ne passarono questi Blanch da Francia in Lombardia, come più oltre dimostraremo, e da Lombardia in Napoli; oue hebbero dominij di vassalli, & altre prerogative. Il primo, che in Napoli ne venisse fu Gerardo Blanch Cardinale da Parma.

Era in questi tempi stata tolta la Sicilia al Rè Carlo Primo da Pietro Rè d'Aragona, i quali per voler terminare le loro contentioni, e risse si disfidarono in duello, & elessero per luogo la Città di Bordeos. Si partì il Rè Carlo per effettuare il duello, quantunque il Rè Pietro non andasse, ad ogni modo rimase in Napoli il primogenito di detto Rè, che era Principe di Salerno nominato anch' esso Carlo, giouane poco esperto. Martino Quarto vedendo il Regno vessato dall'arme Aragonesi, volendolo conferuare nella Casa degli Angioini vi mandò Legato à latere Gerardo Blanch da Parma Cardinale de' Santi Apostoli, accioche manutenesse i popoli in fede, e che con l'autorità e consiglio suo supplisse al

Girolamo Ga.  
rimberti ne'  
fatti de' Card.  
lib. 3.  
Ciacconio. t. 1.  
An. 1278.

difetto della gioventù del Principe Carlo, il quale vedendosi oltraggiare dall'armata nauale Aragonese condotta da Rugieri dell'Oria, vicino il Porto di Napoli tirato da giouenil furore volle affrontarsi con quella, quantunque dal sauió Cardinale, era dissuasó da cotal' impresa dicendogli, che arrischiava troppo per guadagnar poco, cioè di perdere vn Regno per debellare quattro galee; non furono bastevoli questi ricordi del prudente Cardinale. Andò egli con grossa armata, e co' primi Cauallieri di Napoli azzuffandosi, restò preso il Principe con altra gente, rimase molto superbo l'essercito Aragonese, & haurebbe preso ancor Napoli, se non si fosse opposta la diligenza, e valore del Cardinal Legato, il quale per buona pezza governò il Regno con molta giustitia, e sapere, e sin'hora ne compariscono ne' Regi Archiui le scritte col titolo di *Gerardus S. R. E. Cardin. Episcopus Sabinensis Regni Batus.*

Ritornato il vecchio Rè Carlo in Regno, e sodisfatto assai del buon gouerno del Cardinale, volle premiare i suoi, sicche gli honorò molto, anzi dopò che Carlo II. suo figliuolo diuenne Rè della Sicilia, premiò il Caualiere Giacomo Bláchnipote di Gerardo Cardinale, imperoche haueudo il Rè stesso donato al Caualiere Bartolomeo Siginulfo vna palagio in Napoli con vari

ap-

appartamenti, sito nella strada Baiana non molto lungi da Forcella, lo ricompra da detto Bartolomeo, e gratiosamente ne fe vn donatiuo al mentouato Giacomo nel 1299. per se, e suoi successori, e questo per li gran seruigi fatti del detto Cardinal Gerardo Compare, & amico carissimo, le cui parole sono queste; *Dum Venerabilis in Christo Patris Domini Girardi Dei gratia. Episcopi Sabinensis carissimae Compatri, & amici nostri erga nos, & nostra negotia. paternis similes promptitudines, & affectus. dum gratia diutius nobis. & nostris impensa seruitia cogitamus.*

Reg. 1298. &  
1299. A. f. 83.

Figliuolo di Giacomo fu Daniele, il quale fu Signor di Canello, come suo padre, e Consigliere di Rè Carlo II. come da vna scrittura si chiarisce, nella quale dice esser molestato dalli procuratori del Monistero di S. Fortunato dell'Ordine di Monteuergine sopra d'vn luogo detto Porta nel distretto del territorio di Canello, mentre era assente dal Regno suo padre, dimanda al Rè, che dell' esposto gli faccia giustitia, come seguì nel 1306.

Reg. 1301. &  
1302. A. f. 67.  
Reg. 1305. &  
1306. D. fol.  
134. ater.  
Reg. 1308. B.  
fol. 87.

Erano trauagliati i Rè di questo Regno dalle guerre in Toscana nello Stato di Fiorenza, la quale staua à Rè di Napoli incommendata, si come nell' Isola della Sicilia. Così Rè Roberto nel 1326. fe vn ordine generale à tutti i Baroni, e feudatarij del Regno, che douessero comparire

in

in Napoli à prestare il seruitio feudale con armi, e caualli decentemente adornati,oue ritrouerebbero l'assento di quei Baroni, che in comitiua di Carlo Duca di Calauria, e primogenito del Rè doueano andare in Toscana, e di quelli, che doueano andare ad espugnare la Sicilia. Quiui frà i Baroni, che in Toscana douean far passaggio, si legge Giacomo detto Blanch de Adria, il quale per scritture dell' Archiuio si vede esser Signore di Colle Corbino, e trà quei, che in Sicilia douean conferirsi, viene annouerato Gio:Blanch da Parma. Costui per probabile congettura si stima esser figliuolo del sopradetto Daniele, e conseguentemente Signor di Canello, e nel medesimo assento di Sicilia si legge trà Baroni Andrea Blanch, il cui ordine originale si conserua appresso la famiglia Blanch in Napoli.

Nel Registro  
1325. & 1326.  
O. fol. 89. &  
90. ater.

Trà le memorie antiche, che sono nella Chiesa di Santo Eligio di Napoli vi è vn Tumulo di marmo del Cauallier Boletto Blanch Senescallo dell' Hospitio di Filippo Principe di Taranto figliuolo del secondo Rè Carlo, & iui si legge la seguente iscrittione.

Napoli Sacra  
fol. 42.

HIC. IACET. VIR. EGREGIVS DOMINVS  
BOLECTVS. DE. PLANCA. MILES. SENE-  
SCALLVS. HOSPITII. QVONDAM. ILLV-  
STRIS. DOMINI. DOMINI. PHILIPPI. TA-  
REN-



RENTINI. PRINCIPIS. QVI. OBIT. ANNO.  
DOMINI. 1341. DIE. 24. MENSIS. FEBRUA-  
RII. 9. INDICT.

Habbiamo ne' Registri di Ludouico, e Gio-  
uanna Prima nel 1352. essere Regio Tesoriero  
il Cauallier Lapo Blanch detto Raspi, il quale per  
ordine della Reina paga ad alcuni mercanti Fio-  
rentini quattro mila trecento settanta vno fiorini  
d'oro per lo prezzo di tante gemme, vasi d'oro,  
& argento, comprati dalla Reina stessa; i quali  
doueano seruire per lo giorno della Pentecoste,  
in cui detti Rè haueano da riceuere la Real Co-  
rona; e perche le suppellettili pretiose sono de-  
gne, che se ne faccia memoria, in questo scritto  
l'habbiamo portate così Latine, come si leggono  
nel mêtouato Registro, per curiosità del lettore.

*Predicta verò iocalia sunt hac videlicet. Viginii octo  
cinctura munita de argento de diuersis arteficijs. Vnum  
guarnorium de perlis, et serico. Duoreses. Vnum musco-  
nem. Vnus gradus munitus de argento. Centum, et quin-  
decim Patex nosier de ambra grossi. Quatuor smalti ar-  
gentei. Dua selle ad equitandum munita de argento.  
Vnum iocale in forma leonis argentoum. Vnum par Fla-  
sconum de argento. Vna nux Iodiana munita de argento.  
Vnum Cabellum, siue stratum de cristallo munitum ar-  
gento. Quatuor taxia cum pedibus, et onperis de argento.  
Viginti quinque Coppe argentea. Duodecim bicherij, siue*

Reg. 1352. F.  
f. 188. ar.

*vocales argentei. Duo paria bacillum de argento. Decem perle ligatae in anellis aureis. Quatuor diamanti ligati in anulis aureis. Triginta nouem buttuni de natrara munita auro, et lapidibus pretiosis. Duodecim fibella apta ad portandum in pecto de auro, et argento. Tres rubini ligati in anulis aureis. Sex balaxi ligati in anulis aureis. Sex smaraldi ligati in anulis aureis. Decem, et septem Zaffiri ligati in anulis aureis, et una pila de Zaffiros*

Reg. 1343. &  
1344. C. fol.  
109. ater,

Giacomo Blanch si sposò con Sancia Scillato di Salerno figliuola del Cavalier Nicolò, famiglia nobillissima di quella Città già estinta . Si come anche Isabella Blanch si maritò con Nicolò Baugiaco famiglia delle più Illustri , che dalla Francia passarono in Regno . E questo è quanto habbiamo cauato di quei Bianchi , che dalla Francia passarono in Lombardia ; resta hora di vedere l'altre memorie delle gente di questa Casa , che in vari luoghi d'Italia si radicarono.

'Aurelius Plā-  
cus de antiq.  
famil. Blanc.  
fol. 10.

Mandò da Roma l'Imperador Valeriano per Senatore nella Città di Milano Santo Ambrogio, il quale condusse seco molta gente nobile da quella Città, frà quali furono i Planci, ouero Blanch, che in diuerse parti della Lombardia fecero la loro habitatione , e principalmente in Milano, e per lunga traditione , così stimata appresso quella gente , la famiglia Blanca, che essendo morto Filippo Visconte Duca di Milano  
senza

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 17

senza lasciar di se figliuoli, la Città elesse dodici Cittadini nobili delle principali famiglie della Città à reggere, e gouernare il commune di quella, e frà d'essi vi fu vno della Casa Blanch.

Nel 1447. essendosi fatto il ripartimento delle famiglie nobili di cento venti per ciascheduna Porta della Città di Milano, essendo quella nobilità ripartita per Porta, quelli che noi chiamamo Seggi, fù Giouanni Blanch annouerato insieme co' Triultij, Pietra Santa, e Morisini famiglie principalissime, e delle prime, nella Porta Ticinese, e di S. Vito.

Nel Reg. della Cancellaria di Milano.

Fù questa famiglia in Milano stimata Gebelina, cioè che seguiva le parti Imperiali, perloche nelle turbolenze di guerre non poche sciagure, e danni particolarmente nella Toscana sostennero. Da questa Casa uscirono huomini principali, sì nell' arme, come nelle lettere, e nelle dignità sagre, mà sopra tutto nella bontà, e santità della vita.

Mà per dar principio dalle dignità sacre fiorì nel 1227. Ottone, il quale fù creato Diacono Cardinale da Gregorio Nono, e da Innocentio Quarto nel Concilio di Lione, fù promosso al Vescouato di Porto, come dal Ciacconio si caua.

Ciacconio vite de' Pontefici, e Cardi. Il Coiro hist.

Guido Blanch fù egli nel 1047. Arciuescouo di Milano, e per le singolari virtù sue fù carissimo all' Imperadore Arrigo II. & in tanta stima da quello

C

Carlo Sigonio  
de Regno Ita-  
liae . Morigio  
histo. di Mila-  
no.

quello tenuto, che essendo morto Hereberto Arciuescouo s'adopò in farlo ascendere alla Sede Arciuescouale di Milano . Fù oltra modo caro à Papa Leone Nono per la sua vita pura, e singolar dottrina, il qual volle, che in suo nome presidesse al Concilio di Verceffi, doue con la sua industria, e sapere ridusse Berengario heresiarca alla vera fede Cattolica, & alla vnione della Santa Chiesa.

Histor. supra-  
cit. Blancorù  
fol. 18.

Visse nel 1104. Gio: Maria Blanch Vescouo di Cesena, & à tempo di Giulio Terzo vi fù Berardino intimo Cubiculario del Papa, da lui molto amato, il quale hauendo fatto Cardinale nel 1551. Gio: Poggio Nuntio in Ispagna volle, che Berardino portasse il cappello nelle Spagne al nuouo Cardinale; poscia ritornato in Roma fù spedito dal Papa stesso per Nuntio in Portogallo, di là all' Imperadore Carlo Quinto per trattare alcuni graui negotij con quella Corona, e ritornato in Italia fù fatto Preposito della Scuola in Milano, vna delle principali Badie della Lombardia, che è Badia mitrata, & arricchita di molte prerogative, e priuilegi. Costui fù carissimo di S. Carlo, e fù promotore, e fundatore de' Padri della Compagnia del Giesù in Milano . Hebbe stretta amicitia con Anibal Caro, come dalle sue lettere manifestamente si vede .

Daniele Blanch fù Maestro del Sacro Palagio à tempo di Papa Paolo IV. conte dalle lettere del

me-

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 12

medesimo Anibal Care si raccoglie.

Gio: Gasparo Blanch fu Maestro di Camera di Papa Pio Quarto, e da questo Pontefice molto amato.

Fiorirono nell'Arme i Bianchi, & in grado eminente, percioche nel 1390. Hugolino Blanch fu creato Marefcial del Ducato di Milano, da Galcazzo Visconti. Vi fu anco nel 1404. Lancellotto Blanch, che da Duchi di Milano fu assunto alla Prefettura del Castello di quella Città, carica di grandissima confidenza. Fiorirono anche in questo tempo due valorosi soldati Martino, e Gaspare Blanch. Nel 1417. Conrando Blanch, prode Cavaliere per la sua fede, e valor militare, dall'Imperadore Sigifmundo fu creato Conte Palatino. Non fu inferiore al mestier dell'Arme a' suoi antenati Prospero Blanch, il quale fu ~~Marchese~~ di Campo generale della Caualleria, in Francia, sotto il comando di Arrigo Terzo Rè di Francia, e Gio: Antonio fu Capitan de'caualli in Milano tempo di Filippo II. sotto il comando di D. Ferrante Confla. Marc' Antonio Blanco nobile della Città di Novara soldato di molto senso, e Capitan de'caualli, il quale da Filippo II. fu creato Generale dell'artiglieria nella guerra di S. Quintino; Si come anche Horatio Blanco Gentil'huomo Mutinese, e nella disciplina militare molto esperto dal medesimo Filippo II. fu

C 2

creato

Historia del Coiro.

Dalle lettere, e patente originali apprefso i Bianchi in Milano.

Fol 26. Histo. de' Bianchi.

creato Capitano di 500. fanti, e mandato in Fiandra per domare i principi di sollevamenti in Auverfa.

Nelle lettere vissero huomini Illustri di questa famiglia; tra' quali dicono essere stato Dante famoso Poeta de' suoi tempi, carissimo à Re, e Principi di quel secolo, la cui vita fù dal Volaterrano scritta in dodici libri. Marc' Antonio Blanc famoso Dottore Criminalista scrisse de Inditijs, & torturis. Ortensio Blanch Giuriconsulto famoso, fù dalla Serenissima Caterina d' Austria Duchessa di Savoia creato Pretore della Città d' Asti. Fiorì gli anni à dietro Lucretio Blancho celebre Giuriconsulto, il quale dal Rè di Spagna fù prima creato Pretore, e poscia Governatore di Piòbino, e dalla Republica di Lucca fù chiamato ad esser Presidente della Rota nel Tribunale di quella Città. Antonio Blanch Maestro di Camera del Cardinal Borromeo fù uno de gli Assessori, ò vogliam dire Consultore della Santa Inquisitione in Roma, carico di grand' autorità, e bene impiegato nella di lui persona, essendo egli dotto nelle scienze diuine, & humane. Ord' egli nella presenza di Paolo Quinto, e del Sagro Collegio de' Cardinali con molta sua lode, e mentre le scienze gli faceuano strada à gran premij da gli inuidiosi fù auelenato, perloche giunse à morte nella Città di Pauia nel 1610. Fù egli Preposito

soprad. histor.  
fol. 39.

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 21

posito della Chiesa Dorthonense, e lasciò fama di se ne' Commentarij sopra il Maestro delle sentenze da se scritto, il Compendio della Summa di San Tomaso, si come ancora compendiò il libro delle Pandette, & i quattro libri dell'Instituti ciuili: Dispiacque grandemente à Papa Paolo la morte così acerba di sì grand'huomo, che volle darne testimonianza; percioche ad Ottauio suo fratello conferì tre beneficij affai pingui per li meriti del mentouato Antonio.

Nella santità della vita risplendè la famiglia Blanch à marauiglia. Imperoche molti huomini di questa casa si diedero allo stato Religioso, oue con l'asprezze della vita, e con la denegation della propria volontà, e con l'offeruanza de' precetti diuini nel Cielo di Santa Chiesa come tante stelle d'oro rilucono, e non senza gran misterio l'arme del Casato di questa famiglia ne l'addata, poiche ella fa vn Cielo tempestato di stelle d'oro, simbolo della gloria, che godono di Dio i Beati nell'eterna patria. Riluce nella famiglia Blanch il Beato Giacomo, il quale nacque nobilmente nella Città di Beuagna, e si fè Religioso dell'Ordine di S. Domenico, oue visse, e morì con grand'opinione di santità nel 1301. Fiorì in santità di vita nel 1442. il Beato Blanco de' Blanci, il cui corpo si conserua nella Chiesa della Carità in Venetia, oue si lege la seguente inscriptione.

*Hist. de' Frati  
Predic. del P.  
Serafino Baz-  
zi.*

*Chronic. Frat.  
Predi. Auc. B.  
Antonino Se-  
nens. f. 263.*

BEA-

Fol. 46. nella  
sopracrit. Hist.

BEATVS. BLANCVS. DE. BLANCHIS. AB.  
ANGIOLINA. ANNO. 1442.

*Ingenio felix, doctrina præditus ingens,  
Religione, potens hic pietate fuit.*

*Cælestis iuuenis perfusus lumine fortis  
Tartareo exuuias victor ab Hoste tulit.*

*Insignis forma, puro, qui nomine Blanchus  
Coelicolas inter, candida gemma nitet.*

Hist. de' Ge-  
suati.

Visse, e morì santaméte il Beato Egano Blanch  
nell'ordine de' Gesuati in Milano nel 1474.

2. Part. delle  
Chron. de' Fra-  
ti di Spagna  
dell'Ordin. de'  
Min. scritte da  
F. Gio. di San-  
ta Maria nel  
lib. 3. c. 19. &  
20. fol. 124. &  
1288.

Riluce anche in questa Casa il Beato Frácesco  
Blanch natiuo del Castello di Monterey nella  
Prouincia di Galitia nelle Spagne, il quale fattosi  
Religioso Minore offeruante de' Scalzi di San  
Franceíco, fè in questa Religione tanto acquisto  
delle virtù, che non solo diuenne famoso Predi-  
catore, mà fù degno della Corona del Martirio;  
imperoche essendo mandato dall'vbbedienza nel  
Giappone à predicare insieme con cinque altri  
Sacerdoti, & altri Laici al numero di 23. furono  
à cinque di Febraro del 1597. viui crucifissi, e  
e dopò da vna lancia trafitti, essendo essi i primi,  
ch'entrarono in quel Regno à seminare il Santo  
Vangelo; laonde la Santità di Papa Urbano VIII.  
fè breue à 27. di Settembre 1627. che si sollen-  
nizzassero i loro natali con celebrarsi la Messa, &  
ufficio de Comuni Martyrum.

Hebbe



DELLA FAMIGLIA BLANCH. 23

**H**ebbe per lo passato questa famiglia il pieno dominio del mentouato Castello di Monte Blanch, come habbiamo detto; poscia ricadde, in mano de' Rè d'Aragona, i quali non ebbero à discaro d'honorarsi del titolo della signoria d'esso. Tali furono Martino secondo, Gio: secondo genito di Ferdinando il Giusto, Rè d'Aragona, e di Sicilia che fu Duca di Pagnafiel, e Monte Blanch, & hoggi il Principe di Spagna s'honora di questo titolo. Mà per venire alle memorie à noi più vicine habbiamo, che questa Casa nella Città di Perpignano, e di Barzellona facesse sede. Imperoche nell'antica, e Real Chiesa di Santa Croce di Barzellone, oue habitano monaci Cesterciensi, si veggono al presente sopra la porta del Coro l'antiche armi del Casato Blanch, che sono noue stelle d'oro in Campo azzurro. Ottonnero gli antichi di questa famiglia carichi molto degni nella predetta Città, mà poi con la venuta de' Rè d'Aragona in Napoli vn rampollo d'essa si traspiantò in questo Regno con prerogatiue molto principali, oue ebbero dominio di vassalli, e fecero illustri matrimonij, e propagarono la loro famiglia.

Auanzossi col valor delle lettere Gio: Blanch nella Corte d'Aragona appresso il Rè Giaimo, imperoche essendo diuenuto Giuriconsulto di quel Rè, e poscia Giudice ordinario della sua

Corte

Testim. orig.  
appresso i Sig.  
Blanch nellib.  
grande, oue  
conseruano le  
loro scritte  
nel fol. 12.

Fede tenuta  
dall' Archi. di  
Barzellona ap  
presso i Blach  
nel detto lib.  
fol. 14.

Corte, seppe egli portarsi di maniera appresso quella Maestà, che gli diuene carissimo, e nel 1269. ottenne da lui vn donatiuo in perpetuo per sè, e per suoi figliuoli di quaranta libbre l'anno di censo, sopra la maggior Beccaria di Barzellona, con peso però, che personalmente haueffero da far residenza nella Corte predetta; & hauendo Gio: nel 1270. fatta compra d'alcuni territorij di non picciola cōsideratione nel Contado di Barzellona, il Rè presta il suo beneplacito à questa compra, & anch'egli dà piena potestà di poter comperare de gli altri non ostante le leggi in contrario di quel Regno.

Fede dal so-  
pradetto Arc.  
nel detto lib.  
fol. 16.

Figliuolo di Gio: fù Domenico Blanch, il quale hebbe anch'egli dal Rè Giaimo donatione d'vn molino con ampla potestà di poterui far' edificare, e ciò fù nell' anno 1311. benche nel 1312. conferma la detta donatione con peso di riconoscere la Maestà Regia ogn' anno d'vna quantità di grano all'vfanza del paese, e si fa mentione in detto scritto, che egli hauea militato con arme, e caualli nel viaggio d'Almeria. Hebbe costui da Giaima Riquesens, famiglia nobilissima nelle Spagne, trè figliuoli, Giacomo, Raimondo, e Stefano.

Trasunto o-  
rig. dal Te-  
stam. nel detto  
lib. f. 18.

Giacomo primogenito del mentouato Domenico continuò altresì la seruitù, e fedeltà co i Rè d'Aragona, & essendo Alunno dell'Infante Don  
Fer-

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 25

Ferdinando figliuolo del Rè Alfonso, e per l'amore, che gli portò, ottenne da esso nel suo ultimo testamento, che fece nel 1393. vn legato d'vna gran somma di danari. Si sposò Giacomo con Eleonora Toraglies, delle principali Case della Corona d'Aragona, da cui nacque vn figliuolo vnico detto Michele.

Num. I.

Primo Cavaliere fù Michele, il quale non degenerando punto da seruire i suoi naturali Rè, ottenne in premio delle sue honorate fatiche dalla Maestà Cesarea di Carlo Quinto, e della Reina Gio: sua madre nel 1514. il Gouverno del Castello. e fortezza di Perpignano, carico di molta cōfidenza, facendo l'Imperadore honorata rimembranza de' seruigi fatti alla Real Corona de' suoi antepassati, con tali parole:

Patente orig.  
nel detto lib.  
nel fol. 24.

*Magnifico Viro Michaeli Blanch militi alumno nostro fideli dilecto, &c. in aliqualem igitur remuneracionem seruitiorum vestrorum predictorum, ac etiam multorum Iacobi Blanch vestri patris Infanti Ferdinando recolende memoria, nec non Dominici vestri aui Stephani, & Ramundi vestrum patruum nostris predecessoribus maxima cum eorum laude &c.*

Amogliossi Michele con Isabella Bastida, famiglia nobilissima di Barzellona, con la quale era in grado stretto di parentela congiunta; perloche si sposò con dispensa Apostolica, e da questa sua donna hebbe vn sol figliuolo nominato Fran-

D

cesco,

cesco, altrimenti detto Franzino, all'uso di quella natione, ch'è solita accorciar' i nomi. Figliuolo del sopradetto Michele fù altresì, come suo padre, prode, e generoso Cavaliere, il quale datosi alla militia, serui il Rè Cattolico in molte guerre, e fù suo Alunno, da cui fù creato prouiditor, e Commissario generale dell'esercito sotto il comando di D. Raimondo di Cardona nell'anno 1513. Fermò costui la Casa Blanch in Napoli trasportandola da Barzellona in questa Città. Benche habbiamo per publiche scritture de'Reali archiui, questa Casa essere stata in Napoli vn pezzo prima, & hauer goduto prerogative di nobiltà nella Piazza di Porto. Hassi, che ripacificatosi Giacomo Rè d'Aragona con Carlo II. per mezzo di Bonifacio VIII. con diuerse conditioni, e trà le altre, che Bianca secondogenita di Carlo II. si desse per isposa al Rè Giacomo, e Violante sorella di detto Giacomo si maritasse con Roberto Duca di Calabria terzogenito di detto Carlo, perloche si fecero fontuosissimi apparati per riceuere detta nouella sposa in Napoli. Giunse Roberto in Roma, & iui riceuendo la sposa, la ricondusse in Napoli, e con essa passarono molti nobili Catalani alcuni di loro stabilirono le loro famiglie, come fù la Casa della Ratta di Diego Conte di Caserta già spenta in Napoli, e la Casa Blanch, imperoche leggiamo trà gli intimi Cubicularij, che hauean cura di vestire il Rè

Ro-

Patente orig.  
di D. Raimo-  
do nel detto  
lib. nel fol. 28.  
& 30.

**Nam. II.**

Protocollo di  
Not. Antonio  
Pilello del  
1459. & 1460.  
fol. 147.

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 17

Roberto effer Raymondo Blanch , e Pietro Ferrero.

Questi essendo huomini di maneggio , furono dal medesimo Rè destinati nel 1313. Ambasciatori al Rè di Dalmatia, che dimoraua in Ferrara.

Nell' Archiv. della Zecca. Reg. 1313. B. fol. 75.

Guerreggiando Rè Roberto nel Piemonte, vi furono molti, che lo seruiro in questa impresa, e trà gli altri alcuni nobili Catalani; ciò fù nel 1339. fra quali Galzerando di Monte serio, Michel della Rat, Sancio Ximen, Bertrando Siscar, Stefano Blanch, e Micheletto de Luna. Furono il sopradetto Raimondo, e'l mentouato Stefano figliuoli di Giaimo di sopra nominato, de' quali non habbiamo certezza, se fossero stati ammogliati.

Reg. 1338. & 1339. B. f. 319. ater.

Leggonfi nella Cedola del 1437. nella Tesoreria, i pagamenti fatti à molti Gentilhuomini della Casa Reale d'Alfonso primo. Trà gli altri Messer Luca Gargano, huomo d'arme dal Rè, Messer Francesco Siscara, e Frà Raimo suo fratello, Messer Vidal Blanch Cameriere d'Alfonso primo, Giorgio Torella paggio del medesimo Rè, e messer Guiglielmo Blanch Luogotenente della Cappella maggiore del Rè. Egli è anche da saperfi, come ne gli anni à noi più vicini, e proprio nel 1459. Pietro Blanch si ritroua con i Nobili di Porto à creare il Sindaco di questa Piazza, ne poi si sà nulla più di questa linea nè de' descendenti di sopra narrati.

Nell' Archiv. grande in Sumarianella cc. dola del 1437. di Giacomo d' Amigo Tesoriero fol. 204. c 273.



Mà è di mestieri di ritornare à Franzin. Costui hauendo di bel nuouo riportata la casa in Napoli, e spentola affatto in Barzellona, con auspicij fortunati la radicò in Napoli, imperocche diuenne egli Barone in Regno comperando da Donna Maria Castriota Duchessa di Ferandina la Terra di Ceglia in Terra d'Otranto, & ammogliossi cò Caterina di Maio nobile della Piazza di Montagna, da cui hebbe trè figliuoli, Michele, Gio: Tomase, & Isabella, la quale si sposò con Michele Bastida nobile di Catalogna suo congiunto in parentela con dispensa del Papa. Hebbe Michele carichi non men degni, che honorati. Fù Reuisor delle castelle del Regno, e senza lasciar figliuoli se ne morì.

Michele primogenito di Franzino fù Signore di Ceglia, & anche fù Signore dell' Oliueto nel 1555. nella Prouincia di Principato citra. Si congiunse in matrimonio con Roberta de Lagnì, nobile della Piazza di Capuana, dalla quale nacquerò Francesco, Vincenzo, Ottauio, Fabritio, e Verginia, che si maritò con Michele di Villanuua, Regio Consigliere nel 1558. con docati 600. dote delle maggiori, che correuano in quei tempi, il quale se ne morì senza figliuoli. Si rimaritò Verginia con Marc' Antonio Capece Galiota, nobile della Piazza di Capuana cò docati. 1500. di dote nel 1576. Vincenzo secondogenito del  
fo-

**Instrum. orig.**  
della compra  
di Ceglia nel  
detto lib. f. 32.

**Capit. matrim.**  
di Caterina di  
Maio f. 40.

**Bolle di Paolo**  
3. di dispensa  
per Isabella  
Bastida f. 48.

**Testam. di Mi-**  
chele nel detto  
lib. f. 32.

**Capitoli ma-**  
trimoniali di  
Verginia con  
Michele Reg.  
Consigliere  
fol. 60.

**Capit. di detta**  
col Galiota f.  
62.

DELLA FAMIGLIA BLANCH. 29

**sopradetto Michele** morì senza casarsi. **Ottavio** terzogenito, datosi anch'egli alli esercitij militari, ritrouossi per Auenturiere nell'Armata nauale con D. Gio: d'Austria insieme con quattro soldati, che à sue spese sostenne per seruitio del suo Rè, morì senza maritarsi.

**Francesco** secondo Signor dell'Oliueto, prese per moglie **Lucretia Capece** Latro nobile del Seggio di Capuana, la quale gli procreò **Pietr Antonio, Mario, Alfonso, Vincenzo, Gio: Tomaso, Lelio, Michele,** & **Elionora**, che fù sposa di **Francesco Carrara** nobile della Piazza di Nido, e dopò la di lui morte si congiunse in matrimonio con **Tiberio di Gennaro** nobile del Seggio di Porto.

**Pietr Antonio** primogenito di **Francesco**, dopò la morte di suo padre fù il terzo Signor dell'Oliueto, hebbe per moglie **Beatrice Capece Galeota** nobile della piazza di Capuana, che gli generò cinque figliuoli **Francesco, Vincenzo,** con altre femine.

**Mario** secondogenito di **Francesco** fù egli **Cavaliere Gierosolimitano**, e serui in molte occasioni di guerre **Filippo Secondo** insieme con **Alfonso** suo fratello.

**Inuisto**, e prede **Cavaliere** fù **Alfonso** terzogenito di **Francesco**, il quale si rendette glorioso in tutte le sue attioni militari, imperoche essendo

fatto

Testam: di **Locretia** moglie di **Francesco**. fol. 64.

Capit. di detta **Dianora** con **Francesco Carrara** f. 70. & f. 72. altri cap.

Capit. tra detto **Pietro**, & **Beatrice Galeota** fol. 76.

Capit. di **Lucretia** col **Balzo** fol. 74.

Bolla della professione di detto **Mario** orig del Card. Gran Maestro f. 78.

Scritt. de' seruiti di detto **Alfonso** nel f. 80.

fatto Capitan d'Infanteria sotto il regnare di Filippo Secondo, si portò honoratamente in questo carico, & essendo stato preso da nemici in vn fatto d'arme, seguito nel Piemonte, si riscattò con suoi propri danari, pagando mille scudi di riscatto, e ritrouandosi egli in Fiandra nell'affalto dato alla terra di Ciappelle fù da fuochi artificiali affalito, oue gloriosamente morì per seruigio del suo Re nel 1594.

Scritt. de ser-  
uigi di Vincè.  
20, nel fol. 82.

Emulo delle glorie d'Alfonso fù Vincenzo quartogenito di Francesco, il quale anch'egli dato alli esercitij militari mostrò il suo valore nell'affalto generale, che si diede nella piazza d'Orsen in Fiandra, doue con insperido coraggio combattendo vi restò morto.

Scritt. de ser-  
uigi di Gio:  
Tomaso f. 84.

Gio: Tomaso quintogenito di Francesco, fù Capitan d'Infanteria Italiana, e seruì nelle guerre del Piemonte alle Maestà di Filippo Terzo, e Quarto, & si ritrouò nell'assedio di Vercelli, oue valorosamente combattè. Diuenne poi Sargente maggiore nella Prouincia di Terra di Bari, poscia casatosi prese per isposa Don Anna Gattola nobile della Piazza di Portanoua, con la quale vi hà generato vna figliuola.

Capit. di Gio:  
Tomaso còD.  
Anna f. 86.

Lelio sesto figliuolo di Francesco fù Caualiere ornato d'ottimi costumi, e nella professione di caualcare molto esperto, morì senza prender moglie.

Mi-



## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 31

**Michele** settimogenito di Francesco, fu anch'egli ambizioso di gloria militare, conforme a' suoi fratelli, percioche nel 1609. fu creato Capitano di Fanteria Italiana; e poco dopò d'Archibugieri, seruendo per molti anni nella Lombardia, quindi passatosene in Fiandra, & in Alemagna, oue in vari fatti militari diede non picciolo faggio del suo valore. Hebbe carico di Sargente maggiore d'un terzo Napolitano sotto il Mastro di Campo Gaspare Toraldo, e si portò coraggiosamente appresso le persone de' Serenissimi Infante Cardinale d'Austria, e del Rè d'Vngheria suo cognato nell'Alemagna, e perche, rappresentandosi la battaglia nella Terra di Nerlinghen contro del Vaimar generale del Rè di Suetia fè chiaro à tutti quanta esperienza hauesse dell'arte militare, essendo che le sue prodezze furono buona cagione della seguita vittoria; onde per rimunerarlo il Cardinale Infante gli diede vna pensione di feudi cento l'anno, & vn' habito; viuè libero senza moglie, mà desideroso di glorie maggiori.

Scritt. de' seruigi di Michele nel fol. 92.

*fu m. di Camp*

**Fabritio** quartogenito del predetto Michele. Figliuolo di Franzino fu Signor di Cagliano, e della Quaglietta in Principato citra, hebbe per moglie Donna Beatrice Brancaccia nobile della Piazza di Nido, e gli partorì Flaminio, che morì senza prole, Carlo, Annibale, & Olimpia.

Testamentodi Beatrice al f. 94.

Carlo

Capit. di D.  
Beatrice con  
detto Carlo  
f. 98.

Carlo hauendo egli preso l'habito di Malta, e non professando in quella Religione per morte del suo fratello maggiore, lasciò l'habito, e si maritò con D. Beatrice Sellarulo, con la quale hà generato Fabritio, Francesco, & altri figliuoli.

**Num. III.**  
Professione di  
F. Anibale fol.  
203.

Annibale prese l'habito, e professò nella Religione Gerosolimitana.

Olimpia lasciando le pompe del secolo, si diede alle delitie sacre della Religione, monacando si nel Monastero di Don'Aluina dell'ordine di S. Benedetto, oue santamente viue.

Testamēto di  
Gio. Tomaso  
f. 106.

Gio: Tomaso secondogenito di Franzino fu Dottor di legge, e del Collegio di Napoli, hebbe per moglie Violante Brancaccia nobile della Piazza di Nido, donna d'alto valore, la quale de' propri danari de' suoi figliuoli comperò da Paolo del Bagliuo la Terra di Pierdifumo, & generò Oratio, Michele, Marcello, Girolama, & Elionora

Assensò alla  
cōpra di Pier-  
difumo f. 108.

Oratio primogenito fu Cavaliere di molto

Capit. tra Ora-  
tio, & Anto-  
nia del Tufo  
f. 110.

valore, e di costumi integerrimi, si maritò con Antonia del Tufo, de' Marchesi di Lauello, da cui hebbe due figliuoli, Francesco, che nel fior della sua giouentù se ne morì, e Violante, Dama ornata di molta prudenza, di non mediocre bellezza, e d'alto sapere, che si sposò con Ferrante Tomacello, da cui non hebbe figliuoli, e vedoua di lui, si rimaritò con Michele Blanch suo cugino, figliuolo di Marcello suo Zio.

Capit. di Vio-  
lante con Fer-  
rante Tomac.  
fol. 112.

Gi-

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 33

Girolama donna di molto sapere, e di costumi esemplari, si maritò con Ottavio Guindazzo nobile della Piazza di Capuana, e vedoua di lui si sposò con Ottavio Brancaccio fratello di Frà Lelio Caualiere di Malta, Mastro di Campo generale di Filippo Quarto famoso per le sue prodezze.

Capit. di Girolama nel f. 140.

Elionora vltima figliuola di Gio: Tomaso, chiamata da Dio à maggiore stato di perfectione, si monacò nel Monastero di Santo Sebastiano nominandosi Suor Colomba. Adoprossi ella in questo stato con molta sodisfation dell'altre Monache, che offeruando i suoi andamenti per esser donna di gran sapere, più, e più volte fu impiegata ad essere Priora del suo Monistero, oue portossi con lode di tutti in questo carico.

Michele secòdogenito di Gio: Tomaso fù Capitano d'Infanteria Italiana nel Piemonte, & in Fiandra seruendo la Maestà di Filippo Secondo molti anni, e ne fù da quella Corona remunerato con soldo di trenta scudi il mese di trattenimento nel Regno di Sicilia. Si maritò poi con Donna Giouanna Carrafa figliuola del Marchese di Pulignano, dal quale hebbe trè figliuoli, D. Gio: Battista, Donna Violante che si monacò nel Monastero della Sapienza di Napoli, chiamandosi Sor Maria Serafina, e Donna Brianna, che tirata anch'essa dall'esempio di sua sorella si fè monaca

Scritture di seruigi di Michele nel f. 116.

Cap. di Michele con D. Gio: Carrafa f. 114.

E

in

in San Vittorino di Benevento .

Don Gio: Battista primogenito del sopradetto volle anch' esso seguir l'orme paterne, perche andò per Trattenuto con auantaggio in Lombardia appresso del Mastro di Campo Tomaso Carracciolo, oue in diuersi fatti d'arme mostrò essere valoroso soldato. Sicche stādo nell'assedio d'Asti, fù sopragionto dalla febre, che lo ridusse à morte, & in esso s'estinse la linea di suo padre.

Marcello terzogenito di Gio: Tomaso Cavaliere adornato di molto senno; Fù Capitan d'Infanteria, il quale per suoi seruigi, e de' suoi antenati fù da Filippo Terzo honorato dell'habito di Alcantara, e douendo egli riceuer detta honoranza gli fù di mestieri prouare, che discendeua da quelli antichi Bianchi, che in Catalogna furono huomini sì qualificati di nobiltà: non ostante questo il Consiglio dell'Ordine d'Alcantara senza saputa di Marcello fè diligente inquisitione nel 1616. in Barcellona, e ritrouò, che detta Casa Blanch era nobilissima in quella Città, e che il detto Marcello discendeua da quella, come da' Testimoniali, e fede di Francesco di Hoios Segretario di Camera del Rè, e del Consiglio degl'ordini chiaramente appare, che originalmente si conseruano appresso i figliuoli di detto Marcello. Hebbe egli per isposa Isabella Morra nobile di Capuana, famiglia nobilissima, che

Scrit.de'seruigi  
di Marcello  
nel fol. 124.

Vedi queste  
Scritt.orig.nel  
fol. 126.

Num. IV.  
& V.

Capit. di Mar-  
cello con Isab.  
fol. 126.

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 35

che tra l'altre grandezze di cui questa Casa molto si pregia furono Alberto Morra Cardinale, che poscia assunto al Pontificato si chiamò Gregorio VIII. e Pietro Morra, che da Innocentio Terzo nel 1205. fu promosso alla Porpora Cardinalitia. Generò Marcello con sua moglie quattro figliuoli, Gio: Tomaso, Michele, Ippolita, che si monacò in San Girolamo di Napoli, e Luisa, Marcello giunto nell'ultima vecchiaia si ridusse à morte, e fu sepolito nell'antica Cappella della famiglia Blanch in San Domenico, oue si legge la seguente iscrizione.

FRANCISCO. BLANCH. BARCINONEN-  
SI. PATRITIO. REGIO. ALVMNO, VELIEN-  
SIVM. IN. SALENTINIS. DOMINO, FERDI-  
NANDVM. REGEM. CATHOLICVM. IN.  
HOC. REGNO. SECVTO, ET. IN. ITALICA.  
EXPEDITIONE. SVB. DVCE. D. RAYMVN-  
DO. DE. CARDONA. CONSILIO, FIDE, AC.  
DEXTERITATE. IN. PRIMIS. CLARO. ,  
FRANCISCVS. OLIVETENSIVM. IN. PI-  
CENTINIS. DOMINVS, ET. FABRITIVS, MI-  
CHAELIS. FILII, ATQVE HORATIVS, ET.  
MARCELLVS. MILES, ORDINIS. ALCAN-  
TAR.E. AVO. B. MER. PP. 1610.

Instr. della cõ-  
pra di questa  
Cappella nel  
fol. 50.

Haueua per l'addietro la famiglia Blanch vna sepoltura nella medesima Chiesa di S. Domenico, non lungi dalla mentouata Cappella, la qual fù da Blacina da Barzellona moglie di Giacomo Ferrerio edificata, con occasione che ella ne venne in Napoli per veder i suoi figliuoli, che erano passati con Alfonso Primo alla conquista del Regno, e quiui dimorò per lo spatio d'anni cinque, fuche nel 1469. rendette il debito della natura à 28. di Luglio della sua età l'anno 80. hauendo concordemente vissuto con suo marito anni 60. Gio: suo figliuolo per sodisfare al materno ordine pose nel tumulo la seguente iscrizione: benchè poi gli antichi di questa Casa comperassero la predetta Cappella abbellendola, e dotandola, e la dedicarono al Glorioso San Vincenzo Ferrerio in rimembranza dell' antica parentela con la Casa Blanch. Fa mentione di questo marmo la Napoli sagra.

Napoli Sacra  
fol. 272.

*Mortales au scirens quid fortuna  
Nobis dies promittat. Natalem  
Et locum, Et diem scimus  
Sepultura nescimus.  
Blancina mihi nomen est  
Barcellona patria.  
Hac dum bello grauius  
Premitur, ipsa liberos vt*

VI

*Viserem, Neapolim profecta  
 Sum, ubi dum quinquennium  
 Exigo supremus mihi dies  
 Affuit, Condi hic volui,  
 Neminemque sepulcro hoc  
 Inferri, caui, nullius  
 Mecum cineres misceri passura.  
 Blancina Barcellonaensis.  
 Hic posita est qua obiit  
 28. Julij 1469.  
 Vixit Annos 80. quorum  
 60. et sine querela exegit.  
 Cum Iacobo Ferraria coniuge  
 Concordissimo Io. Fil. posu.*

**Gio: Tomaso primogenito di Marcello** fù da suo padre nella fanciullezza alleuato con ottimi costumi, e peruenuto all'età giouenile, si diede allo studio delle leggi, & in quelle s'approfitò tanto, che ascese al grado del Dottorato: Mà hauendo egli nell'animo viui gli ardori d'imitar i suoi antenati, che nelle armi furono sì valorosi, spinto da quegli esempi, volle seguir l'orme di essi; imperochè nel 1614. à 23. di Nouembre si assentò per Alfiere del Mastro di Campo Tomaso Caracciolo del Terzo Napolitano per la volta di Lombardia, oue egregiamente si portò nella presa delle Colline, & assedio d'Asti, che offer-

uan-

Presel'ingene  
 Dottorali nel  
 1613. come  
 per fede di N.  
 Anello Segui-  
 no.

Fedi orig. fatte da diuersi officiali Regi di questi seruiigi appresso d'esso Gio: Tomaso.

uandosi i suoi andamenti; e che ottimi progressi douea fare à 22. di Giugno del 1615. dal Marchese della Nosciosa Generalissimo in quegli stati, fù creato Capitan d'Infanteria dello stesso Terzo Napolitano, e quiui serui per tutto quel tempo, che furono le guerre in Lombardia.

**Num. VI.**

Ritrouossi Gio: Tomaso nella piazza di San Germano, oue quasi assediato si portò valorosamente scaramuzzando. E nella Rocca della Badia, stando in detto assedio essendo egli di guardia vna notte ne uscì con una gamba rotta in due parti. Quindi partendosi di là la volta di Sicilia, & iui essendo riformato il Terzo di Tomaso Caracciolo à 18. di Settembre del 1608, non solo rimase Gio: Tomaso con la compagnia, mà gli fù accresciuta di gente, e passò nel Terzo di Don Camillo deli Monti.

Venuto poi in Napoli, e conosciuto il suo valore dal Duca di Ossuna, à 2. di Maggio del 1620.

**Num. VII.**

gli fe la sua Compagnia d'Archibugieri, e si trasferì il terzo al Marchese di Campolattaro, oue col Marchese stesso andarono in Fiandra, e per l'assenza del Marchese gli fù dato il comando di

**Num. VIII.**

tutto il Terzo seruendo il Rè in quegli Stati sino à Nouembre 1621.

Frà questo mentre ottenne licenza dal Marchese Spinola di andare in Ispagna, mà prima ch'egli viaggiasse in quelle parti, segnalò le sue azioni



zioni con vn fatto d'armi affai degno di lui; imperoche ritrouandosi Gio: Tomaso capo d'vndeci Compagnie, che stauano alla guardia delle trincee intorno di Franchental, & accortosi che l'inimico hauea occupati i posti delle trincee, che teneuano incommendate gli Spagnuoli, e Borgognoni, che trascurataméte hauean lasciati, accorse egli in quel luogo con la sua gente, e da prode Cavalierè scacciò l'inimico, saluando il rimanéte dell'esercito di non esser tagliato à pezzi, marciando sempre incontro le sue frontiere.

Si fa mézione nella Patente del Marchese Spinola. Num. XIII.

Num. IX.

Corse la fama di queste prodezze di Gio: Tomaso, che lo rendettero stimatissimo. Laonde hauédosi à fare vn' importante seruigio à S. Maestà, Don Fernando Còsaluo di Cordua si volse auualere del valore, e virtù di Gio: Tomaso, stimando, che niuno si farebbe adoperato in questo negotio quanto esso; perloche lo richiese al Marchese di Campolattaro, come dalle lettere, che nel fine di questo scritto si leggono.

Num. X.

Se ne passò egli nelle Spagne nel 1623. e conosciuto di persona dalla Maestà di Filippo IV. béche per nome fosse chiaro à quella Corte, rappresentò al Rè i seruigi, che per dieci anni hauea fatti alla sua Corona, n'ottenne dalle benigne mani di Suà Maestà non solo l'habito di S. Giacomo, mà vna mercè di quaranta scudi di soldo il mese nella Fiandra, & raccomandà per lettere all'

ILX m. 11

In-

Num. XI.

Infante Isabella la qualità, & attioni di Gio: Tomaso incarricandogli ancora, che lo prouedesse d'vna Compagnia di corazze, e non ritrouandosi ella in ordine la facesse di rami, e gliela desse.

Num. XII.

Partì poi nel mese d'Ottobre dell' anno stesso la volta di Fiandra, rappresentandosi auanti quell' Altezza, la quale gradi uolto il suo ritorno, e postosi di bel nuouo à seruirla, dall' Infante fù creato del Consiglio di guerra in queglii stati della Fiandra, poscia gli dispensò, che potesse assentar' il suo soldo nel Castello d'Anuersa, e star seruendo nell' essercito, quindi stando egli sotto il comando del Marchese Spinola si ritrouò al lungo assedio di Bredà, e per graui affari fù dal Marchese stesso mandato à varj Potentati à trattar negotij grauissimi di guerra, come all' Imperadore, & à gl' Elettori dell' Imperio, ne' cui trattati si portò con destrezza, e valore, che in premio di ciò sotto il medesimo assedio non essendoui Compagnia de' caualli che vacasse, à 5. d'Aprile del 1625. dal

Num. XIII.

medesimo Marchese fù fatta formare per esso vna Compagnia di caualli corazze Italiane, col qual carico serui otto anni continoui, e ritrouossi in varie occasioni di guerre.

Hebbe il comando della Villa di Vessel, & anche di cinque Compagnie di caualli, e douendosi azzuffare con l'inimico, era di mestieri passare il fiume della Velua fumara, che per l'addietro da

niun

DELLA FAMIGLIA BIANCH. 41

Il Capitano, benchè generoso giamai fu tenta-  
to di valicare: Gio: Tomaso coraggiosamente  
s'accinse all'impresa, e con tutte le métouate Co-  
pagnie de' caualli, e cò barchette guazzò il fiume.  
Accortosi l'inimico di questo ardire, se gli fè in-  
còtro, e cominciarono vna sanguinosa battaglia:  
S'auide in tanto Gio: Tomaso, che la sua gente,  
che con tanta marauigliosa virtù era passata sì  
pericolosa fiumara, atterrita dalla moltitudine  
dell' esercito nemico si voleua più tosto affogar  
nell'acque, che intrepidaméte combattere. Doue  
che egli in guisa d' vn' altro Clearco Capitan di  
Lacedemoni cominciò con volto seuro à riprè-  
dergli di codardia, in voler prima morir annega-  
ti nel fiume, che honoratamente combattere, e  
dibellar l'inimico, dalle quali parole inuigoriti, e  
dall' esemplo del suo valore diedero sopra l'ini-  
mico, e tre volte lo ruppero riportandone egli  
gloriosa vittoria.

Num. XIV.  
& XV.

Interprete la Piazza di Buccù luogo di molta  
còsideratione, per loche da tutti i Ministri di S.M.  
ne riceuè i debiti congratulamenti d'allegrezza,  
& anche, per lettera Sua Altezza se ne rallegrò  
seco, come nel fine di questo discorso si legge.

Nu. XVI. e  
XVII.

Gouernò la Piazza di Vnna posta frà mezzo  
nemici, ouè con sodisfation de' paesani ne fù grà-  
damente lodato, hauendola munita, e fortificata  
per poter resistere alle inuasioni di quei rubelli, e

F

men-

mentre in questi carichi s'esercitava fu da nemici disgratiatamente sbaligiato, e fatto prigione nella Villa d'Essem, oue sua Altezza vedendosi priua di sì nobil guerriero, à costo di Sua Maestà lo riscattò, essendo in quel tempo Generale il Marchese Spinola, & hauendo l'Infante da mandar persona appresso il Duca di Mechelburgh nell'esercito Imperiale in nome di Sua Maestà, sapendo quanto erano grandi i seruigi di Gio: Tomaso nel 1634. à 22. di Gennaro, lo creò Mastro di Campo d'un Terzo Napoletano già fatto, il quale staua assediato dentro la Villa di Franchenthal, oue faticò molto à prenderne il possesso, e continuò à seruire. Passando poi nel Palatinato, quiui si ritrouò nella presa della Città di Spira, & in altre fattioni di guerra, & hauendo l'esercito Suezese occupato la maggior parte di quelle Prouincie in Germania, marciò Gio: Tomaso con suoi soldati coraggiosamente per quindici giorni continoui sempre alla faccia dell'Inimico, e si ritrouò al tentato foccorso di Mastrich, nella cui ritirata si fè la riforma Generale, & ottenne licenza dalla Serenissima Infante à 7. di Dicembre 1632. di poter passare nelle Spagne, oue hauuto fedi di tutti i suoi seruigi, per ordine della medesima Signora fu calculato il suo soldo in quei paesi, e restaua creditore in ducati 4555. & hebbe lettere da Sua Altezza per quella Corte. He-

be

Nu. XVIII.

Num. XIX.

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 43

bè anche Gio: Tomaso fede dell' Audienza Generale di Fiandra , come dall' anno 1620. che si conferì à seruire S. M. in quei paesi per tutto il 1633. non fù mai inquisito di sorte alcuna nè civile, nè criminalmente. Se ne passò poi in Napoli per veder la patria nel 1633. oue il Conte di Mòterey all' hora Vicerè hauendo auuiso , che l'armata del Turco era per venire à far danno alle marine di Calabria, sapendo quãto Gio: Tomaso fosse di senno, e di valore adornato , lo spedì con ampla potestà à custodire la Piazza di Reggio. Indi chiamato da questo carico dal medesimo Vicerè fù creato Tenente Generale della Caualleria nel 1634. e nel mese d' Aprile inuiossi poi cò detto carico la volta di Milano , ritrouandosi nel passaggio, che fè il Serenissimo Cardinal' Infante, & andò egli in Alemagna , e quiui fù riformata, detta Caualleria, & per conseguente tutti gli Officiali , rimanendo Gio: Tomaso nel esercito per ordine del predetto Cardinale per vn mese , hauendo 200. scudi di soldo . Elaso il tempo seruì poi senza mercè , e si ritrouò nella battaglia di Norlinghen, doue col suo consiglio, & esperienza militare si rendette famoso , essendo stato egli il primo , che consultò si douesse pigliare il posto della Collina , ancorche contrariato da molti , che fù cagione di sì notabil vittoria : e ritrouandosi nel medesimo tempo la Piazza di Brisac as-

Let. di S. Alt.  
Num. XX.

Nu. XXI.

sedata, & in gran pericolo di cadere, la doue hauendo S. M. ordinato al Cardinale Infante fosse personalmente à soccorrerla, pensò di poter confidare fatto di tanta importàza al medesimo Gio: Tomaso, per la sodisfattione hauuta dalla sua persona, conoscendolo soldato esperto, e d'ottimo valore; imperoche gli diede due mila fanti, e tremila caualli, dodici mila scudi, e molta quantità di grani, accioche tentasse l'impresa, la quale seguì con molta sua lode, e con gusto dell' Infante Cardinale, perche oltre il soccorso, fortificò la Citrà di tutto quello gli facea bisogno; poscia la volta di Fiandra fè passaggio per dar conto al Serenissimo Infante di quanto era seguito, & hauendo licenza da esso, se ne passò nelle Spagne, oue il Cardinale scrisse à S. M. quanto era seguito intorno alle prodezze di Gio: Tomaso, & iui giuntò nel 1635. Sua Maestà gli fè gratia della Piazza del Cōsiglio Collaterale di Napoli cō 200. scudi il mese di soldo nello stato di Milano, e cinquecento scudi l'anno di pensione sopra beni Ecclesiastici, e così rimase egli obligato à continouare di seruir S. M. appresso il Marchese di Laganes Generale in Milano, giunse egli Camerata del Marchese, e si occupò, in tutte quelle attioni di guerre, che iui occorsero, mà douendo il Marchese rappresentare al Gran Duca di Toscana alcuni graui affari del Rè Cattolico, sapendo la

piu-

Num. XXII.

Num. XXIII.

Num. XXIV.

Num. XXV.

Num. XXVI.

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 45

prudenza, e virtù di Gio: Tomaso, lo inuidò Ambasciadore al Gran Duca, si come anche al Duca di Modena, & alla Signoria di Lucca, & hauendo negoziato con questi Principi con sodisfattione di essi, se ne ritornò in Milano. Occorse intanto che à 3. d'Aprile 1636, il Conte di Monterey per lettere chiese Gio: Tomaso al Marchese di Laganes per impiegarlo per seruigio di Sua Maestà, & ottenuta licenza se ne passò in Napoli, oue da quel Vicerè fu creato Gouvernatore di tutta la Caualleria del Regno, e cò questo carico si trattenne finche la condusse in Milano. Con quanta diligenza egli s' adoperasse in condurre questa gente fu cosa di marauiglia; imperoche di mille, e ducento caualli, ch'egli fe nel Regno con tredici Capitani, faticando molto per viaggio in condurli in Milano, passando per diuersi paesi, e particolarmente per lo Parmeggiano all' hora inimico della Corona di Spagna, giúsero in quella Piazza senza mancarne vno, & hebbe di soldo trecento scudi il mese. Arriuato in Milano ritrouò l'esercito inimico, cioè di Francia, Sauoia, e Parma, che s'era cacciato dentro del Milanese in vn luogo detto Bufalone, fe istanza al Gouvernator di Milano (quantunque il Conte di Monterey di nuouo il richiamasse in Napoli,) che lo trattenesse, accioche occorrendo qualche fatto militare esso s'adoprasse in seruire il suo Rè; gli

Nu. XXVII.

Nu. XXVIII.

fu

fù concesso quanto chiedea; sicche ritrouandosi nella scaramuzza di Tornaunto, oue morì Gerardo Gambacorta Generale, fù dato à Gio: Tomaso il comando di tutta la Caualleria dell'essercito, & in quella giornata gli fù ammazzato di sotto vn cauallo di molto prezzo; & esso ferito d'vna moschettata alla gamba, mà il coraggioso Caualiere vedendo, che se egli si ritiraua, rimaneua la Caualleria senza capo; poiche oltre la morte di detto Gerardo, erano anche morti, & feriti tutti gli altri capi, si strinse la ferita, & simulò il dolore, seguitando l'assistenza, infia che l'essercito fù già ritirato, & alloggiato, che fù di molto rilieuo il suo comando in quella giornata: onde con lunga malattia stette in pericolo della vita: poscia richiamato dal Conte di Monterey ritornò in Napoli à 10. d'Agosto nel 1636. con il carico stesso di Governator della Caualleria, hauendo il comando delli Colonelli, e Compagnie di Caualli franchi, & essendo scorsa l'armata de' Francesi sù nell'isola di Sardegna nel 1637. il Conte di Monterey vi mandò vn soccorfo con due terzi con caualleria, & artegliaria, e fè patente di Mastro di Campo Generale à Gio: Tomaso con piena, & amplissima potestà in ciaschedun de' tre membri dell'essercito: con tutte le prime piane maggiori, mà essendosi i Francesi partiti dalla Sardegna, andò esso costeggiando le riuere della

Num. XXIX.



## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 47

della Francia cō molto danno di quelle. Si abbat-  
terono in tanto con vndeci vascelli Olandesi, si  
che vniti il Generale delle Galee di Napoli, e'l  
Generale delle Galee di Sicilia, combatterono,  
oue Gio: Tomaso s'adoperò tanto col suo valore,  
essendo stato il primo ad abbordare con la Gale-  
ra, doue egli era incaricato nel corno dritto so-  
pra detti vascelli, che subito s'impadronì d'vno  
d'essi, e diede capo à gli altri di seguirlo, onde fù  
cagione, che tutti fossero presi: perloche il Conte  
di Monterey ne gli scriue lettera ringratiandolo  
di sì fatta vittoria ottenuta per mezzo suo. Si ri-  
tirò poi l'armata, e rimase esso riformato del ca-  
rico di Maestro di Campo Generale.

Essendo venuto nel Regno il Duca di Medina  
de las Torres per Vicerè à 8. d'Aprile nel 1638.  
diede patente à Gio: Tomaso di Luogotenente, e  
Vicario Generale nella Prouincia di Calabria,  
ultra con la piena autorità sopra li Gouvernatori,  
& Auditori Prouinciali, & ritornato da detto ca-  
rico, fù dal Duca stesso mandato nel Contado di  
Molise, e Capitanata per Preside, e Gouvernatore  
dell'arme in quei luoghi, oue portossi con sodis-  
fatione vnuerfale. Finito il tempo di questi go-  
uerni, e ritornato in Napoli hebbe gratia da Sua  
Maestà per mezzo del Signor Duca di Medina,  
che il soldo, che douea consegure di ducento  
scudi il mese nello Stato di Milano si trasferisse

Num. XXX.

Num. XXXI.

in

-in Napoli, poscia dal medesimo Signor Vicerè fu mandato per affari di molta importanza nelle Prouincie d'Apruzzi. Indi dopo per grauissimi affari fu mandato alle Spagne à trattare con S.M. & con questa occasione rappresentar l'anco al Rè i seruigi fatti alla sua Corona, sperando dalle mani d'vn Monarca sì Grande grandi beneficij.

Michele secondogenito di Marcello anch' egli emulo de' vestigi de' suoi maggiori applicò l'animo al mestier dell'armi, e fu creato Tenente d'vna Compagnia de' caualli d'huomini d'armè in Regno, oue con molta sua lode si portò in questo officio, onde per suoi meriti fu fatto poi Capitano de' caualli della noua militia. Viue hoggi maritato con Violante Blanch sua cugina donna di molt' essere, di cui alora oue habbiamo fatta mentione, da quali si spera, che debbian propagare la loro casa con generar figliuoli.

Conchiudo questo discorso, che la famiglia Blanch deue molto alla diligenza del mentouato Michele, il quale con gran fatica, non solo hà raccolto le memorie, e scritture così antiche, come moderne di sua Casa, e per ordine de' tempi disposte in più volumi, da' quali noi habbiamo testificata la presente historia; ma s'è adoperato, che non istessero sepellite nell' obliuione, con darle alle Stampel' hà consagrato all' Eternità.

# SVPPLEMENTO

DEL SIGNOR

CARLO DE LELLIS

ALL' HISTORIA

DELLA FAMIGLIA

B L A N C H

SCRITTA DA D. CAMILLO TUTINI.



Auendo D. Camillo Tutini formato il precedéte discorso della celebratissima Famiglia Blanch, & essendosi particolarmente dilatato nella persona di Gio: Tomaso Blanch Marchese dell'Oliueto figliuolo di Marcello, come vno de' più insigni Personaggi di questa Famiglia, e ne' coraggiosi fatti militari, e valorose imprese, da quello (sin da' tempi della sua più florida giouentù) operate in seruigio del suo natural Signore, e Cattolico Monarca delle Spagne; con le quali ha

G

non

non solo fatto sè stesso per sempre immortale  
 nella memoria de' Posterì, mà resa affai più famo-  
 sa, e riguardeuole, non che la sua, per altro Illu-  
 stre Famiglia, che la di lui Patria Napoli; anzi il  
 Regno tutto, dal quale alla luce del Mondo, con  
 doti così sublimi, fù prodotto. Et hauendo di  
 quello discorso il Tutini, e de' suoi fatti egreggij  
 operati fin' all' anno della nostra salute 1638.,  
 nel suo libro impresso in Napoli nell' anno 1641.  
 e dopò del detto tempo non hauendo mancato  
 il Marchese (per non essere mancato dal suo esse-  
 re primiero) d'adoprarfi col medesimo amore, &  
 intrepidezza in seruigio del suo Rè, con far si-  
 mili alle precedenti, attioni corrispondenti all'  
 all' altezza del suo sapere, e valore. Quindi, acciò  
 che di tutte le sue famose geste s'habbia intiera  
 notitia, dal compito racconto delle quali ma-  
 giormente viene accresciuta la sua grandezza,  
 con seruir anche à' Posterì per vn espresso mo-  
 dello, e viuo esemplare nel perfettamente ope-  
 rare: mi son' indotto (seguitando l'istessa traccia  
 intrapresa dal Tutini) à supplire il suo discorso  
 nel racconto de' gl' altri fatti operati dal medesi-  
 mo Marchese dopò dell' anno già detto 1638.,  
 (in cui egli più oltre non proseguì) fino al pre-  
 sente; nel quale, benche in età senile, viue ancor  
 esso Marchese, al quale da tutti viene desiderata,  
 & acclamata vita più lunga, e d'ogni prosperità  
 felice;

felice; come quello, che nato non solo à se stesso, ma à beneficio de gl'altri, dal suo ingegno ancor vigoroso, & incessante valore se ne sperano progressi maggiori à prò del suo Signore, e del publico bene; e con supplire anche alcune altre grandezze, e preggi accresciuti all' istessa Famiglia, dopò del medesimo anno; & altri matrimonij, ò dopò contratti, ò dal Tutini non auvertiti. Conandarui inferendo (dopò del discorso, che da mè sarà formato, per non far' il supplimento dal suo principale diuerso, e per dargli maggior vigore) tutte le scritture, da cui hò cauato il discorso, dalle parole delle quali espresse con molto senso, & efficacia, maggiormente riluceranno le cose, che faremo per dire.

Termina adunque il suo discorso il Tutini, per qualche spetta alla persona di Gio: Tomaso, nel viaggio da lui fatto nell'anno 1641. in Ispagna, mandatoni dal Vicerè Don Filippo Ramirez de Guzman Duca di Medina de las Torres, à fine di trattare con Sua Maestà, e co'l Conte Duca d'Olinares negotij importatissimi alla Regal Corona. Nè è da lasciarsi in silentio ciò, che seguì in questa occasione in quella Corte, e le mercedi, che dalla Regal Grandezza di così Gran Monarca ne riportarono li meriti di esso Gio: Tomaso, il quale giunto à piedi di S.M., e conferitagli la cagione della sua venuta, secondo l'istruzioni da-

tegli dal Duca di Medina; perche quella era di gran consideratione, e consequenza, per la risulta di essa, vi eresse la M. S. vna Giunta de' primi della sua Corte, e suoi più confidenti; cioè dello stesso Conte Duca d'Oliuares Primo Ministro, del Cardinal di Santa Chiesa Don Gaspar Borgia, e Velasco, (stato ancor' egli Vicerè di Napoli); del Duca di Villahermosa Don Carlo Aragon, e Borgia; del Confessore di Sua Maestà il Padre Fra Giouanni Martinez Domenicano, Inquisitor generale, tutti del Consiglio di Stato; e del Prothonotario d'Aragona Don Girolamo di Villanoua. In presenza de' sopradetti insieme vniti per tal' effetto, propose di nuouo Gio: Tomaso quanto l'era stato commesso dal Duca di Medina; mà essendo à lor parsa alquanto difficile l'esecutione di tal propositione, e stando all' incontro informatissimi di quanta puntualità, e perspicacità d'ingegno fusse Gio: Tomaso, il Conte Duca volle obligarlo à dire i suoi sensi intorno alla proposta da lui fatta in nome del Duca Vicerè; cioè se poteua quella così facilmente ponerli in esecutione, come si proponeua. Viddesi alquanto confuso in quel primo instante Gio: Tomaso, douendo così all'improviso, da semplice relatore, far anch'egli le parti di Consigliere in vna Giunta tanto sublime, nelle medesime cose da lui proposte, nelle quali pa-

pareuagli non douer' in vn' istesso punto defraudar il Vicerè, che mandato l'haueua, e sè stesso in cose concernenti al seruigio di S.M.; onde per nõ incorrere nell'vna, ò nell'altra taccia, inuigorito dalla prontezza del suo perspicace ingegno, con molta sagacità rispose, che lui non poteua dar certo parere sopra di ciò, non essendogli noti i mezzi proportionati, & efficaci, co' quali auualer si douesse il Vicerè, per ponere in esecutione le cose da sè proposte: mentre lui ritrouandosi à gouernar l'armi nelle due Prouincie di Apruzzo, fù con ogni celerità, e con reiterati Corrieri chiamato in Napoli dal medesimo Duca, oue appena giuntoui frà l'interuallo di poco tempo, anzi di pochissime hore, gli fù da quello discorso del fatto, impostagli l'incombenza, e dategli l'istruzioni, lo fè imbarcare sù le Galere, che stauano già pronte al partire; mà che nulladimeno non poteua egli persuadersi, che il Duca così zelante, & affettionato Ministro di Sua Maestà, proponesse alla stessa cose di tanta importanza, & al Conte Duca suo Supremo Ministro, che non ne tenesse ben pronta l'esecutione, e nelle mani ristretto ciò che proponeua.

Fù in vn' istesso tempo gradita, & insieme ammirata da tutti quei Signori della Giunta così pronta, & accertata risposta data da Gio: Tomaso; onde mandato à chiamare dal Cardinale Borgia,

Borgia, fù da quello con ogni forte d'honore raccolto; teneramente abbracciato, e molto lodato in nome anche di tutti quei Signori della Giunta; & hauendogli ancor proposto in nome di S. M. il posto di Mastro di Campo generale nelle frontiere del Regno di Portogallo; (i cui Popoli alienatisi dalla debbita fedeltà douuta al lor legitimo Rè, e Signore Filippo il Grande Austriaco, haueuano à quel Regio Soglio intromesso D. Giovanni Duca di Braganza, & ostinati nella loro pertinacia, cercauano manteneruilo con la forza dell'armi); Ricusò d'acceptar quest'honore Gio: Tomaso; pensando non esser conueniente alla sua solita puntualità restarsi con tal posto in Ispagna, e non ritornar' in Napoli con le risoluzioni della Corte sù li capi impostogli dal Vicerè, dal quale era stato con tanta premura iui inuiato. Però non permettendo la generosa Grandezza del Rè, che si partisse dalla sua Corte soggetto di tanta qualità priuo di qualche gratia proportionata al suo merito, l'honorò co'l titolo di Marchese, (il quale poi egli appoggiò sopra della sua Terra dell' Oliueto in Principato, e se gli spedì priuileggio in forma à 15. d'Ottobre 1644.) e gli donò anche il Gouerno dell' Arsenale di Napoli con ispecial dispensa di poterlo esercitare per sostituto da lui eliggendo, & à sua dispositione amouendo, purchè cotal preheminenza non inducesse



esse esempio ad altri, come conceduta per parti-  
 cular gratia del Rè , in riguardo de' meriti singo-  
 lari di esso Gio: Tomaso ; e veramente non vi è  
 memoria , che ad altri giamai cotal preheminen-  
 za per l'addietro conceduta fusse. Dimostrossi pe-  
 rò assai retinente il Marchese di riceuere queste  
 mercedi, per non voler mostrare che da lui fusse-  
 ro state implicate le publiche materie imposte-  
 gli dal Duca Vicerè, co' i profitti particolari d'a-  
 uantaggi, & vtili della sua persona. Onde fù obli-  
 gato dalla benignità del Rè à douerle accettare,  
 nè replicar più oltre, & il Cardinal Borgia l'assi-  
 curò, che s'assumeua egli il peso di darne auviso,  
 e certificarne il Duca di Medina, come ne lo cer-  
 tificò con vn capitolo particolare in vna lettera  
 corrente de' negotij à quello inuiata; scriuèdogli,  
 ch'era stato proprio motiuo della benignità di  
 di S.M. concedere le mentionate mercedi al Mar-  
 chese, e non già à sua petitione ottenute, come si  
 vede dalla copia del medesimo capitolo autenti-  
 cata da Gerònimo de la Torre Secretario di S.M.  
 e di Stato, e Guerra dello stesso Duca di Medina.  
 Ritornato in Napoli il Marchese, dopò i ne-  
 gotiati da lui fatti nella Corte in Spagna, de'  
 quali dimostrò hauerne riceuuta somma sodisfat-  
 tione il Duca Vicerè, che seguitando ad auualersi  
 della sua persona nel gouerno del Regno, gli fe'  
 Patente nell'anno 1642. di Preside, e Gouver-  
 nador

Nu. XXXII.

Nu. XXXIII.

Nu. XXXIV.

- nador dell'arme delle due Prouincie di Principato Citra, e Basilicata per conuenire (come asserisce nella Patente) al seruitio di S. M. tenere in quelle Prouincie persona di valore, & esperienza, à fine che in qualsuoglia occasione, hauesse potuto accudire con tutta l'autorità in difesa di esse Prouincie; dandogli di più amplissima potestà sopra la Campagna contro à' delinquenti di quella, con poter procedere contro di essi, ad modum belli, come si dice, cioè senza forma, & ordine giudiziario, nel che hauesse potuto procedere coll'assoluto voto di vno Auditore. Dandogli anche licenza, per magior sua comodità, e preheminenza, di poter tenere nella propria sua Casa il Tribunale della Regia Audienza. Però, appena terminato vn' anno di questo gouerno imposto al Marchese, capitarono al Duca Vicere alcune notitie, che in Marsiglia stauano pronti alla vela trè Vascelli d'alto bordo, per incamminarsi verso la Puglia piana detta la Prouincia di Capitanata à sorprendere l'Isola di Trenti, che le stà all'incontro, con intelligenza de alcuni habitanti dell' Isola. Quindi per preuenir à male tanto imminente con opportuna, e celere preuentione, mandò à chiamare il Marchese da Salerno, e gli fe nuoua patente nell' anno 1643. da conferirsi con essa subito al gouerno dell' armi delle Prouincie di Capitanata, e Contado di Molise; dan-
- Nu. XXXV.**
- Nu. XXXVI.**
- N. XXXVII.**
- N. XXXVIII.**

dandogli tutta la sua autorità di giuntare le soldatesche à piedi del Battaglione, & à cavallo della Sacchetta, e seruirfene in tutte quelle occasioni, che à lui fossero parte espedienti per seruirgio di S.M. in difesa di quelle Prouincie. Nè stimò il Duca di poterui mandar persona di maggior valore, & esperienza, per tenerne bastanti proue, non solo dalla sodisfattione attuale, che gli daua nel gouerno della Prouincia di Salerno, mà con la rimembranza di quanto haueua operato nell' anno 1639. nelle medesime Prouincie di Capitanata, e Comado di Molise, quado vi fu mandato dallo stesso Duca Vicerè, come in accorcio accenna il Tutini; mentre giunta in quelle, e conferitosi subito all' Isola, & fortezza di Tremiti, come Piazza di molta importanza, e riconosciuto quivi il bisogno, che vi era di bastimenti, & altre monitioni da guerra, ne fe relatione al Duca, il quale gli diede le gratie dell' attentione da lui prestata con tal' occasione nel Regal seruirgio, e del dispofo intorno à quello, e che quanto prima gli habbessino inuiate le monitioni, che chiedea, si cominciò dopo glie le mandò, e con esse prouedette, e monì la fortezza con ogni celerità, delle cose necessarie, consignandole all' Abate D. Hippolito Moles, all' hora Gouernador dell' Isola, il quale glie ne fe riceuuta. Anzi, per renderla più forte, e sicura, vi pose

Nu. XXXIX.

Num. XL.

H

pre-

Num. XLI.

presidio bastante, che per prima mai vi era stato, sotto il comando di vn Capo di guerra, e procurò ordine dal Duca diretto al Percettore della Prouincia, che pagasse alcune summe di denari all' Abbate Moles per li petrecci, e mantenimento del presidio; & il Duca gli diede poi anche con lettera particolare le gratie della buona dispositione di tal negotio; come anco per costar molto bene al Duca, che non solo nel gouerno dell'armi, haueua dato sempre il Marchese ottimo saggio di sè stesso, e fatto spiccar à merauiglia la viuezza del suo generoso spirito, mà egualmente haueua conseruato illibato il candore della sua integrità, con cui mantenne sempre in equilibrio la bilancia d'Astrea in tutti i suoi gouerni, & occupationi, e che in lui non preualeua persona alcuna, mà il solo riguardo del seruigio di S. M., manifestato particolarmente nell' esemplar castigo, che diede ad vna squadra di diecisette Banditi, che haueuano infestato ambe due quelle Prouincie, e mediante la sua prudenza, e destrezza gli riuscì d' hauerli nelle mani, e nello stesso giorno gli fè tutti giustitiare, (il che inauuertentemente si tralascia dal Tutini), e di tal seguito gli diede anche le gratie il Duca.

Num. XLII.

Mà essendono poi inforti nuoui auisi d'vna numerosa armata de' Turchi, che costeggiava le Marine della Prouincia di Terra di Bari, gli fè il

Vicerè

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 79

Vicerè à 9. di Giugno del medesimo anno 1643. patente di Governador dell' armi in quella Prouincia, sollecitandolo poi con duplicati viglietti alla partenza, e dandogli l'istruzioni necessarie per tal' effetto, e con particular incumbenza di far giuntare le genti del Battaglione nella Piazza d'armi della stessa Prouincia per pigliar la mostra di esse, e riconoscere le armi che teneuano, e proueder loro delle mancanti, ripartendo poi quella gente per le paranze sotto la disciplina de' Capitani, e con viglietto particolare segnalò al Marchese dieci scudi di soldo il giorno come Governadore dell' armi, dispensando à gli ordini in contrario di S. M. che lo prohibiuano, considerando i suoi meriti, e le spese che necessariamente poteuano occorrere in attendere à quanto le occasioni richiedeuano, e gli diede anche amplissima potestà, & il modum belli per le cose concernenti alla Campagna, anche di poter' indultare, e guidare i delinquenti di quella à sua dispositione, & arbitrio, e di procedere nelle cause co'l solo voto di vn' Auditore da lui eligendo. Quindi lo stesso Duca di Medina tenendosi così ben seruito del Marchese, e per l'esperienza, che haueua del suo valore, e merito, supplicò S. M., che si fusse degnata d'approuargli il titolo di Maestro di Campo generale, co'l qual posto haueua seruito nell'occasione del soccorso,

Num. XLIII.

Num. XLIV.  
e XLV.

Num. XLVI.

che mandò al Regno di Sardegna il Conte di Monterey, D. Emanuele Zunica, e Fonzeca, quando fu Vicerè di Napoli.

Non fu però in minore stima il Marchese dell'Almirante di Castiglia D. Gio: Alfonzo Henriquez de Cabrera succeduto al Governo del Regno al Duca di Medina de las Torres; poiche, essendone al medesimo Almirante peruenuti auvisi, che il Turco stava preparando vna grossa Armata di Galere, e Galeoni d'Altobordo, con intento di venir con quella à danni della Christianità, hebbe subito mira ( in proueder' alla difesa del Regno ) alla persona del Marchese, al quale fè patente di Governador dell'Armi nella Prouincia di Terra di Lauoro, incaricandogli particolarmente l'elettione generale del Battaglione, così à piedi, come à cauallo della stessa Prouincia, e ciò con la maggior prestezza possibile, ancorche vi mancassero due anni à complemento degli otto, che doueuano passare per procedersi ad essa elettione generale, come stava ordinato per Pragmatica del Vicerè Duca di Medina de las Torres, stante che così ne fù consultato l'Almirante dalla Giunta di Guerra, (nella quale era interuenuto il medesimo Marchese, che formò i capi delle istruzioni, per douersi procedere con ogni esattezza, e conseguirsi l'accertamento di essa nuoua general elettione, ) e nella sopradetta

pa-

Num. XLVII.

patente si vede quanto l'Almirante si dichiara ben informato delle qualità, valore, e zelo del Marchese verso il Regal seruigio. Onde riflettendo à suoi meriti, e seruigij fatti, supplicò S. M. à restar seruita di voler à quello confirmare con sua Real patente il titolo di Maestro di Campo Generale, co' l' cui posto seruì nel soccorso del Regno di Sardegna mandatoui dal Conte di Monterey.

Nu. XL. VIII.

Il Duca d'Arcos D. Rodrigo Ponze de Leon, che fù successore all'Almirante, non fù inferiore à tutti gli altri suoi predecessori in fare stima particolare della persona del Marchese, à fauor del quale volle anch' egli scriuere à Sua Maestà, & in lettera corrente de' negotij, con capitolo à parte, supplicarla à voler restar seruita abbonar al Marchese la patente di Maestro di Campo Generale, per tener in questo Regno soggetto di tal qualità, pronto à quanto poteua occorrere nel maggior seruitio di S. M.)

Num. XLIX.

Et essendo venuto un poderoso Esercito Francese comandato dal Principe Tomaso di Savoia Capitan Generale di quello, ad inuadere, & assediare Orbitello, (importantissima Piazza ne' presidij di Toscana, che vanno sotto il Governo de' Vicerè di Napoli,) per voler i Francesi da questa parte poner piede in Italia, per farui poi progressi maggiori, & incumbendo perciò al Duca d'Arcos

d'Arcos di mandarui opportuni soccorsi di Soldatesche, e monitioni, trà gli altri del Consiglio Collaterale, che si auualse nella direttione di vn negotio di tanto rilieuo, e particolarmente della leua generale che si fè, & iui poi s'inuio; più d'ogni altro si serui dell' opera, e consiglio del Marchese, il quale non mancò mai d'assistere appresso la persona di S.E., se quanto la detta general leua, per la direttione specialmente del Marchese, fuisse stata disposta in quella buona forma, che si ricercaua; viene à bastanza chiarito da' buoni effetti che poi ne seguirono; mentre iui giunta condotta dall' immortal memoria del Marchese di Torrecuso Francesco Maria Caracciolo, sgombrarono in vn subito i Francesi dalla Piazza, leuandone con molto loro disauantaggio l'assedio.

E disposta già la sopradetta general leua, spedì il Vicerè patente nella persona del Marchese Gio: Tomaso di Governador dell'armi delle due Prouincie d'Apruzzo, Citra, & Ultra, per li sospetti, che si teneuano, così dell' Armata Francese, che attualmente staua combattendo i presidij di Toscana, come di quella del Turco, per esserno quelle due Prouincie d'Apruzzo, più esposte alle inuasioni nemiche, per le marine che vi sono, e per esserno luochi di confini del Regno; ordinando con la riferita patente à Presidi, & all' Audienze delle medesime Prouincie, & à tutti i Governadori,

Num. L.



nadori, e Castellani di quelle, che douessero obedire, & offeruar ogni rispetto al Marchese come **Num. LI.**  
 Governador dell' armi, e poi con viglietto espresso l'affrettò al partire, per esseruo quelle Provincie ne' confini dello Stato Ecclesiastico, per doue haueua da passare l'Esercito, che staua giuntandosi per incaminarsi al soccorso d' Orbitello. Incaricandogli in oltre à far leua di soldatesca, per disporla ne' confini, e far' anche accudire tutt' i Baroni co'l maggior numero di gente, che haueuero potuto con loro condurre, così à piedi, come à cauallo; e con questa occasione gli mādò in confidenza, per viglietto del suo Secretario D. Gasparre dell' Arco, molte patenti in bianco firmate da esso Vicerè, accioche l'hauesse il Marchese distribuite à suo arbitrio, à' Capitani delle Compagnie, che si andauano leuantando così di caualli, come d'infanteria.

**Num. LII.**

Soprauenute poi le riuolte popolari di questa Città, e Regno nell'anno 1647., essendo insolentito il più minuto popolo, e perduta l'obediienza al Rè Nostro Signore, anzi abbandonata poi affatto la fedeltà douutagli, e correndo anche sfrenatamente à danni, & estermio della nobiltà, con la quale spesso suole hauere la più bassa plebe grandissima antipatia, molti Signori Cauallieri, e Regij Ministri per isfuggir così furiose indiscrettezze popolari, e riseruarfi, per adoprar à serui-  
 gio

gio di Sua Maestà, le proprie vite, si ritirarono nel Castel nuouo, & in Pizzofalcone, quartiere particolare de gli Spagnuoli, e ritrouandosi iui il vaghissimo Palazzo del Marchese, che staua anche vicino al Palazzo Regio, vi si condussero con le loro famiglie il Corrier Maggiore Principe di Cellamare Nicolò Giudice, il Duca del Sasso Achille Minutolo, e D. Antonio del Tufo Marchese di S. Giouanni, tutti trè del Consiglio Collaterale, li quali giunti co'l nostro Marchese dell' Oliueto (eccetto però il Marchese di S. Giouanni, che per la sua graue infermirà di podagra, che lo rendeuà inhabile, era costretto starfi immobile in vn letto, assisterono sempre personalmente appresso del Duca d'Arcos Vicerè, e si portarono con tanta prudenza, & intrepidezza, che furono di grandissimo giouamento, e profitto al seruigio di Sua Maestà, suggerendo del continuo i loro consigli, e pareri al medesimo Vicerè nelle contingenze, che à momento occorreuano in tanti riuolgimenti di cose, con quella libertà, e sincerità che all'essere di Christiano, e fedel Vassallo di S.M. si ricercaua, le quali consulte si scrissero anche in fogli separati, e si mandarono da' medesimi trè Signori Consiglieri Collaterali à S.M., la quale con magnanimità, e gratitudine veramète Regale, approuando le loro seruorosissime operationi, gli rende le gratie, e gl' incarica à volerle

con-

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 630

continuare con attenzione, e zelo douuto al suo **Num. LIII.**  
Regal seruigio, come per **Cedula Regale** delli  
14. di Gennaro 1648.

Et indi sopraggiunto **D. Giovanni d' Austria**  
mandato dal Rè suo Padre con vna poderosa  
Armata Regale, e con amplissima plenipotenza  
per la total depressione di cotali riuolte, ò con  
la forza dell' arme adoperate contro gl' imper-  
uersati Popoli tumultuanti, ò per via di pacifici  
accordi, secondo che sarebbe stato giudicato  
più espediente, attente le varie contingenze,  
che l'vno, ò l'altro haueffero ricercato; fù il **Mar-**  
**chese**, nel giügere che quello fe, à tributarli i suoi  
riuerentissimi ossequij sin sù'l Vascello Reale, &  
à dargli pieno raguaglio di tutto il passato, sino  
al giorno del suo arriuo; onde hauendo Sua Al-  
tezza conosciuta la finezza del **Marchese** verso  
il Regal seruigio, si auualse continuamente della  
sua assistenza; e delle sue consulte nelle cose più  
grauì, & importanti; e che ricercauano maggior  
secretezza, e più spedita, & accertata risulta, co-  
me chiaramente si raccoglie da' biglietti scritti  
in nome di Sua Altezza dal suo **Secretario Don**  
**Gregorio di Legua** al **Marchese**, de' quali mi è **Num. LIV.**  
parso registrarne in questo supplemento alcuni;  
per iscorgere maggiormente, dalle proprie pa-  
role di quelli, la stima che ne faceva essa **Serenissi-**  
**ma Altezza**; & in oltre mandò il sopradetto **Se-**

eretario più volte in casa del Marchese à prendere confitto di molte cose di grandissima importanza . Mà poi parendo, che farebbe stata di molta sòdisfattione del Popolo tumultuante il rimuouere dal gouerno del Regno il Duca d' Arcos, contro del quale haueua esso Popolo cõcepto fierissimo odio , e tolto vn tale ostacolo , si farebbe esso Popolo più facilmente ridotto alla pristina, e debita obediienza. Mandatone adũque il Duca d' Arcos con ordine del Rè , fũ sostituito in suo luoco il Conte d' Ognatte D. Innico di Gueuara , e Tassis , che all' hora in Roma si ritrouaua esercitando la carica d' ordinario Ambasciadore appresso di Sua Santità. Soggetto frà quanti n' hauesse all' hora Sua Maestà al suo Regal seruigio, di sommo giuditio, d' assodata esperienza, e di non ordinario valore . Continuò il Marchese co' l feruor, che doueua, la sua assistenza, e configli appresso la Serenissima persona di Sua Altezza , e del Conte d' Ognatte, che gouernauano con supremo comando , gl' interessi del Rè Nostro Signore ; e non risparmiò fatica, nè schiuò pericolo, che gli potesse sopraffare, per accertare il Regal seruigio, e fũ à parte di tutte le dispositioni, & operationi, che interuennero in quei calamitosi tempi . Et hauendo il Signor Iddio , dopò di molti trauagli sofferti, mandato vn raggio della sua Diuina pietà verso del Nostro Catolico

tolico

tolico Monarca, in riguardo del sommo zelo della Christiana Religione, & eccessiua diuotione verso il culto diuino, ( stata mai sempre in esso, & in tutta l' Inuitissima Casa d' Austria ), & anche de' Popoli fedeli ad esso Rè: ispirò d' applicarsi gli animi de' Ministri Regij ad vn atto feruoroso, e costante d' entrar all' improviso nel centro della Città; oue tutto il Popolo tumultuante staua intento à gli atti militari sotto il comando del Duca di Guisa Herrico di Lorena, che per caggione del suo maritaggio con la Còtessa Vedoua di Bofsù, trattenendosi in questo tempo in Roma, era stato chiamato da esso Popolo, che aggiungendo errori sopra errori, con pazza frenesia, eretta haueua la Città di Napoli in Republica, e come tale constituitola Capo di tutto il Regno; e non sol eletto l' haueua per suo Capitano Generale contro l' Armi Regie di Spagna, ma eretolo anche Duce di tal finta, & imaginaria Republica; Tenendono per sicuro essi Regij Ministri, che con tal' improuisa entrata si farebbe pur vna volta posto fine alle contumacie, e deplorabili calamità; che teneuano oppressa la nostra infelice Partenope; mentre in quella parte della Città del Popolo tumultuante non mancauano di coloro, che, conseruando la Pristina fedeltà al lor natural Signore, farebbono non solo, ( tolta da loro ogni ombra di timore, )

accorrà spalleggiate tal'entrata; mà anche à vi-  
ua voce acclamato per tutto il glorioso nome  
del Rè; e trà gli stessi feditiosi, vi erano anche di  
quelli, che, stanchi hormai ancor essi dalle lùghe  
fatighe, e patimenti sofferti, in veder il figliuol  
del Rè egualmente armato per chì hauesse volu-  
to ardire d'impedire il suo ingresso, che pieno di  
clemenza per coloro, che ridur si volessero nelle  
braccia della Regia benignità, non haueriano  
più curato di fronteggiarlo; mà cedendo alle  
congiunture del tempo, del commune applauso,  
e della forza, si farebbono di nuouo sottomeffi  
all'antico dominio Austriaco. Quindi l'Altezza  
di D. Giouanni, e il Conte d'Ognatte, hauendo  
con larga esperienza ben conosciuto il zelo del  
Marchese, gli confidarono il pensiero d'entrare  
nella Città, e fù da loro mandato sù'l Campanile  
della Casa Professa de' Padri della Compagnia  
di Giesù, ( il quale posto staua à carico del Mae-  
stro di Campo D. Marc'Antonio di Gennaro, che  
lo mantenne, e difese sempre coragiosamente  
con quel valore di cui in tante occasioni hà con-  
tinuato à darne euidentissime proue ) à ricono-  
scere il forte, che il Popolo teneua presidato  
fotto il Monasterio di Signore Monache di S. Se-  
bastiano, sù le mura della Città, che guardano il  
largo di S. Domenico di Soriano, onde voleuano  
risoluerfi d'entrare per quella parte. Riconosciu-

to il posto dal Marchese, ne fe piena relatione à Sua Altezza, & al Conte d'Ognatte, animandogli all'impresa, & inuigorendogli all'esecutione, assicurandogli, che da quella parte non poteua fallire l'entrata. Si risoluette adunque, hauuta l'informatione del Marchese, l'ingresso, e s'appuntò per farsi il giorno del lunedì Santo, che ueniua à di 6. d'Aprile dell'anno 1648. onde s'attese à preparare quanto era necessario. Venuta la notte antecedente al lunedì prefisso, inforse qualche parere, che si douesse dilatar l'ingresso; mà il Marchese conoscendo, che con la dilatione hauerebbe potuto penetrarsi dal Popolo il pensiero, e rendersi poi difficile il tentatiuo, apertamente se ne protestò, con quei sentimenti più viui, che poteuano essere espressi da vn fedelissimo Vassallo di S. M. . Quindi depressi cotali pareri si proseguì al disegno, e fù data l'incombenza al medesimo Marchese di sollecitar le preuentioni bisognuoli, & affrettar la mossa delle Armi, onde scorse con vigilanza grandissima tutta la notte, e con prudenza impareggiabile dispose in buon modo qualche l'era permesso dall'angustie del tempo, e dalle lunge calamità trascorse, e veduti all'ordine tutti gli apparati, ritornò da Sua Altezza, e dal Conte d'Ognatte, sollecitandogli all'impresa. Indi incaminatafi tutta la gente militare con la debita ordinanza verso la Città

sterna

sterna dell'oglio della Città, che tiene in vn lato la Casa Professa de' Padri della Compagnia di Giesù, e dall'altro la Porta Reale, si fè per quella l'entrata ne' quartieri che teneua il Popolo, e peruenuti dentro della Città al largo del Monasterio di dōne Monache di S. Antonio di Padua, (in quel tempo detto dello Smiragliato, nome corrotto, dedotto da quello dell' Ammirante, ò Ammiraglio, per essere iui stato il Palazzo de' Principi di Conca Grandi Ammiranti del Regno). In quel largo si fè lo Squadrone, e si mandò à darne auiso al Conte d'Ognatte, il qual subito iui si conferì, come poco appresso vi giunse anche Sua Altezza, e così felicemente per la strada di S. Agnello, indi di S. Maria del Popolo, di San Giouanni à Carbonara; e del Lauinaro si arriuò al Torrione del Carmine, il quale essendo gouernato da Gemaro Annese Capo principale del Popolo, mostròssi costui alquanto renitente in volerlo consignare nelle mani de' Ministri del Rè, pretendendo alcuni patti à suo fauore, & (come egli diceua) del Popolo, per farne la restituzione; i quali venendo proposti à Sua Altezza, & al Conte d'Ognatte, appresso de' quali si ritrouaua il Marchese, come sempre gli assistì, gli supplicò à non voler permettere cosa alcuna di quanto l'Annese desideraua, mà che lo lasciassero gracchiare à sua voglia; perche le cose, per  
la



## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 71

la Dio gratia , già erano ridotte à segno tale à beneficio del Rè , che egli à suo marcio dispetto haueua da portare sino à' loro piedi le chiauì del Torrione, e dargliene libero l'ingresso, come immediatamente, auuerandosi quanto il Marchese detto haueua, seguì.

Di così gloriosa, e felice impresa si refero nell' istesso punto le gratie à Sua Diuina Maestà nella Chiesa della Madre Santissima del Carmine; & hauendo conosciuta Sua Altezza, & il Conte d' Ognatte, quanto haueua operato il Marchese in tal'occasione , e di quanto profitto stato fusse al seruigio del Rè , ne certificarono Sua Maestà con loro carte , che si veggono anche registrate frà l'altre scritture nell' vltimo di questo discorso, e supplicarono la Maestà Sua, accioche si fusse degnata di approuare con sua Regal patente il titolo di Maestro di Campo Generale ad esso Marchese, come soggetto tanto meriteuole. E d'auantaggio il Conte d' Ognatte ne scrisse à D. Beltrano di Gueuara suo fratello residente all' hora nella Corte, accioche haueffe sollecitata da S. M. questa mercede douuta à' meriti del Marchese , à pieno conosciuti nella già detta occasione; come anche il medesimo Marchese ne lo pregò con sua lettera, ricordandogli l'antica conoscenza, che era frà di loro, e la diuota seruitù professatagli; Rispondendogli D. Beltrano, che

Num. LV.  
e LVI.

Num. LVII.

in-

incontraua con particolar gusto l'occasione di seruirlo, tenendo presenti le sue obligationi, cōseruate fin dall'hora, che hebbe fortuna di dedicargli per seruidore nella giornata d'Alema-gna, e che si farebbe adoperato co' Signori Ministri della Corte per facilitargli la sua dimanda, che era picciola parte di quel che meritaua. Però poco dopò questa risposta data al Marchese, essendo D. Beltrano costretto à partirsi dalla Corte per Napoli (doue veniuà chiamato dal Conte suo fratello) giūtoui fè conoscere al Marchese, che, ancorche nella Corte si teneffero bastantissimi concetti, e prouè de'suoi molti meriti, ad ogni modo quei Signori Ministri, non concorreuano alla concessione di tal posto nella sua persona, dicendo che hauendolo renuciato vna volta quando li fù offerto per le frontiere di Portogallo, non istimauano bene farglielo godere nella propria Patria.

Dello stesso felice successo dell'entrata fatta dall'Esercito Regio nella parte tumultuante di Napoli, così il Marchese, come il Principe di Cellamare, & il Duca del Saffo n' esposero vnità insieme ancor essi à piedi di Sua Maestà le loro eccessiue consolationi, dalla quale furono benignamente raccolte, con segni di particolar gradimento, come quelle che procedeuano da sincerissimi effetti di fedelissimi Vassalli, manife-  
stan-

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 73

standolo con sua Regal Cedola delli 21. d'Agosto 1648.

Num. LVIII.

Appena sedate le riuolte della Città, e parte del Regno, il Conte d'Ognatte hauendo inteso, ch' anche stauano in alteratione in Terra d'Otranto alcune Città, e continuauano tuttatia nella loro durezza, non volle seruirsi d'altro per ridurle tutte all'obediencia, e diuotione di S.M., e soffegar gli animi turbolenti di quelle, che della persona del Marchese, il valore, e prudenza del quale già haueua sperimentato in altre molte occasioni, sufficientissime à douer ciò anche effettuare: Gli spedì adunque patente di Gouerdore dell'Armi della Prouincia di Terra di Bari, e similmente di Governador dell'Armi, e di Preside nella Prouincia di Terra d'Otranto, dando ordine alle due Audientie di esse due Prouincie, al Preside di quella di Terra di Bari, & à Castellani delle medesime, che douessero dipendere da gli ordini del Marchese, al quale di più concedette facultà di poter guidare, indultare, & accordare alla guerra i delinquenti.

Num. LIX.

Gli diede per ogni buon rispetto vnà Compagnia di caualli d'huomini d'armi, à fine, che con l'altre, che si haueriano potuto leuantare, e giuntare in Lecce, se ne fusse auualuto, così per la sua guardia, come in tutto quello, che poteua occorrere per sicurtà della stessa Città di

Num. LX.

K

Lecce

- Lecce, & in reprimere l'altre Città riuoltose.  
 Gli concedè anche licenza di poter tenere il  
 Num. LXI. Tribunale dentro il suo proprio Palazzo, e che  
 in assenza sua restasse con la carica di Preside.  
 Michele Blanch suo fratello Marchese di S. Gio-  
 Num. LXII. uanni. Diede anche ordine alla Regia Audienza  
 d'Otranto, che non facesse guidati, ne indulti à  
 Num. LXIII. qualsiuoglia delinquente, per hauer conceduta  
 questa autorità al Marchese.

Et è cosa certamente di grande stupore, che  
 appena precorsa la notizia dell' andata del Mar-  
 chese per lo Governo di quelle Prouincie, che  
 alcune Città, che stauano con l'armi nelle mani,  
 ostinate nella loro fellonia, le deposero atterrite  
 dal solo suo nome, essendosi già reso per tutto  
 noto l'insuperabil valore del Marchese, dimo-  
 strato in tante altre occasioni; giudicandono per-  
 ciò esser migliore il cedere prima di venir al ci-  
 mento, con sicura speranza di misericordia, e di  
 perdono, che ardir di azzuffarsi inutilmente con  
 quello; anzi con infallibile euento di perdenza,  
 & ineuitabile loro estermio, essendo il Mar-  
 chese altrettanto clemente, e benigno co' pentiti  
 de' loro falli, quanto nell'armi coraggioso, & in-  
 uitto contro de' gli ostinati, e che altra ambitio-  
 ne in lui non regnaua, che di eternar l'obediensa  
 douuta da' Vassalli al nostro Gran Monarca del-  
 le Spagne. E la prima delle sopradette Città  
 fu

fù Lecce Capo, e Metropoli della Prouincia di Terra d'Otranto, residenza della Regia Audienza, grande, e popolatissima Città, (toltane Napoli), frà quante ne fiano nel nostro Regno. Hor questa, benchè ad esempio di Napoli deporre non hauesse voluto l'armi, e ridursi alla pristina obediènza, mà tuttauia ostinata si dimostrasse ne' suoi furiosi sconuolgimenti, pure al sentir del nome del Marchese, che staua à quella volta incaminato, senza voler aspettar da quello violenza alcuna, deposto ogni furore, lo stiede attendendo con tranquillità, e pace, per tributarli, come à buon Ministro di S. M., gli atti della sua più fina obediènza, come esegui, con tutte quelle dimostrazioni di pentimento, e di sommissione.

Non fù però questo esempio basteuole à ridurre gli animi di quei di Brindisi, che con insuperabile ostinatione persisterono nelle loro agitati fomentati da molti Capipopoli, e tumultuanti, con l'apparenza del soccorso dell'Armata Francese, che in quel tempo andaua veleggiando à vista delle Marine del Regno; onde ostinati al non voler arrendersi, procurò il Marchese di tener qualche intelligenza secreta, di cui potesse approfittarsi per introdurui all'improuiso buone truppe di caualli, e di fanti, e con repentina entrata deprimere l'alteriggia de' seditiosi, e cat-

Num.LXIV.

turare li Capi di fattioni, & altri delinquenti, in conformità della nota mandatagli da Sua Eccellenza con sua particolar lettera per estirparli con esemplar castigo. Arrise il Cielo al giusto proponimento del Marchese, e fe' sì, ch' il Castellano di Terra di essa Città, con secreta corrispondenza l' assicurasse, che in vna notte destinata, l' hauerebbe lui aperta vna picciola Porta falsa, per la quale introducendo la gente Regia, entrasse nella Città nella quiete dell' ombre, e si apoderasse di tutti i posti più principali di quella, onde à mano salua hauesse potuto ponere in esecuzione il suo intento; e così appunto seguì, perche giunto il termine prefisso, con la maggior celerità, e con tutta la secretezze possibile, nella tranquillità della notte, quando tutti dati in preda al sonno, dauano riposo alle membra, per pigliar maggior vigore all' applicatione de' misfatti, fe' entrare per la portella apertagli dal Castellano, il Marchese, molti Archibugieri, i quali presi con silentio tutti i Capi delle strade, e bencinta la Città per ogni lato da tutte le parti, nella mattina sù l' alba all' uscire che furono i seditiosi dalle loro case, furono in vn tratto tutti arrestati, e presi, con che accompagnate le grida di viua il Rè dall' unica voce di tutto il rimanente del Popolo, si aprirono le porte, & entrò il resto dell' armi Regie con la Cavalleria; onde

onde restituita all' antica sua quiete la Città, e poste in ordine, e rassettate l'altre cose per lo stabilimento, e gouerno di quella, si diede à Capi popoli, e fattionanti quel esemplar castigo, che meritauano, con hauerli parte di essi publicamente giustitiati colà, e parte trasmessi in Napoli, per hauer dalle loro depositions notitia, d'altre cose spettanti al Regal seruitio; del cui buon esito hauendo data relatione il Marchese al Conte Vicerè, gli rispose con rendimento di gratie, riconoscendo il felice euento dal suo valore, e prudenza.

Num. LXV.

Martina poi, che pure da' molti seditiosi ueniua imperuerfata, continuaua tuttauia nella rubelle ostinatione; però in vedere comparire i segni dell'armi, che già le mandaua còtro il Marchese, e con altre opere, che v'interpose, e con l'esempio anche di Brindisi, depose spontaneamente l'armi. Però, non conuenendo lasciar irreciso quel bronco, che suole produrre lo spinaiio, hebbe nelle mani li Tumultuanti, de' quali fatta la giustitia, che si doueua, si pose il tutto in affetto, e datane anche parte il Marchese del seguito à S. E., gli rispose con gradimento dell'operato, e rendimento di gratie.

Num. LXVI.

Ridotte finalmente le due Prouincie alla pristina pace, e deuotione del Rè Nostro Signore, ne diede anco raguaglio del tutto all' Altezza di

illog

D. Gio-

Nu. LXVII.

D. Giouanni, il quale con carta delli 4. di Luglio 1648. gli rispose con molto gradimento, e che si prometteua dalla sua attentione la total quiete, e felicità delle Prouincie, senza che i nemici della Corona haueffero potuto auanzarsi in cosa alcuna de' i loro disegni, & il Conte d' Ognatte con lettera scritta tutta di suo pugno gli diede raguaglio d' hauer conferire molte cose al Duca del Sasso, da ch' l'hauerebbe intese, fidando molto della sua prudenza, da cui doueua essere aiutato nel gouerno del Regno, doue non mancauano graui, e stretti imbarazzi.

Nu. LXVIII.

Quelche però si rende di maggior merauiglia, è, che benche sia proprio delle guerre per lo grosso dispendio, che seco portano, il diuorar le ricchezze delle Prouincie, e de' Regni, e senza l' effusione dell' oro, non si diffonda da' petti de gli nemici il sangue, co' l quale germogliar si veggono delle Vittorie altiere, gloriose le palme; onde viene auuerato il comun Prouerbio, che il denaro sia il nerbo più vigoroso della guerra; il valor però del Marchese, come non ordinario, all' ordinario corso delle cose soprauanzandosi, ridusse alla pristina quiete, co' l terror dell' armi, le Prouincie à sè commesse, senza alcun dispendio della Regia Corte, resa affai esfausta per le passate riuolte, e senza interessar, nè pur d' ua minimo quadrino, l' Vniuersità de' Popoli



poli soggetti, anch' eglino per lo più resi, per l'uniuersali sciagure, in estrema miseria, mentre con la sua prudenza, e destrezza fece accudire tutti i Baroni con gente à loro costo, e cessati i sospetti dell' Armata Francese, furono da lui licenziati; del che particolarmente il Conte con sua lettera gli ne rese le gratie, con non ordinarij complimenti. Hauendo assodato in tutto le dette Prouincie, supplicò S. E. à darli licenza di poter ritirarsi in Napoli, per hauer già compiuto con le sue obligationi in tutto quello, ch' era rimasta seruita commandargli in ordine al seruigio degli emergenti occorsi nelle stesse Prouincie; gli rispose S. E. non assentendo per all' hora alla sua ritirata, con darli sopra di ciò molte sodisfationi, con le quali l' esageraua così conuenire al seruigio di Sua Maestà. E con vn' altra lettera (oue di nuouo gli scrisse, che dilataua in dargli la licenza di ritornarsene nella sua casa, per le cause espresse nell' altra sua precedente) non potè contenersi di non esprimere in essa le parole seguenti notabilissime, così in riguardo della persona da chì veniuano scritte, come per la sostanza del loro significato, dalle quali la somma habilità del Marchese ne viene espressa, e la stima grande, che di esso faceua quell' accortissimo Signore, cioè che hauerebbe voluto hauere più Marchesi dell' Oliueto, per occupargli in molte

Nu. LXIX.

Num. LXX.

parti

parti del seruijo di Sua Maestà , mentre in tutte  
 se lo ritrouaua meno .

Non cessò però il Marchese di replicargli  
 nuoto con supplicarli à farli gratia della richie-  
 sta licenza, appoggiando la sua petitione à mol-  
 te giuste ragioni , ilche presentito dalla Città  
 di Lecce , che ridotta per suo mezzo alla tran-  
 quillità della pace, la staua godendo sotto del  
 giustissimo suo gouerno , e dispiaceuole d'inor-  
 bidarla con la partenza del medesimo, che come  
 nel l'Autore co'l solo annuntio delle sue armi ;  
 cosin'era il Conseruatore co'l solo timore della  
 sua incorrotta giustitia , maneggiata con ecces-  
 sua prudenza , & accortezza ; con reiterati cor-  
 rieri, senza che nulla sapeffe il Marchese, suppli-  
 cò S.E. con tutte quelle più vive espressioni, che  
 poteuano essere dettate da vn ardentissimo desi-  
 derio , à non voler permettere la di lui partita  
 dalla loro Città, per la general sodisfattione, che  
 non sol'essa , mà tutta la Prouincia ne riceueua ,  
 desiderando perciò per lo maggior tempo che si  
 potesse di soggiacere al suo regolato comando ,  
 tutto diretto al seruijo di Sua Maestà, dal quale  
 (come per necessaria consequenza) il beneficio  
 de' Popoli anche ne dipende . Rispose il Vicerè  
 alla Città , che anchorche egli desiderasse tener  
 sempre al suo lato il Marchese , per la sua pru-  
 denza , & adeguato consiglio; ad ogni modo la

Num. LXXI.

me-

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 81

medesima conuenienza , che le rappresentaua la Città , l' haueria rattenuto à dargli per all' hora la licenza , che con reiterate istanze l'haueua quello tante volte domandata . Mà alla fine persuaso il Vicerè dalle ragioni apportategli dal Marchese,ottenne finalmente la licenza di ritornarsene in Napoli , oue fù con sommo honore , & amoreuolezza, dal medesimo raccolto,al quale diede à bocca compita relatione del tutto.

Nè è anche da lasciarsi in questo luoco di raccontare, come il Marchese di Laganès Don Diego Mexia General Capitano , che fù del Rè nostro Signore nella Fiandra , in Italia nello Stato di Milano , e con altre occasioni di guerra in altre parti, ritornato che poi fù nell'età sua senile in Ispagna, promosso al Presidentato d'Italia , mostrò gli effetti del molto, che stimaua la persona del Marchese ; mentre ricordeuole di quanto haueua seruito bene in molti fatti d'armi, che fortirono ne' tempi del suo Generalato nella Fiandra , e particolarmente nella battaglia di Nerlinghen ( in cui si segnalò egregiamente il Marchese) di proprio moto, senza esserne richiesto , gli procurò da Sua Maestà patente di Prest. Nu. **LXXII**, e di Gouvernador dell' armi nelle Prouincie di Capitanata , e Contado di Molise . Del qual honore gli rese il Marchese le debite gratie;però non volle auualersene , essendo in età graue , e

L

pieno

pieno d' indisposizioni corporali, che non gli permetteuano lasciar il riposo della sua Casa, hauendo da molto tempo affanti, e fin da che si ritirò da Lecce, risoluto di non ambire altro honore, nè posto, se non quello di assistere, e seruire i Signori Vicerè in tutto quello, che fusse stato valenole in seruigio di S. M.

E nel medesimo anno 1653. con occasione, ch'era già per l'anzianità del suo Dottorato nell'Vna, e nell'altra Legge, riceuto con molto suo applauso, prima d'applicarsi al mestiere della guerra nell'Almo Collegio de' Dottori di questa Città di Napoli, e suo Regno, graduato tra' Dottori Senatori dello stesso Almo Collegio; Sua Maestà gli fe' gratia di concedergli dispensa di poter godere le prerogative, emolumenti, e prebeminere di quello, senza obligatione d'assistenza, con particolar priuilegio, il qual fù subito esecutoriato, & in tal conformità fin' ad hora ne stà in pacifico possesso. La qual dispensa fù singolare à Ministro di Cappa, e Spada, poiche non si era per l'addietro mai ottenuta da simile Ministro, hauendo hauuto in ciò riguardo S. M. à' posti esercitati dal Marchese, & alla continua occupatione, che teneua come Consigliere Colaterale di Stato.

Chiamato da S. M. in Ispagna il Conte d'Ognatte, e mandato in suo luoco il Conte di Castrillo

Nu, LXXIII.

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 81

frillo D. Garcia d' Auellaneda, & Haro zio di D. Luiggi di Haro Marchese del Carpio, primo Ministro di S. M., succeduto al Conte Duca d' Olivares; Signore di dolcissime maniere, mà altrettanto di accertato giuditio, e zelante della giustizia, e del seruitio di S.M., continuò sempre il Marchese appresso di lui la sua assistenza, conforme alla sua obligatione, & al particolar zelo, che nodriua del Real seruitio, continuando à seruir S.E. in tutto quello, che gli comandaua in consulte di graui affari. Et il Duca di Guisa, che (nella reductione fatta della Città, e Regno di Napoli sotto dell' obediienza del Cattolico Monarca) era stato carcerato, e mandato con fedel custodia in Ispagna, oue per qualche tempo era stato ritenuto, e poi liberato à petitione particolarmente del Principe di Condè del Sangue Real di Francia; ritornato in Francia, perche in lui ancora non era estinta l'ambitione di conseguir la Corona del Regno Napoletano, trà i riuolgimenti di quello, che vanamente anche à sè appartenere pretendeua, come discendente dal Rè Renato, dopò di dura guerra cacciatone dal Rè Alfonso Aragonese; venendo in ciò fomentato da mal contenti Napoletani passati in Francia, che gli persuadeuano, che stante la mala volontà de' sudditi, (da' quali sarebbe accaduto,) verso del dominio de gli Spagnuoli, gli sarebbe

riuscito facilissimo l'acquisto del Regno; onde per effettuar tale impresa, con volontà anche dello stesso Rè Francese, e con denari raccolti dalla vendita de' proprij beni, pose in ordine ventitrè Vascelli da guerra, assoldando più di quattro milia huomini, oltre à molti Cavalieri, che all' uso Francese, vollero volontariamente seguirlo; con la qual Armata s'incaminò il Guisa verso le nostre Marine, non senza qualche intelligenza de' medesimi nostri Regnicoli, che manteneuano ancor nell' interno ascosa la mala volontà verso la Corona Austriaca. Mà tal preparamento venuto in cognitione del Conte di Castrillo, il quale per la difesa del Regno, non mancò con la sua solita vigilanza, di far tutti quelli preparamenti, che furono giudicati necessarij; onde venuta l'Armata, & hauendo sorpresa il Guisa la Città di Castello à Mare di Stabia, posta à vista della stessa Città di Napoli; accorsai subito la gente Regia, forzò quello à rilasciarla ben presto, con suo gran danno, rimbarcando il suo Esercito; contro della qual Armata, combattendo anche poi per la giusta causa del Rè, le furie de' venti, la dissiparono in maniera, che molte Naui ne mandò à fondo, con istragge grande de' Francesi, che restarono sommersi trà l'onde furiose del Mare; Onde il Duca con pochi de' suoi, e con minor sua gloria, di donde era partito,

tito,

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 85

tito, fece ritorno. Hor in questa occasione nõ isparagnandosi punto il nostro Marchese, nè perdonando à fatica alcuna, essendosi scordato di sè stesso, e delle sue corporali indispositioni, stiede continuamente accudendo à lato del Vicerè in consultar i modi delle preuentioni, che far si doueuanò, hauuta la noua del preparazione dell' Armata, che si faceua dal Guisa, e dell' espulsione poi de' Francesi da Castello à Mare, e dell' Armata, dal Regno come felicemente sortì.

E ne' tempi del medesimo gouerno, e propriamente nell' anno 1656. cominciandosi à far sentire il morbo contagioso nella Città di Napoli, (che poi s'estese in buona parte del Regno, & in altri luoghi d'Italia,) e ritrouandosi il Marchese in quel tempo à diporto in vna sua Villa, ò Masfaria nel territorio d'Arzano, in essere assicurato, che la peste con la sua falce crudele faceua fiero scempio nella Città, essendo la lontananza il più gioueuole; anzi l'vnico rimedio per tal male, quando tutti per isfuggir l'incontro di così spietata morte, s'allontanauano dalla Patria, egli con fermo proposito di sacrificar sè stesso, e tutta la sua casa per seruigio di S. M. e del ben publico, e di voler più tosto morire, che lasciar di compire à qualche gli conueniuà, facendo l'opposito de gli altri in vece di allontanarsi viè più da quella Napoli, che non più aggi, è delitie, mà



infettione, e morte ne presaggiua, entrò con tur-  
 ta la sua casa in essa, dalla quale non volle allòta-  
 narsi, nè anche coll'uscir per picciol tratto dalle  
 sue porte, esponendosi continuamente à gli eui-  
 denti pericoli di morte, per attendere à tutte  
 quelle cose, che erano necessarie per l'aiuto de  
 gli appestati, & accioche tal morbo non pren-  
 desse maggior vigore, co'l maggiormente dila-  
 tarfi, e per l'estintione totale di quello, & in pro-  
 uedere à i disordini, che per così funesta caggio-  
 ne insurgeuano, secondo l'incombenze che ne ri-  
 ceueua dal Vicerè, appresso del quale del conti-  
 nuo assisteua nel Regio Palazzo, ancorche la  
 peste, senza hauer alcun rispetto à quel Regio  
 luoco, facesse pur quiui lagrimeuol mostra della  
 sua spietata stragge. Stimando à gran vergogna,  
 e dishonore il Marchese il far cosa, che ridon-  
 dasse in differuitio di S.M. anche per timor della  
 morte, alla quale volontariamente s'espone (qual  
 altro bianchissimo Armellino, che per non brut-  
 tarsi la candidezza natiua, volontariameate più  
 tosto eligge la morte, onde vien alzato per cor-  
 po d'impresa co'l motto: *Malo mori quam fœdari;*)  
 e perche con sì retta intentione, e con tutte le  
 sue forze operato haueua in seruigio del suo Rè,  
 e del suo prossimo, con euidente pericolo della  
 sua vita, e de suoi congiunti, piacque all' Onni-  
 potente mano di Dio, per sua somma misericor-  
 dia,



dia, conseruarli tutti nella loro pristina sanità, ritrahendoli per così dire dalle braccia della morte, in vita, per douerle adoperare in altre simili cose di sua gloria, e seruigio. Et in quanto maggior concetto, & estimatione, per attione così eroica, s'auanzasse appresso di tutti il Marchese, e particolarmente del Vicerè, non è esplicabile con parole; onde procurò parimète quello di gradirgli nella miglior forma che poteua, nella sodisfattione da farsegli de suoi soldi, si come haueuano fatto tutti gli altri suoi predecessori, ancorche la Cassa Militare si ritrouasse non poco esaulta per causa del passato contagio, e non potesse contribuire i soliti pagamenti. E desiderando di più S. E. di situarli i soldi predetti, si come espressamente ordinaua Sua Maestà, diede ordine preciso alla Regia Camera, che ritrouasse i mezzi per tal effetto, come fe, con fargliene la debita situatione.

Il Conte de Pignaranda D. Gasparre di Bracamonte, e Guzmano, successor del Conte di Castrillo, Signor d' amabilissimi costumi, e sommamente versato ne' maneggi più grandi di Stato per le molre ambasciarie, e negotiationi da lui fatte con varie Nationi, e Potentati, per parte del suo Rè, tutte ridotte ad ottimer fine, non fu niente meno seruito, & assistito dal Marchese in quanto le sue obligationi, & officio richiedevano,

uano , dando i suoi pareri con **Christiana libertà** sempre che S.E. rimetteua alla sua consulta i negotij di maggior rilieuo, che alla giornata si rappresentauano , e con zelo grande del seruigio di Sua Maestà , risolueua tutte le propositioni , che se li faceuano , e particolarmente lo fè Capo della Giunta sopra le dotationi da farsi delle Castella, e Fortezze della Città , e Regno di Napoli , come di materia tanto importante al Regal seruigio, la qual Giunta consisteuua de' più prudenti, e sperimentati Ministri di Guerra, e di Toga, che hauesse S.M. in questo Regno; quindi dal profitto , che cauaua il Vicerè dal talento , & habilità del Marchese riconoscendosi ben seruito , ne fè conto particolare , e gl' impetrò da S. M. molte mercedi à beneficio de' suoi congiunti, e con Regal Cedola ottenne dispensa di poter godere de' due soldi, che egli haueua, cioè vno, come ordinario Consigliero Collaterale , e l'altro per il trattenimento ; non ostante la prohibitione generale fatta dalla medesima Maestà , dispensandola al Marchese, e lasciandola per gli altri nella sua forza, e vigore, con incaricarne l'offeruanza al Conte Vicerè, il quale gli situò ambi i soldi sopradetti sopra gli officij vendibili, & altri effetti straordinarij della Regia Corte, per essere situazione più ficura, & à sodisfattione del Marchese; e ciò tanto in riguardo de' suoi meriti, quanto in  
virtù

Nu. LXXIV.

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 89

virtù della Regal Cedola, per la quale gli veniva commessa la detta situatione, dicendo il Rè Nu. LXXV. essere così la sua determinata volontà.

Grande fù la stima, che ne fè poi il Cardinal di Santa Chiesa D. Pasqual de Aragon, che immediatamente, doppo del Conte de Pegnaranda, succedette al gouerno del Regno, e ne prese il possesso alli 8. di Settembre 1664.; e come che à tutti è ben nota, saria meglio passarla in silenzio; poiche penetrato da quello il talento, e profonda prudenza del Marchese, stimò grande accertamento del seruitio di Sua Maestà nel suo gouerno auualersi de' sodi pareri, & arguti consigli di lui; e basterà solamente il motiuare di quanto profitto gli riuscisse l'assistenza del Marchese, l'efferno ancor viue le memorie nè gl'animi di ciascuno dell'eccessiua benignità, con che trattò sempre con tutti quel Porporato Principe; l'esatta giustitia à tutti senza alcuna partialità amministrata; e d'altre sue dignissime operationi, che lo rendono per sempre ammirabile; e che in tal gouerno vi hauesse molta parte il Marchese è à tutti manifesto desiderando quello affidua, e continuamente le sue consulte, e di ciò nè daranno piena contezza quelle, che in vn copioso volume si conseruano appresso del medesimo Marchese da lui dategli in varie, e rileuanti contingenze; oltre quelle, che à bocca giornal-

**M**

**mente**

mente gli suggeriuu . Ne è quì da tacere , come più volte fù il Marchese stimolato accettar il carico di Grassiero della Città di Napoli sotto varie ragioni ; però scusandosi sempre con evidenti motiui , doppo molta, e lunga fatica, alla fine se ne sottrasse . Autenticò il Cardinale il suo affetto verso del Marchese con particolari dimostrationi nel licenziarsi dal gouerno partendosi per Ispagna , hauendone con gentilissima gratitudine resa testimonianza al cospetto de quei Cauallieri, Ministri, & altri Officiali, che l'assistuano con ossequioso, e cordiale, non che numerofo corteggio nella di lui partenza, in cui licenziossi dal Marchese con particolar modo , e tenerezza, abbracciandolo caramente, chiamandolo suo padre, e palesando, che molto gl'erano state profitteuoli le buone direttiõni, e consigli del Marchese . Indi giunto in Ispagna , inalzato da Supremo Inquisitor , che egli era de' Regni di quella , al sommo foglio Arciuescouale di Toledo ; ( solito, il più delle volte, da' personaggi del Sangue Reale occuparsi, ) & alla dignità di vno de' Governadori dell'Austriaca Monarchia , durante la minor' età del Rè Carlo Secondo , ( in quella succeduto al Rè Filippo Quarto il Grande suo padre , passato con dolor vniuersale di tutti , all'altra vita à dì 17. di Settembre 1665. ) volle tener continua , e stretta corrispondenza  
co'l

co'l Marchese, scriuendogli con ogni opportuna occasione, come si scorge dal cumulo grande delle lettere, che se ne conseruano, dalle quali potendosi prendere qualche saggio del concetto grande, che ne hà tenuto, e tiene quel buon Principe, ci hà parso però inserirne appresso vna delle molte inuiategli, dalla quale potranno l'altre argumentarsi.

Nu. LXXVI.

Partitosi dal gouerno del Regno l'Eminētiss. Cardinal D. Pasqual d' Aragon à dì . . Aprile 1666. gli succedette il suo fratello D. Pietro Antonio d' Aragon, che vi venne dall'ambasciaria ordinaria, che staua esercitando appresso il Sommo Pontefice Alesandro Settimo in Roma, Signore non men saggio, e prudente, che generoso, e magnanimo, come l'hà fatto conoscere in molte occasioni di grauissimi impieghi da lui egregiamente maneggiati, e dalle tante stupende fabbriche erette nella nostra Città, & altre del Regno ad honor di Dio, & à beneficio, e ricreatione de' popoli: Et hauendo riceuuto dal fratello con fraternal affetto, e domestichezza quegli auisi, che quello conosceua espedienti per lo buon gouerno del Regno, e dal medesimo inteso di quanto giouamento stata gli sarebbe la persona del Marchese, per la sua grande esperienza negli affari del Mondo, & il sommo zelo nel seruitio di Sua Maestà, esortandogli perciò à

douerfene auualere nelle occasioni di maggior confideratione per l' accertamento del fuo gouerno, & hauutane anche informatione dall' vniuerfal grido di tutti, con l' esperienza però ne restò non solamente à pieno certificato, mà con euidenza conobbe quanto di gran lunga alla fama la verità del fatto eccedeffe. Onde seguitò ad auualerfene nelle occasioni di maggior confideratione, e particolarmente all' hora quando il Rè di Francia, non ostante la reciproca pace fatta poco prima frà lui, & il nostro Rè Cattolico, follennemente da ambe le parti firmata, & la commiseratione, che hauer si doueua al Rè Carlo Secondo pupillo, inuase repentinamente con l' armi i paesi bassi, hauendo il Vicerè, secondo il solito costume ordinato, che dalla Città di Napoli, e fuo Regno sfrattassero tutti i Francesi, che in quello dimorauano, per non nodrire i nemici nel proprio seno, e che per l' auuenire altri Francesi non vi s' intromettessero; con viglietto particolare fè intorno à ciò Sopraintendente il Marchese, ordinando à' Giudici, à quali ftauano per questo effetto distribuiti i quartieri, e porte di questa Città; & al Guardiano del Porto, che ogni serà mandassero al Marchese le liste di quelli, che entrauano nella Città, venuti da varie parti del Regno, ò fuori di effo. Incaricandone anche l' attentione al Commissario General di  
Cam-

Nu. LXXVII.

Campagna, e facendone Delegato D. Ferdinando Moscoso Otorio Regio Consigliere, e Proregente della Gran Corte della Vicaria, ne' casi di contrauentione, con ispecial ordine che fussero andati à conferir co'l Marchese qualche fusse occorso sopra di tal materia, come per Pragmatica per tal effetto emanata sotto li 13. Agosto 1667. Hauendo anche ordinato al Principe di Cellamare Corriero Maggiore di questo Regno, che in ogni Procaaccio che fusse venuto, facesse formar le note de' forastieri che vi s'accompagnauano, nell' ingresso di essi nella Città, con mandarle al Marchese à carico di chì restaua il darne conto à S. E.

Hauendo la Regina Marianna vedoua della gloriosa memoria del Rè Filippo Quarto il Grande, e Madre, Tutrice, e Gouvernatrice del picciolo Rè Carlo Secondo rinouato l'ordine Generale ch'il Rè Filippo d'eterna memoria fè pubblicare, della prohibitione di non poter ciascuno goder in vn' istesso tempo due soldi in questo Regno, la Regia Scriuania di Ratione, volendo in conformità del sopradetto ordine anche puntare il soldo al Marchese, e replicando lui douerfegli pagare interamente, mentre à quell'ordine staua già vna volta espressamente dispensato, per gratia speciale del Rè, contro della qual dispensa non nè appariua poi altra espressa derog-

ga-

gatione come era necessario, onde la persona del Marchese in esso ordine Generale non poteua essere compresa; D. Pietro Antonio' conoscendo le qualità, e meriti di esso Marchese, rispetto à quali era poca mercede cotal pagamento di duplicati soldi, pigliando la sua difesa, e togliendo ogni anfratto di dubietà, ò litigio, ordinò espressamente alla Scriuania di Ratione, che non ostante qualsiuoglia sua replica, ò pretentione, continuasse come prima de' suoi soliti soldi il pagamento al Marchese, come si è continuato, e se gli vò continuando senza imbarazzo alcuno.

E per vltimo per dimostrare il conto grande, che in vniuersale ne hanno fatto tutti li Signori Vicerè, oltre l'hauerli commesse tutte le compositioni più malageuoli, e di grandi conseguenze de' dispareri, e differenze trà Cauallieri, e Signori più principali del Regno, & hauerle il Marchese con accurata prudenza quietate, e composte; Non farà fuor di proposito l'auuertire, come da' medesimi è stato honorato più volte in tutte le funtioni, che occorrono di farsi in varie occasioni di quei posti, che solamente sogliono conferirsi à' primi, e più conspiciui Baroni del Regno, come in farli portare la mazza del Pallio in nome del baronaggio in occasione della celebre Processione, che si fà in Napoli del Santissimo; & in assistere ad essi Signori Vicerè per vno  
de i



de i due Assistenti in porgerli l'acqua, e la touaglia nel lauare, che si fà de piedi à' dodici poueri nella giornata del Giovedì santo nel Regio Palazzo, e così in altre simili funtioni.

Mà è tempo hor mai di richiamar la penna da' martiali, e politici discorsi, per adoperarla in più pregiati racconti, quali saranno quelli, che ridiranno del Marchese la sua gran diuotione verso di Dio, e de' suoi Santi. La somma offeranza, e veneratione del culto diuino; la sua schiettezza, e purità della vita, l'infocato spirito di carità verso d'Iddio, e del suo prossimo, & il feruoroso zelo del diuino honore, e del suo santo seruigio, co'l quale si guidò sempre in tutti i suoi affari, e nelle consulte più graui date à suoi Superiori, gli seruì per iscorta, aggeuolandogli i sentieri del vero, onde senza imbrattar punto la candidezza del suo animo, e la purità della sua coscienza, potè anche mantener illibata l'ingenuità, che professò sempre al seruigio dell'amatissimo suo Rè. Quindi se nell'armi mostrò le sue prodezze, hà saputo anche nel gouerno de' luochi pij dar faggio della sua pietà; co'l medesimo feruore che dall'ammirazione si potrà meglio descriuere. E stato più volte vno de' sette Governadori del famoso Monte delle Sette Opere della Misericordia di questa pietosissima Città, le quali da essi Governadori si esercitano,

che

che sogliono essere sempre Cauallieri d'approbata integrità, e senno, esercitando ciascheduno di essi vna di esse Sette Opere per sei mesi, e così passando per tutte l'altre, & ogni sei mesi mutandosi vn Governadore, restano gli altri ben' informati, venendo così ciascuno Governadore intrè anni, e mezzo, che dura il Governo, ad esercitar tutte l'opere della Misericordia; le quali per esser ben note le tralascio; e sol dirò, che nell'anno del contagioso morbo, che con fierissima strage afflisse la Città di Napoli, quando tolto ogni publico commercio, e manuale esercizio, anche i più comodi Cittadini erano poveri diuenuti, & i poveri infermi venivano taluolta più oppressi dalla fame, che dal morbo, il Marchese come vno de' Governadori del Monte, douendo esercitar l'opera sua di Misericordia di souenire à' poveri bisognosi, & infermi, si espone per tal caggione à' pericoli euidenti di morte, non cessando di assistere del continuo al Monte, & alla Chiesa di esso, souastando alla dispensatione delle limosine, che si distribuivano per tutti i quartieri à' poveri infermi, sollecitando, insistendo, & accalorando i Ministri all'assidua puntualità della dispensatione, accioche non si mancasse di adempire (con ogni esattezza) opera di tanta Misericordia, particolarmente in quel tempo penurioso, come fù fatto con tanta edificazione

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 97

zione del publico, e follicuo de' Popoli, non volendosi dimostrare il Marchese in tale occasione manco puntuale nel seruigio del Rè Celeste, che si dimostraua anche del suo Rè terreno, nõ ischiuando, anzi volontariamente incontrando ogni pericolo per dimostrarfi zelante in souenir i Pouerì come buon Christiano, & in seruir il suo Rè come suo fedelissimo, e susçeratissimo Vassallo.

Mà è bene, che qualche cosa anche diciamo di Michele Blanch germano fratello del sopradetto Marchese dell' Oliueto, e consorte di D. Violanta Blanch Marchesa di S. Giouanni, come nipote, & herede testamentaria, che fù del Marchese di S. Giouanni D. Antonio del Tufo, Maestro di Campo, del Consiglio Collaterale in questo Regno di Napoli, Capitano di caualli di vna delle Compagnie ordinarie d'huomini d'armi del medesimo Regno, Soprintendente, e Commissario generale della fortificatione delle mattonate, e dell' acque della Città di Napoli, e Cavalier di Calatraua, il quale con D. Himara Caracciola figlia di Flaminio, e di Laudonia Ruffo, sorella di D. Vincenzo Ruffo Principe di Scilla, e Conte di Sinopoli, non hauendo generato figliuoli, lasciò herede del Marchesato, e coherede degli altri suoi beni D. Violanta Blanch sua nipote, come dicemmo. Vanta ancor egli il

N

Mar-

Marchese di S. Glouanni Michele Blanch preggi  
 ammirabili di bontà, di prudenza, e di somma  
 sagacità ne' publici impieghi, & in fatti ornato  
 di tutte quelle doti, che possono rendere vn Ca-  
 ualiere Idea delle virtù. Hà esercitato più, e più  
 volte nel corso di molti anni, come vno de' Go-  
 uernadori del Môte, le sopradette opere di Misericordia, cō sodisfattione degl'altri Gouvernadori  
 suoi compagni, e di tutti gl'altri Caualiere ascritti  
 in esso Monte, i quali tenendo larghe proue del  
 suo gran talento, l'hanno eletto Deputato della  
 nuoua fabrica, che si stà facendo della Casa, e  
 Cappellone del medesimo Monte, che tuttauia  
 vā riuscendò vna delle più grandi, belle, e ra-  
 guardeuoli machine, che siano in Napoli, volen-  
 dō essi Signori congregati, che per le sue mani  
 passino i disegni, i ministeri de gli operarij, e la  
 direttione del tutto, che à tal fabrica si ricerca;  
 di che ne dà puntualissima sodisfattione à  
 medesimi Gouvernadori, con quella osseruanza,  
 e riueranza, che loro professa, come Caualiere  
 d'alta stima, e d'impareggiabile merito. E per-  
 che le qualità del Marchese si rendono à tutti sti-  
 mabili, e non è chi non l'ammiri nella nostra Cit-  
 tà, piacque all' Altissimo Spirito Santo d' arri-  
 chirlo di meriti maggiori, con adoperarlo ad  
 honore del suo santo nome, & à seruigio della  
 sua santa Casa residente in Napoli; inspirando,  
 che

che venne acclamato al Governo di quella (cō-  
 sistente in vn amplissimo Conseruatorio di Don-  
 ne Vergini, in vna grande, e magnifica Chiesa,  
 & in vn publico Banco) da' Deputati delle Ottri-  
 ne, a' quali spetta il nominare i Governadori, &  
 in luoco del primo Governadore spettante à'  
 Nobili della Città di Napoli, ò d'alcuno de' Seg-  
 gi di essa, ò fuori di quelli, mà di famiglia chia-  
 ra, & illustre, essendo stato suo immediato pre-  
 decessore D. Fabritio Minutolo del Seggio di  
 Capuana. Il Marchese però, che per la sua mo-  
 destia, & humiltà, (virtù che più l'inalzano alla  
 conspiciuità della nascita) non hà mai ambito  
 Governo di forte alcuna, ricusò à tutto suo po-  
 tere, & adoperò tutte le sue diligenze per sot-  
 trarsi da tal' electione; mà quelli, che ben cono-  
 sceuano il suo valore, operarono, che il Conte di  
 Regnaranda all' hora Vicerè di questo Regno,  
 l'obligasse ad accettarlo; non senza molte, e rei-  
 terate persuasioni, le quali procedendo da vn  
 Principe, sogliono essere leggi inuiolabili. Quel-  
 lo poi, che operò à beneficio di questa Santa Ca-  
 sa il Marchese si fonde chiaro à chi l'hà cono-  
 sciuto per l'addietro cadente, & hora solleuata  
 l'ammira. Il manifesta apertamente il Conserua-  
 torio, di donde spira tal esempio di bontà, e riti-  
 ratezza, che non hà che cedere à più stretti, e  
 regolati Chiosfri. La Chiesa ridotta all' esattez-

za del Divino culto, con abbondanza di Messe, e Confessori à tutt' hore. Il Banco reintegrato in ottimo concetto, con sodisfattione del publico. La Casa sgrauata dalla gran mole de' debiti, che le minacciauanò vicino il tracollo, e finalmente lo dichiarano i libri delle regole, & istruzioni date alle stampe da esso Marchese, à fin che nell' ingresso del gouerno di ciascheduno Governadore, se gli presenti vn libro di quelli à modo di vn vago, & odorifero ramaglietto di leggiadri fiori, perche lo tenghi presente nel luoco della banca, doue siede, in ricordo, che l'osservanza delle Regole mantiene in piedi le case. Hà procurato più volte il Marchese, terminato il suo triennio, quanto dura il gouerno di essa santa Casa, di renunciarlo; mà sempre in vano; poiche costando à' Signori Vicerè il beneficio da quello fatto al luoco, & il zelo co'l quale lo vò seruendo, l'hanno confermato in esso tutti i Signori Vicerè, che da tempo in tempo successiuamente sono stati, come al presente lo stà anche gouernando; anzi il presente Vicerè D. Pietro Antonio d' Aragon, non solo non gli volle alleuiar questo peso, mà glie n'accrebbe vn' altro, facendolo vno de' Governadori della Regal Casa della Redentione de' Cattimi, in luogo del morto Vincenzo Caracciolo Marchese di Capriglia, & insieme con ottimi, & cospicui colleghi hà co-

min-

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 101

minciato à far solleuare il capo della languente Casa; facendo correre gli Albarani de' recatti, con somma puntualità, mediante le benedittioni della Gran Tutelare Regina degli Angioli, con consolatione de' poueri Schiaui Christiani sottratti dalla tirannide de' Barbari infedeli, con beneficio delle loro anime, & edificazione di tutto il Regno.

Resta, che per vltimo notiamo alcuni matrimonij contratti dagli huomini, e donne di questa Casa, non auuertiti dal Tutini, ò dopò del suo tempo contratti. Lasciando di ponere nel suo libro, come Luisa Blanch sorella carnale de' sopradetti Marchesi dell'Oliueto, e di S. Giouanni, si casò con D. Gio: Battista Bonito nobilissimo Caualiere Amalfetano, della cui famiglia (perche da noi ne è stato formato vn particolar discorso, più oltre in questo luoco intorno alle sue prerogatiue) non mi distendo. Dal cui matrimonio ne sono nati D. Giulio Bonito Barone di Casalicchio, e Loria, e D. Marcello Bonito Caualiere dell'habito di Calatraua, di molte virtù, & erudita letteratura freggiato.

Marcello Caualiere di Alcantara non solamente fù casato con D. Isabella posta dal Tutini, con la quale generò li figli posti nell'Albero, mà anche hebbe per seconda moglie D. Isabella de Affitto del Seggio di Nido.

E do-

E doue il Tutini dice, che **Pietro Antonio** Blanch Signor dell'Oliueto con **D. Beatrice** Capuce Galeota di Seggio Capuana, generò cinque figliuoli, **Francesco**, **Vincenzo**, & altre femine, suppirassi con dire, che queste altre sono, **D. Cornelia**, che si casò con **Vincenzo** di **Gennaro** Cauallier Napoletano del Seggio di Porto; **D. Lucretia**, che primieramente si maritò con **Gio: Battista** del Balso, e poi passò alle seconde nozze con **D. Guglielmo** Recco, Giudice Criminale della Gran Corte della Vicaria, e Commissario Generale della Campagna; da quali nacquerò **D. Giuseppe**, Duca dell' Accadia, e Cauallier dell'habito di Calatraua, e **Frà Nicolò**, **Frà Domenico**, e **Frà Gio: Battista**, tutti e trè Cauallieri di Malta.

**D. Aurelia** figlia di **Gio: Tomaso**, e **D. Anna** Gattola, maritata con **D. Alfonso** Boccapianola, famiglia estinta nel Seggio di Capuano con la medesima persona di esso **D. Alfonso** Duca di Ripacandida Caualliero di S. Giacomo, e Comendator di Auellino, figlio di quel **D. Francisco** Boccapianola Mastro di Campo, e del Consiglio Collaterale di Stato del Regno di Napoli, Vicario, e Vicerè in molte Prouincie del Regno, e similmente Caualliere di S. Giacomo, e Comendator d' Auellino, la quale **D. Aurelia** restata uida del Duca sopradetto, hoggi è moglie di **D.**

An-

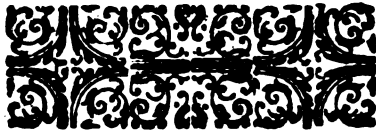


DELLA FAMIGLIA BLANCH. 103

Antonio Gattola del Seggio di Portanoua Marchese d'Alfedena, e Caualliero di San Giacono.

Carlo con. D. Beatrice Sellarulo, oltre di Fabricio, e Francesco procreò D. Geronima maritata à D. Filippo Bonito, (che haueua deposto l'habito di Malta, che molti anni prima hauea portato) figliuolo di Andrea Bonito.

E D. Francesco sopradetto, stà casato con D. Giouanna Capece del Seggio di Nido, con la quale fino ad hora hà procreato vn figliuolo à cui hà posto il nome del padre chiamandolo D. Carlo.



Par

*Particola del legato fatto nel Testamento dell' Infante Don Ferdinando d' Aragonia à Giacomo Blanch.*

Copia Test.  
fol. 19.

Num. I.

**F** Idem facio ego Notarius Mutius Salsanus de Neapoli qualiter inter cætera contenta in testamento condito per Infan- tum Serenissimi, ac Magnifici Domini Alfonsi recolendæ memoriæ Regis Aragonum filium Dei gratia Marchionem Dertusiæ, & Dominum de Albarrazzino condito die duodecima Martij 1393. in Castro Villefragæ transumptato die quintadecima mensis Iunij 1406. per Notar. Petrum de Mussis Dertusiæ, & inter nonnulla legata per supradictum Infan- tum in eodem testamento facta nonnullis eius alumnis, & domesticis est legatum tenoris sequentis v3. Item Iacobo Blanch mille solidos Regalium, prout prædicta, & nonnulla alia constant ex eodem testamento condito, & transumptato, vt prædicto in pergameno scripto mihi exhibito per Marcellum Blanch, & eidem restituto, cui in omnibus me refero, & in fidem præsentem scripsi, & signavi rogatus, & requisitus, die sexta Maij 1612.

*Patente*

DELLA FAMIGLIA BLANCH. 105

*Patente di Don Raimondo di Cardona Vicerè in Napoli  
nel 1513. in persona di Franzino Blanch, crean-  
dolo Commissario generale, e Proneditore  
dell' Esercito Cattolico.*

**R** Aymundus de Cardona Vicerex, & Lo-  
cumtenens Catholicæ Maiestatis in Ro-  
gno Neapolitano, & in Italia Imperialis Mae-  
statis Locumtenens, ac totius Sanctissimæ lige-  
Capitaneus generalis, &c. Magnifico Viro Fran-  
sino Blanch Regio Catholico Alumno, & ad in-  
frascripta commisso per nos specialiter deputa-  
to, nobis charissimo. Perche tra le altre cose ne-  
cessarie in questo felicissimo Exercito son le vi-  
tuane, confidandone la diligenza, dexterità, &  
experientia vostra, ne hà parso darue questo car-  
go per tutta la riuiera de Salò. Per tanto ve di-  
çimo, & ordinamo, che vista la presente ve deb-  
biate personalmente conferire in Salò, & in tut-  
te le altre terrette & ville di detta Riuiera, e con  
ogni diligentia farete la descriptione de le ver-  
tuarie se troueranno in quelli, & secondo quella  
quantità fareti condurre al campo doue faremo,  
quanto più sia possibile, che tutti seranno ben  
pagati, che con la presente ve damo, & conce-  
demo la vice, voce, & potestà nostra in le cose  
predette, & circa ea, comandamo per seruicio

Patente orig.  
fol. 28.

Num. II

○

de la

de la Cesarea Maestà à tutti, & singuli officiali comuni, & altri particular persone de dette terre, che in questo ve debbeno prestare obediencia, & ogne aiuto & fauore oportuno, e necessario secondo da vdi faranno ricercati, & prouederui di stantie, & altre cose necessarie, iuxta solitum, che nessuno farà el contrario per quanto hanno cara la gratia di la Cesarea Maestà, la presente restituenda al presentante. Datum in Castris Felicibus apud Riuestella 29. Junij 1513.

Don Raymondo de Cardona.

Adest ✠ sigillum.

Dominus Vicerex, & Locumtenens generalis mandauit mihi Francisco Perono.

*Professione fatta da Frà Anibale Blanch nella Religione Gierosolimitana nel 1612.*

**F**Rater Aloysius de VVignacourt Dei gratia Sacrae Domus Hospitalis Sancti Ioannis Hierosolymitani Magister humilis, pauperumque Iesu Christi custos. Vniuersis, & singulis presentes nostras licteras visuris, lecturis, & auditoris salutem notum facimus, & in verbo veritatis attestamur, quod anno Domini millesimo sexcentesimo duodecimo, die trigesima prima mensis Maij in Cappella, siue Sacello Vener. linguae Italiae Diuae Catharinae Sacrae in Ciuitate Valletae sitae

Vol. 100.

Num. III.

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 107

fitæ Nobilis Vir Hannibal Blanco cupiens Deo, Beatæque Virgini Mariæ, ac Sancto Ioanni Baptistæ Patrono nostro, sub virtutum regulari habitu in obsequijs pauperum, & tuitioni fidei perpetuo inferuire, ac nomen suum militiæ nostræ dare inter missarum sollempnia recitato Euangelio ornamentis, ac insignibus militaribus à Religioso in Christo nobis carissimo fratre Iulio Falco Comendæ nostræ Sancti Cassiani de Petrusia Prioratus nostri Urbis Comendatario id muneris ex delegatione, & commissione nostra, ob eunte decoratus, & donatus fuit, ac postea peracto sacrificio missæ. Idem Nobilis Hannibal Blanco post suorum peccatorum confessionem, ac sacram Corporis Christi communionem obtulit personam suam Deo Deique Genitrici Mariæ, & Sancto Ioanni Baptistæ Patrono nostro vouens, ac Sanctè promittens obedientiam, castitatem, & proprij abdicationem iuxta regulam nostram secundum cuius statuta, dictus Nobilis Anibal Blanco se velle deinceps viuere publicè professus est aperto Missali, tactis sacris litteris, ac manibus suis positis inter manus præfati Fratris Iulij Falco, vice, ac nomine nostro votum recipientis, à quo demum pallium cum cruce alba octogena, quod est insignia nostræ ordinis, cum cœremonijs, & sollempnitatibus consuetis, & à statutis nostris requisitis accepit, ac indutus,

& inter fratres milites nostræ Venerabilis lingue  
 Italiæ annumeratus fuit . In cuius rei testimoniū  
 Bulla nostra Magistralis in cera nigra præsentibus  
 est impressa. Datum Melitæ in Conuentu nostro,  
 die, mense, & anno supradictis.

Fr. Ioannes Orho Bosius Vice Canc.

Reg. in Canc.

Locus ✚ sigilli.

A tergo. Verò die 4. mensis Nouembris 1617.  
 Neap. præsentata per Anibalem Blanco cum  
 potestate relaxandi copiam, extracta est præsens  
 copia ab eius originali mihi exhibito, & exhibenti  
 restituto, & in fidem Ego Not. Leonardus Spasianus  
 de Neap. me subscripsi, & signaui meliori collatione  
 sèper salua req. Neap. die 13. Septembris 1634. Locus Signi .

*Testimoniale fatto nella Corte di Barzellona nel 1612.  
 come la Casa Blanch, che hora risiede in Napoli  
 è quella stessa, che nobilmente viuena in  
 Barzellona con prerogative, e carichi  
 di molto honore .*

PHILIPPVS DEI GRATIA REX, &c.

Castello Aragonum &c. Comes

Barcenonensis, &c.

Nel lib. grande  
 de fol. 12.

Num.IV. **F**Ranciscus Hurtado de Mendossa Marchio  
 de Almaçan, & Comes de Montagut, S.C.

&

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 109

& Reg. Maieſtatis Conſiliarius Locumtenens, & Capitaneus Generalis in Principatu Cathalonie, & Comitatus Roſſelionis, & Cerentaniae. Nobilibus Magnificis Conſiliarijs Præſidentibus, Aſſiſtentibus, Locumtenentibus, Magiſtratribus, Medinis, & Salmedinis, Iudicibus, Iuſtitijs, & perſonis, quacumque poteſtate, officio, & dignitate fungentibus, & functuris, tam in Ciuitate Neapolis, quam alijs vbilibet extra dictos Principatum, & Comitatum conſtitutis honoris, incrementum, cæterisque demum Vniuerſis, & ſingulis officialibus tam regijs, quam alijs, ad quos ſpectet præſentesque peruenerint ſeu fuerint quomodolibet præſentate, aut de ſubſcriptis extiterint requiſiti dictorumque officialium localium locatur præſentibus, & futuris ſalutem, & dilectionem humili ſupplicatione corâ nobis, & in hac Regia quæ in dicto Cathalonie Principatu celebratur Audientia oblata, & præſentata per dilectum Regium Marcellum Blanch domicellum in Ciuitate prædicta Neapolis domiciliatum deductum fuit in effectu ſibi neceſſum fuiſſe, quosdam teſtes per eum miniſtrandos ad futuram rei memoriam recipi, & examinari facere, ſuper quibusdam interrogatorijs, per eum oblatis ſupplicando nobis, Propterea ipſos recipi, & copiam deſiptionum illorum authenticam, & fidem ferentem ſibi tradi, & alias circa præ-

præmissa de Iuris, & iustitiæ remedio prouidere, dignaremur, Nos vero supplicatis, & deductis pro parte dicti Marcelli Blanch benigne annuentes, prædictam supplicationem prouidendam commissimus Magnifico, & dilecto Consiliario Regio Michaeli Desalba, & de Vall. V. I. D. in dictis Principatu, & Comitatibus Regiam Cancellariam Regenti per quem die, & anno infra scriptis fuit prouisum quod recipiatur informatio, & ea recepta tradatur copia parti, vt supplicatur, cuius prouisionis vigore per Regium Scribam infra scriptum recipi, & examinari fecimus quosdam testes per dictum Marcellum Blanch ministratos quorum attestacionum, & dedositio- num Copiam authenticam, & fidem ferentem, ei tradi, & liberari mandauimus, Vos omnes certiores reddentes cum præsentibus quod dicti testes in quantum humana natura nosce sciuit sunt personæ bonæ vitæ, famæ, & conuersationis honestæ, & tales, quales quod eorum dictis, & depositionibus, in iudicio, & extra merito est danda fides. In quorum fidem, & testimoniū præ- sentes fieri iussimus, & per Notarium, & Scribam Regium Infra scriptum subscribi, & signari man- dauimus Regio siggillo munitas. Datum Barchi- nonæ die decima mensis Aprilis anno à Natiui- tate Domini Millesimo sexcêtesimo duodecimo.

De Galba, & de Vall. Reg.

In



DELLA FAMIGLIA BLANCH. 111

In Cōmi. Locumtenens x. fol. xxx.

Adest ✚ sigillum.

Michael Ioannes Amat ex prou. facta  
per Magnif. Reg. Commissarium.

**I**N Christi nomine Amen. Pateat cunctis, & sit notum quod Anno à Natiuitate Domini Millesimo sexcentesimo duodecimo, die vero decima mensis Aprilis intitulata, In Ciuitate Barchinonæ Regni Hispaniæ coram Excellentissimo Domino Domino Francisco Hurtado de Mendoza Marchio de Almazan, & Comite de Montagut, S.C. & Regiæ Maiestatis Consiliario Locumtenente, & Capiteo Generali in Principatu Cathalonæ, & Comitibus Rossilionis, & Cæritaniæ Personaliter intento, & existenti in quadam Aula in eius Palatio, quod fuit in dicta Ciuitate Barchinonæ, in vico lato eiusdem Ciuitatis, Comparuit dilectus Regius Marcellus Blanch Domicellus in Ciuitate Neapolis domiciliatus. Qui eidem Excellentissimo Domino Locumtenenti obtulit, & præsentauit quandam inscriptis supplicationis cedulam, vna cum quibusdam interrogatorijs in eius calce insertis tenoris sequentis. Illustrissim, y Excellentissim Señor. Marcello Blanch naturali de la Ciudat de Neapols ahont es vuyendia la sua familia, y casa, y trobantse aqui per passar a la Cort del Rey Nostre

stre Señor, per algunes sues pretensions, diu a V.E. com Francisc Blanch son Aui natural de aquest Principat de Cathaluña, y propri de la Ciutat de Barcelona, de la qual parti y passa a la Ciutat de Napols, en lo any 1510. ablo exercit del Rey Catholich de Arago en compania, y de baix de la proteccio de Illustrissim D. Ramon de Cardona, ha hont, esta y se casa, y perque al present aquesta sua familia se es feta Napolitana, per tant linconuè, y te menester de testimonial publich, y poderse de a quell valer ento part per la sua nobleza Adiuenets parentela, y descendencia de la dita sua Casa de aquest Principat de Cataluña, Ad futuram rei memoriam. Per tant suplica a V.E. molt humilment sia seruit ordenar se examinen ys reben los dits testimonis Particularement sobre los interrogatoris següents.

Primo sien interrogats los dits Testimonis si saben, o han entes a dir, o vist que en lo present Principat de Cathaluña, y sia estada a questa familia y casa de Blanch, y si antiguament es estada Cathalana, y de que estima y qualitat sia dita casada y linatge, y que memories, y age de ella, y sies estada tinguda, y reputada per noble esplendida, y antigua.

2 Item sian interrogats los dits testimonis si saben, o han entes a dir, o vist que dita Casa y linatge de Blanch per, antigua, e larga memoria  
 sia

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 113

sia estada sempre Christiana, y Catholica, y los Cauallers de ella sempre agen tota sauida vissut Christianament, senza en ella hauer agut suspicio de heretgia, ni de cosa contra la sancta Iglesia, ni de Iueus, ni Zaracenos, ni moros, o altra tatxa contra la fee, y que ni per fama, ni per escrit sia estat may al contrari.

3 Item sien interrogats los dits testimonis si saben, ò han entes a dir, o agen vist que la dita Casa y linatge de Blanch sien anats, y passats per algun temps en Italia, y particularment en lo Regne de Napols alguns Cauallers de la dita Casa, y linatge, y particularment vn Caualler nominat Francisci, y alguns altres parents seus.

4 Item sien interrogats los dits testimonis si saben, ò han entes a dir dels parentats del sobredit Caualler Blanch, y particularment qui fou la mare de dit Francisci, y altres Parents.

5 Item sien interrogats dits testimonis si saben, ò han vist, o entes a dir de alguns homens particulars de dita Casa y linatge del dit Blanch agen singuts Carrechs, Preheminencies, concessions, o altres honors de sos Reys, y si saben o han vist escripturas sobre de aquest negoci, y particularment, en lo Arxiu de aquest Principat de Cathaluña, y los Carrechs que en dit Regne, y Principat han tingut per tradicions antigues y modernes.

P

6 Item

6 Item sien interrogats dits testimonis si faben, o, han entes a dir, ò agen vist que dita familia, y linatge de Blanch' despres de la partida de aquest Principat de Cathaluña para el Regne de Napolis, y despres de alguns anis sia estada estinta en a questa Ciuitat, y Principat de Cathaluña, y de les hores encà, ò de a quell temps en esta part, no sian estat Vistos mes Cauallers de aquesta Casa, y linatge de Blanch, ni de dita Progenie, y profapia, & ceteras supplicat interrogatis discretio, y que de les deposicions de dit testimoni vna cum dictis articulis, & certificatoria de vita, & fama testium naix lucranda copia, authentica adit supplicant, & la legalitat a costumada Implorant lo Real Offici de Vos Equale. Altissimus Cellers.

**Q**Va quidem supplicatione vti iuxta, & rationi consona benigne subscripta, Idem Excellentissimus Dominus Locumtenens, & Capitaneus Generalis illam prouidendam, Committit Magnifico, & dilecto Consiliario Regio Michaeli de Sulbà, & Villaficca V. I. D. Regiamque Cancellariam in dictis Principatu, & Comitatibus Regenti, Per quem dictis die, & anno fuit prouisum quod accipiatur informatio, & ea recepta tradatur copia parti vt supplicatur, Cuius prouisionis vigore fuit per Notariũ,

&

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 119

& Scribam Regium processum ad recipiendam informationem dictorum testium pro parte Marcelli Blanch supradicti ministratorum sub forma sequenti.

Die decima quarta mensis Aprilis Anno à Natiuitate Domini Millesimo sexcētesimo duodecimo in Ciuitate Barchinonæ deposuit testis sequens.

Illustris Dominus Franciscus de Corbera, & Sualbes Domicellus Barchinonæ domiciliatus, ætatis pro vt dixit sexaginta quinque annorum completorum. Testis citatus, productus, & nominatus pro parte Magnifici Marcelli Blanch Domicelli in Ciuitate Neapolis domiciliati. Qui iurauit in animam suam ad Dominum Deū, & eius sancta quatuor Euangelia manibus suis corporaliter tacta, se dicere, & deponere veritatem omnimodam, quam sciet in & super his de quibus ipse fuerit interrogatus.

Et primo ipse testis, fuit interrogatus super primo interrogatorio ex interrogatorijs pro parte dicti Marcelli Blanch oblati, die decima presentis, & currentis mensis Aprilis eidem testi monito quo lecto, & sibi bene intelligi dato.

Et dixit que en lo present Principat de Catalunya de a questa casa, y linatge de Blanch y ha agut solar y molts Cauallers de ella nominats Blanch lo que es cosa certa per memoria fresca

de fama publica, y que sia estada vna casada principalissima, y esplendidissima ilustrada de moltes honores y Carrechs y esser estada en opinio de grandissima estima, y perticularment diu y afirma lo dit testimoni que sap de certa ciencia y ablos seus propis Vlls, y personalment hauer vist en lo Monastir y Iglesia de Santa Creu del antiquissim Orde Sant Bernat edificat en la Diocesi de Terragona y de la present Ciutat de Barcelona en la porta del cor de dita Iglesia de dit Monastir, y en altres parts de dita Iglesia, hauer vist alguns vestigis, e insignies ab escrit que clarament mostren hauer hauuts y estats Cauallers nominats de dit nom linatge, y casa de Blanch axi per escrit com per les Armes e insignies de dita familia que son nou Esteles de Or en camp blau y azul, ablo Elm, y cimera sobre la qual y ha vna Aquila tenint vna ala alta, y oberta, y dintre de dita ala sta vna estela de or, y les dites nou esteles son posades en vn escut en camp blau, y de color de Cel, a tres, a tres exi com apar publicament dintre de dita Iglesia, y son sota lo escut escrits molts, y diferent noms de Cauallers de dita casa y linatge de Blanch, y que sia la veritat, que en dit Monastier (per esser casa Real) no y ha memoria, ni si posesen Armes, ni insignies, ni escultures, ni epitafios, ni escrits si no son de Cauallers principals, y de gran

gran estima de aquest Principat de Catalunya, y que a questa familia per memoria antigua, y per tradicio de sos antenats, y antecessor diu hauer oyt y entes ser dita Casa solemnizada, y molt estimada, y antiguament de gran resplandor, y sobre tot de gran seruicis a la Corona dels Reys de Arago Princesps de Cathaluña, y Comtes de Barcellona, y han obtingut dignitat de Maestres de Camp, de Castellans, y molt familiars a sos Reys, Embaxadors, y altres carrechs de gran importacia, y dignitat, los quales tambe se mostren, y aparen por escriptures de aquest Arxiu, y vistes per mi predit testimoni, los quales e ben legides, oltre, que y ha vna antiqua tradicio de aquesta familia, y linatge: que age pres lo nom de vna Señoria, y estat molt antich ques diu Montblanch, y esser vniguts de ella en dit Principat, y Primerament en Perpignan hahont, y ha memoria hauer agut molts Castellans de aquest linatge y señaladamente vn Capita de aquesta Casa donat proua del seu valor en vna jornada contra Zarracenos prengue les arme de nou esteles no tenientne dit Capita primierament sino vna per armes.

*Super secundo interrogatorio, &c.*

*Et dixit, que a questa illustre Casa juntaméte ablos seus Cauallers, y antepassats han vissut sempre Christianament, y tota aquesta prosapia es*

es estada sempre tinguda, y reputada de Christians antichs senza hauer mai tinguda ninguna taxa, ni macula, ni de Iueus, ni de Moros, ni de Sismatichs, ni conuerfos, y aço dits, y afirma lo dit testimoni, Perque o sap per tradicio antigua no hauer, en aquest particular cosa en contrari, ni per fama, ni per escriptura, y lo dit testimoni essent persona molt curiosa en saber les antiquitats passades en escriptura, y aquelles ben mirades, y vistes ten entera noticia de la veritat. Perque es vs, y costum en aquest Principat notar se semblât coses, de les quals dics, y afirma cõstarli esser dita familia de Blanch molt neta de les taxes sobredites. La qual Prosapia es estada sempre antiquissima, y Christianissima, y que en dita Iglesia de S. Creu, se veu claramente en vn marmor de pedra fina des del any 1200. memories del culto diuino fetes de Cauallers de dita Casa de Blanch.

Super tertio, quarto, & quinto Interrogatorijs in dicta supplicatione contentis, Quibus lectis, & bene sibi intelligi datis.

Dixit lo sobredit testimoni, que ha oyt y entes a dir de sos majors, y antepassats, que Francis Blanch vn de esta casa en lo any del Señor 1510. poc mes, o menis, fou criat del Rey Catholich, y passa en Italia ab lo Exercit de dit Rey, en Compañia y de baix la proteccio del  
 Illu-



## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 119

Illuſtriſſim Don Ramon de Cardona ab carrechſ tant grans , y honrroſos , que trobantſe despres en lo Regne de Napols ſe casà , y en ell ſe reſta . Tambe ſe ſab per coſa certa y molt notoria, que dit Franſci Blanch fou fill de Michel Blanch , y de Iſabel Baſtida familia , y linatge de Caſa illuſtre, y principal en aqueſt Principat de Cathaluña , y que dit Michel tambe ſerui en moltes , y deferents occaſions, cõforme e viſt yo per eſcriptures autenticas, y priuilegis, que à mes defer coſa antigua, y hade aço vna certa, y ſegura tradicio, Perque hauent dit Franſci casada vna ſua filla en lo Regne de Napols el nom de la qual era Iſabel Blanch del propri nom de la ſua Auia ab Michel Baſtida el qual ana de a qui, en el Regne de Napols Reuiſor general de tots los Caſtells de dit Regne li fou menester , y neceſſari hauer diſpenſa del Papa, per que era en lo tercer grau de parenteſch, y conſanguinitat, paraque el matrimoni vingues en efecte, y cõcluſio del qual eſtan les Butlles en eſſer , y patent publicament viſtes , y legides per mi dit testimoni , y ben enteſes , y vltre de axo eſſent mort Iuan Antoni de Baſtida germa de dit Michel , y nebot de dit Franſci Blanch en la Ciutat de Napols ſenza hereu , ni ſucceſſor, en la qual Ciutat tenia ſou aſſento, rendas y propietats dexà , y feu hereus vniuerſal los fills del Señor Marcello Blanch no tenit

tenit altre successor de la casa sua , a instancia del qual si fà a questa examen, e informacio, que sun los dits fills Iuan Thomas, y Michel Blanch successor seus de totes les sues rendes, propietats, annuals entradas estables, quantitat de moneda, y altres riquezes, que lo dit Iuan Antoni tenia, y exigia en dita Ciutat de Napols, y tambe de aquellas rendas, y bens, que lo dit Iuan Antoni natural de aquesta Ciutat de Barcelona en ella tenia en la qual Ciutat dexa heredera sua vniuersal a Isabel de Bastida, porque de la dita noble casa de Bastida noy hauia altre successor, ni hereu si no la dita Isabel, y essent de aquesta manera la dita illustre Casa estinta, y en ella se acabaua en la sobre nominada Isabel de Bastida, per lo propri respecte feu, y dexà heredera, y successora sobredita sua neboda.

Et interrogatus com sab lo dit testimoni, y ten noticia de la mort del dit Iuan Antoni, y del seu testament, e institucio de hereu, o hereus. Et dixit, que tenint dit testimoni amistat, y gran familiaritat abla Illustre Casa de Bastida reputada y estimada per molt noble en la Ciutat de Barcelona, y en particular la dita Isabel de Bastida vltima heredera de aquella Casa, o sab de certa sciencia per la frecuencia que en ella tenia y vltre de axo, de la qual moltes e oyd a dir no solamente lo que atras esta dit, y narrat pe no hauer

vista

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 121

vista copia autentica lo dit testimoni feta en la Ciutat de Napolis per lo sobredit Iuan Antoni de Bastida one le feu la qual copia li enuiarent de la Ciutat de Napolis los dits Señors de Casa Blanch ab los quals te correspondencia, y paréttat per causa del primo, y secundo matrimonis los qual se son fets, y contreheuse entre a questes dos families la dita Isabel vuy, y molts altres dies essent ella viva me ha dit, y rahonat tot lo que esta sobredit y seume legir la dita copia y altres escriptures de mi dit testimoni molt he vistes, y entes a les quals me referech, y es la veritat.

Veuse, y apar clarament en aquest Real Arxiu, que molts Cauallers de aquesta familia de Blanch ames del Regne de Napolis sen estats en moltes altres parts de Italia ab expedicio Militar en Dalmacia y en altres parts del Mon, pero tots esser tornats per quant foren Embaxadors per seruici de fois Reys de la Corona de Arago, per ells embiats, y tornats del carrech com certament se veu, que lo pare de dit Michel fou Jaume Blanch criat, y Alumne del Infant Ferrando en lo any del Señor 1393. y fou tant amat, y volgut de dit Infant, que quant mori le dexà vna gran suma de moneda conforme e yo legit per escriptures, y originals.

Veuse tambe com realment yo è vist, y legit

Q

per

per escripturas publiques de aquestos fidelissims Arxijs com los Rey en Jaume el conquistador dona a Iuan Blanch vna gran suma de moneda, y territoris en lo anij 1269. y 1270. ab que nos partis del seu Tribunal, y Cort per Iuris Consulto, y Iusge ordinari seu, y per la antiguidad dels anys sebra de creure, y afirmar que son Au de dit Jaume Blanch, y com per tradicio antiga se sab, y es cosa cer que la muller de dit Jaume fos de casa Toralla y de aço, y en aquest particular è vista la tradicio que aquestos Señors, y Cauallers de aquesta illustre familia Toralla, moltes voltes me han dit, que antiguament han tingut dos quartos, y parentat ab dita Casa de Blanch. Se veu clarament ames de axo que lo dit Iurisconsulto que deya Iuan Blanch tingue per filla Domingo, il qual tingue molts fills entre los quals, per escriptura publica la qual e yo legida, y ben entesa, y axi yo dit testimoni xvi en la dita escriptura los noms de aquells Cauallers que eran Ramon, y Esteue Blanch, y tots seruiren a dita Corona d' Arago de exerciar los ofici militar, y ser Embaxadors, y tots criat molt volguts, e intrinsechs de la Magestat de dit Rey Jaume conforme mes en particular, y extensament se mostra, y consta de les escripturas, y epistoles, y cartas de aquest fidelissimo en tota veritat, y realitat Arxiu de aquest Principat de Catalunya,

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 123

thaluña, e insigne Ciutat de Barcellona, a les quals me referech.

Super sexto Interrogatorio ex interrogatorijs in dicta supplicatione contentis; Quo lecto, & bene sibi intelligi dato.

Et dixit, est testimoni que sab molt be, que ha mes de cinquanta anys en esta part, que ha vist, com en lo present Principat de Cathaluña, y sab molt be no hauer, y agut per la antiguidat de aquest linatge de Blanch de aquest temps en çà, ni vist ni conegut, ni hauer entes que y hage algun Caualler de la sobredita familia com es cosa certa, que es finida, y estinta, en lo present Principat de Cataluña, axi com sab molt be y te conoxenza, que moltes altres families, y linatges de Cases principalissimes eser extintas, y finidas en lo present Principat de Cathaluña.

Generaliter autem fuit interrogatus ipse testis super omnibus generalitatibus de quibus testes solent, & debent interrogari si se alicuius gratia, odio, amore, timore, fauore, ranchore, aut alias bona, vel mala voluntate in prædictis subtraxerit.

Et ad omnia, & super omnibus, dixit quod non, sed quod fuit citatus per Iacobum Campla Regium Porterium.

Fuit sibi lectum, & perseverauit.

Dicto die in eadem Ciuitate Barchinonæ de-

posuit Testis sequens .

Admodum Reuerendus Iacobus Raymundus vila presbyter, & domicellus Barchinonæ populatus, ætatis vt dixit septuaginta annorum, testis citatus, qui iurauit fideliter ad Dominum Deum, & eius sancta quatuor Euangelia manu sua dextera corporaliter tacta, se pronuntiare, & deponere meram, veram, puram, & omnimodam veritatem quam sciet, in & super istis articulis de quibus inferius interrogabitur,

Et interrogatus super primo interrogatorio ex interrogatorijs in dicta supplicatione contentis, quos sibi lecto, & omnia intelligi dato.

Et dixit esser veritat certissima, que de molta antiguitat a esta part com costa no solament de fama publica, pero tambe de escriptures antiques, y verdaderes axi en la incigne Ciutat de Barcelona com en tot lo Principat de Cathaluña esser lo linatge, y Casa de Blanch antiquissima, y los Cauallers descendentes de ella de gran valor, y de molta estima honres, carrechs, y prerrogatiuas, y aço, sab molt euidement dit testimoni no solament per les istorias verdaderes de Cathaluña però tambe tot lo temps de la sua vida ha oyt a dir de sos antecessors, y persones de gran qualitat fer la Casa de Blanch molt illustre, y de gran autoritat, y antiquidat, y anant dit testimoni moltes voltes à visitar la Real Iglesia

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 125

sia de Santa Creus de ordo de Sant Bernat vehe en ella las antiguas armas de nou Esteles en lo militar escut en camp de color del Cel, ab los differentes noms de molts antichs, e Illustres Cauallers de aquest linatge y de Cauallers molt vells en la Ciutat de Barcellona ha sentit a dir per publica veu, y fama, com de aquest linatge de Blanch y ha augts y son estats molts Mestres de Camp, Castellans, Capitans, Embaxadors, y molt en particular volguts dels Reys de Arago, preciant, y font gran cas, y estima de la sua casa, e Illustre descendencia.

Super secundo interrogatorio ex interrogatorijs in dicta supplicatione contentis. Quo sibi lecto, & bene intelligi dato.

Et dixit, que es verissim, y certissim, y notori a tots los Cauallers, y homens honrats de dit Principat de Cathaluña son estat, y son al present tots los descendents, y assendents de aquesta Profapia, y linatge de Blanch molts Christians, y Catholich, y es publica veu, y fama: ni mai se ha entes a dir que del dit genero, y descendencia, y hage agut Heretges, ni Iueus, ni Moros, ni cõuersos, ni macula, ni taxa, que fos cõtra la fee.

Super tertio, quarto, & quinto interrogatorijs in dicta Applicatione contentis quibus sibi lectis, & bene intelligi datis.

Et dixit ser cosa certa, que tot quant se conte  
en

en estos tres interrogatoriis, que son en orde tercer, quart, y quint, es ver, y totes les coses en ell escrites son certes, y verdaderes, Perque estant yo en conuersacio, y rahonat ab molts homens vells, y antics, y Cauallers principals de dit Ciutat de Barcellona transant del Rey Catholich, que quant passa ab lo Exercit lo Illustrissim D. Ramon de Cardona lo any 1510. dit Francis Blanch era gentihome, y criat del Rey, y ab expedicio militar y carrechs grans y de molla cofrança en compania, y de baixa la proteccio del sobredit Illustrissim D. Ramon de Cardona, y tot aço yo dit testimoni afirmo, perque moltes voltes le he oyt a dir dels sobredits homens antics, y Cauallers principals, que en lo sobredit any de 1510. parti dit Francis Blanch para el Regne de Napols conforme esta dit, y le pare de dit Francis fou Michel Blanch, Caualler molt estimat; y la mare sua Isabel Bastida de Profapta Ilustre, y molt principal en aquest Principat de Cathaluña, y despres entre aquestes dues families fou mes intrinsech lo paretat. Porque Isabel Blanch filla del dit Francis, casa ab Michel Bastida, y passant en el Regne de Napols fou Reuisor general de tots los Castells de dit Regne. Per ferse a quest matrimoni de dit Michel Blanch, y Isabel Bastida fou necessari hauer dispensa de su Santidat, per que eran en el tercer grau



grau com è yo le vist ab les buelles Pontificals ; y estas dos nobles cafes encorporades en con-  
 sanguinitat, mori Jaum Antoni Bastida germa de  
 Michel, y nebot de dit Francis Blanch en la Ciu-  
 tat de Napolis domiciliat senza hereus, el qual  
 dexa per successors, y hereus seus los fills de  
 Marcello Blanch de tots sos bens, rendes, esta-  
 bles, possessions, y riquezes, que tenia en la  
 Ciutat de Napolis, los quales fills de dit Mar-  
 cello, eran Iuan Thomas, y Michel Blanch, y  
 perque de casa Bastida noy hauia sino vna dama  
 ques deya Isabel Bastida lo dit Iuan Antoni, per-  
 que no tenia, que la dit Isabel, y lo seu linatge no  
 se extinguis encare que fos ab genero de fembra  
 le dexà tots los bens, que tenia aqui en Barcelo-  
 na, e la feu vniuersal heredera seu per esserli ne-  
 boda, y de casa illustre. Pero essent interrogat  
 dit testimoni com sab lo que esta dit. Respon y  
 diu, que per esser molt versat en los linatges de  
 Cathaluña y hauer, o vist per escriptures authen-  
 ticas del Fidelissim Arxiu de la Insigne Ciutat  
 de Barcelona, y tambe per tenir molta familia-  
 ritat, & la molt noble casa de Toralla, la qual  
 casa feu matrimoni, y dona vna Senora de casa  
 sua per muller à Jaume Blanch, y tenir tambe yo  
 dit testimoni molta anticicia, y correspondencia  
 en la Illustre casa de Bastida, reputada, y estima-  
 da, y per antiquissima tinguda en lo Principat,  
 y Ciu-

y Ciutat de Barcelona, y hauer yo vista la copia del testament, que feu en Napol's di Iuan Antoni Bastida quant mori, la qual copia fou embiada de Napol's per dits Señors de Casa Blanch en Barcelona. Y com se escriuen totes les coses succeydes de fos naturals per que de ellas se tinga memoria, son notorias las expedicions militars, que los Cauallers de aquest linatge, y casa Illustre han tingudes, embiars per la Magestat dels Rey de Arago, ab carrechs, preheminencies, y honors, grandissimes axi de Capitans com de Embaxadors, y Mastres de Camp en Italia, en Dalmacia y altres pars, y en lo any 1393. lo Infant Ferrando tingue tanta beneuolencia a Iaume Blanch Pare de Michel, que quat dit Infant passà de aquesta vida mortal en la eterna celestial dexa a dit Iaume Blanch vna grã cantitat de moneda, y altres coses, y aço es veritat com apar per escriptures authenticas del Arxiu de Barcellona, les quals e yo dit testimon, ligides, y vistes, y en lo any 1269. y 1270. El Rey & Iaume truyfador de moltes battalles, y Regnes, que conquistà tingue vn Caualler de Casa Blanch ques deya Iuan auí de Iaume Bláct per iurisconsulto seu, y Iusge ordinari y feya tots los negocis del Rey, el qual tambe dona a dit Iuan Blanch vna grans cantitat de moneda, y Territoris, y Ramon, y Esteue nebots de dit Iuan Blanch

Blanch criats del dit Rey Jaume . En expedicio militar seruiren a dit Rey , y tambe de Embaxadors, y altres oficis de gran estima, La veritat de tot lo sobre dit consta en lo fidelissim Arxiu de la Insigne Ciutat de Barcelona al qual me remet.

Super sexto interrogatorio ex interrogatorijs in dicta supplicatione contentis. Quo sibi lecto, & bene intelligi dato.

Et dixit, que essent persona de settanta anys y ha caminat per sos negocis en molts partes, y Ciutats del Principat de Cathaluña, y tractant algunes vegades ob Cauallers, y altres persones velles, que tenien memoria de coses succeydes de fixanta anys atras, y tractant de linatges sots li digueren, que en lo Principat de Cathaluña dit linatge de Blanch era finit, y estint, Pero que sabien, y hauian entes, que alguns Cauallers dels dits Blanch eran passats en seruici dels Reys de Arago en Italia, y que algús Cauallers de aqueit linatge residia en Napolis, y aquesta es la veritat.

Item fuit ipse testis interrogatus si se alicuius gratia, amore, timore, odio, fauore, ranchore, aut alias bona, vel mala voluntate in prædictis subtraxerit.

Et ad omnia, & super omnibus, dixit, quod non, sed quod fuit citatus per Iacobum Campla Regium Porterium.

R.

Fuit

Fuit sibi legum, & persequarunt.

Die decima septima predictorum mense, & Anno, in eadem Ciuitate Barchinonæ de posuit testis sequens.

Illustris Ludouicus Ioannes Caldes Domiellus Barchinonæ, & in Villa Sabelladiarum domiciliatus, ætatis vt dixit sexaginta trium annorum completorum. Testis citatus productus, & nominatus pro parte dicti Marcelli Blanch, Qui iuravit in animam suam ad Dominum Deum, & eius sancta quatuor Euangelia, manibus suis corporaliter tacta, se dicere, & deponere veram, & omnimodam veritatem, quam sciet in & super his de quibus inferius interrogabitur.

Et primo fuit ipse testis interrogatus super primo interrogatorio ex interrogatorijs in dicta supplicatione contentis, Quo sibi lecto, & bene intelligi dato.

Et dixit, com es fama publica sabuda de tots los Cauallers, y homens de valor, axi en la Ciutat de Barcelona, com tambe en lo dit Principat de Cathaluña, axi per memoria antigua, e immortal dels antepassats, com tambe dels Cauallers, que al present son y viuen en dita Ciutat, y Principat esser la profapia, y casa de Blanch, y lo seu linatge molt antieh, principal, e illustre, lo qual esta net, y liure de contradicio, perque esta

escriit

## DELLA FAMOLIA BLANCH. 131

escrit en los libres a hont estan tots los linatges de Cauallers antichs entre los quals esta lo linatge de Blanch, y la sua profapia molt antigua, y noble, y aço es la veritat, perquè yo dit testimoni, o, he legit en les escriptures del fidelissim Arxiu de la insigne ciutat de Barcelona, y es ver.

Super secundo interrogatorio ex interrogatorijs in dicta supplicatione contentis. Quo lecto, & bene sibi intelligi dato.

Et dixit, que la casa, y linatge de aquest appellido de Blanch es sempre estada y al present es, y fos descendents son molts deuots de la Santa Iglesia y han guardada sempre la fee Christiana y ames de que yo dit testimoni, o, è vist, y legit y sempre è sentit a dir de nos antepassats y de homés nobles, y de molta qualitat, que tots los Cauallers de casa Blanch son Christianissims y molt christianament han sempre viscut, y en la sua ascendencia y descendencia may ha agut ningun Sismatieh, ni Iuen, ni Moro, ni heretge, ni may se ha tinguda suspicio en dit linatge de tal cosa com apar en lo Arxiu da Barcelona.

Super tertio, quarto, & quinto interrogatorijs in dicta supplicatione contentis, quibus lectis, & bene sibi intelligi datis.

Dixit essent los Cauallers antichs de aquesta generosa profapia desijosos de exercitar-se en actes militars, sempre è oyt dir de mis antepas-

fats y homens vells dignos de fee, que molt Caualers de casa Blanch passaren en Italia moltes Vegades, y en altres parts ab expedicio militar pera feruir a sos Reys de Arago, y en particular Françei Blanch ab carrech grandissim en temps del Rey Catholich ab lo Illustrissim D. Ramon de Cardona lo any 1510. passà en lo Regne de Napolis no obstant, que era criat, y gentilhome de dit Rey, y en dit Regne de Napolis se casa, y tingue carrechs de gran valor y estima en dit Regne, com cõsta per actes authentichs, y escriptures antiques, y frescas las quals eyo vistes ab mas propis vlls legides en lo Fidelissim Arxiu de Barcelona, y en conclusio dich y afirmo ab iurament, que tot lo quel conte, en lo tercer, quart, y quint articles es veritat sens faltar vna paraula, com en tots los altres yo dit testimoni **certament o se** :

Super sexto interrogatorio ex interrogatorijs in dicta supplicatione contento. **Quo sibi lecto, & bene intelligi dato,**

Dixit moltes familias principalissimas, y las mes antigues de nostros Principat de Catalunya son finides, y estintas per la sua gran antiguitat, com es la veritat, lo linatge de Villanari, que D. Bernat Villanari feu General del Regne de Napolis en lo Regne de Napolis, y despres en temps del Emperador Carlos Quint altre D. Bernat

Villa-

**DELLA FAMIGLIA BLANCH. 133:**

Villamari fou General del Rey Alfonso en lo Re-  
gne de Napolis, y despres en temps del Empe-  
rador Carlos Quint altre D. Bernat Villamari  
fou Virrey de Napolis, y moltes altres families  
Cathalaners son extinctas, entre las quals es la  
familia y linatge de Blanch, la qual ha mes de  
finquanta anys no hay ningun de dita familia en  
tot lo Principat de Cathaluña com tots los na-  
turals del det Principat, y Ciutat de Barcelona  
faben molt aueriguadament y de certa sciencia.

Item fuit ipse testis interrogatus super omni-  
bus generalitatibus de quibus testes solent, &  
debent interrogari, si se alicuius amore, gratia,  
odio, timore, ranchore, fauore, bona, vel mala  
voluntate in prædictis se subtraxerit.

Et ad omnia, & super omnibus dixit, quod nõ;  
sed quod fuit citatus per Iacobum Campla Re-  
gium Porterium.

Fuit sibi lectum, & perseuerauerit.

**Die decimo octauo prædictorum mensis, &  
Anno, in eadem Ciuitate Barchinonæ deposuit  
testis sequens.**

**D. Hieronimus de Paguera æquis Hierosoli-  
mitanus Domicellus Ciuitatis Barchinonæ do-  
miliatus, ætatis vt dixit annorum septuaginta  
quinque circiter. Testis citatus productus, & no-  
minatus pro parte dicti Marcelli Blanch, Qui iu-  
rauit**



rauit die non feriatâ in animam suam, & ad Dominum Deum, & eius sancta quatuor Euangelia manibus suis corporaliter tacta. Se dicere, & deponere puram, meram, claram, veram, sinceram, & omnimodam, quam sciet veritatem in & super his de quibus inferius interrogabitur.

Et primo interrogatus super primo interrogatorio ex interrogatorijs in dicta supplicatione contento, Quo eidem testi lecto, & bene sibi intelligi dato.

Et dixit ser cosa tan notoria, aueriguada, y certa, que noy ha ningú, que la ignore, y ames de que sempre è entes de mos major, y antepafats, y de moltes altres persones calificades a dir, Axi en la Ciutat de Barcelona com en altres parts del Principat de Cathalúnia, come aquest linatge, y prosapia de Casa Blanch, es molt antiga, de gran calitat, y noblezas, y per tal tinguda, y reputada de tots los Cauallers, y homés de bè, y en particular de mi dit testimoni, y per effer axi la veritat estan les memorias antigues, y frescas en lo Fidelissim Arxiu de Barcelona, en sepulturas de Iglesias, y en particular en lo Real Monastir de Santa Creu Diocesis de Tarragona del Orde de Sant Bernat, a honre estan las calificadas Armas de aquest linatge de Blanch, y molts Cauallers los noms del quals estan alla escriptos; y en Perpinan, y ha molt antigua memoria de aquest



## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 135

aquest linatge, per hauer y agut de esta Casa de Blanch moltes Castellans, en lo Castell de Perpignan, y Mestres de Camp, ab molts altres carrechs, que han tingut de gran cōfiança, y estima; Tot lo qual se yo molt be testimoni de veritat. Mes que per escripturas authenticas, y tradiciōs verdaders es se yo molt be de certa sciencia, que per lo gran valor y resplendor de aquest antiquissim linatge son estats molts Cauallers grandissimament familiars, y volgut dels Rey de Arago, Embaxadors, y altres carrechs de gran estima è insigne valor, que yo dit testimoni se molt be.

Super secundo interrogatorio ex interrogatorijs in dicta supplicatione contento. Quo sibi lecto, & bene intelligi dato.

Et dixit, com la immortal memoria, y los temps sia lo pare de la veritat, y moltes cofes oluidades per lo discurs del temps se fab de ellas la veritat en cara, que sia oluidada, la qual ningun la pot apprimir per aniquilarla, y axi dic yo dit testimoni, que tinch fabut de Arxiu de Barcelona, y tinc tambe entes, y ont a dir de molts Cauallers principals com la familia de casa y antiga prosapia de Blanch, es Christianissima, y tots los antepassats han sempre guardada la fe catholica, y contra la Iglesia may ningun de elle ha fet cosa en perjudici de ella, ans be son estats y  
fon

son los de dita profapia , y linatge , en lo qual may se sab ni per fama , ni per escrit , que de la sua profapia , y age agut lueus , ni conuerso , ni heretichs , ni Sarracenos , y no fols axo , pero sempre son estats grandissim Christians , desde que y ha memoria de ells antiquissima , y fresca axi per los actes autentichs , com tambe per las tradicions antigues de sou illustre linatge , lo qual yo dit testimoni se de certa sciencia .

Super tertio , quarto , & quinto interrogatorijs ex articulis in dicta supplicatione contentis , Quibus lectis , & bene sibi intelligi datis :

Dixit , que Franisci Blanch illustre , y de gran valor no feut cos de los bens , y rendas , que en Barcelona tenia . Volgue seruir a la Magestat del Rey Catholich de gloriosa memoria , y reconoscent el valor de sos majors , y Cauallers antepassats , que sempre exercitaren la sciencia militar , en seruici de los Reys de Arago Princesps de Cathaluña , y Contes de Barcelona . Passa en lo any 1510. essent criat y de la casa del Rey Catholich en el Regne de Napols ab carrech , y expedicio militar en compania del Illustrissim D. Ramon de Cardona ob lo exercit , que la Magestat del Rey Catholich embia en dit Regne de Napols al temps , que las guerras estauan entre Franza , y España molt en cesas , y sangui nolentas , no volent lo dit Franisci Blanch derogar  
el

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 137

el famosissim valor, que los Cauallers antepassats de sou linatge sempre tingueren sabent, que molts de ells passaren antiguament en seruici de sos Reys en Italia. Y de totes aquestes interrogations; que lo examinador me ha fetes, y yo responnent en elles es pura veritat. Y en lo que toca al quart interrogatori es de saber, que lo linatge de Bastida es molt antihc, y noble, y estimat no sols en Barcelona, pero en tot lo Principat de Cathaluña, y axi Michel Blanch Caualler principal de Barcelona, tingue per muller à Isabel Bastida, que fou mare de dit Francsi Blanch, y entre aquestos dos linatges, y ha agut gran consanguinitat, y parentesch. Perque el nobilissim Michel Bastida Reuisor general de tots los Castells en lo Regne de Napolis prengue per muller à Isabel filla de Francsi Blanch, y per venir en efecte aquest matrimoni se ague de procurar dispensa del Summo Pontefice, perque era en lo cercer grau. Ames de axo e moltes voltes entes a dir, que en anys atras, y temps antich, y hague parentesch entre aquestos de los linatges, y el de Bastida venintse en Napolis à finir Iuan Antoni germa de Michel Bastida feu hereus los fills de Marcello Blanch, que eran Iuan Thomas, y Michel Blanch Caualler, que residen, y tenen solar antiquissim per tradicio de Cathaluña en Napolis. Y vltre de axo, e moltes voltes oyt a dir

S

y tambe

y tambe legit en escriptures authenticas, que lo antich, y nobilissim linatge de Blanch estaua aparentat ab la casa de Toralla, antiquissima, y molt estimada en lo Principat de Cathaluña, y nos ols dit testimoni se aço per ades verdaders, y copias de testaments; que yo è legirs, pero tenint gran frequencia, y amicitia en la casa de Toralla los maxefos Cauallers de ella me han dit, com estauan aparentats en la casa molt antigua y noble de Blanch, y axi yo dit testimoni o afirm, y es ver conforme en los sobredits còsta purissimament.

Y passant al quint interrogatori, en lo qual se tracta dels carrechs, honors, dignitats, preheminencies concedides dels Reys señor seus. Dich yo dit testimoni, que ab antiquo molts Caualler de casa Blanch tingueren grans dignitats, officis Reals de grandissima confiança no sols de Capitans, y Sergentos majors pero de Embaxadors, Castellans, Maestres de Camp y en lo ciuil (de xant a part la sciencia militar) la qual exercitaren sempre defensant la fee en seruici de la sua Patria y de sos Reys foren Iurifconsultos y consultor dels sapientissims Reys de Arago, Princesps de Cathaluña, y Comtes de Barcelona. Que me se pot dir, que aquell valeros, y tant faui Rey en Iaume de Arago, que conquistò molts Regnes, que foren el de Valencia, el Regne de Mur-

Murcia, los Regnes de Malloques, Minorca, y Aguiza, que fan Vitorios ex tantas battalles Campals, y moltes en Mar y tingue vn Caualler nominat Iuan Blanch per son Jurisconsulto, y Iutge en tots los arduos negocis del Rey consultaua, y prenia el parer, y consell de dit Iuan, y axi en lo any 1279 y 1278 donaua dit Iuan Blanch vns gran quantitat de monedes, y molts territoris comprant a conosi fora fill d'ell; y per tant yo dit testimoni de certa sciencia, o sey tot lo contengut en lo sobredit interrogatori es verita, com, o, e vist, y legit en escriptures antigues.

Super sexto interrogatorio in dicta supplicatione contento ex alijs interrogatorijs. Que sibi lecto, et bene intelligito.

Dicit yo dit testimoni se molt be com ha mes de cinquanta anys, que aquest linatge antiquissimo de Blanch es extint, y finit en lo Principat de Catalunya, pero lo descendents de ells tenen son assiento en Napolis, y aquesta es la veritat sens faltar cosa desta ninguna, que sent yo dit testimoni de dit linatge y d'altres anys, no e vist, ni sentit a dir y haqer algun Caualler de aquest linatge, pero que era extint com esta dit, y es lealment ver.

Item fuit ipse testis interrogatus, si se alicuius amore, ranchoe, gratia, odio, fauore, aut alias bona, vel mala voluntate in praedictis subtra-

xerit. Et ad omnia, & super omnibus dixit, quod non, sed quod fuit monitus, & citatus per Iacobum Campa Regium Porterium.

Fuit sibi lectum, & perseveravit.

Copia huiusmodi alieno calamo scripta præfenti computato sumpta fuit à suo originali processu informationis scripti ad instantiam Illustris Marcelli Blanch, coram magnifico, & dilecto Consiliario Regio Michaelè de Calba, e de Vell Regente Canog. ac cum eo ad verbum comprobata per me Michaelèm Io. Amat. S. C. & Reg. Maest. scribam mandati per totam terram, & ditionem suam Not. publicum Barchinonæ populatum Regentem, Prothonotarium in Principatu Cathalonix, vt igitur eidem copia in Iudiciis soleis contentæ in iudicio, & extrâ fides adhibeatur ego dictus Amat. hic me subscribo, & meum signum, ac vt Reges Prothonotarium Regium sigillum appono.

✠ Adest sigillum Prothonotarij, & signum Notarij.

Testi-

DELLA FAMIGLIA BLANCH. 141

*Testimoniale di Francesco di Hoyo Secretario di Camera di Sua Maestà, come il Consiglio dell'Ordine di Alcantara nel 1616. ex officio senza saputa di niuno se prendere informazione in Barcellona intorno alla Nobiltà di casa Blanch.*

**Y**O Francisco de Hoyos Secretario de Cámara del Rey nuestro Señor en su consejo real de las ordenes, certifico y doy fee, que por prouision de dicho Real Consejo se hicieron de officio las informaciones de las qualidades de Marcello Blanch Cauallero Napolitano para el Num. V. habito de Alcantara, de que Su Magestad le hizo merced, tomandose para ello los testigos necesarios en la Ciudad de Napoles, y traydas al dicho consejo los Señores del, mandaron hazer assi mismo de su officio informació en la Ciudad de Barcelona de la cassa, y apellido de Blanch, que tocava por ascendencia al dicho Marcelo Blanch, las quales diligencias por prouision Real se cometieron a Don Francisco de Sagariga Cauallero del hauito de Santiago, y el licenciado Gines de Mora Religioso de la dicha orden, administrador del Combento de Monjas de Santiago de la dicha Ciudad de Barcelona.

L'orig. è nel lib grande fol. 26.

lla-

llamado Iungueras, las quales ambos hicieron la Informacion, y diligencias, que al dicho Marcello Blanch tocaron de officio, y en ellos se ocuparon veinte, y dos dias, y por ellos se les pagaron nouenta, y nuoue ducados, los sesenta, y seis al dicho Don Francisco de Sagarriga, y los treinta y tres al dicho Licenciado Gines de Mora, y en virtud de las dichas informaciones se les dispachò el titulo del dicho hauito de Alcantara firmado de Su Magestad y del dicho Real Consejo, como todo consta per los libros, y papeles de mi officio a que me refiero, y para que dello conste de pedimiento de la parte del dicho Marcello Blanch, y mandamiento del dicho Consejo Real de las ordenes di el presente testimonio en la Villa de Madrid Corte de Su Magestad a viente dias del mes de Diciembre de mil, y seyciento, y diez, y seys Años, y en fee dello lo firmè, y sellè con el fello de mis armas.

Francisco de Hoyos Secr. de Camer.  
de Su Magestad.

Adest  sigillum.

**Y**O el infrascripto Notario publico, y Real en estos Reynos de Su Magestad Catholica, y su contador en el su Real Consejo de las ordenes, doy fee, que la firma de suso es de Francisco de Hoyos su Secretario de Camara en el  
su



DELLA FAMIGLIA BLANCH. 143

su Consejo Real de las Ordenes en lo tocante a las de Calatraba, y Alcantara y como a tal y a las semejantes firmas se les ha dado, y dà entera fee, y credito en juycio, y fuera del, y para que dello conste de pedimiento de la parte del Señor Marcelo Blanch Cauallero de la Orden de Alcantara, di la presente en Mastrid a veinte dias del mes de Diciembre de mil, y seyciento, y diez, y seis años.

En Testimonio  de verdad.

Bernabè Crespo, y Arrieta.

**C**ertifico, y hago fee a los que la presente vieren yo Iuan Lopez de Carate Secretario del Catholico Rey Don Phelippe mi Señor, que el sobredicho Bernabe Crespo, y Arrieta es Notario publico Real de Su Magestad, y su Cõtador en el Consejo de las ordenes, y que como a tal a los auetos, y escripturas, y fee firmadas de su mano, se le dà, y acostumbra a dar entera fee, y credito assi en juycio, como fuera del, en testimonio del qual di la presente firmada de mi mano, y sellada con el fello secreto de Su Magestad. En Madrid a veinte de Março mil, y seis cientos, y diez, y ocho años.

Io: Lopez de Carate.

 Adest Sigillum Regale.

Don

*Don Gio: di Mondozza Capitan Generale dell' Artigliaria, crea Gio: Tomaso Blanch Capitan di picca nella Città d' Asti, come dalla seguente Patente.*

Don Iuan de Mendoza, Marques de la Hinojosa, Capitan General del Artilleria de España, del Consejo de Guerra de Su Magestad, Gentil hombre de su Camera, Capitan General, Lugarteniente, y Governador del Estado de Milan.

Nel lib. 2. f. 21.  
& in lib. rubeo  
orig. fol. 7.

Num. VI.

**P**Or quanto por hauer muerto el Capitan Don Gaspar Torralta a quedado vaca la Compañia de Infanteria Napolitana, con que seruia à Su Magestad en el tercio del Maestre de Campo Thomas Caracholo, y siendo necesario, y conuiniente à su Real seruicio proueerla en persona de calidad platica, y experiencia en las cosas de la guerra, que la rija, y gouierna en buena orden, y disciplina militar, teniendo consideracion a la buena relacion, que se nos hà hecho, de que en la de vos Iuan Thomas Blanch, concurren las partes necessarias, así por la calidad de vuestra persona, como por el zelo, y cuidado con que haueis seruido en esta ocasion siendo Alferez de la Còpañia del dicho Maestre de Campo a imitacion de vuestros pasados, espe-

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 145

esperando, que hareis lo mismo adelante , y que mediante vuestra prudencia y valor , conserua-  
reis la Compañia y se facará mucho fruto della,  
en las ocasiones, que se ofrecieren, hemos teni-  
do por bien de crearos , elijiros , y nombraros ,  
como por tenor de la presente lo hazemos por  
Capitan de la dicha Compañia dandoos y con-  
cediendoos todas las honrras, gracias, prehem-  
nencias, exempciones, libertades, sueldo, y de-  
mas prerrogatiuas que tienen , y gozan los de-  
mas Capitanes de Infanteria Napolitana . Por  
tanto ordenamos , y mandamos al Maestre de  
Campo General , Generales de hombres de ar-  
mas , Caualleria ligera, y Artilleria del Estado ,  
Coroneles, Maestres de Campo , Capitanes de  
Cauallos , y de Infanteria , y de mas oficiales  
mayores y menores, y soldados del dicho Exer-  
cito, de qualquier nacion, calidad, o condicion ,  
que sean , que al presente firuen, y al delante fir-  
uieren a Su Magestad os honrran, estimen , y re-  
puten por Capitan de la dicha Compañia, y a los  
oficiales, y soldados de ella , que os tengan por  
su Capitan, cumplan, guarden, y executen las or-  
denes, que del seruicio de su Magestad les diere-  
des por escripto ò de palabra, como si de nos fue-  
sen, y emanasen y a Don Nicolas Cid , que por  
nuestra orden firue el officio de Veedor General  
del Exercito, y Castillo deste Estado , y Iuan de

T

Ayçaga

Ayçaga Contador principal del, tomen la razon de la presente, en los libros de sus officios, y os asiente en ellos por Capitan de la dicha Compañia con el sueldo, que os toca, y pertenece y se os libre, y pague como, y quando a ella, que asi conuiene al seruicio de Su Magestad, y es nuestra voluntad, para todo lo qual mandamos despachar la presente firmada de nuestra mano, sellada con el fello de nuestras armas, y refrendada de nuestro infracripto Secretario de la guerra. Dada en el Campo a 22. de Junio 1615.

El Marques de la Hinojosa.

Adest  sigillum.

Tomada la razon D. Nicolas Cid.

Tomada la razon Iuan de Ayçaga.

Regist. à fol. 189.

*Fede del Maestro di Campo Tomaso Caracciolo  
del bo seruio di Gio: Tomaso.*

**Tomaso Caracciolo** Maestro di Campo d'Infanteria Napolitana, per Sua Maestà in questo Scato di Milano.

**C**ertifico, & fo fede, come leuando vn terzo in Napoli nell'anno 1614. venne per Altiero de mia Compagnia Gio: Tomaso Bianco, il quale in tutte le occasioni, che se sono infino a questo tempo rappresentate sempre si è por-

Lib. 2. fol. 23.  
& in lib. rub.  
orig. fol. 9.

portato da valoroso, & honorato soldato, come nella presa delle Colline, & affedio della Città d' Asti, doue dall' Eccellentissimo Signor Marchese dell' Inosciosa li fù data vna Compagnia nell' istesso mio terzo, & vi si morì ancora Gio: Battista Blanco suo fratello trattenuto con venti scudi il mese, & così hà continuato, & seruito nella campagna dell' anno 1616. doue furono molte occasioni, come la presa di San Germano, & la rotta si diede all' inimico nell' Abadia, & poi dalli 4. di Dicembre 1616. per infino alli 26. d' Aprile 1618. che hò gouernato io la Piazza di San Germano sempre haue assistito in detto Presidio, & seruito puntualmente, & stando detto Capitano di guardia nella muraglia di detta Piazza, li cascò parte d' vn corpo di guardia sopra di vna gamba, quale se la ruppe in due parte, del che n' è rimasto vn poco lesò, & per esser meriteuole d' ogni mercè, che Sua Maestà restarà seruita di farli, à sua richiesta l' hò fatto fare la presente firmata de mia mano, & sigillata con il sigillo de mie armi. Dat. in Gambalo li 15. di Giugno 1618.


Tomaso Caracciolo.

Adest ✚ sigillum.

Lib. 2. fol. 26.  
lib. rub. orig.  
fol. 11.

**I** Van Brauo de Lagunas Maestre de Campo .  
**C**ertifico que conozco al Capitan Iuan Thomas Blanch seruir a Su Magestad de quatro años a esta parte con vna Compañia en el tercio del **Maestre de Campo Thomas Caracciolo** , allandose en todas las ocaſiones, que en dicho tiempo se an ofrezido, y en particular en las colinas, y trincheras de Aste, presa de San Germano, señalandose siempre como honrrado, y baliente soldado , y despues ala retirada fue de presidio con su compañia a San German, donde hà estado año, y medio asta que se restituyò dicha plaza , y estando en la muralla della con dos compañias de guardia. E sido informado le cayò vna pared del cuerpo de guardia sobre vna pierna , y se la rompio , y à quedado , maltratado della . Tengo por merezedor de la merced , que Su Magestad fuere seruido de emplear en su persona , y a su pedimiento le di la presente firmada , y sellada . **En Milan, y Ionio tres de mil, seiscientos, y diez y ocho.**

**Iuan Brauo de Lagunas.**

Adest  sigillum.

**Don**

Don Geronimo Pimentel Cauallero de habito de San Juan ; Comendator de Calasparra, del C6sejo secreto de Su Magestad, y su Capitan General de la Caualleria ligera de este Estado de Milan.

**C**ertifico, que conozco al Capitan Iuan Thomas Blanch, que lo es del tercio de Infantaria Napolitana del Maestre de Campo Thomas Carachulo, seruir a Su Magestad, en este Estado de tres años, y medio a esta parte pocas, o menos, hallandose en todas las ocasiones, que en la guerra del Piamonte, se han ofrecido, hasta que se tomò a San German, donde quedò su tercio de presidio, y así en lo que allí se ofrecio, como en todo lo de mas me consta, se ha señalado, y procedido como muy honrado Capitan, dando siempre muy buena cuenta de lo que le han encomendado, por lo qual le tengo por benemerito de la merced, que Su Magestad fuere seruida de hacelle, y a su pidimiento le di esta firmada de mi nombre, y sellada con el fello de mis armas, fecha en Begeuen a primero de Iulio 1618.

Lib. rub. orig.  
fol. 15.

Don Geronimo Pimentel.

Lugar  del fello.

Por mandado de D. Geronimo Pimentel  
mi Señor. Lorenço de Açagra.

ll

*Il Duca d'Offana Vicerò di Napoli, etia Gio: Tomaso  
Blanco Capitan d'Archibugari.*

*Don Pedro Giron, &c.*

Lib. 2. fol. 37.  
lib. rub. orig.  
fol. 22.

Num. VII.

**P**Or quanto conuiene al seruicio de Su Ma-  
gestad crecer el número de las Compañias  
de Arcabuzeros del tercio del Marques de Cáp-  
olattaro, tenemos por bien, que à Iuan Tho-  
mas Blanch se le haga de Arcabuzeros su Com-  
pañia de picas por ser la de mas a proposito, y  
por la calidad del dicho Capitan y por lo bien,  
que por espacio de seis años ha seruido en guer-  
ra viua, en el estado de Lombardia de Aferez,  
y Capitan de vna Compañia haviendose allado  
en las oçassiones, que en aquel tiempo se ofre-  
cieron, en el socorro de Pestaña, toma de las  
colinas, y sitio de Asta, en lo de la mota, y sitio  
y toma de San German, con la asistencia de año,  
y medio en aquella plaza peleando con los ene-  
migos diuersas vezes, que se ofrecio salir à re-  
quirir los socorros de vestimientos, que venian  
a ella, mostrando siempre el valor que se esdera-  
ua de su persona de donde sacò la pierna rota,  
en dos partes. Por tanto ordenamos, y mandamos  
al dicho Maestre de Campo, Sargento mayor,  
Capitanes, y oficiales mayores, y menores del  
dicho tercio, que le ayude y tenga por tal Capitan  
de



DELLA FAMIGLIA BLANCH. 431

de Arcabuzeros de Infantaria Italiana, y le concedemos las honrras, prerrogatiuas, gaxes, emolumentos, y todo lo de mas, que an tenido, tienen, y gozan los Capitanes de Arcabuzeros, de Infantaria Española, y Italiana, y al Ilustre Duque de Vietri del Consejo Collateral de Su Magestad, y su Escriuano de racion, que le asiente, y haga la dicha Compania de Arcabuzeros con las ventajas ordenarias, que para las tales esta establecido, como se declara en mandato a parte, para cuya declaracion firmamos, y sellamos la presente con el fello de nuestras armas, y hizimos refrendar de nuestro Secretario infrascripto. Dat. en Napoles a 12. de Maio 1620.

El Duque,

~~El Duque de Vietri,~~

Por mandado de Su Excelencia

Aparicio d'Vrue. Nota da Vega.

Regista. in Pat. 2. fol. 50.

*Il Marchese di Campolongo et il comando della sua gente a Gio: Tomaso per la sua officina.*

**H** Auendo da parte per negotij imperchei al seruitio di Sua Maesta, e situandoli in questa troppa il Capitano Gio: Tomaso Blancu, a quale in miaz festa incarico questa gente con ordinare a tutti Capitani cost presenti, co-

me

Lib. 2. fol. 44.  
lib. rub. orig.  
fol. 23.

Num. VIII.

me absenti, & altri officiali, che à detto Gio: Tomaso Blanco debbiano obedire così, come la mia persona, non facendosi il contrario per quãto se hà cara la gratia di Sua Maestà. In Cairo li 24. di Maggio 1620.

Il Marchese di Campolattaro.

Gio: Battista di Capua Marchese di Campolattaro, & Maestro di Campo de Infanteria Napolitana per S.M. nel Palatinato inferiore.

Lib. 2. fol. 46.  
lib. rub. orig.  
fol. 25.

**C**ertifico, & fò fede, come hieri li 25. d' Ottobre 1621. essendo il nemico fortito dietro Franchantaler, & hauendo occupato le tringeri, che teneano li Spagnoli, e Borgognoni, atteso s'erano ritirati senza darne parte alle Compagnie del mio terzo, diedero sopra dette mie Compagnie; & offendo le tringeri, che il detto mio terzo guardauano fianchegiate da quelle di detti Spagnoli. Vididi il Capitano Gio: Tomaso, quale era capo d'vndici Compagnie, che stauano alla guardia delle dette tringeri, quello giorno combattere con il nemico valorosamente, che se non fusse stato la sua prudenza giunta con gran valore, quelle genti fariano tutte state tagliate à pezzi, atteso il nemico caricaua da più parti, e l'haueriano tagliati fuori, e venendo poi cinque Compagnie Spagnole per soccorrere dette mie genti in tempo, che il nemico

DELLA FAMIGLIA BLANCH. 153

mico non caricaua più, volendo anco restare alla retroguardia il detto Capitano Gio: Tomase li disse, che si ritirassero, già che quel posto era stato solo lui con la sua natione à difenderlo, e così le dette cinque Compagnie Spagnole si ritirorno, e lui restò alla retroguardia di tutto l'esercito marciando sempre alla fronte dell' inimico, & in fede per esser così la verità hò fatto fare la presente firmata di mia propria mano, & sigillata col mio solito sigillo, nel Campo li 26. d'Otto bre 1621.

Il Marchese di Campolattaro.

Adest ✠ sigillum.

*Il Mastro di Campo Barone de Frilusi dell' Imperadore, testifica un particolare seruitio fatto da Gio: Tomaso in quella guerra.*

Maximilien de Henchin Seigneur de Gueulzincher, du Conseil de guerre, Colonel d'vng Regiment de Infanteria Vallone Au. seruice de sa Maestè Imperial.

Lib. 2. fol. 47.  
lib. rub. orig.  
fol. 27.

**I**E certifie, & say foy, que l'vndi 25. du mois d'Otto bre 1621. vne de my heure auant le iour; I entendy sortant de mon cartier, avec mon Regiment grand bruit, & escaramouche aux traches des Italiens deuant Franhendath, & my auanchant trouay les dite Italiens escarmouchants

Num. IX.

V

chans avec les ennemis, qui estoient sortis de la ville, & auoient occupes les tranches, se hestant de la ou estoient retirez les Espagnols, & Bourgoignons, me disant le Capiten Thomas Blonchi, quilz estoient fetires sans l'auffier. Parquoy le dit Capiten quy auoit les dits tranches a charge, feit retirer ses gens escarmouchants contrel'ennemi l'ayant veu a l'arrier-guard de sous les fies. ie luy presenta mon Regiment quy estoit la press en cas, que l'ennemi l'eust sorté. A ce temps survint cinqes compaignies Espagnols pour le secourir, le dit Capiten Blonchi me dit quil se retirassent de la deuant que l'ennemi ne püst quil auoit mainte. & ainsi les dits Compaignies se retirerent, & le dit Capiten de mon d'arriergarde, monstrans toujours celle a l'ennemi, de manior que s'il neusse eue de cote diligence accompaignee de grand vales ses gens eussent estes perdus, & taillies en piece, & m'estant ille que trouè present, ayant le tout veu ray donne la presente signie de ma main.

Gueulfin.

Adest sigillum.

AI

Al Marques de Campolataro, que Dios guarde,  
Maestre de Campo de Infanteria Italiana por  
Su Magestad.

Lib. rub.orig.  
fol. 29.

**Y**O tengo gran neçessidad de embiar vn Ca-  
pitan, que sea persona de mucho garbo,  
para que dè priesa al Baron de Tilli, y pueda  
reconocer, y venir a decirnos, que fuerzas trae,  
porque en estos Alemanes ai poco, que fiar, pa-  
reçeme que nadie mejor, que el Capitan Masilo  
Blanco sabrà hazer esta dilijencia, suplico à V. S.  
sepa del si se dispondrà a ella, y me mande abisar.  
Guarde Nuestro Señor à V. S. come yo desco,  
del quartel à 29. de Ottobre 1621.

Num. X

Gonzalo Fernandez de Cordoua.

Gio: Battista de Capua Marchese di Campolat-  
taro, & Mastro de Campo de Infanteria Na-  
politana per S. M. nel Palatinato inferiore.

**C**ertifico, & fò fede, come lianno 1620. nel  
mese di Maggio, fù dell' Eccellenza del  
Duca d' Ossuni prouisto il terzo con che seruea  
il Mastro di Campo Ottauiano di Loffreda in  
persona mia, trouai seruendo in quello con vna  
Compagnia il Capitano Gio: Tomase Blanch,  
doue li fù dalla detta Eccellenza per li suoi con-  
tinuati, & signalati seruitij mutata la sua Com-  
pagnia di picche in arcabugieri, con la quale

Lib. rub. orig.  
fol. 35.

passò con detto mio terzo per ordine di Sua Maestà dal Regno di Napoli à seruire in questo Palatinato inferiore, doue hò visto s'è portato sempre in tutte le occasioni da valoroso, e pratico Soldato, così nella campagna dell'anno passato in tutte le ville prese in detto Palatinato, come ancora nella di questo anno, come nel soccorso del|Castel di Stim, presa di Kayferslautr, affedio di Franchantaler, essendo vn giorno sì, e l'altro nò di guardia alle tringeri, che per essere la sua Compagnia d'Arcabugieri: sempre fù alla vanguardia in diuerse occasioni occorse sotto quella piazza hà mostrato sempre grandissimo valore, & giuditio, & particolarmente nella ritirata, che fece il nostro essercito da detta piazza, in vna fortita, che l'inimico fece, che si nò era per il suo valore fariano stati tagliati fuora vndecì Compagnie, che stauano à suo carico nelle tringeri per essersi li Spagnoli, & Borgognoni, che stauano di guardia alle dette tringeri ritirati, senza darne auiso à lui conforme erano obligati, hauendo il detto inimico quelle tringeri che li detti Spagnoli, & Borgognoni teneuano occupati, quali fiancheggiavano le tringeri doue lui staua, & combattì con l'inimico à spada à spada, e se ritirò senza perdere non più, che sei huomini con danno dell'inimico, & essendo stato ammazzato sotto la sudetta piazza il  
Sor-

Sorgente Maggiore del mio terzo, sempre in mia assenza hà governato il terzo con molta mia sodisfattione, & di tutti li Capitani, & Soldati, & così sempre in assenza mia, e del Sargente maggiore hà governato lui il terzo. Et essendo poi stato prouisto il Carico di Sargente Maggiore in persona d'vn Capitano Milanese, rinunciò sua Compagnia, e cercò licenza per Spagna, & hauendola ottenuta restò con tutto ciò continuando il seruitio à sua costa, & si ritrouò nell'assedio, & presa di Dirifen nel paese di Spira, & è andato in tutte le occasioni che li Capitani del terzo sono stati comandati, & particolarmente essendo stato comandato vna manica di Mofchettieri con due Capitani del mio terzo, & altre tanti Spagnoli à discacciare il nemico da vn Villaggio, su'l detto paese à vista, sì del nostro essercito, come dell'Inimico, volse anche andar lui, & cercò licenza al Signor Don Gonsaluo de Cordua Governatore generale di questo essercito, e così il detto Signor Don Gonsaluo comandò alli Capitani così Spagnuoli, come Napolitani, che si facessero governare da lui, fù il primo, che entrò dentro, e si discacciò l'Inimico, e s'impatronì del Villaggio, & dopo retirato l'essercito hà aspettato vn altro mese per vedere se vi era altra occasione propinqua, & vedendo che tutto l'essercito già staua alloggiato, & quieto se partì  
per

per il suo viaggio, & per ésser così la verità, & per conofcerlo meritouole di qualsiuoglia mercè, che Sua Maestà refterà seruita farli, l'hò fatto fare la présente firmata di mia propria mano, & sigillata con il mio solito sigillo de mie arme in Kayserlauter li 8. di Febraro 1622.

Il Marchese di Campolattaro.

Adest ☉ sigillum.

*Don Gaspar de Cordua Generale rappresentarà  
Duca di Ferris i seruigi fatti da Gio: Tomaso  
Blanch à Sua Maestà.*

Al Señor Duque de Feria.

Illustr. y Excell. Señor.

**E**L Capitan Iuan Thomas Blanco hà seruido à Su Magestad cò vna Còpagnia de Arca- buçeros, en el retcio del Marques de Cápoluta- ro cò tãta satisfacion de su Maestre de Cãpo, y de todo el Exercito que el conocimieto dello me a obligado a valerne de su persona para ocupa- ciones de mucha consideracion; y en las que se ofrecieron sobre Branchental con el enemigo se dio tan buena maña que se puede hazer estima- zion de à quellos seruicios por muy particula- res, y pareciendome a mi que de su espiritu, y de su actiuidad no se podia esperar menos acireto en el

fol. 56. lib. rub.  
orig. fol. 28.



## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 159

en el manejo de los negocios , que en el de las armas . Le ocupè en los que se ofrecieron tratar con el Baron de Telli, y estos Señores Principes Ecclesiasticos , tocantes al socorro de que entonces se hallauan necesitadas las cosas deste Palatinato , y asiguro a V. E. que los encaminò en tan buena forma, que dellos traxo ressoluciones muy acertadas, y aunque por estos respectos hè deseado , que su acrecentamiento le alcançasse en este exercito para continuar el valerme de su persona no auiedo para esto lugar, y alládose con licencia del Señor Marques Spinola , para boluer à Italia me a parecido à conpañarle con esta carta suplicando a V. E. se sirua de hazerle todo genero de Merçed, y creer que si V.E. gustare de seruirse de su persona , y ocuparle en cosas del seruicio de Su Magestad se hallarà de de su persona muy satisfecho, y de la misma suerte de su buena maña . Guarde Nuestro Señor a V. E. los muchos años que yo desseo . de Greugnach a 27. de Nouiembre 1622.

**Ilustr. y Excell. Señor besò à V. E. las manos  
su seruidor.**

**Gonsalo Fernandez de Cordoba**

*Am.*

*Ambrogio Spinola Generalissima in Fiandra  
incommenda à Sua Maestà i seruigi  
di Gio: Tomaso.*

A Su Magestad por el Capitan Io: Thomas  
Blanco.

Señor.

Fol. 64. Lib.  
rub. orig. fol.  
45.

**E**L Capitan Iuan Thomas Blanco salio de  
Napoles para el estado de Milan a seruir  
V. Magestad el año del 1614. Siendo Alférez  
de la Compañia del Maestre de Campo Thomas  
Caraccolo donde por sus seruicios le dieron vna  
Compagnia de Infanteria Italiana, con la qual  
vino a estos estados, en el tercio del Maestre de  
Campo el Marques de Campolataro, el año de  
1620. y paso con el mismo tercio a la Iornada  
de Palatinato donde en todo lo que se ha offre-  
cido se ha hallado, y cumplido como honrado,  
y valiente Cauallero con sus obligaciones, hasta  
a ora que hauendo pedido licencia para yr a  
negocios que se le ofrecen en esa Corte se le ha  
concedido, y en consideracion de sus seruicios,  
y defer persona de Calidad no puedo dexar de  
rapresentar a V. Magestad que sera en el bien  
empleada la Merced, que V. Magestad le man-  
dare hazer. Guarde Dios la Catholica persona  
de Vuestra Magestad como la Christiandad ha

me-

menester del Campo Iunto a VVesel 5. de No-  
uiembre 1621.

Ambrosio Spinola.

*La Maestà di Filippo IV. scriue all' Infante Isabella  
sua Cugina in Fiandra, che proueda Gio: Toma-  
so Blanch d'vna Compagnia de Caualli.*

A la Serenissima Señora la Infante Doña Isabel  
por el Capitan Io: Thomas Blanco.

**S**erenissima Señora . el Capitan Io: Thomas  
Blanco despues de hauer seruido por espa-  
cio de diez años en Italia y en esos estados buel-  
ue a continuarlo a ellos con quarenta escudos de  
entretenimiento al mes que se le han señalado ,  
y auindome suplicado escriuiese a V.A. le pro-  
uea en vna Compañia de Cauillos . he querido  
por lo bien que hà seruido y su calidad enco-  
mendar mucho a V.A. (como lo ago) le onrre, y  
haga Merçed en las ocasiones que se ofrecieren  
de su acrescentamiento que por ser persona de  
tan buenas partes serà parami de particular con-  
tentamiento, Nuestro Señor guarde a V.A. como  
deseo. de Madrid a 26. de Agosto del 1623.

Buen Sobrino de V.A.

YO EL REY.

Iuan de Zirica .

fol. 66. lib. rub.  
orig. fol. 49.

Num. XI,

*Il Conte d'Oliuares scriue al Marchese Spinola che  
proueda Gio: Tomaso Blanch d'una Compagnia  
di Caualli Italiani ò Valloni, & non essen-  
dovene ne faccia una di nouo,  
& gliela consegna.*

Al Marques Spinola por el Capitan Io: Thomas  
Blanco

Lib. rub. orig.  
fol. 54.

**E**L Capitan Iuan Thomas Blanco Cauallero  
Napolitano de cujos seruiçios espero tēdra  
V. E. particular noticia, hà estado en esta Corte  
pretendiendo que Su Magestad en consideracion  
dellos le hiziesse Merçed de darle sueldo mas  
que de Capitan. Pero por euitar consequencias  
para otros, y estar serrada la puerta por agora  
a esta manera de Merçedes, no hà auido lugar pa-  
ra ello y assi auendole dicho, que pidiessse otra  
cosa me ha propuesto lo que V. E. verà por el  
memorial inçluso pidiendome que yo escriua  
fobre ello a V. E. y assi lo hago suplicando a  
V. E. con muchas veras se sirua de hazelle Mer-  
çed por via de alguno de los dos medios que  
propone, que de mas de que espero serà en el  
bien empleada, por la confiança con que va de  
recibirla por medio de esta mi interçesion, sera  
para mi muy particular la que por respeto della  
reci-

DELLA FAMIGLIA BLANCH. 163

reciñere de V. E. que guarde Dios como deffeo,  
de Madrid a 23. de Agosto 1623.

El Conde de Olinarez.

*L' Infante Isabella d' Austria crea Gio: Tomaso Blanch  
Consigliero di Guerra in Siandra.*

Dofia Ifabel Clara Eugenia por la gracia de  
Dios Infante de España, &c.

**P** Or quanto el Capitan Iuan Thomas Blanch  
nos ha representado lo bien que ha seruido a Su Magestad en diferentes ocasiones, y el zelo con que ha venido a estos estados a continuarlos, y por ser soldado de la calidad, valor, y experiencia que se sabe en las cosas de la guerra, juzgando que su voto y parecer ayudara mucho en los negocios que se huvieren de tratar en los consejos de guerra que se hizieren en este felicissimo exercito. Hemos tenido por bien de elegirle, y nombrarle como por tenor de la presente le elegimos, nombramos, y diputamos por uno de los del dicho Consejo de guerra deste exercito, y ordenamos, y mandamos al Maestro de Campo General, Capitanes Generales de la Caualleria ligera, y artilleria, Maestros de Campo, Coroneles, Capitanes de Cauillos, y de Infanteria, y otras personas de qualquier qualidad, nacion, o condicion que sean, si fueren,

Fol. 73. lib.  
rub.orig. fol.  
58.

Num. XII.

uieren, en el dicho exercito, que desde el dia de la data desta en adelante le ayen y tengan por vno de los del dicho Consejo, y le traten, honren, estimen, y respeten como a tal, guardandole las preheminencias, prerogatiuas, y exempciones, que se guardan a los de mas, del que en virtud del poder y facultad que tenemos de su Magestad le establecemos en el dicho cargo, y le auilitamos; para que en los consejos y iuntas que se hallare, y fuere llamado pueda dar su voto y pareffer segun, y de la manera que lo hazen, y han hecho los demas del dicho Consejo, para cuyo cumplimento hemos mandado despachar la presente firmada de nuestra mano, y sellada con nuestro sello, y refrendada del infrascrito Secretario. Dat. en Brusselas a 11. de Octubre del mil y seis cientos y veinte tres años.

A. Isabel.

Por mandado de Su Alteza  
Matteo de Vrquine.

Registrada

Instruccion al Capitan Iuan Thomas Blanco,  
Cauallero de la orden de Santiago, y del Consejo de Guerra de S.M. en estos estados.

**P**artirà V. S. luego en toda diligencia a Herentales con la carta que lleva mia para el Señor Conde Henrique de Bergas, a quien despues

Fol. 82. lib.  
rub.orig. fol.  
70.

DELLA FAMIGLIA BLANCH. 165

pues de hauerfela dado le pedira de mi parte, que embie acà, con la mayor diligencia que fue-  
re possible; la mas Infantaria. que pudiere, de la  
que tiene a su cargo, y dirà que con la Infante-  
ria, y Caualleria que le embiarà Don Carlos co-  
lonna, podra hazer el Comboy, y que si tuuiere  
necesidad de mas Caualleria la podra pedir al  
Marques Carlo Spinelo.

Hecho esto si no se tuuiere nueua que viene  
marchando la buelta de Herentales, el regimien-  
to del Conde Iuan de Nassau, que viene con la  
gente del Emperador, passara V.S. la buelta de  
Dieste informandose la parte donde se halla el  
Marques Carlo Spinelo, y no topando que el  
dicho regimiento venga marchando, le darà  
al dicho Marques la carta mia que lleua, procu-  
rando que dè orden que el dicho regimièto vaya  
luego a Herentales para poder passar acà con la  
mayor diligencia possible.

Si por auentura, supiere V. S. que el Comboy  
de liera haya partido, y que venga marchando  
acà, en tal caso lo que habra V.S. de hazer, es so-  
licitar que venga con la diligencia possible, y a  
no venir con el regimiento del Conde Iuan de  
Nassau, y rà procurar que venga. fecha en el Cá-  
po Iunso a Breda 19. de Hebrero 1625.

Ambrosio Spinola.

Doña

Doña Isabel Clara Eugenia por la gracia de  
Dios Infanta de España, &c.

Fol. 84. lib.  
rub. orig. fol.  
72.

**A** Viendonos representado el Capitan Iuan Thomas Blanch del habito de Santiago del Consejo de guerra del Rey mi Señor en estos estados, y entretenido en el Castillo de Amberes que el Marques de los Balbases le ha dado patente para que levante vna Compañia de Cavallos y suplicandonos le mandassemos conceder licencia para ello, lo hemos tenido por bien. Por tanto ordenamos, y mandamos a Don Gaspar Ruiz de Pereda del Habito de Santiago del Consejo de guerra de Su Magestad en estos estados, y Veedor general deste su felicissimo exercito, y Luis de Casafomada Contador del que lo noten en los libros de sus officios que tal es nuestra voluntad. Dat. en Brusselas a diez de Mayo de mil seis cientos y veinti y cinco años.

A. Isabel.

Lugar  del sello.

Notada en la Veedoria General. Por mandado  
de Su Alteza

Pedro de San Juan.

Registrada.

Pa-



*Patente di Capitan de Caualli in persona di Gio:  
Tomaso Blanch.*

Ambrosio Spinola Marques de los Balbafes, Ca-  
uallero de la orden del tufon de oro, del Con-  
sejo de estado de su Magestad, su Capitan Ge-  
neral del exercito que ha entrado en Ale-  
maña, &c.

**P**Or quanto el Capitan Iuan Thomas Blanco  
Cauallero de la orden de Santiago del Cõ-  
sejo de guerra de Su Magestad en estos estados,  
entretenido en el Castillo de Amberes, nos ha  
representado que a ymitacion de sus pasados  
ha seruido a Su Magestad de diez años conti-  
nuos a esta parte comenzando de Alferez de la  
Compañia del Maestre de Campo Thomas Ca-  
racholo, que en el estado de Milan le dieron vna  
compañia del mismo tercio con que seruido en el  
sitio, y presa de las Colinas de Hastè, rota del  
Enemigo, en la Abbadia, sitio y toma de San  
German donde Salio herido en vna pierna, y en  
las demas oçassiones, que se ofrecieron en el  
dicho estado hasta que acauada la guerra pasó  
con el dicho tercio a Sicilia, y de alli boluio a  
Napoles donde el Duque de Osuna le hizo su  
Compañia de Arcabuzeros, y en todas las refor-  
maciones que huuo se la dejaron en piè, y con-  
ella

Fol. 85.  
nel 2. vol.  
Lib.rub. orig.  
fol. 73.

Nu. XIII.

ella pasó a estos estados militando en el tercio del Marques de Campolataro, y de aqui al Palatinato inferior hallandose en las que allí se ofrecieron, y en particular en el sitio de Franquendal donde endiferentes salidas que hizo el enemigo mostrò mucho valor, y beniendo a ocupar las trincheras que hauian dexado los Españoles, y Borgoñones acometiendo al dicho tercio del Marques de Campolataro huuieran muerto mucha gente, si el no acudiera a repararlo con onze Compañias, que estauan a su cargo sin enpeñar a çinco de Españoles, que le yuan a focorer, y hauiendo hecho dexacion de su Compañia de mas de estar continuando sus seruiçios en este sitio de la villa de Breda) ha sido empleado antes, y despues a si, en el dicho Palatinato como a quien diferentes negocios, y comissions que se le han dado por mi, y por el Maestro de Campo General Don Consalo Fernandez de Cordoua, y cumplido con ellas, con mucha puntualidad, y prudencia, y deseando señalarse en las occasiones que en adelãte se ofrecieren cõ mayor puesto nos ha propuesto de leuantar vna Compañia de Cauillos corazas Italianas de soldados de la misma nacion del exercito del Palatinato, que estan al presentẽ siruiendo en las tropas de cauillos del Emperador, y de la liga Catholica, y los que faltaren a cumplimiento de cien cauillos

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 169

los de naturales de estos estados, y suplicandonos le hiciesemos Merced della, nos atento a lo referido, y a la satisfaci6n que tenemos de su persona, y si6do justo premiarle c6fiando en su buen zelo, y valor, para que le pueda mostrar lo hemos tenido por bien. Por tanto por tenor de la presente eligimos, nombramos, y deputamos a vos el dicho Io: Thomas Blanco por Capitan de vna Compañia de cien cauallos corazas Italianas para seruir en el dicho exercito dandoos licencia, y autoridad para que en la c6formidad arriba dha leuáteis, armeis, y lúteis los dhos cien cauallos, nombrando para ello los oficiales necesarios conçediendoos las preheminencias, sueldo, prerogatiuas, y inmunidades que tienen, y gozan los demas Capitanes de Caualllos corazas del dicho exercito, permitiendo que se os admitan los que presentaredes de los naturales del Pais hasta el cumplimiento de ciento, y ordenamos y mandamos al Maestre de Campo General, Teniente General de la Caualleria, Coroneles, Maestres de Campo, Capitanes de Caualllos, y de Infanteria, y otras personas de qualquier calidad, y condicion que sean, os ayan, y tengan por Capitan de la dicha Compañia que a si leuantaredes de nuouo, y os honren, estimen, y reputen por tal, y a los oficiales, y soldados della hagan lo mismo, y os obedez-

Y

can,

can, cumplan, y executen todas las ordenes, que vos les dieredes por escrito, o de palabra, como si de nos emanassen, que a si conuiene al seruicio de Su Magestad, para lo qual mandamos despachar la presente firmada de nuestra mano, sellada con nuestro fello, y refrendada de Miguel de Araiz Secretario de Su Magestad de que tomaran la razon Pedro de Boréta, y Pedro de Erquiçia que en nombre del Veedor General Don Gaspar de Pereda, y del contador Luis de Casufomaeda firuen sus officios en el dicho exercito para hazeros bueno en los libros de los dichos officios el sueldo que os toca, y parteneçe por razon de la dicha Compañia de, la qual haueis de gozar desde el dia que se le tomare la primera mostra, y fuere recibida al sueldo de Su Magestad en adelante todo el tiempo que le siruieredes. Dat. en el Campo Junto a Breda a veinte y cinco de Abril de mil y seis cientos y veinte y cinco.

Ambrosio Spinola.

Marques de los Balbafes.

Lugar  del fello.

Miguel de Araiz.

Tomò la razon Pedro de Bureta.

Tomò la razon Pedro de Erquiçia.

Te-

DELLA FAMIGLIA BLANCH. 171

*Testifica il Conte Errico di Bergh come Gio: Tomaso coraggiosamente passò il Fiume della Velua . . .*

**H**enry Cunte de Bergh, Baron de Heodl, & Baute ximedes Consels déstat, & supreme de guerre, du Roy, General de l'artillerie, Gouverneur, & Capitane General des Pais, Duché de Gueldres, Conte de Zutphen, Ouer-ryffe, Drenh, Zueferbilinghen &c.

Certiffions à tous, & vnus, ch vā quil appar-  
tiendra què huons veù seruir de quel quos annios  
enca le Capitane de Chèx Iuan Thomas Blanc a  
S. M. & Alt. Serenif. auècq tuortes fortes de fi-  
delitez, punctualitez, & vigilantes sàyan aussy  
trontū a l'ex plorat dernièrement sà faiet à l'en-  
trac' de la Velua aupassage de l'Isol & sorib la  
charga du Capitane Lucas Cayro Gouverneur  
de Linghè commande aut cinq Compagnies de  
Chèx auècq los quellos partic a vaige il passa  
dis primies & rompit la Caualleria de lenemy,  
repoulsant para pres aussy son Infanterie qui  
venit auècq venint acucq furieuse resolution de  
se zester sur la nostra pour la rompre & deffaire,  
Bref sà comporte en ceste occasion tres prude-  
ment & Vaillantēt y a accomplissans auècq heciu  
corips de dex teritez, & punctualitez los ordros  
dud Gouueruēt Cayro el pouè est tullo la veritè

fol. 97.  
Lib. rub. orig.  
fol. 80.

Nu. XIV.

Luy en anous bien voulla in spartis resti souÿmy  
signature & caehet armoÿe de noz armes 2. deu-  
xasmi d'Aougst. 1629. añ. Village de dieren en  
la Velua.

Henry Conte de Bergh.

Locus ✚ figilli.

Lucas Cairo del Còsilio de Guerra de S. Maestà,  
Gouernatore della Villa de Linghen, Capitane  
d' vna Compagnia de Corazze, & Coman-  
dante al presente alla gente, che han entrato  
all'Isola della Velua.

Fol. 96.  
Lib. rub. orig.  
ol. 83.

Num. XV.

**C**ertifico, & fò fede, come essendomi stato  
incarricato da S. E. il Signor Conte de  
Berghes d'entrar nell' Isola della Velua con vn  
colpo de gente che mi si diedero a carico venne  
capo di cinque Compagnie de Caualli, che fur-  
no mandate per quell' effetto all'impresa il Sig.  
Capitan Gio: Tomaso Blanco Capitan d'vna  
d'esse, & hauendo io passato nell'Isola comà dai,  
che detto Signor Bianchi fuisse il primo Capita-  
no che passasse, il che fece passando con doi sol-  
dadi per barchetta con li Caualli natando alla  
mano, oue lo trouai sempre prontissimo in quan-  
to s'offerse per il seruitio di Sua Maestà, dipor-  
tandosi con molto valore e giudicio, cosi in rom-  
per la Cauallaria dell' Inimico, che ci venne à  
comettere, come in deffendere & mantener il  
posto,

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 173.

posto, & in tutte l'occasioni che iui occorsero, mentre stessimo in detto posto, & fù a mio carico, lo ritrouai sempre con molta vigilanza, & prontezza nel comando di dette cinque Compagnie, & per esser così la verità, & conoscerlo meriteuole della mercede, che Sua Maestà resterà seruita farle, à sua richiesta hò fatto la presente firmata de mia mano, & sigillata con il mio sigillo fatta nell'Isola della Velua a 28. di Luglio 1629.

Lucas Cairo.

Adest ✠ sigillum.

*Fede della professione, che fè Gio: Tomaso nell'ordine di S. Giacomo.*

**Y**O Gregorio de Tapia Secretario del Rey nuestro Señor, y de su Consejo de las ordenes en lo tocante a la de Santiago. Certifico que el Señor Capitán Iuan Thomas Blanch Cauallero de la orden de Santiago, hizo su profesion en ella en diez y siete de Agosto del año passado de mil y seis cientos y veinte y cinco, y como tal se le despachò asiento de mantenimiento en veinte y vno de Septiembre del, y se le libra como a los demas Caualleros profesos de la misma orden, como pareçe de los papeles de mi oficio, y paraque conste en todo tiempo, de pedimiento del

Lib. rub. orig.  
fol. 2.

del dicho Señor Capitan Iuan Thomas Blanch  
di la presente en Madrid a veinte dias del mes  
de Julio del mil y feis cientos treinta y tres años.

Gregorio de Tapia.

*Lettera di congratatione del seguito nella Piazza  
di Buc del Marchese di Laganes à Gio:  
Tomaso Blanch.*

Al Señor Capitan Iuan Thomas Blanco del Cón-  
sejo de guerra del Rey mi Señor en estos esta-  
dos, y fu Capitan de Cavallos Corazas.

**H**E resibido la carta de V. S. de 30. de Abril  
y por ella y la instruçon que le acompa-  
ñaua, e visto lo que ha pasado, en la interpresa  
que se à hecho de Bochù, que es suceſſo de mu-  
cha estimacion de que doy a V. S. (con partico-  
lar contento mio) la enora buena por haue-  
r tenido V. S. la mayor parte en la buena disposi-  
cion, para encaminarlo, y considerar lo que con-  
uenia; para que se saliese con ella, del cuidado, y  
valor de V. S. se pueden esperar otros para obli-  
gar a Su Magestad y Alt. a premiarlos como es  
lusto, y a mi a desearlos como lo mereçe V. S.  
a quien guarde Dios muchos años. en Brusselas  
5. de Maio 1630.

El Marques de Laganes.

Si

Fol. 101.  
Lib. rub. orig.  
fol. 89.

Nu. XVI.



*Si congratula l'Infante Isabella con Gio: Tomaso  
Blanch della presa di Buccu.*

**C**apitan Iuan Thomas Blanco. Por vuestra carta de 30. del passado he entendido el buen sucesso que haueis tenido en la empresa, que ententasteis de la Villa de Buccum hauiendola ganado con daño del enemigo, muerte, y prission de muchos sin reciuir de la vuestra ninguno sino mucha reputacion por el buen acierto con que guiasteis, de que me ha cauido mucho contento, y en demostracion de lo que estimo el seruicio tan señalado que haueis hecho al Rey my Señor, os aseguro que en las ocasiones que se ofrecieren de vuestro accreentamiento tendre particular memoria de premiaros, y tambien al Capitan que pusso en execucion el efecto, y a todos los que se señalaron con el, y quando conuenga dare quenta a Su Magestad dello para que lo tenga entendido, y os haga la merced, y honrra que mereseis en las ocasiones que se ofrecieren. Nuestro Señor sea en vuestra guardia. **de Bruselas a 10. de Maio 1630.**

Fol. 104.  
Lib. rub. orig.  
fol. 91.

Nr. XVII.

A. Isabel.

Pa-

*Patente di Maestro di Campo spedita dall' Infante  
Isabella nella persona di Gio: Tomaso  
Blanch.*

Doña Isabel Clara Eugenia por la gracia de  
Dios Infante de España, &c.

Fol 117.  
Lib.rub. orig.  
fol. 102.

N. XVIII.

**P**Or quanto por hauer concedido licencia para yr a Italia al Maestre de Câpo Cipion Filomarino, esta al presente vaco el tercio de Infantaria Italiana con que seruia en este felicissimo exercito del Rey mi Señor, y conueniendo proueerle en persona de valor, y experiencia, y de las otras buenas partes, que para ello se requieren, concurriendo todas en la de vos el Capitan Iuan Thomas Blanco, Cauallero de la orden de Santiago, del Consejo de guerra de Su Magestad en estos estados, y teniendo consideracion a vuestra calidad, y a la entera satisfacion con que haueis seruido a Su Magestad de diez y ocho años continuos a esta parte, los seis primeros en Italia comenzandolo a hazer de Alferrez de Maestre de Campo, y despues de Capitan de vna Compania de Infantaria Italiana pica, que despues se hizo de Arcabuzeros, y con ellos hallasteis, y señalasteis como muy honrrado, y valiente Cauallero en todas las oçassiones que allà se offrezieron particularmente en el sitio, y  
toma

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 177

toma de las Colinas de Haste, rota de la Abadía, sitio y toma de S. Ierman, de donde salisteis herido en vna pierna, y acuada la guerra venisteis a estos estados, haviendolo continuado en ellos los doze años restantes. Primieramente en el Palatinato Inferior, en el sitio de Franquendal, donde en diferentes salidas que hizo el Enemigo peleasteis con mucho valor, y hizisteis servicios muy particulares, despues os hallasteis en todo el sitio y toma de Breda, y leuasteis vna Compañia de Cauillos corazas Italianas, con la qual y otras cinco que teniais a vuestro cargo passasteis a la Isla de la Velua, y tomando vn puesto le mantuhisteis rechazando al enemigo, y despues estando gouernando la Villa de Vuna emhasteis a surprender la de Buccum, la qual ganasteis con gran daño del enemigo sin recibirle vuestra gente sinò mucha reputacion, por el buen acierto con que lo guiaстеis. Haviendo sido empleado antes en cosas de mucha importancia, que el Marqués de los Balbasses, y Don Gózaló de Cordoua os cometieron primero que los tratassedes con el Conde de Tilly, y otros Principes Electores del Imperio: como lo hizisteis con mucha satisfacion, y por la que tuuedes de vuestra persona os nombrè el año passado cõ aprobacion de Su Magestad para que assistiesse cerca la persona del Duque de Mecqueleu-

Z burg

burg a los negocios que se hauian da tratar con el, lo qual no tuuo effecto por hauer dexado el puesto el dicho Duque , y esperando , que de lo que mas seos encomendare dareis muy buena cuenta como hasta a qui, hemos tenido por bien de elegiros , y nombraros como por tenor de la presente os elegimos y nombramos, y establezemos por Maestre de Campo del dicho tercio de Infantaria Italiana en lugar del dicho Cipion Filomarino , declarando que la Compañia con que haueis de seruir , en el dicho tercio sea la misma del dicho Maestre de Campo dandoos, y concediendoos todas las honrras , preheminen- cias, sueldo, prerrogatiuas, que os toccan y particularmente tuuo , y gozò el dicho vuestro predecessor , y ordenamos y mandamos al Maestre de Campo general, Capitan General de la Caualleria ligera ; Maestres de Campo , Coroneles , Capitanes de Cauillos, y de Infantaria , y otros officiales mayores , y menores de qualquier calidad, nacion , y condicion que sean, os hayan, y tengan, honrran, estimen, y reputen por tal Maestre de Campo, y señaladamé- te a los Capitanes del dicho tercio os reconozcan, y estimen por su Maestre de Campo, y obedezcan, guarden, y cumplan las ordenes que vos les dieredes por escrito , o de palabra tocantes al dicho cargo , y a los officiales mayores , y mi-  
nores ,

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 179

nores , y soldados del dicho tercio hagan lo mismo que tal es la voluntad de Su Magestad , y nuestra en su Real nombre . Para lo qual mandamos despachar la presente firmada de nuestra mano, sellada con nuestro sello, y refrendada del infrascrito Secretario , de que tomaran la nota, y razon Dó Luis Philippe de Guevara Cauallero de la orden de Santiago, Gentilhombre de la boca de Su Magestad , y Veedor General del dicho exercito , y Diego de Herman del Consejo de guerra de Su Magestad en estos estados , y Contador del, para asentarnos , y hazeros bueno en los libros de sus officios el sueldo que os toca, porrazon del dicho cargo, del qual haueis de gozor desde el dia de la data desta en adelante , todo el tiempo que le seruieredes . Datum en Brusselas a veinte de Enero de mil y seis cientos y treinta y dos.

A. Isabel.

Lugar  del sello.

Por mandado de Su Alteza.  
Pedro de San Iuan.

Notada en la Veedoria General,

Tomò la razon.  
Diego de Herman.

Z 2

Fra

Fra Lelio Brancaccio Marchese de Monte Silvano, del Cōseglio Collaterale de Sua Maestà nel Regno di Napoli, & suo Maestro di Campo Generale in questi Stati di Fiandra .

Lib. rub. orig.  
fpl. 108.

**C**ertifico, e fò fede come il Mastro de Campo Gio: Tomaso Blanch vscì di Napoli à seruire a Sua Maestà nelle prime guerre de Lombardia, Alfiere del Mastro de Campo Tomaso Caracciolo, l'anno 1614., & si ritrouò in tutte le occasioni, che in quel tempo successero, sotto l'assedio d'Asti. fù prouisto d'vna Compagnia de Infantaria nel medesimo terzo, & seruì con essa, fino, che furono acquietati quei rumori, & con quella stessa passò à continuarlo in questi Stati l'anno 1620. col Mastro di Campo il Marchese di Campolataro, à cui dettero quel terzo, ritrouandosi alle prime guerre del Palatinato, doue fù impiegato diuerse volte in negotij importanti del seruitio di Sua Maestà, si ritrouò all'assedio, & presa di Breda, oue le diedero vna Cópagnia de Caualli Corazze Italiani, con la quale hà seruito sei anni in tutte le occorrenze importanti, che in detto tempo sono occorse con molto valore, & satisfatione de' suoi Superiori: di che sono benissimo informato, onde stimandolo la Serenissima Signora Infanta per così lungo, & buon seruitio degno di maggior posto lo prouidè l'anno

no

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 181

no passato Mastro de Campo d'un Terzo d'Infanteria Italiana, che staua nel Palatinato dentro Franchendale, doue passò à seruirlo quando le nostre genti soccorsero quella Piazza con esso; si è ritrouato alla presa de Spira, segnalandosi in detta occasione, particolarmente come in tutte le altre fationi, che all'hora, seguirono con l'esercito nemico di Suecia, che teneua occupata la maggior parte di quella Prouincia; Retirato il nostro effercito da quel paese tutta la campagna passata hà seruito nel tentato soccorso de Maftriche, con la puntualità e valore, che ha fatto in tutte le occasioni, che si è ritrouato. Finita la Campagna, e seguita la riforma generale de Terzi, nella quale è capito lui, & desiderando doppo 18. anni di cōtinuato seruitio ripatriare, S. A. le hà concesso la sua licenza, & io stimandolo per la sua qualità, prudenza, & valore Caualliero meriteuole della mercede, che Sua Maestà per Sua Real grandezza refterà seruita farle, le hò fatto dar la presente firmata di mia mano, & suggellata col solito suggello delle mie armi. Dat. in Brusseles a 21. di Decembre 1632.

Fra Lelio Brancacio.

Adest ✠ figillum.

Per ordine del Marchese mio Signore.

Gio: Battista Porzia.

A Su

A Su Magestad por el Maestre de Campo Iuan  
Thomas Blanch .

Señor.

Lib.rub. orig.  
fol. 124.

Nu.XIX.

**T**iene Vuestra Magestad tanta noticia de la  
calidad, meritos, y seruicios del Maestre  
de Campo Iuan Thomas Blanch, de los puestos  
que ha ocupado, y la satisfacion que ha dado en  
ellos, por hauerfelo representado yo en diferétes  
ocassiones que no es necessario reiterarlo mas, si  
bien me ha parecido dar quenta à Vuestra Ma-  
gestad que se le ha reformado su tercio como a  
otros Maestros de Campo por que se hallaua  
con poco numero de gente, y que con este moti-  
uo trata de irse a Napoles a dar orden en las co-  
sas de su casa, y siendo justo y conueniente para  
exemplo de otros que en aquel Reyno , y en to-  
das partes vean por effecto, lo que Vuestra Ma-  
gestad honra , y el premio que dà a los que tam-  
bien le han seruido, como Iuan Thomas Blanco.  
Suplico a Vuestra Magestad con todas veras , se  
firua de recompensarle con la plaza del Consejo  
Collateral de Napoles que pretende tanto hà,  
asegurando a Vuestra Magestad que por lo que  
estimo su persona desseo veerle honrado con  
ella y lo estimarè mucho . Nuestro Señor guarde  
a Vuestra Magestad con la salud, y acrecenta-  
miento



DELLA FAMIGLIA BLANCH. 181

miento de estados que yo desseo . De Brusselas a  
15. de Diciembre 1632.

Bafa las manos a Vuestra Magestad.  
A. Isabel.

*L'Infante Isabella d' Austria con le seguenti lettere  
scritte à S. M. & al Conte di Monterey  
Vicerè di Napoli incommenda la  
qualità è seruigi fatti da Gio:  
Tomaso Blanch.*

Al Conde de Monterey Virrey de Napoles por  
el Maestre de Campo Iuan Thomas Blanco .

Illustre Conde de Monterey Primo.

**E**L Maestre de Campo Iuan Thomas Blanco, Fol. 140.  
Lib. rub. orig.  
fol. 120. Cauallero de la orden de Santiago, del Consejo de guerra del Rey mi Señor en estos fol. 120. estados, ha que sirue a su Magestad desde el año de 1614. que salio de Napoles por Alferéz de la Num. XX. Compañia del Maestre de Campo Thomas Carachulo, para Lombardia, donde en el sitio de Aste se proueyò en el vna Compañia de Infanteria con que vino por acá el año del 1620. y passò despues al Palatinato hauiendose hallado allí en todas las ocasiones que huuo, y empleandose en cosas de mucha importancia que el Marques de los Balbases, y Don Gonzalo de Cordoua,

doua, le cometieron para que las tratase como lo hizo con mucha aprouacion, y acierto con el Conde de Tilli, y otros Principes Electores del Imperio, de mas desto tuuo alli diferentes puestos, y gouernò el terçio del Marques de Campolataro en su ausencia, Acabado lo del Palatinato boluio a estos estados, y estando sobre Breda, boluio el Marques de los Balbafes a emplearle de nueuo en diferentes negocios de que diò tan buena quenta, que por esto, y su valor se proueyò en el vna Compañia de Cauillos corazas Italianas, la qual ha seruido siete años hauiendola remontado a su costa, y con ella, y otras cinco Compañias de Cauillos passado la Isla de la Velua, y tomado pie alli despues de hauer peleado, y rechazado al enemigo gouernando tambien la Villa de Vna, hasta que se entregò a la liga Catolica, y ganado por empresa la Villa de Buccum, y hecho otros muchos seruicios particulares de que se tiene toda satisfaciõ, y por la misma le nombrè para que asistiessse cerca la persona del Duque de Miquelburgh, a los negocios, que se hauian de tratar con el, y el año pasado se proueyò en el vn tercio de su naciõ, con el qual se hà hallado en el socorro de Franquendal, sitio, y presa de la Villa de Espira, y en la retirada que se hizo desde Espira a Treueres teniendo la retaguardia con su tercio de-  
fen-

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 189

fendiendo la puente de Vinueyler astaque acauado de pasar todo, y lo quemò como tambien, ha mostrado su buen zelo, en procurar el socorro de Mafrique, y como en essa reformation general que se ha hecho, se ha reformado su tercio portener poco numero de gente como a los de mas, y allandose sin puesto a qui, ha desseado retirarse a su casa por dar alguna orden a su hacienda, y entretanto hè escrito a Su Magestad para que le honre de la plaza del Consejo Colateral de ese Reyno no hauiendosele hecho otra Merçed, y teniendo consideracion al mucho tiempo que ha seruido, y con tanta satisfacion, y a su calidad, sus partes, capacidad, talento, y luzimiyento con que se ha tratado, os he querido encargar mucho, le fauorezcáis en ese Reyno, y os balgais de su persona, en todas las ocasiones que se offrecieren a si en las materias de guerra, como en otros negocios, que de todo os sabrà dar muy buena cuenta, como lo ha dado a qui, que de mas demerezerlo, y ser sugeto de tantas prendas, y esperanzas os quedarè muy obligada. Nuestro Señor sea en vuestra guardia. de Bruselas a 15. di Deziembre 1632.

A. Isabel.

A a.

A Su

A Su Magestad por el Maestre de Campo  
Iuan Thomas Blanch.

Señor.

Lib. rub. orig.  
fol. 128.

**E**L Maestre de Campo Iuan Thomas Blanch a mucho tiempo que asiste al seruicio de Vuestra Magestad en las ocasiones de Italia, Palatinado, y estos Estados, y hecho en todas partes tan particulares seruicios como Vuestra Magestad tendrá noticia, y yo puedo aprouar por hauerlo visto en diferentes partes, y ocasiones, por lo qual, y por hallarse reformado en estos Estados sin ocupacion suficiente a sus partes y meritos; acude a los pies de Vuestra Magestad a suplicarle se sirua de hazerle Merçed por parecerme ser de mi obligacion dar quenta desto a Vuestra Magestad para que ynformado de todo se sirua de tomar la resolucion en su pretension que mas hallare conueniente a su Real seruicio, y guarde Nuestro Señor la Carolica persona de Vuestra Magestad como sus Vasallos hemos menester. de Bruselas y Deziembre 6. de 1632.

Gonzalo Fernandez de Cordoua.

*Il Conte di Monterey Visero in Regno fa la seguente  
Patente in persona di Gio: Tomaso Blanch  
creandolo Capitano di Cavallo Corazze.*

**D**ON Manuel de Fonseca, y Zuniga, Conde de Monterey, y Conde de Fuentes, Señor de los estados, y Casas de Viedma, Villosa, y Señor de la Casa de Riuera, y del Solar de Araujo Treze, de la orden de Santiago, Comendador de la encomienda de los Bastimentos de Castilla, Gentilhombre de la Camera de Su Magestad, de su Consejo de Estado, Presidente del de Italia, Virrey, Lugarteniente, y Capitán General en este Reyno de Napoles, y Embaxador extraordinario a Roma &c.

Fol. 160.  
Lib. rub. orig.  
fol. 137.

Por quanto hauemos nombrado al Maestro de Campo Juan Thomas Blanch Cauallero de la orden de Santiago, del Consejo de guerra de Su Magestad en los Estados de Flandes por Teniente general de la Caualleria que embiamos al Estado de Milan, a cargo del Marques de Taragona nuestro hijo, que va por General della, y siendo conueniente que con el dicho cargo tenga juntamente una Compania de Cauillos Corazas, para seruir con ella a Su Magestad siendo cierto, que lo hara con el luzimiento, y valor, que prometten su calidad, y buenas partes; he-

mos tenido por bien de proueerle la dicha Compañia, y nombrarle, y elijirle, y diputarle, (como en virtud de la presente) le nombramos, elijimos, y diputamos, por Capitan de vna de las dichas Compañias de Cauillos Corazas, con las honras, graçias, preheminençias, prerrogatiuas, exemptiones, ymunidades, libertates, sueldo, lucros, gaxes, emolumentos, y todo lo de mas, que como a tal le tocan y perteneçen, y como los tienen, y gozan los demas Capitanes de Compañias de Cauillos corazas, que firuen a Su Magestad, y ordenamos, y mandamos al dicho Marques, Comissario general, Capitanes, y de mas oficiales, y soldados de dicha Caualleria que le honrren estimen traten, y tengan como a tal Capitan, y al Theniente, Alferez, y de mas oficiales, y soldados que fueren de dicha Compañia, que le traten, y respecten y obedezcan como a su Capitan, y Superior, executando, y cumpliendo las ordenes que les diere, en todas la cosas concernientes al seruicio de Su Magestad por escrito, y de palabra, como si por nos les fueffen dadas, y al Illustre Marqnes d'Arena del Consejo de Su Magestad, y su Escriuano de racion en este Reyno, que tome la razó desta en los libros de su officio assentandole en ellos el sueldo que le està señalado, en conformidad del mandato que para ello se le mandara despachar

DELLA FAMIGLIA BLANCH. 189

clar'a parte, haviendo primero dado el juramēto en la forma acostumbrada en nuestras manos, o de la persona, que para esto nombraremos, de seruir con la fidelidad que deue a Su Magestad, para declaracion de lo qual mandamos dar la presente firmada de nuestra mano, sellada con el fello de nuestras armas, y refrendada de nuestro infrascrito Secretario de Napoles a seys de Abril de mil seys cientos, y treynta y quatro años.

El Conde de Monterey.

Lugar  del fello.

Por mandado de Su Excelencia.

Gaspar de Rosales.

Registrada in Priu. 2. fol. 74.

Pedro Francisco Anelli.

In Patent. 6. fol. 49.

*Il Conte di Monterey, fa Patente di Tenente Generale  
della Cavallaria di Milano in persona di  
Gio: Tomaso Blanch.*

**D**on Manuel de Fonseca y Zuniga, Conde de Monterey, y Conde de Fuentes, Señor de los Estados, y Casas de Viedma, y Villos, y Señor de la casa di Riuera, y Solar de Araujo Treze, de la orden de Santiago, Comendador de la encomienda de los Bastimentos de Castilla,

Lib. rub. orig.  
fol. 136.

Nu. XXI.

Gen-

Gentilhombre de la Camera de Su Magestad, de su Consejo de Estado, Pressidente del de Italia, Virrey, Lugarteniente, y Capitan General del Reyno de Napoles, y Embaxador extraordinario a Roma &c.

Por quanto hauiendo tenido orden de Su Magestad de embiar al estado de Milan vn golpe de Caualleria, que haurà de yr con el Señor Infante Don Fernando a Akemama, para passar a los Estados de Flandes, hemos juntado mil Cauillos Corazas de los que se han leuantado en este Reyno, y nombrado por general dellos al Marques de Tarazona nuestro hijo, y siendo necessario hazer election de persona de calidad, que sea soldado de valor, y que tenga mucha platica, y experiencia de las cosas de la guerra, para que sea Theniente general desta Caualleria, y como tal la rija, y gouierne con buena orden, y disciplina militar, concurriendo pues todas estas, y otras muchas, y buenas partes en vos el Maestre de Campo Iuan Thomas Blanco Cauallero de la orden de Santiago, del Consejo de guerra de Su Magestad en los Estados de Flandes, y hauida atencion a lo bien que haueis seruido a Su Magestad de veinte años a esta parte en Lóbardia, y en el Palatinato inferior, y Estados de Flandes hauiendous hallado en las ocasiones, y factiones que en este tiempo se han offrezido, señaladamente



mente en las del sitio y toma de las colinas de Aste, rota de la Abadia, y sitio, y toma de San German de donde salistes herido en vna pierna, y en el sitio de Francandal, donde os señalastes en las salidas que hizo el enemigo, haziendo seruicios particulares, y assi mismo en el sitio, y presa de Spira, y de Breda, leuantando en aquella fazon vna Compania de Cauillos Corazas Italianas, con la qual y otras cinco que teniades a vuestro cargo passastes a la Isla de la Velua, donde tomastes vn puerto mantiniendole, y gobernando despues la Villa de Vuna, Embiastes sorprender la de Buccum consiguiendolo con daño del enemigo, y mucha reputacion de vuestra gente, en consideracion de lo qual la Señora Infanta os proueyò el tercio de Infantaria Napolitana, que se hallaua vaco por la licencia que Su Alteza concedio para venir a Italia, al Maestro de Campo Cipion Filomarino, con el qual continuastes a servir, haviendolo hecho assi mismo, en negocios de mucha importancia, que se ofrecieron tractar, en diferentes tiempos por orden de la Señora Infanta, y del Marques de los Balbafes con algunos Principes, y Electores del Emperio, y el Conde de Telli, de que distes la buena quenta, y satisfacion que de vuestra prudencia se prometia, y por la que tenemos que procedereis de aqui adelante en todo con el

**misimo**

en mismo valor, y acierto, y como piden las obligaciones de vuestra sangre; Hemos tenido por bien de crearos, y elijiros, como en virtud desta, os creamos, y elijimos, por Theniente general de la dicha Caualleria dandoos, y concediendoos la honrras, gracias, preheminencias; prerrogatiuas, exemptiones, ymunidades, libertades, sueldo, lucros, gaxes, y emolumentos, y todo lo demas, que como a tal os toca, y pertenece, assi como lo tienen, y gozan los demas Thenientes generales de Caualleria, que firuen a Su Magestad, y ordenamos, y mandamos al dicho Marques de Tarazona, que os estime, honrra y tracte como a tal, y al Comissario general, Capitanes, Ayudantes, y de mas oficiales, y soldados de la dicha Caualleria, que hagan lo mismo, y executen, y cumplan vuestras ordenes por escripto, y de palabra, en todas las cosas concernientes al seruiçio de Su Magestad cõ toda puntualidad, y cuydado, como estan obligados, sin que en ello haya excusacion, o contradiccion alguna, y al Illustre Marques de Arena del Cõsejo de Su Magestad, y su Escriuano de racion en este Reyno, que tome la razon desta, en los libros de su officio, y os assiente en ellos, el sueldo que os toca por este cargo en conformidad del mandato, que para ello se le mandarà despachar para declaracion de lo qual, mandamos dar la presente

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 193

sente firmada de nuestra mano, sellada con el sello de nuestras armas, y refrendada de nuestro Secretario infracripto. dada en Napoles a seys de Abril de mil seys-cientos, y treynta y quatro años.

El Conde de Monterey.

Lugar  del sello.

Por mandado de Su Excelencia.

D. Gaspar de Rosales.

In priuileg. 2. fol. 75. à ter.

Pedro Francisco de Anelli.

In patent. 6. fol. 50.

*Istruccione data dal Cardinal Infante à Gio: Tomaso  
Blanch per soccorrere Brisac.*

**L**O que vos el Maestre de Campo Don Iuan Thomas Blanco haueis de hazer en esta jornada en que vais con el Coronel Reynach a municionar, y socorrer la plaza de Brisach.

Lib. rub. orig.  
fol. 139.

Partireis con el dicho Coronel Reynach luego la buelta de Costanza, adonde se ha de juntar vn golpe de Infanteria que ha de dar la Señora Archiduquesa Claudia, y con esta, y con quinientos Cauillos que se dan al dicho Reynach haueis de caminar con la breuidad posible hazia Brisach obrando todo lo que se pudiere de passo para desagohar a quella plaza, y sus contornos,

Nu. XXII.

B b

supo-

suponiendo que los auxilios que tenemos son de que no tiene mas prouisiones, que para todo este mes.

Veréis lo que se ha acordado con Reynach por la copia que con esta se os entrega, y en esta conformidad se os dan todas las demas ordenes que contiene la memoria de lo acordado.

En Costanza y en Lindo ay harina, grano, y municiones de guerra pertenecientes al Rey mi Señor, si tuuiereis lugar no faltando a la breuidad las vereis, y recorrereis, y traeréis relacion della.

A la massa de Infanteria que alli se hiciere se le dará pan de munición de estas harinas, pero en esto haueis de procurar la breuedad por lo que importa el socorro de Brisach, y porque sera tanto menor el gasto, porque no se ha de dar el pan de munición a la gente. Sinò es, mientras estuviere en aquel contorno de Costanza, y esto con buena economia, y quenta y razon.

Los tres mil sacos de Granos que ay en Kilingen haus se han de introducir en Brisach como quando dixere el dicho Reynach con quien tendreis en todo muy buena correspondencia, procediendo vniformemente.

Entrégarse os han doz mil Tallares que se han de emplear en lo necessario para este mismo socorro, fiando de vuestra atencion que los destri-

ftri-

DELLA FAMIGLIA BLANCH. 195

tribuyreis con el maior beneficio de la Real hazienda, y para el gasto de vuestra persona se os entregaran otros quinientos tallares en los quales se os señalan a razòn de seys escudos de a onze Reales Castellanos cada dia, todos los que os tuuieredes en esto hasta llegar a Bruselas.

Allareis en Brisach al Capitan D. Gabriel de Toledo a quien se encomendò esta misma diligencia, de quien para el mejor aqierito de lo que se os encarga, reciuires las noticias que huuiere des menester, y assile comunicareis, en Onderdu re Ken a 19. de Settiembre 1634.

El Cardinal Infante.

Lugar  del fello.

Don Martin de Axpe.

*Il Cardinale Infante rappresenta à Sua Maestà i ser-  
uigi fatti alla sua Corona da Gio: Tomaso  
con la seguente lettera.*

Señor.

**E**L Maestre de Campo Iuan Thomas Blanco despues de haer seruido a Vuestra Magestad desde el año 1614. en estos Estados, y en el de Milan, de Alferrez, Capitan de Infanteria, Ricas, y Arcabuceros, y de Cauillos Corazas, y Maestre de Campo de vn Tercio de su nacion,

Fol. 190.  
Lib. rub. orig.  
fol. 151.

Nu. XXIII.

Bb 2 con

con la satisfacion, y en las ocasiones, que consta por sus papeles, vino por Theniente General de la Caualleria, que el Conde de Monterey embiò de Napoles para feruir en la jornada de mi pasage a cargo del Marques de Tarazona, y hauiendo sido de mi orden reformado, continuò de auenturero toda la Campaña, y se allò cerca de mi persona, y de los Generales en la batalla de Nerdlinguen empleandose en la distribucion de las ordenes, despues quando se resoluiò embiar al Coronel ReinaK para que socorriese a Brisach nombre al dicho Maestre de Campo por la satisfacion que tube de su persona, cuydado, y inteligencia para que juntamente con el dicho Coronel fuese a executar este seruicio, y lleuase a su cargo la distribucion del dinero, que se dio para el, en esta comision hà luçido (como en todas las demas que se le han encargado) el zelo con que se emplea en seruir a Vuestra Magestad, y hauiendo despues della buuelto a estos Estados, por no hauer al presente puesto en que acomodarle, le remitto a Vuestra Magestad para que en remuneracion de sus seruicios, y en particular de este ultimo (por el qual no se le ha hecho aca merced,) se sirua Vuestra Magestad de honrarle mucho, y fauorezerle en sus pretensiones que para mi sera de muy particular estimacion. Guarde Dios la Cattolica y Regal persona de Vuestra

Ma-

DELLA FAMIGLIA BLANCH. 197

Mageſtad como deſſeo, y he menefter. en Bruſſe-  
las a 6. de Marzo 1635.

Obédiente Hermano de Vueſtra Mageſtad  
El Cardinal Infante.

*La Maeſtà di Filippo IV. crea Gio: Tomaso Conſiglio-  
ro del Conſiglio Collaterale in Napoli.*

**P**hilippus Dei Gratia Rex, Castellæ Arago-  
num, Legionis Vtriusque Siciliæ, Hierusa-  
lem, Portugaliæ, Vngariæ, Dalmatiæ, Croatiæ,  
Nauarræ, Granatæ, Toleti, Valentis, Galliciæ,  
Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordubæ, Cor-  
ſicæ, Murciæ, Giennis, Algarbaj, Algeriæ, Gi-  
braltaris, Inſularum Canariæ; necnon Indiarum  
Orientalium, & Occidentalium, Inſularum, ac  
terræ Firmæ, Maris Oceani, Archidux Aultriæ,  
Dux Burgundiæ, Brabantie, Mediolani; Athenarum  
& Neopatriæ, Comes Gabsburgij, Flandriæ,  
Tyrolis, Barcinonæ, Roſſionis, & Ceritaniæ,  
Marchio Oriſtanni, & Goceani. Vniuerſis & ſin-  
gulis præſentium feriem inſpecturis; tam præſen-  
tibus, quam futuris Benemeritos viros in quibus  
Eggregiæ virtutis ſtrenuitatiſque. ornamenta  
elucet, libenter (vri: pat: est) nondigno beneuo-  
lentiæ, ac magnificentiæ noſtræ teſtimonio pro-  
ſequimur. Proinde cum præoculis habeamus  
multa grata fideliæque obſequia, quæ Magnificus  
Fi-

In Volum.  
Priu. fol. 2.

N. XXIV.

Fidelis nobis **Dilectus Ioannes Thomas Blanco** ordinis Sancti Iacobi de Spata, Eques nosterque Tribunus Militum Italarum adhuc nobis exhibuit per spacium 22. annorum. Primum in statu nostro Mediolani signiferum, & Capitaneum Scopetariorum Agens in varijs obsidionibus, & expugnationibus Oppidorum fortiter, ac strenuè cum hoste dimicando, prout sibi inflicta vulnera aperte declarant: Deinde in Flandria gnauam, ac gratam operam continuauit, præsertim in expeditione Insulæ della Velua, equitum Capitaneus existens, ac alias militum copias gubernando, inimicum mirificè reiecit, talem se Ducem inter milites præbendo, qualem in ordinando, prudentem, ac in debellando fortem ab egregio intrepidoque viro desiderari potest, in quo nobis singulare seruitium præstitit; ita ut ob meritum Tribunitio munere, cohonestaretur: Postea vero Locumtenens Generalis Militum Equitum Italarum, in Regno nostro Neapolis ad effectum comitandi Serenissimum Infantem **Cardinalem Ferdinandum Fratrem nostrum** carissimum in Flandria conscriptorum creatus, ipsas cohortes ad dictum statum nostrum Mediolani conduxit, & quamuis ibi de hoc munere reformatus extitit, obsequium dicti Serenissimi Infantis continuauit, ac sub eius Auspicijs nobis inferuiuit in felici bello apud Nerlingen



linguen confecto, eoque finito adfuit fuppetijs ferendis Oppido de Brisach, quibus in rebus ita fe gessit, vt ab ipso nobis magnopere comendare promeruerit: Meritò horum intuitu, ipsum Ioannem Thomam, ad cœtum, atque consortium, Consiliariorum nostrorum Collateralium apud Illustrem Proregem nostrum dicto Regno Neapolis tanquam benemeritum, ac valde dignum, aggregandum, adscribendumq; censuimus. Tenore igitur presentium ex certa sciëntia, Regiaq; authoritate nostra deliberatè, & consulto, ac ex gratia speciali maturaque sacri nostri supremi Consilij accedente deliberatione, præfatum Ioannem Thomam Blancum Consiliarum nostrum Regium Collateralem in prædicto nostro citerioris Siciliae Regno cum de nostra mera, & libera voluntate processerit, creamus, constituimus, nominamus, & deputamus, sinè tamen salario annuo solito, & consueto, solui, & numerari hætenus Consiliaris Collateralibus dicti Regni, donec & quousque numerus eorum, qui nunc sunt, Consiliarij Collaterales reducatur ad sex Consiliarios, qui eo salario potiri debent, & dictus Ioannes Thomas Blanco iuxta ordinem, & antiquitatem suam eo fruatur, & potiatur; Ita vt deinceps in omnibus Consilijs, parliamentis, congregationibus, & propositionibus, tam secretis, quam publicis in quibus alij Regij Collaterales

Con-

Confiliarij nostri interueniant, & interuenire  
 possunt, & debent, ipse quoque interueniat, &  
 assistat, interuenireque, & assistere possit, & va-  
 leat nobisque, & Illustri Proregi dicti Regni re-  
 ctè, & debitè consulendo & alia faciendo, que  
 ceteri Collaterales Confiliarij nostri facere, so-  
 liti sunt, & consueti. Gaudeatque, & fruatur om-  
 nibus illis facultatibus, superioritatibus, præro-  
 gatiuis, præheminentijs, & gratijs, quibus ceteri  
 tales Confiliarij gaudent, & fruuntur, gaudere-  
 que, & frui soliti sunt, potuerunt, & debuerunt.  
 Priusquam vero dictum Confiliarij Collateralis  
 munus, & dignitatem inehat, iurare teneatur in  
 manibus nostri Proregis sui ipsius, ad quem spe-  
 ctet, de benè, fideliter, sedulo, & diligenter in eo-  
 dem se gerendo, ac pro status Patrimonij, ac iu-  
 rium nostrorum Regionum tuitione, & augmen-  
 to nobis, dictoque Proregi presenti, & futuris, re-  
 ctè, prout decet, consulendo, & alia faciendo, ad  
 que teneatur, & sic obnoxius. Serenissimo pro-  
 pterea Baldassari Carolo Principi Austriarum,  
 & Gerundæ Ducique Calabriae Filio primoge-  
 nito nostro carissimo, ac post felices, & longuos  
 dies nostros in omnibus Regnis, & dominijs no-  
 stris (Deo propitio) immediato hæredi, & legiti-  
 mo successori intentum aperientes nostrum sub  
 paternæ benedictionis obtentu dicimus, eumque  
 rogamus. Illustribus vero, spectabilibus, Nobili-  
 bus,

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 201

bus, Magnificis dilectis Consiliarijs, & fidelibus nostris Proregi, Locumtenenti, & Capitaneo Generali nostro, Magno Camerario, Protonotario, Magistro Iustitiariorum, eorumque Locumtenentibus, Sacro Nostro Consilio, Castris Capuanæ Presidentibus, & Rationalibus Camerae nostrae Summariae, Regenti, & Iudicibus M.C. Vicariae Scribae portionum, Thesaurario nostro Generali seu id officium Regenti, Aduocatis quoque & Procuratoribus Fiscalibus, ceterisque demum vniuersis, & singulis officialibus, & subditis nostris maioribus, & minoribus quocumque nomine nuncupatis titulo officio, autoritate, & potestate fungentibus tam presentibus, quam futuris in eodem Regno constitutis, & constituendis dicimus, praecipimus, & iubemus. Quatenus praefatum Ioannem Thomam Blanco dum de nostra mera, & libera voluntate praecesserit, pro Consiliario Collaterali nostro habeant, teneant, reputent, honorificent, atque tractent, haberi que teneant, reputari, ac tractari faciant per quoslibet, in possessionemque dicti muneris ponant, & inducant, positumque, & inductum manteneant, & defendant contra cunctos. Deque praeheminentibus, & alijs praedictis integre respondeant, & responderi faciant per quos deceat. Nostramque huiusmodi gratiam, & concessionem, omniaque, & singula desuper contenta teneant firmiter, &

Cc

obser-

obseruent, tenerique, & inuiolabiliter obseruari faciant per quoscunque, contrarium nullatenus tentaturi ratione aliqua, siue causa. Si dictus Serenissimus Princeps Filius noster carissimus nobis morem gerere, ceteri autem officiales, & subditi nostri prædicti gratiam nostram caram habent, ac præterire, & indignationis nostræ incursum, pœnam ducatorum mille nostris inferendorum Aerarij cupiunt euitare. Volumus, quod de præsentis nostro priuilegio assumere debeant notamentum Don Ioannes de Castillo Secretarius noster, ac registri vniuersalium gratiarum, vt de concessione in eo contenta plena notitia habeatur, alias pro non præstito censeatur. Liquidatum fuit ius dimidiæ amatae in ducatis trecentis consuetæ monetæ Regni Neapolis, quorum dimidiam partem soluisti, & pro solutione alterius dimidiæ, præstare tenebis debitam cautionem, & fideiussionem de ipsa faciendam, dum per antiquitatem dicto salario gaudere contingerit. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus, nostro magno negotiorum præfati citerioris Siciliæ Regni sigillo impendenti munitas. Datum in Oppido nostro Madriti die 7. mensis Nouembris, Anno à Natiuitate Domini 1635. Regnorum autè Nostrorum Anno 15.

YO EL REY.

Do-

DELLA FAMIGLIA BLANCH. 203

Dominus Rex mandavit mihi  
Ludouicus Ortiz de Mattienço.

Vidit Dux Th.º Il.º

V. De Neap. Reg.            V. Enriquez Reg.  
V. Brancia Reg.            V. Neyla Reg.

Soluat in executorijs Gauilanes Taxator .

In priu. Neap. 13. fol. 21.

Tomè la razon en 12. de Nouièbre de 1635.

D. Juan de Castillo.

*Cedula Reale di Scudi ducento di foldo à Gio: Tomaso  
Blanch, quando stà in occupatione, & scudi cento  
ottanta quando stà disoccupato, sua vita  
durante, nello Scato di Milano.*

Don Phelipe por la gracia de Dios Rey de Ca-  
stilla, de Leon, de Aragon, de las dos Sicilias,  
de Hierusalem, de Portugal, de Nauarra, y de  
las Indias, &c. Duque de Milan, &c.

**I**lustre Marques de Leganes Pariente, de mi  
Consejo de Estado, Comendador Mayor de  
Leon, mi Governador, y Capitan General en el  
de Milan. Teniendo consideracion a lo mucho,  
y bien que me ha seruido el Maestre de Campo  
Juan Thomas Blanco en Italia, Alemania, y Flá-  
des en puestos, y ocasiones de importancia, y  
a que por mi orden ha ido a continuarlo en las  
ocasiones presentes de esse Estado, le he hecho

Lib. orig. rub.  
fol. 159.

Nu. XXV.

C c 2                      merçed

merçed (como por la presente se le ha hago) de ciento y ochenta escudos al mes en el, y en siendo empleado en puesto, de docientos, residendo, y sirviendo cerca de vuestra persona, o en lo que le ordenaredes de mi seruicio, y os encargo, y mando deis orden paraque desde el dia, que costare, que està seruiendo en esse dicho Estado en adelante se le asienten los dichos ciento, y ochenta escudos al mes, libren, y paguen todo el tiempo, que como vâ dicho seruiere, segun, y de la manera, que a los de mas entretenidos, que assi es mi voluntad, y ha pagado dos mil ciento y sesenta reales en plata, que valen sesenta y tres mil, quatrocientos, y quarenta marauedis, que monta la decima del primer año, que a ora toca ala media anata desta merçed, y mando al mi Veedor General, y Contador principal de esse dicho Estado descuêten la décima del segundo, y cadauno de todos los de mas años del sueldo, que gozare el dicho Maestre de Campo Iuan Thomas Blanco al respecto de los ciento, y ochenta escudos, o docientos si fuere ocupado, y lo entreguen al Thesorero General de la media anata en esse Estado con interuencion del Comisario, que huuiere en el, y assi os ordeno, y mando, que las dichas decimas, y las de mas que se han mandado pagar ay; tengays cuidado de que se vayan librando, y pagando con puntua-

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 205

tualidad, y assi mismo se adierte a los dichos mis Veedor General, y Contador principal, que si el dicho Maestro de Campo Iuan Thomas Blanco huuiere gozado esse primer año, o alguna parte del de los dichos ducientos escudos de sueldo, cobren la decima de los veynte, que ay de diferencia a los ciento y ochenta, que aora goza, y mando, que tomen razon desta mi cedula D. Iuan de Castillo mi Segretario de registro de mercedes, dentro de quatro meses, y Eugenio de Marban mi Contador de las que se hazen por el mi Consejo de Estado, y los dichos mis Veedor General y Contador Principal de esse Estado. Dada en Madrid a 12. de Abril de 1636. años.

**YO EL REY.**

Lugar  del sello.

**Pedro de Arze.**

**Tomè la razon en 24. de Abril de 1636.**

**D. Iuan de Castillo.**

**Tomè la razon en 26. de Abril de 1636.**

**Eugenio de Marban Veedor.**

**V. Magestad tiene por bien, que el Maestro de Campo Iuan Thomas Blanco goze de ciento, y ochenta escudos al mes en Milan, y ensiendo empleado en puesto, de ducientos.**


Yo

Lib. rub. orig.  
fol. 55.

N. XXVI.

**Y**O Don Inigo de Aguirre Cauallero de la Orden de Sant Iago, del Consejo de Su Magestad, y su Secretario del Reyno de Sicilia certificado, que Su Magestad por decreto rubricado de Su Real mano a 27. de Mayo deste año entre algunas pensiones, que se seruió de situar a diferentes personas en los tres mil, y nouecientos escudos, que hauiá desembarazados en los Obispados de Catania, y Mazara, fué vna de quatrocientos escudos a Thomas Blanco a quenta de quinientos, de que le tenia hecha merced, y para, que dello conste por decreto del Consejo Supremo de Italia dado sobre memorial de la parte a 27. deste mes, di la presente firmada de mi mano, y sellada con el sello secreto de Su Magestad. En Madrid a 30. de Agosto de 1635. años.

Don Inigo de Aguirre.

Lugar  del sello.

Al Señor Iuan Thomas Blanco.

Fol. 214.  
Lib. rub. orig.  
fol. 182.

N. XXVII.

**T**eniendo consideracion a la instancia que el Señor Conde de Monterey me ha echo para que al punto que llegase a este estado la Cauallaria que ha venido de Napoles a cargo de V. S. le diese licencia para voluerse à aquella Ciudad por hauer menester su persona respeto de



## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 207

de no hauer a quien encargar el gouierno de la Caualleria del Reyno, he venido en que V. S. se buelua luego, y assi lo podrá poner en execuçiõ, ordenando al Comissario General Don Antonio de Viloa que acuda a Don Martin de Aragõ General de la Artelleria de este Estado a quien seà encargado el gouierno de la Caualleria para reciuir sus ordenes, y assi mismo arà V. S. que se entreguen luego en la Veedoria general, y y Contadoria Principal deste Estado las listas que an venido de las treçe Compañias, para que aia la claridad, y quenta, y razon que conuiene al feruicio de Su Magestad. Dios guarde a V. S. muchos años. Vragrafa 27. de Iunio 1636.

El Marques de Laganas.

*Patente spedita dal Conste di Monterey in persona di Gio: Tomaso Blanch di Governator della Caualleria straordinaria.*

**D**ON Manuel de Fonseca, y Zuniga, Conde de Monterey, y Conde de Fuentes, Señor de los Estados, y Casas de Viedma, y Viloa, y Señor de la Casa de Riuera, y del solar de Araujo Treze, de la orden de Santiago, Comendador de la encomienda de los Bastimentos de Castilla, Gentilhombre de la Camera de Su Magestad, du su Consejo de Estado, Presidente del de Italia,

Lib. rub. orig.  
fol. 168.

N. XXVIII

lia , Virrey , Lugarteniente , y Capitan General del Reyno de Napoles , y Embaxador extraordinario a Roma &c.

Por quanto para poder acudir a lo que Su Magestad fuere seruido ordenar en las presentes occassiones de Guerra , y a los de mas effectos que se offrezieren de su Real seruicio , hemos mandado leuantar, en este Reyno vn buen golpe de Caualleria , y conueniendo nombrar persona de calidad, valor, y seruicios, y de platica, y experiencia de las cosas de la guerra , para que la rija y gouierne, y procure que los Capitanes y de mas oficiales, y soldados se mantengan en la buena orden , y disciplina mililar que conuiene , para que con ella se consignan los buenos effectos que se pretenden en las ocasiones , que se offrezieren del seruicio de Su Magestad , y porque en vos el Maestre de Campo Iuan Thomas Blanco Cauallero de la orden de Santiago, y del Consejo Collateral de Su Magestad concurren , cumplidamente todas estas, y las demas buenas partes que se deuen dessear, teniendo consideracion a esta y a lo mucho , y bien que haueis seruido a Su Magestad en espacio de veinte , y dos años en Lombardia, el Palatinato, y los Estados de Flandes, hallandoos en todas las ocasiones , y factiones que en vuestro tiempo se offrezierõ, señalandoos en ellas, y procediendo con el valor deuido

deuido a vuestra calidad, y vltimamente con el cargo de Theniente General de la Caualleria, que embiamos al Estado de Milan, siendo general della el Marques de Tarazona nuestro hijo, que hauiendo sido reformado en Milan, fuistes firuiendo de auenturero en la jornada que hizo el Señor Infante Cardenal a Alemania, y Flandes, hauiendoos hallado en la batalla de Norlingen, siendo occupado por S.A. en la distribución de las ordenes, y en el socorro de Brisach, llevando a vuestro cargo la distribución de dinero para este seruicio, a todo lo qual acudistes con particular vigilancia, y cuidado, fiando pues, que con la misma continuareis a seruir a Su Magestad en lo demás que se ofreciere. Hemos tenido por bien de nóbraros, y etrijros, como por tenor de la presente os nombramos, y elijimos por Governador de la Caualleria extraordinaria, que al presente está leuantada en este Reyno para las presentes ocasiones de Guerras, que se ofrecen, con la autoridad, y potestad, honrras, gracias, preheminiencias, prerrogatiuas, exempciones, inmunidades, libertades, sueldo, lucros, gaxes, y emolumentos que como a tal os tocan, y perteneçen. Por tanto ordenamos, y mandamos al Illustre Principe de Ascoli Maestro de Campo General, Coroneles, Maestres de Campo, y de mas oficiales mayores, y

D d

mi-

menores del exercito os estimen , tengan, y tra-  
 cten , como a tal Governador , y al Comissario  
 General, Capitanes, y de mas oficiales, y solda-  
 dos de dicha Caualleria, que hagan lo mismo , y  
 executen, y cumplan vuestras ordenes como las  
 nuestras , y al Ilustre Marques de Arena del Cõ-  
 sejo de Su Magestad, y su Escriuano de racion en  
 este Reyno que tome la razon desta , y os assien-  
 te el sueldo que por esta razon os tocca, confor-  
 me al mandato que se le mandará despachar ,  
 Para declaracion de lo qual mandamos dar la  
 presente firmada de nuestra mano, sellada con el  
 sello de nuestras armas, y refrendada de nuestro  
 Secretario infrascripto. Dada en Napoles a diez  
 y ocho de Abril, mil y seis cientos y treinta y  
 seis años,

El Conde de Monterey.

Lugar  del sello.

Por mandado de Su Excelencia.

D. Gaspar de Rosales.

Diego de la Colangia.

In priuil. 3. fol. 111. àter.

Hà pagado. Monaco.

Registr. in Patent. 14. de la rueda de quentas  
 à fol. 168. y queda notada de baxo de su assieto.

Thomas de Rebolledo Racional.

Regist. in patent. 14. fol. 168. en 25. de Abril.

1636.

*Il Conte di Monterey crea Gio: Tomaso Blanch  
Adastro di Campo Generale per lo  
soccorso di Sardegna.*

Don Manuel de Fonseca , y Zuniga , Conde de  
Monterey , y Conde de Fuentes, Señor de los  
Estados, y Casas de Viecha, y Viloa , y Se-  
ñor de la casa de Rivera, y del Solar de Arau-  
jo Treze , de la Orden de Sant Iago, Comen-  
dador de la Encomienda de los Bastimentos  
de Castilla, Gentilhombre de la Camera de Su  
Magestad, de su Consejo de Estado, Presidete  
del de Italia, Virrey, Lugarteniente, y Capitan  
General del Reyno de Napotes , y Embaxa-  
dor extraordinario a Roma , &c.

Lib. rub. orig.  
fol. 195.

N. XXIX.

**P**Or quanto el Marques de Almonazir , Vir-  
rey, y Capitan General del Reyno de Ceru-  
deña, nos hà avisado , que la armada Françesa ,  
con quarenta, y cinco Vaxeles de altobordo, hà  
invadido aquella Ista , hechando en tierra grue-  
so de Infanteria, y Cavalteria, con que hauia oc-  
cupado el puerto , y la Ciudad de Oristan , pi-  
diendonos te embiasemos socorro deste Rey-  
no , para procurar con el , y la gente, que allí se  
juntara , desalojar el enemigo . Y porque tene-  
mos orden de Su Magestad de acudir a todo lo  
que se ofreciere tocante a la conseruacion , y

defensa de a quel Reyno, siendo esta ocasion tan precisa, y de su Real seruicio; Hemos resuelto de embiar vn grueso de Infanteria , y Caualleria con artilleria, y municiones de guerra, y diferentes personas , para que siruan en lo que se les ordenare , y conueniendo , que todo esto vaya a cargo de vna de calidad, valor, y meritos , y de mucha platica , y experiencia de las cosas de la guerra, para que con su buena orden, y gouerno, se disponga todo de suerte tal que se consiga el efecto, que se pretende del seruicio de Su Magestad. Concurriendo pues estas, y las de mas buenas calidades , que se deuen desear en vos el Maestre de Campo Iuan Thomas Blanco Cauallero de la Orden de Sant Iago, y del Consejo Colateral , y hauida consideracion a lo mucho , y bien , que haueys seruido a Su Magestad de mas de veinte , y quatro años a esta parte , en diuersos cargos, en que haueis sido ocupado, y la satisfacion, y buena quenta, que haueis dado en todo lo que se os ha encomendado, fiando, que hareis lo mismo en esta ocasion, y que seruireis en ella a Su Magestad con el valor, y satisfacion, que de vos nos prometemos, Hemos tenido por biẽ de hazer electiõ de vuestra persona para que vaya a vuestra orden todo lo que sale deste Reyno, en esta ocasion y que siruais el cargo de Maestre de Cãpo General, todo el tiẽpo que durare ,  
o hasta

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 213

o hasta tanto , que Su Magestad ( a quien haue-  
mos dado quenta dello ) no mandare otra cosa ,  
para lo qual os damos, y concedimos la auctori-  
dad, y potestad vastante con las honrras , gra-  
cias, preheminencias, prerrogatiuas, exemptio-  
nes, inmunidades, libertades, y todo lo de mas ,  
que por razon deste cargo os toca, y perteneçe ,  
y ordenamos , y mandamos a los Maestres de  
Campo, Tenientes de Maestre de Campo Gene-  
ral, Gouvernadores de las Artellerias, y de tro-  
pas de Caualleria, Comissarios Generales, Ayu-  
dâtes de Thenientes de Maestre de Câpo Gene-  
ral, Capitanes de Cauillos, y Infanteria, y otros  
quales quier Oficiales mayores , y menores ,  
y soldados, que van para dicho soccorro, o se sti-  
men , respecten , y tengan por tal Maestre de  
Campo General, y executen, y cumplan vuestras  
ordenes por escrito, y de palabra en las cosas  
tocantes al seruicio de Su Magestad, como si por  
nos les fueffen dadas , y al Ilustre Marques de  
Arena del Consejo de Su Magestad , y su Escri-  
uano de racion en este Reyno, que aga desto los  
notamentos en los libros de su officio , para que  
haya la claridad, y razon, que conuiene, para de-  
clarazion de lo qual mandamos dar la presente  
firmada de nuestra mano, sellada con el sello de  
nuestras armas , y refrendada de nuestro Secre-  
tario

tario infraescripto. Dada en Napoles a 14. de  
Março 1637.

El Conde de Monterey.

Lugar ~~de~~ del fello.

Por mandado de Su Excelencia.

D. Gaspar de Rosales.

In Patent. Scribe portionum 42. fol. 25. à ter.  
Arzmayo. not. en la rueda de Quentas. Tho-  
mas de Rebolledo R.

In Patent. 13. fol. 19. assentado en la Escriua-  
nia de racion. Inçinto Salla.

Registr. in Patent. 18. de la rueda de quentas  
fol. 57.

Al Virrey de Cerdeña por el Maestre de Campo  
General Iuan Thomas Blanch.

Lib. rub. orig.  
fol. 199.

**E**N conformidad de lo que tengo escrito a  
V.S. Illuf. parte el Maestre de Campo Iuan  
Thomas Blanch Cauallero de la Orden de Sant  
Iago, y del Consejo Colateral de Su Magestad,  
con lo que embio deste Reyno para socorro de  
esse, que consiste en lo que verá V.S. Illuf. por la  
relacion inclusa, toda vâ a su orden, haviendome  
obligado justamente a hazer election de su per-  
sona para esta ocasion sus muchas partes y balor,  
y experienciã no solo en la Infantaria, però en la  
Caualleria, haviendo seruido muchos años en lo

vno



**DELLA FAMIGLIA BLANCH. 215**

vno, y en lo otro, vâ a reciuir las ordenes de V. S. I. y a feruir el cargo de Maestre de Campo General entre tanto, que Su Magestad no dispusiere otra cosa, y no pudiera yo embiar a V.S.I. sujeto, que le pudiesse fer de mayor ayuda, y descanso por fer su consejo, y despusicion tan a proposito para quanto se puede offrecer ay, y asi espero, que hà de hallar en V. S. I. el lugar, y estimacion, que sus muchas partes mereçen: Guarde Dios V. S. I. muchos años. Napoles a 20. Março 1637.

**El Conde de Monterey.**

Lib. rub.orig.  
fol. 201.

**A Iuan Thomas Blanch Maestre de Campo  
General por la presa de doçe Vaxe-  
les Olandeses.**

**H**E reçiuido la Carta de V.S. de 2. deste cõ auiso de la presa de Vaxeles, que han echo las Galeras, y creo yo muy bien, que en esta ocasion haurâ mostrado V. S. el valor, que en todas las demas en que se hà hallado, y me alegre con V. S. del buen sucesso, que en esta se hà tenido. Guarde Dios V. S. muchos años. Napoles 10. Junio 1637.

**El Conde de Monterey.**

*il*

*Il Marchese di Laganes scrive al Duca di Medina  
de las Torres Vicerè in Napoli à fauore di  
Gio: Tomaso Blanch.*

Al Señor Duque de Medina de las Torres por el  
Maestre de Campo Iuan Thomas Blanco.

Lib.rub.orig.  
fol.184.

**H**Auiendo venido con migo desde la Corte el Maestre de Campo Iuan Thomas Blanco con 180. ducados de sueldo al mes, mientras no tubiese ocupacion, y 200. estando en ella, me escriuiò el Señor Conde de Monterey que le embiase a Napoles para encargarle el gouierno de la Caualleria de à quel Reyno, y eltraer a su cargo la que hauia de encaminar a este Estado por no hauer personas platicas en el, a quien poder ocupar en esto, y para que el seruicio de Su Magestad se hiziese como conuenia, le ordenè que fuese luego (como lo hizo, y hauiendo llegado a aquella Ciudad, le encomendò el Conde los 1000. Cauillos de focorro que a embiado, en cuya marcha, y la buena orden con que les ha traydo, se ha conoçido bien el cuydado, y diligencia con que siempre ha sido el seruicio de Su Magestad, y porque por la misma razon de hauer falta de persona a proposito para la Caualleria en Napoles, me a escrito el Conde que le

dè

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 217

dè licencia al Maestro de Campo para volver a aqueſe Reyno (deſpues de la ocaſſion de Torna- uento de que ha ſalido herido) no hauiendo quedado otra caueza en la Caualleria por la muerte de Gerardo Gambacurta, ſe le hè dado para que la ponga en execuçion, y aſſi ſuplico a V. E. ſe ſirua de honrrarle, y faboreçerle mucho, pues en ſu perſona, y partes ſe emplearà muy bien qual- quiera merçed, que V. E. fuere ſeruida de hazerle, y yo lo eſtimarè ſumamente. Dios guarde a V. E. muchos años. Villagroſa 1. de Março 1638.

Befa las manos de V. E.

Su Tio y mas cierto criado

El Marques de Laganès.

*Il Duca di Medina de las Torres Vicerè in Napoli,  
crea Gio: Thomaso Blanch Vicario Generale  
nella Prouincia di Calabria Ultra.*

Ramiro Phelipez Guzman Señor de la Caſa de  
Guzman, Duque de Medina de las Torres, Lib. rub. orig.  
fol. 204.  
Principe de Stillano, Duque de Sabioneta,  
Marques de Toral, Duque de Mondragon, y  
Duque de Trayeto, Marques de Monasterio, **Nu. XXX.**  
y Marques de Piadena, Conde de Fundi, Con-  
de de Porme, Conde de Aliano, Còde de Col-  
le, Conde de Satriano, Conde de Baldore, y  
Conde de Carinola, Señor de la Ciudad de  
E e Tiano,

Tiano, del Valle, y Montañas de Boñar, del Valle de Curueño, y de los Consejos de los Zilleros, Sumiller de Corps del Rey nuestro Señor, Gran Canciller de las Indias, Thesoro General de la Corona de Aragon, Comendador de Valdepeñas, Capitan de los Cien Continuos de la Guarda de la persona Real, Castellano de Castil Nuevo de Napoles, Virrey, Lugarteniente, y Capitan General deste Reyno, &c.

**P**Or quanto conuiene al seruicio de Su Magestad, que en la Prouincia de Calabria Ultra se hagan las preuenciones, y prouisiones necessarias, para su guardia y defensa, y que las Tierras de Marina de aquellas costas se guarnezcan de gente, y municiones de guerra, para poderse mejor oponer a los enemigos de Su Magestad, que intentassen inuadir, y entrar a damnificar en este Reyno, por a quella parte. Mayormente por los auisos, que tenemos de que se apresta la Armada del Turco, con intento de bajar a aquella buelta, siendo tambien muy necesario visitar, y reconocer la nueva milicia del Battallon de a pie, y a Cauallo de dicha Prouincia, teniendo relacion, que en aquellas Companias faltan muchos Soldados respecto de las embarcaciones passadas, y por hauerse muerto algunos, y allarse otros impedidos, y inhables al

ser-

seruicio militar , y los mas dellos sin Cauillos, y armas, conuiniendo armarlos, y ponerlos en orden a todos, y hazer que las tierras de dicha Prouincia elijan luego los Soldados, que les faltaren, que sean aptos, y habiles con los de mas requisitos, que disponé las Regias Pragmaticas, y que las Compañias de Cauillos de dicha militia tengan el numero de Soldados, que se ha ordenado vltimamente, y se monten los, que se hallaren a pie, de suerte, que se pongan todas tambien en orden, y dispuestas, como conuiene, para poder acudir a la defenfa de dicha Prouincia, y a lo de mas, que se offreziere, y les fuere ordenado del seruicio de Su Magestad, y porque tenemos relacion, que en los Castillos, y Torres, que alli estan, cõuiene hazer algunos reparos, y otros adereços forçosos para su fortificacion, se habrá de reconocer tambien, para tratar de remediar lo que fuere necessario en ellos, y ver, si se hallan proueydas, como conuiene, de las municiones necessarias. Y hauiendose de nombrar para que vaya a disponer todo lo sobredicho, persona de calidad, auctoridad, y valor, y de mucha platica, y esperiencia de las cosas de la guerra, para que acuda a ello con la vigilancia, y cuydado, que conuiene, y se consigan, en esto, los effectos, que se pretenden del seruicio de Su Magestad, amparo de sus subditos, y conseruacion de dicha Prouincia.

uincia. Concurriendo tan cumplidamente todas estas, y las de mas buenas partes, que para esto se requieren en vos el Spectable Maestre de Campo General Iuan Thomas Blanco Cauallero de la Orden de Sant Iago, y del Consejo Colateral, y hauida cõsideracion a lo mucho y bien, que haueis seruido a Su Magestad en las ocupaciones, y cargos, que haueis tenido. Y la satisfacion, y buena quenta, que haueis dado, de todo lo que ha estado a vuestro cargo. Fiando, que hareis lo mismo en essa ocasion como nos prometemos de vuestro zelo. Hemos tenido por bien de nõbraros, elijiros, y diputaros, como por tenor de la presẽte os nombramos, elijimos, y deputamos por nuestro Lugartiniẽte, y Vicario General en la dha Prouincia de Calabria Ultra, para que como tal, y en nõbre nuestro executeys todo lo sobredho, y ordineys, y dispongays lo que os pareziere ser conueniente, y necessario, en orden a ello, y a la seguridad, y custodia de dicha Prouincia, que para esto, y lo de mas anexo, y perteneciente, os damos, y concedemos tan cumplida auctoridad, y poder como se requiere y es necesario, y como Nos la tenemos de Su Magestad con las honras, gracias, preheminencias, prerogatiuas, exemptiones, ymunidades, liuertades, y todo lo de mas, que como a nuestro Lugartiniẽte, y Vicario General os toca, y pertenece,  
y deue

**DELLA FAMIGLIA BLANCH. 221**

y deue justa, y deuidamente tocar, y pertener. Por tanto ordenamos, y mandamos al Governador, y Regia Audiencia de dicha Prouincia, Barones con titulo, y sin el, Castellanos, Sargentos Mayores, Capitanes a guerra, y de Compañias de Cauillos, y Infanteria Española, y Italiana, y de otra qualquiera nacion, Governadores, Iuezes, y otros Ministros, y Oficiales de Iusticia, y guerra, y otras personas de qualquier grado, o condicion, que sean, que executen, obedezcan, y cumplan las ordenes, que en nuestro nombre les dieredes por escrito, y de palabra, en todos los casos, y cosas concernientes al seruicio de Su Magestad como si de nos emanassen, sin replica, o excusacion alguna, para declaracion de lo qual mandamos despachar la presente firmada de nuestra mano, sellada con el sello de nuestras armas, y refrendada de nuestro Secretario infrascripto. Dada en Napoles a ocho de Abril de 1638. años.

El Duque de Medina de las Torres.

Lugar  del sello.

Por mandado de Su Excelencia,  
Geronimo de la Torre.

Registr. in Patent. 3. fol. 213.

*Fede*

*Fede. di affiento del trapasso del soldo di Gio. Tomaso  
Blanch da Milano in Napoli.*

Lib. rub.orig.  
fol. 228.

**N. XXXI.**

**C**ertifico, y hago fee yo Geronimo de Nouelli Oficial ordinario de la Regia Escrivania de Racion, con cargo delas libranças, y Battallon a pie deste Reyno de Napoles, como reconocida la lista de los Entretenidos cerca la persona de S.E. que vale de 1. de Enero 1640. en adelante, que por mi se conferuz en dicho Reg. Ofic. en ella se halla el Maestro de Campo Iuan Thomas Blanco con ciento, y ochenta escudos de sueldo al mes, quando no tiene ocupacion, y teniendola con ducientos, los quales se han empeçado a correr desde 27. de Oçubre deste presente año en adelante, como por dicha lista parece. a que me remitto, y paraque dello conste di la presente firmada de mi mano, fecha en Napoles, y en la Regia Escrivania de Racion en quince de Deçiembre de 1640.

Geronimo de Nouelli.

Lugar  del sello R.

Sua



## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 223

*Sua Maestà fa gratia à Gio: Tomaso della mercede di  
Governatore del Regio Arsenal di Napoli, con  
facoltà di poterlo essercitar per substituto .*

El Rey.

**I**lustre Duca de Medina de las Torres, Prin-  
cipe de Estillano &c. Al Maestro de Campo, Lib. P. fol. 15.  
Iuan Thomas Blanch he hecho merced del ofi-  
cio de Mayordomo del Atarazanal dessa Ciudad  
con titulo de Governador por su persona, y con N. XXXII.  
que no se altere en las de mas preheminiencias  
del officio, y con facultad de poderle servir por  
substituto todo el tiempo que estubiere ocupa-  
do en otra cosa de mi seruicio, y que juntamente  
con los 330. ducados que el dicho officio tiene  
de salario el año goze el sueldo de 180. escudos  
al mes que el dicho Iuan Thomas Blanch tiene  
en esse Reyno como Teniente General que ha  
sido de la Caualleria como mas particular lo  
verey por el Priuilegio de la data desta, que se  
os presentará por su parte, y hauiendose aju-  
stado el derecho de media añata de esta merced  
en 250. ducados de essa moneda a su respeto del  
salario, como por razon de la casa que tiene en  
el Atarazanal, ha pagado aqui la mitad dellos,  
y para seguridad de que pagará la otra mitad  
dentro del tiempo que disponen mis ordenes,  
ha

ha de dar la fianza necesaria antes que se le de la possession del dicho officio, y assi lo tendreis entendido para ordenar que se execute, como os lo encargo, y mando, y porque aqui no se tiene noticia si al dicho officio pertenezzen otros emolumentos, dareis la orden que conuenga al Presidente Iuan Camilo Cacache Comisario por mi nombrado para la cobranza del derecho de media añata, para que sea si el dicho officio tiene otros emolumentos, y lo ajuste de manera que conforme a ellos pague a si mismo el derecho de media añata que se liquidare, de los quales no ha de gozar el dicho Iuan Thomas Blanch, sin que primero pague lo que esto importare, que de lo que toca al titulo de Governador ha pagado diez ducados Castellanos de media añata, y porque tambien deve pagar otros quarenta ducados dessa moneda por la facultad que le he concedido de seruir por substituto el dicho officio, os encargo, y mando deys la orden que conuenga al dicho Comisario para que llegado que sea el caso de que ponga substituto en el officio, no le pueda seruir, si no es pagando la decima cada año de todo lo que importare lo que goza, dando para ello la fianza necesaria, y en caso que no haya de gozar sueldo, aya de pagar por lo honorifico cinquēta ducados, tambien ha pagado el dicho Iuan Thomas Blanch el derecho de

**DELLA FAMIGLIA BLANCH. 225**

dé media añata por la merçed que le hago , de que pueda gozar vno , y otro sueldo reputado en treinta y tres ducados deffa moneda, que es la decima del salario de ducados 330. y porque ha de pagar cada año despues de este, hasta que se cumplan los çinco siguientes, los mismos treinta y tres ducados, ordenareis, que tambien dê fianza de que los pagará, y como bereis la execuçion de todo al dicho Comisario. De Madrid a primero de Nouiembre 1641. Yo el Rey. Carnero Secretario. Con señales del Gonsejo.

Conçuerda con el Registro de su original que se conserua en la Secretaria de Napoles que està a a mi cargo de donde se facò esta copia para dar a la parte del dicho Maestro de Campo Iuan Thomas Blanch. en Madrid a 21. de Decembre 1642.

**Antonio Carnero.**

La copia della sudetta Real Carta si conserua nel fascicolo di quest'anno die 19. Decembris 1642.

**Placidus Ciminus.**

Ff

Ga-

*Capitolo di Caria , che scriue il Signor Cardinal Borgia al Duca di Medina de las Torres, arrestando, che à contemplatione di hauer ricusato Gio: Tomaso Blanch il posto offertoli, in nome di S. Maestà dalla Giunta, di Maestro di Campo Generale nelle frontiere di Portogallo, è rimasta seruita la M.S. farli mercede del titolo di Marchese, e del Governo del Regio Arsenale.*

Lib. L. fol. 243.

N. XXXIII

**S**E buelbe a essa Ciudad el Maestre de Campo Iuan Thomas Blanco el qual entregará a manos de V. E. los despachos tocantes a la materia, que ha propuesto a Su Magestad , y a la junta que se tuuo por este negocio. Y me ha parecido de insinuar a V. E. ( como otras vezes lo hè hecho) las fineças , que ha monstrado de muy gran seruidor de V. E., pues huiendome dicho el Señor Conde Duque con toda la junta de ofrecerle en nombre de Su Magestad el puesto de Maestre de Campo General en las fronteras de Portogal , le ha recussado por no parecerle bien de quedar se aqui sin volber a V. E. con las respuestas, y despachos concernientes a lo que le ha encargado , y huiendo referido su resolucion al Señor Conde Duque , y a toda la junta, les pareció tan buena la respuesta , que han tenido

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 227

nido por bien le hiçieffe entender al dicho Maestre de Campo en nombre de Su Magestad a pedir pues otras merçedes para su cassa, assi como se lo dixè , y le asegurè tambien , que tomara a mi cargo el abisar a V. E. de como ha sido motivo de Su Magestad . Doy quenta dello a V. E. , como aun de las que ha sido seruido Su Magestad de haçer al dicho Iuan Thomas de Gouvernador de esse Atarzanal, y del titulo de Marques , y le aseguro que està muy bien empleada la estimaçion que haçe deste sujeto por sus muchas buenas partes, y meritos. &c.

Es copia del original capitulo de carta , que el Señor Cardinal Borja escribiò a primero de Nouiembre deste año al Duque de Medina de las Torres mi Señor a fauor del Maestre de Campo Iuan Thomas Blanch, a cuya instancia , y por orden de S.E. se ha sacado. Neap. a 22. de Deçiembre de 1641.

Geronimo de la Torre.

*Patente di Governador dell' armi nelle Prouincie di  
Principato Citra , e Basilicata spedita dal Signor  
Duca di Medina de las Torres in persona  
del Signor Gio: Tomaso.*

Ramiro Phelipez de Guzman, Señor de la Casa de Guzman, Duque de Medina de las Torres, Principe de Stillano, Duque de Sabioneta, Marques de Toral, Duque de Mondragon, y Duque de Trayeto, Marques de Monasterio, y Marques de Piadena, Conde de Fundi, Conde de Porme, Conde de Aliano, Conde de Colle, Conde de Satriano, Conde de Valdore, y Conde de Carinola, Señor de la Ciudad de Teano, del Valle y Montañas de Boñar, del Valle de Curueño, y de los Consejos de los Silleros, Sumiller de Corps del Rey nuestro Señor, Gran Canfiller de las Indias, Theforero General de la Corona de Aragon, Comendador de Valdepeñas, Capitan de los Cien continos de la Guarda de la persona Real, Castellano de Castil nouo de Napoles, Virrey, Lugarteniente, y Capitan General deste Reyno, &c.

**P**Or quanto conuiene que en las Prouincias de Principato Citra, y Basilicata haya persona de calidad, que sea soldado de mucho valor

Lib. rub.orig.  
fol. 261.

Num.  
**XXXIV.**

lor, y satisfacion que gouierne las armas, que alli huuiere, a fin de que en las ocasiones que se ofrezieren acuda con la autoridad neçessaria a disponer todo lo que fuere mas conueniente al seruicio de Su Magestad, y a la buena custodia de dichas Prouincias, y procurar que se viua en ellas con la paz, y quietud que se deue. Y porque en vos el Maestre de Campo Iuan Thomas Blanch Cauallero de la orden de Santiago, y del Consejo Colateral de Su Magestad concurren cumplidamente todas estas, y otras buenas partes con las demas circunstancias que se requieren para poder acudir a este seruicio, con la satisfacion y a cierto que se dessea, haviendola dado siempre con particular aprobacion de todo lo que se os ha encomendado, y ha estado a vuestro cargo. Hemos tenido por bien, huida atencion a esto de nombraros, elijiros, y diputaros, como por tenor de la presente os nombramos, elijimos, y diputamos por Governador de las Armas en dichas Prouincias, dandoos, y concedièdoos la auctoridad, y potestad que para ello se requiere, y es neçessaria, con las honrras, graçias preheminençias, prerogatiuas, exemptiones, imunitades, liuertades, y todo lo de mas que como a tal os toca y perteneze, y deue justa, y deuidamente tocar, y perteneçer. Por tanto ordenamos y mandamos a la Regia Audiencia Prouincial,

Ba-

Barones con titulo y sin el, Sargentos Mayores, Capitanes a Guerra, Capitanes de Compañias de Cauillos, y de Infanteria Española, y Italiana, y otra qualquier naçion que alli hay, y huviere, Governadores, luezes, y otros Ministros, y oficiales de justiçia, y Guerra, y otras personas de qualquier grado, o condiçion que sean, os estimen, reputen, y tengan por tal Governador de las Armas, y executen, obdezcan, y cùplan las ordenes que en nuestro nombre les diere por escripto, y de palabra en todos los casos, y cosas concernientes al seruiçio de Su Magestad, como si de nos emanasen, sin replica, o excusaçion alguna. Para declaraçion de lo qual mandamos dar la presente firmada de nuestra mano, sellada con el sello de nuestras armas, y refrendada de nuestro Secretario infraçritto, fecha en Napoles a veinte y çinco de Febrero de 1642.

**El Duque de Medina las Torres.**

**Geronimo de la Torre Secretario.**

**Hà pagado. Moreno.**

**La Patentium primo fol. 187.**



*Il Signor Duca di Medina las Torres concede ampia potestà ad modum belli contro delinquenti à Gio: Tomaso, e che possa procedere co'l voto di un Auditore à sua electione.*

**I**lustre Señor . Atendiendo a lo mucho que conuiene que V.S. se halle con amplia potestad para la extirpacion de los delinquentes , que ay en las Prouincias de Salerno , cuyo Gobierno le he encargado . He resuelto de conceder a V. S. la Comission de Campaña , y la potestad del modum belli con auctoridad de proceder en todos los casos que se ofresieren contra publicos delinquentes della . Y assi mismo contra todos , y qualesquier personas que los protegen , alimentan , y guian , con la consulta , y voto de vno de los Auditores de la Audiencia , el que V.S. eligiere , y para que pueda conceder guaticos , y indultos caueza por caueza , y hazer todo lo demas que fuere encaminado a la persecucion deste genero de Delinquentes , dejando al aduirtio , y disposicion de V.S. todo lo que a esto toca por la satisfazion que tengo de su persona , y de que vsarà desta Comission con la prudencia que pidieren los casos , que paraque todo lo pueda executar , le conzedo en virtud desta carta toda

Lib.rub.orig.  
fol.264.

Nu.XXXV.

da la Comission que se requiere . Nuestro Señor  
 guarde. Napoles a 12.de Marzo 1642.

A lo que V.S.mandare.

El Duque de Medina las Torres.

Céspedes Secretario.

*Il Signor Duca di Medina de las Torres concede fa-  
 coltà á Gio: Tomaso Blanch di poter tenere in sua  
 Casa il Tribunale dell' Audiença.*

Al Illust. Señor el Marques Iuan Thomas Blanch,  
 del Consejo Collateral de Su Magestad, Presi-  
 de y Governador de las Armas de la Prouin-  
 cia de Principato Citra y Basilicata.

Lib. rub. orig.  
 fol. 266.

**I**llustre Señor. Por la carta que me ha escrito  
 V.S. he entendido la instançia que haze para  
 que le permita pueda tener en su Casa el Tribu-  
 nal de la Audiencia assí como lo han tenido el  
**Nu. XXXVI.** Principe de Satriano , y otros predecessores de  
 V.S.en esse cargo. Y haviendome pareçido justo,  
 he venido en ella , de que me ha pareçido au-  
 sarle , para que con los Ministros dessa Audien-  
 cia lo tenga entendido . Nuestro Señor &c.  
 Napoles 29. de Nouiembre 1642.

A lo que V.S. mandare.

El Duque de Medina las Torres.

*Il Duca di Medina las Torres fa patente al Marchese  
dell' Olineo di Governator dell' armi del-  
le Prouincie di Capitanata,  
e Contado di Molise.*

Ramiro Phelipez de Guzman, Señor de la Casa  
de Guzman, Duque de Medina de las Torres,  
Principe de Stillano, Duque de Sabioneta,  
Marques de Toral, Duque de Mondragon, y  
Duque de Trayeto, Marques de Monasterio,  
y Marques de Piadena, Conde de Fundi,  
Conde de Porme, Conde de Aliano, Conde  
de Colle, Conde de Satriano, Conde de Val-  
dore, y Conde de Carinola, Señor de la Ciu-  
dad de Teano, del Valle y Montañas de Bo-  
ñar, del Valle de Curueño, y de los Consejos  
de los Silleros, Sumiller de Corps del Rey  
nuestro Señor, Gran Canfiller de las Indias,  
Theforero General de la Corona de Aragon,  
Comendador de Valdepeñas, Capitan de los  
Cien continos de la Guarda de la persona  
Real, Castellano de Castil nouo de Napoles,  
Virrey, Lugarteniente, y Capitan General  
deste Reyno, &c.

Lib. rub. orig.  
fol. 270.

Num.  
XXXVII.

**P**Or quanto conuiene, que en las Prouincias  
de Capitanata, y Contado de Molis haya  
persona de calidad, que sea soldado de mucho  
G g valor,

valor, y satisfacion que gouierne las armas, que alli hubiere, a fin de que en las ocasiones, que se ofrecieren acuda con atencion, y cuydado a disponer todo lo que fuere mas conueniente al seruiçio de Su Magestad, y a la buena custodia de dichas Prouinçias, y procurar que se uiua en ellas con la paz, y quietud, que se deue. Y porque en vos el Maestre de Campo Iuan Thomas Blanch Marques del Oliueto, del Consejo Colateral de Su Magestad, Cauallero de la Orden de Santiago concurren cumplidamente todas estas, y otras buenas partes con las de mas circunstancias, que se requieren para acudir a este seruiçio con la satisfacion, y acierto que se dessea, hauiendola dado siempre con particular aprobacion de todo lo que se os ha encomendado, y ha estado a vuestro cargo. Hemos tenido por bien hauida atencion a esto, de nombraros, elijiros, y diputaros, como por tenor de la presente os nombramos, elijimos, y diputamos por Governador de las armas en dichas Prouinçias, dándoos, y concediendoo la auctoridad, y potestad, que para ello se requiere, y es neçessario, con las honras, graçias, preheminençias, prerogatiuas, exempçiones, inmunidades, liuertades, y todo lo de mas, que como a tal os toca, y pertenece, y deue juxta, y deuidamente tocar, y pertenezzer. Por tanto ordenamos, y mandamos a la Regia Audiencia

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 235

diencia Prouinçial , Barones cón titulo, y fin el , Sargentos máyores, Capitanes a guerra, Capitanes de Compañías de Cauillos , y de Infanteria Española , y Italiana , y otra qualquier naçion , que alli hay, y huuiere, Gouvernadores, Iuczes, y otros Ministros, y Ofiçiales de Iustiçia, y guerra, y otras personas de qualquier grado , o condiçion que sean os estimen , riputen, y tengan por tal Gouvernador de las armas, y executen, obedezcan , y cumplan las ordenes , que en nuestro nombre les dieredes por escripto , y de palabra en todos los casos, y cosas concernientes al seruiçio de Su Magestad , como si de nos emanafen sin replica , o excusaçion alguna . Para declaraçion de lo qual mandamos despachar la presente firmada de nuestra mano , sellada con el sello de nuestras armas, y refrendada de nuestro Secretario . Fecha en Napoles a 16. de Março 1643.

El Duque de Medina las Torres,  
y de Sabioneta.

Geronimo de la Torre.

In Patentium 6. fol. 63.

Gg 2

il

*Il Signor Duca di Medina las Torres dà tutta l'auto-  
risà bastante al Marchese dell' Olinero Gio: To-  
maso Blanch per auualersi del Batta-  
glione , e Sacchetta.*

Lib.rub. orig.  
fol.274.

**N.XXXVIII.** **I**llustre Señor . Hè tenido auiso , que en Mar-  
sella se prebenian tres Vaxeles de guerra pa-  
ra yr a la Pulla a tomar vna fortaleza con inte-  
ligencia de los mismos de la Tierra, y hauiendo  
yo considerado quan desamparada se halla la  
Prouincia de Luchera , y lo que conuiene que la  
vaya a gouernar persona de valor que sea solda-  
do , y en quien concurren las partes de calidad ,  
y prudencia , que para este caso se neçesita, me  
ha parecido cometerlo a V.S. de quien yo tengo  
tanta satisfacion , y assi le encargo , que en rezi-  
biendo este despacho , y los que van con el to-  
cante al gouierno de dicha Prouincia, se parta a  
ella sin ninguna dilacion , como yo lo espero de  
V.S., y de su mucho zelo.

Para la seguridad , y defenfa de la dicha Pro-  
uinçia se baldrà V. S. de la gente de los Battallo-  
nes , y de la Caualleria de la Saqueta quando lo  
pida la neçesidad , y de mas de lo dicho doy a  
V. S. para el mismo caso quanta authoridad , y  
mano huuiere menestes , y a los Castellanos de  
los Castillos , que hay en las marinas del Reyno  
les

DELLA FAMIGLIA BLANCH. 237

les h  escrito, que cada qual en su pla a est  con mucha vigilancia, para que en caso que los enemigos quieran intentar algo en ellas. y que a nadie den a entender, que Franceses puedan tener semejante desinio.

Tambien podr  V. S. proponerme personas, que sean soldados que le puedan asistir en las ocasiones, que se ofrecieren, y de todo lo que obrare, V. S. me dar  abiso. Nuestro Se or &c. Neap.   18. de Marzo 1643.

A lo que V.S. mandare  
El Duque de Medina de las Torres.

*Il Duca di Medina las Torres d  le gratie al Marchese Gio: Tomaso Blanch dell' opoia da lui circa la sicurezza delle Piazze maritime delle Prouincie di Capitanata, e Consado di Molise, e che quanto prima gli mandarebbe le monitioni necessarie, secondo la sua relatione.*

Al Espectable Se or el Maestre de Campo Iuan Thomas Blanco del Consejo Colateral de Su Magestad, y Governador de las Armas de las Prouincias de Luchera.

Lib B. fol. 188;

**E** Spectable Se or. H  re uido dos cartas de Nu. XXXIX: V.m. de 24. y 26. del passado con la relacion del estado de la Ysla, y fortaleza de Tremite,

te, y lo que forçosamente es menester proueer para su defenfa, que se remitirà muy breuemente en la forma que V. M. lo propone, y entonçes responderè con mas particularidad a todo, y doy a V. m. muchas graçias por lo bien que lo ha dispuesto, y lo que ha obraço en la visita de los puestos de effas Marinas, para ponerlas en defenfa y seguridad, que es muy conforme a lo que espero siempre del cuydado, y atençion de V. m. al seruiçio de Su Mageftad. Nueftro Señor &c.  
Napoles a 3. de Junio 1639.

A lo que V. m. mandare.

El Duque de Medina las Torres.

*Riceuuta (di D. Ippolito Moles Abbate, Governatore della Fortezza di Tremiti) di quattro Casse con diuerse monitioni da guerra per seruitio di quella Fortezza.*

**D.** Ippolito Moles Abbate de Canonici Regolari, Governatore dell' Isola, e Fortezza di Tremiti.

Lib. L. fol. 97.

Num. XL.

**F** Accio fede con la presente à chì si spetta d'hauer riceuuto per mano di Patron Cortese di Chiozza quattro cascie ben conditionate, e dentro trenta moschetti con suoi fornimenti, trenta brinchi stocchi, e vndici barrili di poluere, consignateli da Francesco de Maso, Dohaniero



DELLA FAMIGLIA BLANCH. 239

niero di Fortore , al quale furono mandati dall' Illustrissimo Signor Maestro di Campo Gio: Tomaso Blanch, Vicario Generale per Sua Maestà in Lucera, da mandarsi qui sù per ordine di Sua Eccellenza per seruitio di questa Fortezza; & in fede hò fatta fare la presente sottoscritta de propria mano , e sigillata col solito sigillo . In Tremiti li 14. Agosto 1639.

D. Ippolito Moles Abbate, Governatore della Fortezza di Tremiti.

Locus signi.

D. Vito la Canfora Secretario.

*Carta del Duca di Medina las Torres diretta al Marchese Gio: Tomaso Blanch, nella quale gli dà auviso di hauer ordinato al Percettore, che paghi all' Abbate Moles ducati 1018. e dà le gratie di tutto il disposto nella Fortezza di Tremiti.*

Al Espectable Señor el Maestre de Campo General Iuan Thomas Blanch del Consejo Colateral de Su Magestad, Preside, y Governador de las Armas de las Prouincias de Lucera.

Lib. B. fol. 276.

Espectable Señor. Luego que reçiui su carta de V. m. de los 2. deste, y la que le escriuiò el Abad Don Ipolito Moles, despachè a V. m.

Nu. XLI.

vii

Vn Correo en toda diligencia , para que el Preceptor de essa Prouincia le pagase de qualquier dinero sin ninguna dilacion , ni replica los mil y diez y ocho ducados que V. m. me auisò los dias passados se le hauian de remitir para municiones, y algunos pertrechos, y a esta hora creo V. m. haurà hecho pagar esta partida ; y me ha parecido bien ordenarse al Capitan Dabo , que se boluiesse a la Fortaleza de Tremite , porque no se pierda lo que con tanto cuidado se ha conseguido hasta a ora , y doy muchas gracias a V. m. de todo lo que ha dispuesto en esta materia, y le encargo mucho que los soldados tengan el socorro anticipadamente cada mes de sus mismas Tierras como lo hè ordenado , porque no tome este Religioso por escusa la falta que huuiere en esto para intentar alguna nouedad .  
Napoles a 16. de Settiembre 1639.

A lo que V. m. mandare.

El Duque de Medina las Torres.

*Caria*

DELLA FAMIGLIA BLANCH. 241

*Carta del Duca di Medina con la quale dà le grazie al  
Marchese Gio: Tomaso Blanch della giustizia  
fatta eseguire contro Andrea Camato Capo  
de Banditi, con 17. suoi compagni  
in Lucera.*

Al Espectable Señor el Maestro de Campo Ge-  
neral Iuan Thomas Blanch, del Consejo Co-  
lateral de Su Magestad, Preside, y Gouverna-  
dor de las Armas de las Prouincias de Lu-  
chera.

Lib. B. fol. 456

**E** Spectable Señor. Hè rezibido la carta de  
V. m. del 12. del corriente en que me dà  
quenta de hauer hecho justiciar al Cabo bandi-  
do Andres Camato con 17. Compañeros, el  
primero en la rueda, y los de mas ahorcados,  
despues de tomadas sus deposiciones. Y tenien-  
do consideración a lo bien, que resulta en benefi-  
cio de essas Prouincias la muerte de ellos, que  
las tenian infestadas con sus excessos, doy a  
V. m. las graçias de lo hecho, que es muy con-  
forme a su prudencia, y atención con que se  
aplica V. m. al acierto del buen gouierno, y ser-  
uicio de Su Magestad. Nuestro Señor &c. Nap.  
y Mayo. a 17. de 1640.

Nu. XLII

A lo que V. m. mandare.

El Duque de Medina las Torres.

Hh

ll

*Il Duca di Medina las Torres fa Patente al Marchese Gio: Tomaso Blanch di Governator dell'armi della Prouincia di Bari.*

Ramiro Phelipez de Guzman, Señor de la Casa de Guzman, Duque de Medina de las Torres, Principe de Stillano, Duque de Sabioneta, Marques de Toraf, Duque de Mondragon, y Duque de Trayeto, Marques de Monasterio, y Marques de Piadena, Conde de Fundi, Conde de Porme, Conde de Aliano, Conde de Colle, Conde de Satriano, Conde de Valdore, y Conde de Carinola, Señor de la Ciudad de Teano, del Valle y Montañas de Boñar, del Valle de Curueño, y de los Consejos de los Silleros, Sumiller de Corps del Rey nuestro Señor, Gran Canfiller de las Indias, Thesorero General de la Corona de Aragon, Comendador de Valdepeñas, Capitan de los Cien continos de la Guarda de la persona Real, Castellano de Castil nouo de Napoles, Virrey, Lugarteniente, y Capitan General deste Reyno, &c.

**P**Or quanto conuiene que en la Prouincia de Tierra de Bari haya persona de calidad que sea soldado de mucho valor, y satisfacion que gouerne las armas que alli huuiere, a fin de que

Lib. sub.orig.  
fol. 276.

Nu. XLIII.

que en las ocasiones que se ofrezieren acuda con la auctoridad necesaria a disponer todo lo que fuere mas conueniente al seruicio de Su Magestad, y a la buena custodia de dicha Prouinçia, y procurar que se viua en ella con la paz, y quietud que se deue. Y porque en vos el Maestre de Campo Iuan Thomas Blanch Marques del Oliueto, Cauallero de la Orden de Santiago, y del Consejo Colateral de Su Magestad concurren cumplidamente todas estas, y otras buenas partes, con las demas circunstancias que se requieren para poder acudir a este seruicio con la satisfacion, y açierto que se dessea. Haviendola dado siempre con particular aprobacion de todo lo que se os ha encomendado, y ha estado a vuestro cargo, hemos tenido por bien de nombraros, elijiros, y diputaros, como por tenor de la presente os nombramos, elijimos, y diputamos por Governador de las Armas en dicha Prouinçia, dandóos, y concediendóos la auctoridad, y potestad que para ello se requiere, y es necesaria, con las honrras, graçias, preheminencias, prerogatiuas, exemptiones, inmunidades, liuertades, y todo lo de mas que como a tal os toca, y pertenece, y deue justa, y deuidamente tocar y pertenecer. Por tanto ordenamos y mandamos a la Regia Audiencia Prouincial, Barones con titulo y sin el, Sargentos Mayores, Capitanes a

Hh 2

guerra,

guerra , Capitanes de Compañias de Cauillos , y de Infanteria Española , y Italiana , y otra qualquier naçion que alli hay , y huuiere , Gouvernadores , Iuezes , y otros Ministros , y ofiçiales de justiçia y guerra , y otras personas de qualquier grado , o condiçion que sean , os estimen , reputen y tengan por tal Gouvernador de las Armas , y executen , obedezcan , y cumplan las ordenes que en nuestro nombre les dieredes porescrito , y de palabra en todos los casos , y cosas conçernientes al seruicio de Su Magestad como si de nos emanassen , sin replica o excusaçion alguna . Para declaracion de lo qual mandamos despachar la presente firmada de nuestra mano , sellada con el sello de nuestras Armas , y refrendada de nuestro Secretario infraescrito . Fecha en Napoles a diez de Junio 1643 .

El Duque de Medina las Torres.

Geronimo de la Torre .

In Patentium 5. fol. 59.

*Viglietto*

*Viglietto, che scrive il Duca di Medina al Marchese  
dell' Oliueto, dandoli potestà di poter indultare,  
guidare à sua disposizione nella Prouincia  
di Terra de Bari, e co' l  
modum belli.*

**I**lustre Señor. Considerando lo mucho, que  
combiene que V. S. se halle con amplia po-  
destad para atender a la estirpacion de los De-  
linquentes de Campaña, que infestan la Prouin-  
cia de Tierra de Bari, cuyo gouierno hè encar-  
gado a V. S. hè resuelto a este fin de conçederle  
la Commision de la Campaña, y la podestad  
del modum belli, como por la presente se le con-  
cedo para que pueda proçeder en todos los ca-  
sos que se ofrezieren contra publicos Delin-  
quentes della, y contra todas las personas, que  
los protejen, alimentan, y guian, y que pueda  
conçeder guaticos, y indultos cabeça por ca-  
beça, y haçer todo lo demas que fuere encami-  
nado a la persecucion, y castigo deste genero de  
Delinquentes, que para todo conçedo a V.S. la  
autoridad, y comision, que se requiere, dexando  
al arbitrio, y disposicion de V. S. todo lo que a  
esto toca por la satisfacion que tengo de su per-  
sona, y de que vsarà desta comision con el tem-  
peramento, que los casos lo pidieren. Nuestro  
Señor

Lib. rub.orig.  
fol.286.

Nu. XLIV.

Señor &c. Napoles a 18. de Junio de 1643.

El Duque de Medina las Torres.

El Dottor Antonio Gual.

*Altro Viglietto, che dá potestà di poter procedere nelli  
negotii della Campagna col voto di un Auditore  
ad electione del Signor Marchese.*

Lib. rub. orig.  
fol. 287.

Nu. XLV.

**I**lustre Señor. Combiniendo que paraque los negocios de la Campaña (sobre que se ha dado a V. S. despacho a parte) corran con la celeridad, que pide la calidad de ellos, proceda con el voto, y consulta de vno de los Auditores, he tenido por bien de dar permission a V. S. para que elixa el que le pareziere para este efecto. Nuestro Señor &c. Napoles a 25. de Junio 1643.

El Duque de Medina las Torres.

El Doctor Antonio Gual.

Gua



*Carta del Duca di Medina las Torres per Sua Maestà  
supplicandola di confermare il titolo di Maestro  
di Campo Generale in persona del Marchese  
dell'Oliveto Gio: Tomaso Blanch.*

Señor.

**V**estra Magestad, y sus Reales Consejos  
tienen bastante noticia de los seruiçios,  
y meritos del Maestro de Campo Iuan Thomas  
Blanch del Consejo Colateral de capa y espada  
deste Reyno por los muchos años que los ha  
continuado en guerra viua con particular apro-  
uacion y valor, por esto escuso referirlos en esta,  
y solo dirè que hauiendo los años passados la  
Armada Franzesa inuadido el Reyno de Cerde-  
ña, y resuelto el Conde de Monterey soccorrerle  
con las fuerzas con que aquí se hallaua de Ga-  
leras, y Ynfanteria tubo por conueniente ehijir  
persona de valor, y soldado en quien tambien  
concurriessè la calidad necessaria con titulo de  
Maestre de Campo General que gouernasse la  
gente que se embarcasse, y por concurrir todas  
las calidades dichas en el dicho Iuan Thomas  
Blanch se nombro para lo dicho en el titulo refe-  
rido, de que mostraron tener mucha satisfacion  
los Maestres de Campo, y de mas cauos, y solda-  
dos, que en aquella ocasion se embarcaron por  
ha-

Lib. rub. orig.  
fol. 305.

Nu. XLVI

hauer de ser mandados de persona tan particular, y de soldado de tan larga experiencia, y conueniendo mucho que en estos tiempos haya en este Reyno sugeto de esta calidad para las ocasiones que se pueden offerer, me ha parecido representar a V. M. sera muy de su Real seruicio aprobar el nombramiento que el Conde de Monterey hizo en el dicho Iuan Thomas Blanch Maestro de Campo General, siruiendose V. M. de mandar que se despache titulo en forma dello, en que juzgo tiene conueniencias el seruicio de V. M. para en el caso de offererse las ocasiones, pues por este medio todos los Maestros de Campo le obedecçran, como oy tambien lo han hecho, y con este titulo, de mas que V. M. premia seruicios tan honrados, se preuienen los inconuenientes que en la materia de la obediencia se pueden offerer, que siendo esto quando se esta en la ocasion es de graues inconuenientes. Dios guarde la Cattolica, y Real persona de Vuestra Magestad como la Christianidad ha menester, y sus criados, y vassallos desseamos. De Napoles 22. de Henero 1642.

El Duque de Medinas de las Torres,  
 y de Sabioneda.

*Il Sig. Almirante di Castiglia crea il Marchese Gio:  
Tomaso Blanch Governator dell'armi nella Pro-  
uincia di Terra di Lauoro, cō facolta di far  
l'elezione generale de' soldati della  
noua militia di detta Prouincia.*

Don Iuan Alfonso Henríquez de Cabrera Al-  
mirante de Castilla, Duque de la Ciudad de  
Medina de Rio seco, Conde de Melgar de  
Osona, y Modica, Viz Conde de Cabrera, y  
Baz, Señor de las Varonias de Alcamo, Cac-  
camo, y Calata Fimí, Comendador de Piedra  
buena en la orden de Alcantara, Gentilhom-  
bre de la Camera de Su Magestad, Virrey  
Lugarthiente, y Capitan General deste  
Reyno.

Lib. rub. orig.  
fol. 290.]

**P**Or quanto hauendo tenido auisos que el N. XLVII.  
Turco apresta vna gruessa Armada de Ga-  
leras, y Vaxeles de Altobordo con intento de  
venir a damnificar en la Christianidad, y siendo  
las Tierras, y Costas de Marina deste Reyno  
de las mas expuestas a su inuasion, conuiene que  
se hagan luego en ellas las preuenciones, y pro-  
uisiones neçessarias para su custodia, y defensa,  
procurando con todo el esfuerço possible ope-  
nerse a los daños que podria causar. Y porque  
la gente de battallon de a piè, y de a Cauallo es

la principal defensa del , y tenemos noticia que las Companias desta Milicia se hallan muy faltas de Soldados, y que muchos de los que hay en ellas non son de seruicio per Vejez , y otros impedimentos, viendo ser al presente tan precisa la neçessidad de rehinchiarse estas Companias , y conueniendo despues por obseruancia de la Pragmatica haçer de aqui [a dos años , o poco mas la nueva election General desta Milicia por cumplirse entonzes los ocho años que le mandò haçer el Señor Duque de Medina de las Torres nuestro predeçessor, Nos ha consultado la junta de Guerra , que serà mas a proposito y conueniente anticipar la dicha election General , haçiendola desde luego , pues con esto se vendrà a tener mas cumplidamente toda esta milicia para esta presente ocasion , y con mayor aliuio de las Vniuersidades , escusandoles el haue de haçer en tan breue tiempo , dos elecciones de Soldados . Por lo que huiendonos conformado cõ su parecer , hemos resuelto mandar que se haga luego la dicha election General. Y conueniendo nombrar Ministros de auctoridad , integridad , y valor , zelosos del seruicio de Su Magestad , y de la paz , y quietud de sus subditos que salgan a gouernar las Armas neste verano en las Prouincias deste Reyno , y preuenir en ellas todo lo que pareçiere ser mas conueniente , y necessario

en



dicha Prouincia, Barones con titulo, y sin el, Castellanos, Sargentos mayores, Capitanes a guerra, y de Compañias de Caualleria, y Infanteria Española, y Italiana, y de otra qualquier naçion, Sindicos, y Electos de las Ciudades, Tierras, y Lugares della, y otras personas de qualquier grado o condicion que sean, os estimen, reputé, y tengan por Governador de las Armas, y executen, obedezcan, y cumplan las ordenes que en nuestro nombre les dieredes por escripto, y de palabra, en todos los casos y cosas concernientes al seruicio de Su Magestad como si de nos emanasen, sin replica, o excusacion alguna, para declaracion de lo qual mandamos dar la presente firmada de nuestra mano, sellada con el fello de nuestras armas, y refrendada de nuestro Secretario infrascritto. Fecha en Napoles a 15 de Marzo 1645.

El Almirante.

Bolle Secretario.

Pagò quaranta y ocho reales y medio de derechos. Moreno.

In Patentium 2. fol. 78.

Carta

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 253

*Carta dell' Almirante di Castiglia per Sua Maestà,  
supplicandola di honorar il Marchese Gio: Fe-  
maso Blanch del titolo di Maestro di  
Campo Generale.*

Señor.

**S** On tan notorios los seruicios, y meritos del  
Maestre de Campo Iuan Thomas Blanch  
Marques dell' Olinito, Cauallero de la orden de  
Santiago del Consejo Collateral de Vuestra Ma-  
gestad en este Reyno por los muchos años que  
los ha continuado en diuersas ocasiones de  
guerra viua con particular aprouacion, y valor  
que me parece escusado el repetirlos con esta, y  
hauiendo entendido que el Duque de Medina  
de las Torres mi Antecessor con carta de 22. de  
Henero del año passado de 1642. representò a  
Vuestra Magestad las conueniençias que se se-  
guian a su Real seruicio de que se seruiesse de  
aprouar el nombramiento que el Conde de Mô-  
terey, siendo Virrey deste Reyno hauia hecho  
en el dicho Iuan Thomas Blanch de Maestre de  
Campo General con ocasion del socorro, que  
embid de aquí los años passados al Reyno de  
Cerdeña, que se hallaua enuadido de la Armada  
Francesa, hauendolo tenido a si por conuenien-  
te para que los Maestre de Campo, y de mas ca-  
bos,

Lib. rub.orig.  
fol. 3 ro.

N. XLVIII

bos, y soldados que se embiaron pudiesen yr reconociendo todos que podian ser mandados de Cauallero, y Soldado tan particular; y juzgando yo que en estos tiempos conuiene mucho que haya en este Reyno persona de su nacion con Patente de Vuestra Magestad de Maestre de Campo General (cuya falta he conoçido con la experiencia) para el exercito que se ha formado en los confines, con ocasion de las nouedades de Roma, que por no hauerle se han ofrecido sumas dificultades dificiles de vencer, sin las que cada dia se podran ofrecer en seruicio de Vuestra Magestad, no he podido dejar de representarle a si a Vuestra Magestad, y que en este sugeto por su calidad y muchas partes, y largas experiencias en las cosas de la guerra fera bien empleada esta merced, pues en ello no se halla enconueniente ninguno, antes es muy digno de que Vuestra Magestad le honre con este titulo, mandandole aprouar la Patente que tiene de Maestre de Campo General, pues de mas de las conueniencias que trahe con si go el Real seruicio de Vuestra Magestad, le preuienen los inconuenientes que en la materia de la leua pueden resultar en las ocasiones que se ofrecieren, que quando vendra a llegar el caso, no se podran remediar como conuiene, y concede Vuestra Magestad esta aprouacion de Patente, y titulo de Mae-



DELLA FAMIGLIA BLANCH. 255

Maestre de Campo General a quien ha exercitado tal cargo en la ocasion referida, hauiendo dado entera satisfacion, y sin que se cause interes a la Real hazienda de Vuestra Magestad, que tan solaméte se viene a aprouar para las ocasiones que se pueden ofrezzer, y de mas de las razones referidas, el mucho zelo, puntualidad, satisfacion, y fineza con que este Cauallero acude cada dia a todo lo que se le encarga del seruicio de Vuestra Magestad, me ha obligado a representarsele paraque Vuestra Magestad le haga esta merced. Dios guarde la Catholica Real parsona de Vuestra Magestad como la Christianidad ha menester. De Napoles a 18. de Septiembre de 1644.

El Almirante.

*Carta del Duca d'Arcos per Sua Maestà, supplicandola di abbonare il titolo di Maestro di Campo Generale in persona del Marchese dell'Oliueto Gio: Tomaso Blanch.*

Señor.

**P**Or lo que han escrito a Vuestra Magestad el Duque de Medina de las Torres, y Almirante de Castilla mis predecessores en este Gobierno, de cuyas cartas remito copias con esta, se sirua Vuestra Magestad de mandar reconocer las

Lib. rub. orig.  
fol 312.

Num. II.

las causas que se representaron , para que Vuestra Magestad se siruiesse haçer merçed al Marques del Oliuito Iuan Thomas Blanch de confirmarle el titulo de Maestro de Câpo General, que le diò el Conde de Monterey siendo Virrey deste Reyno, de cuya Patente vâ aqui copia , y hauiendo yo en mi tiempo experimentado la falta que haçe aqui vn sugeto de las partes y calidades que concurren en el Marques para que exerza el puesto de Maestro de Campo General con Patente de V. M. con que se euitaran sumas dificultades que cada dia se ofrez en el Mundo, y buena disposiçion de la Milicia, de que mas particularmente tengo dado quenta à V. M. en diuersos despachos en las turbulencias destos dias, he llegado a conoçer con mayor euidençia que es de suma importançia para el seruicio de Vuestra Magestad el criar este puesto de Maestro de Campo General en sugeto Napolitano , y no hauiendo aqui otro mas a proposito para el, que el Marques del Oliuito, porque aunque es Cauallero calificado por no gozar en ninguno de los segos, no biene a ser odioso al Pueblo de quien sera mas bien admetido , y por sus muchas partes , y largas experiencias en las cosas de la guerra por hauer seruido tantos años en las partes y ocasiones, y con los puestos que refiere en la relacion de sus seruicios que tambien remito

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 257

mito con esta a Vuestra Magestad, todas estas consideraciones le hazen muy digno, y venerito de tal empleo de que resultaran grandes conueniencias al seruicio de Vuestra Magestad, a quien suplico con el mayor rendimento que puedo, que se sirua de hazerle esta merçed, pues de mas de ser en premio de seruicios tan releuantes, la neçesidad con que ha quedado este Cauallero por hauer perdido la hazienda que gozaua en los arrendamientos, sera muy proprio de la grandeza de Vuestra Magestad el consolarle, mandandole señalar con este puesto el sueldo de 300. ducados al mes con que no se le viene a aumentar mas de cinquenta, pues le cessa el de 250. ducados que tiene de entretenimiento, y de sueldo de Mayordomo del Tarazenal, que los goza ambos con dispensacion de V.M., y para sustentarse con el decoro y lucimiento deuido a su calidad aun es muy tenue el sueldo referido de 300. ducados al mes. Dios guarde la Cattolica Real persona de Vuestra Magestad como la Christianidad ha menester. Napoles a 31. de Julio de 1647.

**El Duque de Arcos.**

**Kk**

**ll**

*Il Duca d'Arcos Vicerè nel Regno di Napoli fa Patèse  
di Governator dell'armi delle Prouincie di Apruz-  
zo Citra, & Ultra al Marchese dell'Oliue-  
ro Gio: Tomaso Blanch.*

**Don Rodrigo Ponze de Leon Duque de la Ciudad de Arcos, Marques de Zara, Conde de Baylen, y Caffares, Señor de la Villa de Marchena. Virrey, Lugarteniente, y Capitan General deste Reyno &c.**

Lib. rub. orig.  
fol. 292.

Num. L.

**P**Or quanto la Armada de Francia se halla al presente ynbadiedo los Pressidios de Toscana, y se considera que si llegassen a hazer-se dueños los Franzeses de algunas de aquellas Plazas seria possible (segun los bastos disignios que tienen, contra los Estados que Su Magestad posee en Italia) intentassen por Tierra, o Mar ynbadir este Reyno, añadiendose a esto los rezelos que ay de la Armada del Turco, por las grandes prebençiones que ha hecho para este Verano segun los vltimos auisos, que han llegado de leuante. Y conuiniendo, que para euitar los daños, que desto pueden resultar en desseruicio de Su Magestad, y menos cabo de sus vassallos, que se hagan luego en las costas, y marinas de las Prouinçias deste Reyno las prouisiones neçessarias para su custodia, y defensa. Siendo las

las de las dos Abruzo **Ultra, y Citra de las que** estan expuestas a este peligro, respecto de las Marinas que tienen al Mar Adriatico, y ser confines, que miran a la parte que los enemigos, estan ofendiendo, haviendo en ellas, Castillos, y otros lugares de suma consecuencia. Hemos resuelto por la mucha satisfacion que tenemos de vos el Maestre de Campo Iuan Thomas Blanco Marques del Oliuito por lo mucho que tan abetajadamente haueys seruido a Su Magestad en diuersos puestos, cargos, y ocasiones militares, dando siempre buenas muestras de vuestro valor, y esperiencia, en las cosas de la Guerra. Por tanto hemos tenido por bien de hazer eleccion de vuestra persona, para que bays a gouernar las armas en las referidas dos Prouinçias, y assi ordenamos, y mandamos que os partais luego para este efecto y que dispongais la defensa, y seguridad de las Plazas, Castillos, y Fortalezas, y de mas Ciudades, y Tierras de las dichas Prouinçias con la breuedad, puntualidad, y cuydado que de vuestra mucha atencion y zelo fiamos. Para todo lo qual os damos y concedemos en virtud de la presente la auctoridad, y potestad que para ello se requiere y es necessario, y ordenamos a los Presides, y Audiencias de Abruzo Citra y Ultra, Barones con titulo y sin el, Castellanos, Sargentos Mayores, Capitanes

nes a guerra, y de Compañias de Cauallòs, y de Infanteria Española y Italiana, y de otra qualquier naçion que ay, y hubiere en las dichas Prouinçias, Governadores, y Iuezes, y otros Ministros, y Oficiales de justicia, y Guerra, Sincos, y Electos de las Vniuersidades, Tierras, y Lugares dellas, y otras personas de qualquier grado, o condiçion que sean os estimen, reputen y tengan por Gobernador de las Armas, y executen, obedezcan, y cumplan las ordenes, que en nuestro nombre les dieredes por escripto, y de palabras en todos los casos, y cosas conbenientes al seruicio de Su Magestad como las nuestras sin replica, o escusacion alguna. Para declaracion de lo qual mandamos dar la presente firmada de nuestra mano, sellada con el fello de nuestras armas, y refrendada de mi infrascripto Secretario. Napoles a primero de Iunio 1646.

Lib. rub. orig.  
fol. 292.

Num. L.

El Duque de Arcos.

Lugar  del fello.

D. Gaspar del Arco.

Registrada

D. Gas-

*D. Gaspar del Arco Secretario di S. M., e di Stato, e  
Guerra del Duca d'Arcòs Vicerè sollecita il Mar-  
chese in nome di S. E. à partire per il gover-  
no delle Prouincie di Apruzzo.*

Al Marques del Oliueto. que Dios guarde del  
Consejo Collateral de S. M.

**D**esseando el Duque mi Señor disponer la  
marcha del exercito que se ha juntado, y  
bà juntando en las Plazas de Armas, que S. E. ha  
señalado. Y no haviendo hasta a ora determina-  
do la parte por donde haurà de marchar para yr  
al focorro de Oruitelo: y siendo el Abruzo con-  
fin del Estado Ecclesiastico, por el qual ha de  
passar. Ha resuelto S. E. (no obstante las re-  
plicas que V. S. le ha hecho) que se parta luego  
para gouernar las armas en ambas Prouincias  
de Abruzo, pues con esto quedará S. E. seguro  
que se dispondrá todo lo que ferà mas a propo-  
sito para la dicha marcha y focorro, y podrá  
juntar toda la gente del Vattallon assi de a pie,  
como de a cavallo, procurando V. S. que los Ba-  
rones acudan en esta occasion con el mayor nu-  
mero de gente que pudiere entregar, disponien-  
do que se hagan leuas assi de Caualleria como de  
Infanteria en aquellos confines, y fia S. E. de la  
pru-

Lib. L. fol. 538

Num. LI.

prudencia, zelo, y experiencia de V. S. lo dispondrà, y obrara en todo como mas oonuega al seruicio de Su Magestad, y como se neçessita en la presente ocaßion, de que S. E. se darà por muy seruido, y darà quenta a Su Magestad paraque tenga entendido la fineza con que V. S. continua su Real seruicio, y pueda hazerle las mercedes que acostumbra su grãdeza a quien tambien lo mereze, y assi lo auiso a V. S. paraque sin perder vn momento de tiempo se disponga a partir de Napoles al efecto referido. Dios guarde a V. S. Palaçio 31. de Mayo 1646.

D. Gaspar del Arco.

*D. Gaspar dell' Arco Secretario del Duca di Arcos manda in nome di S. E. alcune patenti in bianco al Marchese dell' Olineto, per douerle distribuir à suo arbitrio à Capitani della Sacchetta così à piè, come di à cavallo.*

**Lib.L.fol.540** **E**L Duque mi Señor me manda remitir a V. S. las inclufas Patentes de Capitanes de Cavallos, y de Fanteria, paraque las distribuya V. S. a su eleçion, en conformidad de lo apuntado con Su Excelencia. Dios guarde a V. S. Palaçio a primero de Junio de 1646.

**Num. LII.**

D. Gaspar del Arco.

*Carta*



*Carta di Sua Maesta, con la quale dà le gratie al Principe di Cellamare, Marchese dell' Olineto, e Duca del Saffo dell' amore, e finezza adoprata nel suo Real seruitio nell' occasione della rivolta popolare.*

El Rey.

**I**llustre Principe de Chelamar Primo fies, y Amado nuestro, y Illustre fieles, y Amados nuestros Marques del Oliuito, y Duque del Saffo; Hase reçiuido la carta que me escriuisteis en 12. de Octubre del año proximo passado, y los demas papeles que con ella remitis en que dais cuenta del parecer que tuuisteis al tiempo del rompimiento con el Pueblo, y que el Duque de Arcos no os le pidió, ni a los de mas Ministros del Collateral. Y por lo que dezis en vuestra carta, y lo de mas que contienen los papeles que vienen con ella. Hè visto el amor, y zelo que mostrais a mi seruiçio, y os doy las gracias que mereze vuestra fidelidad encargandoos lo continuys, como della espero, que de lo demas que dezis quedo bien aduertido, de Madrid a 14. de Henero 1648.

Lib. rub. orig.  
fol. 294.

Nu. XBIII.

YO EL REY.

Carate Secretario.

V. Agraz R. V. Salamanca R. V. O. Caimus R.  
V. de Merlinus R.

D. Gio:

*D. Gio: d' Austria con viglietto del suo Secretario D. Gregorio di Leguia ordina al Marchese dell' Oliueto, che gli dica il suo parere sopra il contenuto del memoriale del Capitan D. Riccardo Vual.*

Al Marques del Oliuito del Consejo Collateral  
de Su Magestad guarde Dios.  
Luego.

**E**L Señor D. Iuan me manda remita a V. S. el  
inluso papel que trata de la cantidad que  
se podrá librar al Capitan D. Ricardo Vual de  
Valois para leuantar en Roma la Compañia  
Irlandesa que Su Alteza le ha hecho merced,  
para que V. S. le vea, y reconozca la relacion  
que hazen los Oficiales de la Caualleria al piè  
del. Y sobre lo que contiene le diga su parecer.  
Dios guarde a V. S. Palaçio a 15. de Febrero  
1648.

Lib.L.fol.706

Num.LIV.

D. Gregorio de Leguia.

D:Gio:

DELLA FAMIGLIA BLANCH. 269

*D. Gio. d' Austria con viglietto del suo Secretario D. Gregorio de Leguia ordina al Marchese dell'Oliueto, che gli dica il suo parere sopra il consenso del memoriale di D. Cesare Carafa.*

Al Marques del Oliuito que Dios guarde, del Consejo Colateral de Su Magestad.  
Luego.

**E**L Señor D. Iuan me manda remitir a V. S. el incluido memorial del Capitan Don Cesar Carrafa, en que pide que en execucion de lo que Su Magestad ordena por su Real Cedula, que cõ este va se le de vn Terçio de Infanteria, y dize Su Alteza, que reconozindola V. S. le informe sobre la pretencion con su parecer. Dios guarde a V. S. muchos años. Palaçio 18. de Febrero 1648. Lib. L. fol. 710.

D. Gregorio de Leguia.

L1

D. Gio.

*D. Gio: d' Austria per lettera del suo Secretario D. Gregorio di Leguia, esprime al Marchese dell' Oliueto la sodisfazione, e gratitudine, con cha resta S. M. delle finezze e dimostrate verso il suo Real seruicio nelle passate riuolte.*

Al Marques del Oliueto guarde Dios del Cõsejo Colateral de Su Magestad.

Luego.

Lib.L.fol.722

**E**Ntre algunos despachos atrassados de Su Magestad, que han llegado a manos del Señor D. Iuan, se ha hallado vno acompañado con vna lista de algunos Caualleros de la Nobleza de Napoles, que se han señalado con fidelidad y valor en las occassiones de los mouimientos Populares de aquel Reyno, y particularmente en la del dia seis de Abril, ordenando Su Magestad a Su Alteza que llamando a cada vno de porsì, manifieste a voca la satisfacion, y gratitud con que Su Magestad queda de tales procedimientos, y quan presente tendra esta memoria siempre para honrrarlos. Y siendo V.S. vna de las Personas que incluye la referida lista, me manda el Señor D. Iuan haga a V. S. en nombre de S. A. estas demostraciones, y quan bien empleadas las

DELLA FAMIGLIA BLANCH. 267

las juzga en la persona de V.S. por lo bien que las ha merecido . Sintiendo S.A. el no poder hazerlas a voca como Su Magestad se lo manda al passo que S.A. las ha foliçitado de su Real grãdeza. Y yo por lo seruidor que foy de V.S. deuo decir lo mucho que hè estimado la ocasion de hauerme mandado el Señor D. Iuan este ofiçio, y lo que olgarè que se ofrezcan otras muchas de igual calidad . Dios guarde a V.S. muchos años. Meçina a 26. de Octubre 1648.

D. Gregorio de Leguia.

*Carta di D. Gio: d' Austria , con la quale dà parte a S. M. di quanto hà oprato per il suo Real seruitio il Marchese dell' Oliueto nell' occasione delle Rinotte , e supplica anço la Maestà sua di confermarli il titolo di Maestro di Campo generale.*

Señor.

**I**van Thomas Blanch Marques del Oliueto es vna de las personas naturales a quien se comunicò la entrada en el Pueblo, y la que mas facilito entre ellas esta resoluçion . A esto se junta el hauer perdido su hazienda durante los tumultos desta Ciudad , y hallandose en esta ocasion

Lib. rub. orig.  
fol 316.

Num. LV.

L 1 2

çerca

cerca de mi persona , y el tener seruiçios, y partes de mucha estimaçion por su valor, y juyçio , hauiendo tenido en tiempo de los Virreys pasados deste Reyno empleos de mucha satisfacion en el seruiçio de Vuestra Magestad , y sido propuesto por los referidos Ministros para que fuesse seruido de honrrarle con Patente de Maestro de Campo General , y sueldo suficiente por lo bien que tiene mereçido , y porque toda via se halla con esta pretençion , y se ha valido de my, paraque interçeda en ella con Vuestra Magestad hè venido en hazerlo , porque ademas de su petiçion hallo yo conueniençias de seruiçio de Vuestra Magestad en que se remunerela persona del Marques , y se mantenga aqui por su mucha capaçidad y zelo , siruiendose Vuestra Magestad de honrrarle con la Patente de Maestro de Campo General , y sueldo suficiente que pretende como se lo supplico a Vuestra Magestad por todas las consideraciones referidas , y por la estimaçion que hago de su persona. Guarde Dios la Cattolica Real persona de Vuestra Magestad como la Christianidad ha menester ,  
Napoles 7. de Abril 1648.

D. Iuan,

*Carta*

**DELLA FAMIGLIA BLANCH. 269**

*Carta del Conte d' Ognate Vicerè di Napoli , con la quale dà parte à S. M. di quanto ha oprato a suo Real seruijo il Marchese dell' Oliueta nell' occasione delle passate Riualte, e supplica anco la Maestà sua a degnarsi di confermarli il titolo di Maestro di Campo generale.*

Señor.

**I** Van Thomas Blanch Marques del Oliueto ha seruido a Vuestra Magestad muchos años , y en diferentes ocasiones , y puestos de la manera que hauran hecho relacion a Vuestra Magestad los Virreyes mis Antecessores , y vltimamente en la entrada que a los seys deste se hizo en dos quarteles del Pueblo fue vno de los Principales Ministros de quien me valì para la direçion della , y a cuyo consejo es cierto se deue mucha parte del buen subçeso ; ha algun tiempo que tiene pretençion de que Vuestra Magestad le honrrè con Patente de Maestre de Campo General, el qual cargo exerciò en tiempo del Conde de Monterey con el sueldo que le toca , que sera poco crezimiento , pues hoy goza cerca de 300. escudos , y yo puedo asegurar a Vuestra Magestad , que es mereçedor della , y que conbiene a su Real seruiçio premiar sujetos de la  
capa-

Lib. rub. orig.  
fol. 318.

Num. LVI.

capacidad y meritos del Marques, para que a su exemplo procuren otros seruir a Vuestra Magestad, y mereçer, yguales merçedes como pueden esperar de la grâdeza de Vuestra Magestad, cuya Cattolica Real persona guarde Dios como la Christianidad ha menester. Napoles a 17. de Abril 1648.

El Conde de Oñatte, y de  
Villamediana.

*Lettera scritta da Madrid da D. Beltran di Guevara  
fraxello del Sig. Conte di Oñatte al Marchese dell'  
Oliueto in ordine alla pretensione del titolo  
di Maestro di Campo Generale.*

Lib.I. fol.394.

Nu. LVII.

**T**engo muy presentes las obligaciones, que reconozco de seruir a V.S. desde que en la jornada de Alemania tube la dicha de ofrecerme por seruidor suio, y siempre solicitarè las ocasiones, en que V.S. experimente lo que estimo parecerlo en todo. En lo que agora me manda V.S. le obedecerè con mucho gusto, diciendo a estos Señores Ministros la fineça con que ha seruido V. S., y lo mucho, que el Conde mi Señor se ha valido de V.S. en los açidentes passados con grande vtilidad del seruiçio de Su Magestad, desleando, que estas diligencias sean de algun efecto, para que V.S. consiga parte de lo mucho



DELLA FAMIGLIA BLANCH. 271

mucho, que mereçe , y yo tenga el contento de  
hauerle seruido. Guarde Dios a V.S. los muchos  
años , que desseo . Madrid y Junio 23. de 1648.

B.l.m.de V.S. su mayor seruidor.

D.Beltran de Gueuara.

*Lettera di Sua Maestà , con la quale dà le grazie al  
Principe di Cellanore , Marchese del Oliuero , e  
Duca del Sasso , del contento espressoli con  
una loro delli 18. Aprile 1648. per  
il felice successo dell' armi Reali  
nella Città di Nap. in tè-  
po delle riuolte .*

**I**llustre Principe de Chelamar primo fiel , y  
amado nuestro, y Illustres fieles , y amados  
nuestros Marques del Oliuero, y Duque del Sasso  
de nuestro Consejo Colateral de Napoles . Por  
lo que escriuis en carta de 18. Abril deste año  
veo el contento que mostrais del sucesso que  
mis Reales armas tubieron en essa Ciudad a los  
seys del mismo, que es muy conforme al amor, y  
fineza, con que os haueys señalado siempre en  
procurar , y dessear mi mayor seruiçio en todas  
ocasiones, particularmente en las de los Tu-  
multos passados , de que he querido daros las  
gracias , y deziros que estoy con toda satisfa-  
çion del zelo, y affecto con que haueis proçedi-  
do

Lib.rub.orig.  
fol.300.

Nu.LVIII.

do en ellos, y que por lo que os toca procurareis como lo insinuais en vuestra carta cōtinuar, y cumplir con vuestras obligaciones, asistiendo a mi Virrey con vuestro Conféjo en todo lo que se offreziere como hasta aqui lo haueis hecho. De Madrid a 21. de Agosto 1648.

YO EL REY.

V. O. Caimus R. V. Salamanca R.  
V. D. Petrus Greg. R. V. S. Maracon R.  
Zarate Secretario.

*Il Conte d'Ognatte Vicerè di Napoli fà patente al Marchese dell' Oliueto di Governator dell' armi delle Prouincie di Bari, e Terra d'Otranto.*

Don Inigo Veles de Gueuara, y Tassis, Conde de Oñatte, y de Villamediana, Virrey, Lugarteniente, y Capitan General deste Reyno.

Lib. rub. orig.  
fol. 390.

Nu. LIX.

**P**Or quanto los mouimientos de Guerra, que ay en todas partes obliga a que se esté en este Reyno con particular cuydado, y vejjilancia, y haçer para su conseruacion, y defenfa todas las preuenciones, y prouisiones necessarias, paraque en qualquiera azidente que suzedades enemigos, se hallen todos los puestos mas importantes del tan bien guarneçidos, y munizionados, que no solo se tenga seguridad de no rezuiuir daño alguno, pero que aya desposicion bastante

stante para poder reprimir, y ofender los que intentaren danificarle. Y siendo muy conueniēte que para este effcto asista en las Prouincias de Otrento, y Tierra de Bari (por ser las mas expuestas a inuasion de enemigos) persona de calidad, valor, y confianza, y zelosa del feruicio de Su Magestad, y de la conseruacion y quietud de sus vassallos, que con titulo de Gouvernador de las armas procure disponer en ella todo lo que le pareziere ser necessario para la guardia, y custodia de ella, guarneziendo los puestos particularmente de la Marina de gente, y muniziones de guerra para su mayor seguridad, y hazer lo de mas, que le pareziere conueniente en orden a esto. Y porque en la devos el Maestre de Campo Iuan Thomas Blanco Marques del Oluuto del Consejo Colateral de Su Magestad en este Reyno concurren cumplidamente estas, y las demas buenas partes que se pueden desear, fiando que acudireis a esto con la atenzion, y cuydado que nos prometemos de vuestro zelo, firuiendo en esta ocasion a Su Magestad con la fineza, atenzion, y desuelo, de que muchos años a esta parte lo haueys hecho en diuersos cargos, y ocupaciones de mucha confianza, y manejo, dando de todo lo que a corrido por vuestra quenta toda la satisfacion que de vuestras obligaciones deuia esperarse, estando cierto

M m

en

en todo lo demas que de aqui adelante se ofreciere. Hemos tenido por bien (hauida atenzion a lo referido) de elijiros, y nombraros, como por tenor de la presente os nombramos, y elijimos por Governador de las Armas de las referidas Prouinçias de Otrento, y Tierra de Bari, dandoos, y cometiendoo la auctoridad, y potestad que se requiere, y es neçessaria con las honras, graçias, preheminençias, prerogatiuas exemptiones, inmunidades, y todo lo de mas que como a tal os tocca, y perteneze, deue justa, y deuidamente tocar, y pertenezer. Por tanto ordenamos, y mandamos a la Audiencia de las dichas Prouinçias, Barones con titulo y sin el, Sargentos Mayores, Castellanos, Capitanes de Caualleria, y Infanteria de qualquiera nazon que sean, Gouernadores, Sindicos, y Electos, y otras qualesquier personas de las Ciudades, Tierras, y Lugares de las referidas Prouinçias de qualquier grado, o condiçion que sean, Padrones de Vajeles que aportaren en los Puertos de ellas, os estimen, tengan, respectan, y obedezcan como tal Governador de las Armas, executando, y cumpliendo las ordenes que les diereis por escripto, y de palabra en todas las cosas, y casos conçernientes al seruiçio de Su Magestad, como si por nos le fueffen dadas. Y ninguno haga lo contrario por quanto conuiene assi  
a su

**DELLA FAMIGLIA BLANCH. 275**

a su Real seruicio , y es nuestra voluntad . Para declaracion de lo qual mandamos dar la presente firmada de nuestra mano , sellada con el sello de nuestras armas , y refrendada de nuestro Secretario infracripto . Fecha en Napoles a 8. de Mayo 1648.

El Conde y de Villamediana.

Don Antonio de Cabrera.

Pagò quarenta y ocho reales y medio de derechos. Moreno.

La Patentium primo fol. 23.

*Il Conte d'Ognate dá ampla potestà al Marchese dell'Oliueto sopra le cose della Campagna.*

Al Illustre Señor el Maestro de Campo Juan Thomas Blanch Marques del Ouinto del Consejo Colateral de Su Magestad.

Lib.D. fol.18.

**I**llustre Señor . Considerando lo mucho que conbiene que V. S. se halle con amplia potestad para atender a la estirparcion de los de-

M m 2

lin-

linquentes de Campaña , y tambien por lo que toca en las reboļuiones que pueden suzeder contra los que infestaren la Prouinçia de Tierra de Otrento , cuyo gouierno he encargado a V. S. , he resuelto a este fin de conzederle la comission de la Campaña , y la potestad ad modum belli , como por la presente se la conzedo , para que pueda prozeder en todos los casos que se ofreçieren cõtra publicos delinquentes della , y los que causaren alteraçiones ; y assi mismo contra todas las personas que los protegen , alimentan , y guian , y que pueda conzeder guaiticos , e indultos cabeza por cabeza , como si quisieren yr a seruir a la guerra , y hazer todo lo demas que fuere encaminado a la persecuçion , y castigo de estos generos de delinquentes , que para todo conçedo a V. S. la auctoridad y comission que se requiere , dejando al adbitrio , y disposicion de V. S. todo lo que a esto toca , por la satisfaçion que tengo de su persona , y de que vsarà de esta comission con el temperamento que los casos lo pidieren . Dios guarde a V. S. Napoles a 11. de Mayo 1648.

A lo que V.S. mandare

El Conde y de Villamediana.

11

DELLA FAMIGLIA BLANCH. 277

*Il Conte d'Ognate dà licenza al Marchese dell'  
Olinero di poter tenere il Tribunale dell'  
Audienza di Lecce nel suo  
Palazzo.*

**I**llustre Señor. Por parte de V. S. se me ha ho-  
cho instancia que por quanto se halla con  
poca salud, no puede acudir al Tribunal con  
la frecuencia que combiene al despacho de los  
negocios, fuese seruido de dar orden a los Mini-  
stros del se junten siempre en la Casa donde  
V.S. tubiere su habitacion. Y huiendo venido  
en ello he refuelto, que assi se execute, y ya con  
otra carta desta mesma fecha lo ordeno a essa  
Audiençia, para que obedezca esta orden con  
toda puntualidad. Nuestro Señor &c. Napoles  
a 14. de Mayo 1648.

Lib. D. fol. 34.

Num. LXI.

A lo que V.S. mandare.

El Conde de Oñate y de  
Villamediana.

*Il Conte d'Ognate concede licenza al Marchese dell' Olineto di poter sostituire nella carica di Preside in occasione della sua assenza à Michele Blanch suo fratello.*

Lib.D. fol.8o.

Nu.LXII.

**I**llustre Señor . He entendido la instancia que V.S. me haze, paraque en las ocasiones que se le ofrecieren de hazer ausencia del Tribunal, tenga por bien que asista en el, y presida en lugar de V. S. Miguel Blanch su hermano, asegurandome V. S. que procederà en todo con el acierto, y prudencia que conuiene. Y porque sus partes, y particulares seruiçios de V. S. tienen bien merecida esta satisfacion, y tengo por cierto que corresponderà con las obligaciones de tal hermano, he venido de buena gana en lo que V. S. pide en razon de esto, y assi siempre que suzedar el caso, le podrà V. S. dejar en su lugar, que a los Auditores, y Abogado Fiscal, y demas Ministros del dicho Tribunal ordeno, y mando en virtud de esta carta le admitan al dicho puesto, executando sus ordenes como las de V. S. Napoles a 2o. de Junio 1648.

A lo que V.S. me mandare .

El Conde de Oñate, y de  
Villamediana.

*Il Conte*



DELLA FAMIGLIA BLANCH. 279

*Il Conte d'Ognate ordina all'Audienza di Terra d'O-  
tranto, che non facci guidati, né indulti, per hauer  
data questa facoltà al Marchese  
dell' Oliuero.*

A los Magnificos Señores los Auditores de la  
Audiençia de Tierra de Otrento. Leche.

**M**agnificos Señores. El Marques del Oliuero  
a quien he encargado el gouierño de las Lib.D. fol.22.  
Armas de essa Prouinçia lleua tambien amplia  
potestad para la perfecçion, y ajustamento de  
los bandidos que ay en ella, que quisieren ir a Nu.LXIII.  
seruir a la guerra, como tambien por lo que toca  
en las resoluciones que pueden suzeder contra  
los que infestaren essa Prouinçia, y autoridad  
para indultarlos, y guiarlos como mejor con-  
benga al seruiçio de Su Magestad, de que he  
querido auisaros para que durante el tiempo de  
su residençia en essa Prouinçia no indulteis, ni  
guieis a ningun bandido, tratando solamente  
de perseguirlos, porque la autoridad de guiarlos,  
y indultarlos la lleba el dicho Marques, y en esta  
conformidad os encargo, y mando lo executeis  
con toda puntualidad. Nuestro Señor &c. Nap.  
a 11. de Mayo 1648.

A lo que m.  
El Conde y de Villamediana.

ll

*Il Conte d'Ognate dà ogni potestà al Marchese  
dell' Oliueto di procedere contra alcuni tu-  
multuanti della Citrà di Brindisi.*

**I**llustre, y Magnificos Señores. Por la carta  
 Lib.D.fol.233 de V.S. y de esse Tribunal he entendido lo  
 que consta de la informaçion que recibìo el  
 Auditor Agraz de lo suçedido en la Ciudad de  
 Brindis con ocasion de hauer buelto a tumul-  
 Nu.LXIV. tuar vna comitiua de gente sediçiosa, la mayor  
 parte Marineros, siendo los Cabos dellos Fran-  
 çisco de Nicola alias Sonno, Donato y Dodaro  
 Maxinazà, que se vnieron con Horaçio Senapo  
 Marinero, y Cabo pueblo que fuè en tiempo  
 de los tumultos passados, de los quales se hallan  
 carçerados yà diez y ocho inquisidos, y falta  
 por carçerar otros veynte y nueue, que no se  
 han podido hauer a las manos. Y conueniendo  
 proçeder contra todos con el rigor que solicita  
 la grauedad de sus delictos despues del indulto,  
 encargo a V.S. que con essa Audiencia, y en vir-  
 tud de la potestad que tiene proçeda por los ter-  
 minos que la justia diere lugar a la espediçion  
 de las causas de los carçerados, y a la forjudica  
 contra los de mas inquisidos, que para ello con-  
 çedo (sièdo neçessario en virtud deste despacho)  
 toda la autoridad, y delegaçion bastante, y me  
 auisará

DELLA FAMIGLIA BLANCH. 281

quifará V.S. de lo que se fuere haziendo. Nuestro Señor &c. Napoles a 10. de Octubre de 1648.

A lo que V. S. mandare.

El Conde y de Villamediana.

*Il Conte d'Ognate con Capitolo a parte in una lettera, che scrive al Marchese dell' Oliueto riconosce gli buon'effetti del successo di Brindisi dall'attenzione del medesimo Marchese.*

**I**llustre Señor . He reçeuido su carta de V. S. de los 4. del corriente, y por ella, y lo que a Lib. D. fol. 190 boca me ha referido el Principe de Chelamar he entendido el suceso di Brindis en la disposiçion de los medios que vsò V.S. para reprimir la Nu. LXV. alteraçion que huuo en aquella Ciudad cõ occasion de la venida de la Armada de Françia como se ha confeguido, embiando al Auditor Agraz a reziuir informaçion del caso , y reconoçiendolo todo por effecto muy proprio de la atençion cõ que obra, no tengo que deçir a V. S. mas de que siempre me prometerè en quanto corriere por su mano, los açiertos que asegura su prudencia .

N n

ll

*Il Conte d'Ognate dà le grazie al Marchese dell'Oline-  
ro dell'opraio da lui in Martina, e approva la  
nomina di suo assistente in persona di  
Capitan Christoforo de Eras.*

Lib.D.fol.112.

Nu.LXVI.

**I**llustre Señor. He holgado de entender por su carta de V.S. de los 8. deste, que la Tierra de Martina se haya reduzido a la obediencia a satisfacion del Duque, y de los mismos Vassallos, mediante la buena disposicion, y maña de V. S., y no hay duda que su zelo, y su prudencia obra, como siempre me prometì, por lo que doy a V. S. las gracias, stimando como es razon el cuydado con que ha procedido el Auditor Serfial sobre este negoci.

Dizeme V. S. que hauia conçedido licencia al Capitan Iusepe Roco vno de sus asistentes por causas legitimas que ha hauido para ello, y hauia nombrado en su lugar al Capitan Christoual de Eras por ser soldado de pratica, y experiencia, y aprouando lo que V. S. ha dispuesto, ordeno en la que vâ con esta al Preceptor, que le acuda con su sueldo desde el dia que ha comenzado a seruir en conformidad de la instancia, que haze V. S. a quien guarde Dios. Napoles 16. de Julio 1648.

El Conde de Oñatte y de Villamediana.

D.Gio.

*D. Gio: d' Austria con sua lettera risponde al Marchese dell' Oliueto con molta stimazione, e gratitudine circa l'oprato da lui per la total quiete della Prouincia di Terra d'Otranto.*

**H**E reçiuido la Carta de V. S. de los 24. Lib.D. fol.98.  
 del passado con la estimacion, y gratitud  
 deuida a quanto en ella me insinua. Y estoy con  
 toda seguridad, y confianza de que corriendo el N. LXVII.  
 gouierno dessa Prouinçia por quenta de V.S.; se  
 caminarà felizmente en quanto fuere del mayor  
 seruiçio de Su Magestad, y paraque se viua en  
 ella en la paz, y quietud que conuiene, sin que  
 los enemigos de la Corona puedan lograr nin-  
 gun diffignio contra este Reyno. Dios guarde a  
 V.S. Napoles a 4. de Julio 1648.

D. Iuan.

*Il Conte d'Ognate scriue al Marchese dell' Oliueto  
 una lettera tutta di suo pugno con espressioni  
 di molta confidenza.*

**E**L Duque del Saffo dirà a V. S. lo que he- Lib.D.fol.118  
 mos conferido, y en ello verà quanto fio  
 de su prudenciã, y espero que ella haya de ayu-  
 darme al Gouierno, en que nõ faltan por acà ar- N. LXVIII  
 tos embaraços. En Dios fio me saccarà con fe-  
 Nn 2                      liçidad,

licidad, y serbiçio de Su Magestad. Dios lo haga, y guarde a V.S. los años, que desseo. Napo-  
les y Iulio 18. de 1648.

A lo que V.S. mandare

El Conde y de Villamediana .

*Il Conte d'Ognatie risponde al Marchese dell' Oliveto,  
esprimendo la particular sodisfattione, che senee  
d'hauer disposta la difesa della Prouincia  
d'Otranto senza interesse delle  
Vniuersità .*

Lib.D.fol.128

Nu.LXIX.

**I**llustre Señor. Es muy conforme a lo que yo me prometo del cuydado de V. S. todo lo que me dize en su carta de los 15. del corriente, sobre no hauer sido necessario retirar las Milicias, ni suspender contribuciones como vltimamente le escriui con ocaßion de hauerse retirado la Armada de Françia respeto de la atencion cõ que hauia dispuesto, y preuenido la defenfa de los puestos mas importantes dessa Prouincia sin valerse del vno, ni el otro medio por no causar gastos a las Vniuersidades, pero encargando a los mismos Barones la custodia de sus Tierras, y assi como reconozco en estas disposiciones el zelo con que V.S.obra, estoy çierto que adelantará al mismo passo quanto mirare al seruiçio de Su Magestad, y al beneficio de los Pueblos dessa Prouincia.

Al

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 285

Al Marques de Oira escriuo (en agradezimiẽto de la fineza con que ha procedido ) la carta que remito enclufa, para que V. S. se la encamine , y juntamente le de a entender la estimacion que hago de su persona , guarde Dios a V. S. Napoles a 23. de Julio 1648.

A lo que V. S. mandare  
El Conde y de Villamediana .

*Il Conte d'Ognate risponde al Marchese dell' Oliueto sopra la petitione della licen<sup>za</sup> di poter ritirarsi a casa sua dal gouerno delle Prouincie di Bari , Otranto , e gli dice che vorria tenere piu Marchesi dell' Olineto per occuparli in molte parti .*

**I**lustre Señor . En carta de los 28. del passado duplia V. S. la instancia que me ha hecho para que le conceda licencia de retirarse a esta Ciudad . Y aunque ya he dicho a V. S. lo que sobre esto se me ofrece , y que quisiera tener muchos Marqueses del Oliueto para ocuparlos en muchas partes, pues en qualquiera he de hechar menos a V. S. con todo por lo que desseo complazerle le embiare quanto antes la licencia que me pide . Dios guarde a V. S. Napoles a 7. de Nouiembre 1648.

Lib. rub. orig.  
fol. 301.

Nu. LXX.

A lo que V. S. me mandare.  
El Conde de Villamediana.

II

*Il Conte d'Ognate risponde al gouerno della Città di  
Lece sopra l'istanza fattali di non voler per-  
mettere la partisa del Marchese dell' Oli-  
ueto dal gouerno della Prouincia.*

A los Magnificos , y Amados de Su Magestad el  
Sindico y Electos de la Ciudad de Leche.

Lib.D.f.215.

Nu.LXXI.

Magnificos y Amados de Su Magestad . Hase  
reciuido vuestra carta de los 16. deste mes, y co-  
nociendo yo lo mismo que me representais a  
cerca la satisfacion general con que procede en  
el exercicio de su cargo el Marques del Oliueto ,  
y lo que importa al seruiçio de Su Magestad que  
continue ay su asistencia, no obstante que desseo  
tenerle a mi lado para los açiertos que me ase-  
para su prudencia y consejo , le he negado por a  
hora la licencia que me pide para retirarse , no  
solo por las consideraciones referidas , sino por  
lo que me representa essa Ciudad , cuyas instan-  
cias hallaran siempre en mi atencion el lugar  
que mereçen, por lo que desseo su mayor consue-  
lo y satisfacion , pero en caso que el Marques  
buelua a ynstar sobre ello , y le conçeda la licen-  
cia en pasando las mudaciones conoçera essa  
Ciudad(en la eleçio del sugeto que le suçediere)  
la estimacion que hago della, y quanto procuro  
sus conueniencias. Nuestro Señor &c. Napoles  
primero de Oçtobre 1648.

El Conde y de Villamediana.

Pri-



*Privileggio di Sua Maestà, col quale crea il Marchese dell' Oliueto Preside, e Gouvernator dell' armi delle Prouincie di Capitanata, e Comando di Molise.*

**P**hilippus Dei Gratia Rex, Castellæ Aragonum, Legionis vtriusq; Sicilię, Hierusalem, Portugalliaę, Hungarię, Dalmatię, Croatię, Volum. priu. fol. 14. Nauarraę, Granatę, Toleti, Valentiaę, Galletiaę, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordubę, Corficę, Murtiaę, Guennis, Algarbij, Algeziraę, Gibraltaris, Insularum Canariaę, nec non Indiarum Orientalium, & Occidentalium Insularum, ac Terrę firmę Maris Oceani, Archidux Austriaę, Dux Burgundię, Brabantiaę, Mediolani, Athenarum, & Neopatriaę. Comes Abspurgij, Flandriaę, Tirolis, Barcinonę, Rosilionis, & Ceritaniaę. Marchio Oristani, & Goceani. Illustri Fideli nobis Dilecto Ioanni Thomę Blanch, Marchioni del Oliuito, nostro Tribuno Militum, Italarum, ac Collateralis Consiliario, gratiam nostram Regiam, & bonam voluntatem. Illis Prouinciarum nostrarum curam, & administrationem committendam esse arbitramur, quorum integritatem, prudentiam, rerumque militarum, & politicarum vsum, & experientiam, cęteras quoque animi, & corporis dotes compertas habemus. Quare per-

N.LXXII.

perpendentes tuam probitatem, ac erga nos, statumque nostrum, fidem, & amorem; tum etiam in tractandis negotijs dexteritatem, grataque obsequia quæ ipse ad huc per triginta trium annorum spatium in varijs expeditionibus bellicis Italiae, Flandriae, & Germaniae præstitisti; ac demum illustria fidei tuæ specimina, quibus in tumultibus, & seditionibus nostri citerioris Siciliae Regni postremo ablatis, cuncta ipsius tranquillitati incumbentia, & obsequio nostro aptiora, viribus, & posse, exequi, & dirigere non omisisti; prout de his, & alijs certiores abundè facti sumus; merito horum intuitu, de te, tuaquæ virtute omnino confisi officium Gubernatoris Prouinciarum Capitanatæ, & Comitatus Molissij in dicto nostro citerioris Siciliae Regno ad bienniū à die adeptæ possessionis in posterum numerandum, & inde ad nostrum Regium beneplacitum, iuxta nouæ Pragmaticæ sanctionis seriem tibi concedimus, committimus, & fiducialiter commendamus, cum plena, meri, mixtique imperij, & gladij potestate, quatuor literis arbitrarijs, & cum omnibus, & singulis honoribus, prerogatiuis, iuribus, dignitatibus, facultatibus, ac etiam salario annuo, solito, & consueto solui, & numerari Gubernatoribus dictæ Prouinciæ Capitanatæ, & Comitatus Molissij, & alijs ad dictum officium, tam de iure, quam de consuetudine, & alias quouis

quouis modo legitimè spectantibus, ac quibus  
 tui prædecessoribus in eodem officio vti, frui, ac  
 potiri soliti sunt, & consueuerunt, ac de iure po-  
 tuerunt, & debuerunt hucusque. Dummodo an-  
 tequam eiusdem officij regimini, & administra-  
 tioni te immisceas tenearis in manibus illius, ad  
 quem spectet solitum de officio ipso fideliter, &  
 legaliter exercendo corporale ad Dei sancta  
 quatuor Euangelia iuramentum præstare, ac ideo  
 nec cauere in nostra Regia Cameræ Summaria,  
 de stando iuri, & sindicatui, finito prædicto bien-  
 nio, iuxta dictæ nouæ Pragmaticæ sanctionis for-  
 mam. Volumusque, & expressè mandamus, vt ad  
 dictam Prouinciæ Capitanatæ, & Comitatus  
 Molisij gubernationem, te personaliter conferas;  
 officiumque ipsum assumere debeas, illudque ad  
 honorem, & fidelitatem nostram, & successorum  
 nostrorum, & Prouintiæ eiusdem vtilitatem, cum  
 ea qua decet vigilantia, studio, & sollicitudine  
 exercere, aliaque facere, exequi, & adimplere  
 pro recta iustitiæ administratione cures, quæ ser-  
 uitio nostro, statusque, ac subditorum nostrorum  
 præfatorum beneficio, quieti, & tranquillitati in  
 primis conducere, & ad dictum officium specta-  
 re, & pertinere noscuntur, quæque alij tui præ-  
 decessores in eodem facere, exequi, & adimplere  
 soliti sunt, consueuerunt, & debuerunt, omnibus  
 æqualance, iustitiam ministrando, sine exceptio-

O o . ne

ne aliqua personarum, neminem, odio, pretio, premio, vel amore, seu alias iniuste grauando, aut releuando; nec non Pupillos, Viduas, Orphanos, Ecclesiasticasque, & miserabiles personas iustis fauoribus protegendo, & tuendo; Ita vt subditi nostri dictæ Prouinciæ Capitanatæ, & Comitatus Molisij securè per omnia conseruentur, & reproborum audacia refrenetur, ac in dicti officij exercitio, administratione iura communia, constitutiones Pragmaticæ Sanctiones, Capitulaque Regni prædicti, sine transgressione seruentur, vt te processus laude comprobent, & opera laudanda cõmendent. Nos enim penas, & banna, quas, & quæ, tua administratione dicti officij durate, ritè, rectèq; duxeris imponèdas, & iponèdas, ratas, & firmas, rataque, & firma habentes, illas, & illa in beneficium nostræ Regiæ Curia irremissibiliter exegi volumus, & iubemus. Hortantes propterea dictæ Prouinciæ Capitanatæ, & Comitatus Molisij Prælatos, & alias Ecclesiasticas personas. Illustribus vero, spectabilibus, nobilibus, Magnificis, dilectisq; Consiliariis, & fidelibus nostris, Proregi, Locutenèti, & Capitaneo Gen. nostro, Magno Camerario, Protonotario, Viceprotonotario, ac Deputatis in sacro nostro Cõsilio Regio, Locutenèti, Præsidètib; & Rationalibus Camerae nostræ Summarie, Scriba Portionum, Thesaurario nostro generali, Aduocatis,

& Pro-

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 291

& Procuratoribus fiscalibus; ceterisque demum Vniuersis, & singulis Officialibus, & subditis nostris maioribus, & minoribus, ad quos spectet, præsentesque peruenerint, & fuerint quomodolibet præsentatæ, & signanter Syndicis, & Electis, Magistris Iuratis, Baiulis, Baronibus, Vniuersitatibus, & singularibus personis dictæ Prouintia Capitanatæ, & Comitatus Molisij eadem auctoritate dicimus, & mandamus sub incurfu nostræ indignationis, & iræ penæ que vnciarum auri mille ascus agentibus irremissibiliter exigendarum; nostrisque inferendarum exarijs. Quatenus te dictum Ioannem Thomas Blanch, tanquam Gubernatorem per nos in dicta Prouintia Capitanata, & Comitatus Molisij prædicti Regni constitutum biennio, & beneplacito nostro, vt præmittitur durantibus, & neminem alium habeant, teneant, reputent, honorificent, atque tractent, tibi què, & iussionibus tuis pareant, & obediant, & ij ad quos spectet in possessionem dicti officij Gubernatoris dictæ Prouintia Capitanatæ, & Comitatus Molisij ponant, & inducât, possitumque, & inductum manuteneant, & defendant contra cunctos, ac de salario annuo dicti officij, & alijs solitis, & consuetis integrè respondeant, & faciant per quos deceat plenarie responderi, iuxta præsentium seriem, continentiam, & tenorem. Contrarium nullatenus tenta-

turi, aut tentari permissuri ratione aliqua, seu causa. Quatenus dicti Prælati, & Ecclesiasticæ personæ, nobis obedire. Ceteri vero officiales, & subditi nostri prædicti gratiam nostram charam habent, ac præterire, & indignationis nostræ incursum penam præappositam cupiunt evitare, in cuius rei testimonium præsentis fieri iussimus nostro magno negotiorum præfati Citerioris Siciliæ Regni sigillo impèdenti munitas. Datum in Oppido nostro Madriti die decima septima mensis Nouébris Anno à Natiuitate Domini millesimo sexcêtesimo quinquagesimo tertio. Regnorum autem nostrorum Anno trigésimo tertio.

YO EL REY.

Dominus Rex mandauit mihi  
Don Inico Lopez de Zarate.

M. Leg. V.

V. Sobremonte Reg.

V. de Moracon Reg.

V. Feloaga Reg.

V. Brandolinus Reg.

V. Anfalone Reg.

V. Cantonus Reg.

Soluat ducatos duodecim. Moreno de los  
Rios pro taxatore.

In Priuileg. Neap. XXVIII. fol. XXXIII.

S. M.

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 299

*Sua Maestà con suo Real privilegio dispensa al Marchese dell'Oliueto l'obbligo di assistere personalmente nell'Almo Collegio de Dottori di questa Città, e che possa godere le propine di quello, non ostante che non v'interuenga.*

El Rey.

**I**lustre Conde de Oñate primo nuestro Virrey, Lugarteniente, y Capitan General. Por parte del Maestro de Campo Iuan Thomas Blanch Marques de Oliueto de mi Consejo Collateral se me ha presentado ebmemorial del tenor que se sigue. Señor. Iuan Thomas Blanch Marques de Oliueto del Consejo Collateral de Vuestra Magestad en el Reyno de Napoles dice a Vuestra Magestad que haviendo los primeros años de su hedad aplicados a las letras, se graduo en entrambos derechos en el Colegio de la Ciudad de Napoles, y despues juntado las armas a las letras seguí el de la guerra, haviendo seruido a Vuestra Magestad en Alemania, Phlandes, Milan, y otras partes como consta por sus titulos de Maestro de Campo, y otros, y con quanta fineza se señalò en el seruicio de Vuestra Magestad en las oçassiones de los tumultos Populares de aquella Ciudad, y Reyno. Y haviendo llegado

Lib. rub. orig.  
fol. 322.

N.LXXIII

llegado a ora el caso de entrar por su antigüedad en el dicho Colejio a quien toca el dar los grados de Doctores, por las juntas en que assiste en negocios que les cometen los Virreyes, no puede hallarse presente al tiempo que el Colejio gradua, con que viene a perder las propinas, y derechos que le tocan. Y haviendo tenido atención que los Ministros de Vuestra Magestad por estar impedido por su Real seruicio gozan las propinas, y derechos, aunque no esten presentes, como se ha observado con los Regentes Fulvio de Constanzo, Marques de Corleto, Carlos de Tapia, Marques de Belmonte, Ferrante Brancho, Duque de Belvedere, Fabio Capeche Galeota, Duque de la Rechina, y Juan Francisco Sanfelice, y otros Ministros de Consejos y inferiores de aquella Ciudad; Suplica a Vuestra Magestad atento asisten a su fauor las mesmas razones, de mandar que se observe con el, lo que se ha platicado con los dichos Ministros, para que no haga falta al seruicio de Vuestra Magestad, en quanto se le ha encargado, y ha encargando, y no pierda estas propinas, y derechos, que no tienen incópassibilidad, que todo lo necessita por la falta de hazienda en que se halla por los gastos que ha hecho en seruicio de Vuestra Magestad en la guerra, que lo recibirá a merced. Y haviendo visto lo que el Marques re-



**DELLA FAMIGLIA BLANCH. 295.**

representa y suplica, y considerando quan justa es su pretension, he tenido por bien de encargaros, y mandaros proueyays, y deys la orden que contenga, paraque se obserue con el suplicante lo mismo que refiere hauerse obseruado con los Ministros referidos de hauerlos tenido por presentes en el Collegio, en la forma que se ha hecho con ellos, que tal es mi voluntad, la presente reste al presentante. Dada en Madrid a 13. de Septiembre de 1635. años.

**YO EL REY.**

**Vidit Sobremonte Regens.**

**Vidit C. de Maracones Regens.**

**Vidit Feloaga Regens.**

**Vidit Brandolinus Regens.**

**Carate Secretario.**

**In Patentiis Neap. XXI. fol. 280.**

**Sua**

*Sua Maestà con sua Real Cedola dispensa al Marchese dell' Oltiseo il gader due soldi, non ostante la proibitione generale.*

Al Illustre Conde de Peñaranda Pariente, Gentilhombre de mi Camera, de mi Consejo de Estado, Presidente en el de Indias, y mi Virrey, Lugarteniente, y Capitan General en mi Reyno de Napoles.

Lib. rub. orig.  
fol. 238.

N. LXXVI.

**I**llustre Conde de Peñaranda pariente Gentilhombre de mi Camera, de mi Consejo de Estado, Presidente en el de Indias, y mi Virrey, Lugarteniente, y Capitan General. Por parte de Iuan Thomas Blanch Marques del Oliuito se me ha presentado el memorial del tenor que se sigue. Señor. Iuan Thomas Blanch Marques del Oliuito dice, que hauendolo Vuestra Magestad hecho merced por sus muchos seruicios, y particularmente por los que hizo despues de la occasion de Norlinghen de 500. ducados de pension Ecclesiastica, que los trecientos se les situaron sobre el Obispado de Monopoli, sobre que le puso pleyto el Obispo, y le obligo a dejarlos que los otros duçientos nunca se le situaron, aunque hubo orden expressa de Vuestra Magestad para ello, que no ha tenido efecto la dicha mer-

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 297

merçed, y que haviendosela hecho Vuestra Magestad de Plaça de Consejo Colateral, suçediò a entrar por su antigüedad en el numero de los feys que gozan el salario de cinquanta ducados al mes, el qual se le ha apuntado en virtud de las ordenes generales de que no se puedan gozar dos sueldos que se vale solo del que tiene del entretenimiento, y que haviendose dispensada con otros, y particularmente con el Duque de Terranova, y Marques de Bayona, que son de los <sup>6.</sup> del Consejo, supplica a Vuestra Magestad, que atento el no haver tenido effecto la pensión Ecclesiastica, se sirua de dispensarle que juntamente con el entretenimiento que el Conde de Castrillo le mandò situar, pueda gozar el dicho salario del Colateral, situandosele lo corriente sobre los mismos effectos, donde tiene el dicho entretenimiento, y que assi mismo se le pague (dando Vuestra Magestad orden para ello) todo lo que se le deue de atrassado, no obstante las dichas ordenes generales, que lo prohyben, que no sera de exemplar para otros por ser en recompensa de la pensión que no tubo effecto. A todo lo qual añade sus seruicios, y creçida edad, como los daños que todavia siente su casa por las passadas Reuoluciones, y vltimaméte del Cótagio, que quasi todas las rétas della se han perdido, en que recibirá merçed. Y teniendo consideraçion

**P** p

a lo

a lo que el Marqués representa, y suplica en el inferto memorial, a sus meritos, y seruicios, y a la mucha edad, y descomodidades en que se halla, he tenido por bien de hazerle merced (segun que por la presente se la hago) de que con el entretenimiento que goza en esse Reyno, goze juntamente el sueldo de seicientos ducados al año, que le tocan como vno de los seys consejeros del Colateral mas antiguos, siendo mi voluntad que se le paguen sin embargo de las ordenes que tengo dadas, prohibiendo el gozar dos sueldos en esse Reyno, las quales despanfo para en esse caso, dejandolas para en las demas en su fuerza, y vigor, y para la execucion desta mi orden, dareys la que conbenga como os lo encargo, y mando, que tal es mi voluntad, la presente refte al presentante. Datum en Buenretiro a 16. de Julio 1662.

YO EL REY.

V. Sobremonte Reg.

V. Trelles Reg.

V. Bellonus Reg.

V. Gallaranus Reg.

V. C. de Mora Conf.

V. Ansalonus Reg.

V. Oea Reg.

V. Marinis Reg.

Zarate Secretario.

In Partium Neap. xxviii. fol. txxxviii.

Sua

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 299

*Sua Maestà ordina espressamente al Conte di Pefaranda suo Capitan Generale in Napoli, che dia soddisfazione al Marchese dell' Oliueto di quello costarà douerseli d'attrasso del suo trattenimento, e che se gli situi in parte, doue con effetto possa ualersene, essendo così la sua Real determinata volontà.*

El Rey.

**I**llustre Conde de Pefaranda, Pariente, Gentilhombre de mi Camera, de mi Consejo de Estado, Presidente en el de Indias, nuestro Virrey, Lugarteniente, y Capitan General. A los tres de junio del año pasado de mil seiscientos y cinquenta y ocho mandè escriuir al Conde de Castrillo vuestro predeçessor en esse cargo a instancia del Maestro de Campo Iuan Thomas Blanch la carta del tenor que se sigue. El Rey. Illustre Conde de Castrillo, Pariente, de mi Consejo de Estado nuestro Virrey, Lugarteniente, y Capitan General. A los dos de junio del año pasado de mil seiscientos, y cinquenta y seis, os mande escribir a instancia del Maestro de Campo Iuan Thomas Blanch la carta del tenor que se sigue. El Rey. Illustre Conde de Castrillo Pariente, y de mi Consejo de Estado, nuestro Virrey, Lugarteniente, y Capitan General. A los

In fasc. primo  
dupp. del sold.

N. LXXV.

Pp 2

quatros

quatro de Junio del año passado de mil seicientos y cinquenta y cinco os mande escriuir a instancia del Maestre de Campo Iuan Thomas Blanch la carta del tenor que se sigue . El Rey . Illustre Conde de Castrillo Pariente de mi Consejo de Estado, nuestro Virrey , Lugarteniente , y Capitan General . A los 30. de Março de mil seicientos , y cinquenta y quatro os mande escriuir a instancia del Maestre de Campo Iuan Thomas Blanch la carta del tenor que se sigue . El Rey . Illustre Conde de Castrillo Pariente , de mi Consejo de Estado, nuestro Virrey, Lugarteniente , y Capitan General . A los tres de Noviembre del año passado de mil seicientos, y cinquenta y dos mande escriuir al Conde de Oñate estando en el gouerno desse Reyno a instancia del Maestre de Campo Iuan Thomas Blanch la carta del tenor que se sigue . El Rey . Illustre Conde de Oñate, primo nuestro Virrey, Lugarteniente, y Capitan General . Por parte del Maestre de Campo Iuan Thomas Blanch Marques del Oliuito se me ha presentado el memorial del tenor que sigue . Señor . El Maestre de Campo Iuan Thomas Blanch Marques del Oliuito, y del Consejo de Vuestra Magestad en el Reyno de Napoles, dize que por los muchos , y señalados seruicios obrados por el suplicante en el de Vuestra Magestad en guerra viua , cuyas relaciones estan  
 estan

## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 301.

estan tan presentes, assi en el Consejo de Estado, como en el supremo de Italia, fue Vuestra Magestad seruida de hazerle merced de çientos, y ochenta escudos al mes de entretenimiento, y otras mercedes, que no han tenido efecto, continuando en el dicho Real seruiçio hasta que le mandaron retirar en dicho Reyno, que fuè en tiempo que le gouernaua el Conde de Môterey, y donde siempre tuuo ocupaçion, assi de guerra fuera del dicho Reyno, como en casi todos los gouiernos de Prouinçia que hay en el con la puntualidad, y zelo del seruiçio, como en diferentes ocasiones lo han rapresentado a Vuestra Magestad todos los Capitanes Generales, que por tiempo lo han sido de dicho Reyno, y ultimamente lo que el suplicante obrò en el mayor açierto en el tiempo de las reuoluçiones, como por dos cartas de V. M. de 14. de Henero de 1648. la vna, y la otra de 21. de Agosto del mismo año, en que se dà por bien seruido dello; y porque los Antecessores del Conde de Oñatte siempre le han hecho pagar su sueldo puntualmente, y despues acà no se le ha continuado assi, en tiempo que por razon de hallarse viejo, y no hauerle quedado otra merced, sino està de las muchas que V. M. le ha hecho en ocasion de sus tan largos seruiçios, hauiendo acompañado todo lo que ha padeçido por el sustento, de mas de hauer

haue en el espacio de quatro años que ha, que  
 sirve a V. M. gastado su hacienda, y derramado  
 su sangre, viene a quedar en edad tan madura,  
 impossibilitado, con que alimentarse ya no tiene,  
 por cuya causa bino a los pies de V. M. a supli-  
 carle, como lo haze, para que se sirba de mandar  
 que se le remate lo que se le queda deuiendo de  
 su sueldo, y de que se le baya continuando en el  
 pagamento del, situándole en la conformidad  
 que le tenia antes, para poderse desempeñar, y  
 passar los pocos dias que le quedan, gozando de  
 las mercedes que de su Real grandeza tiene re-  
 zibidas, y esta la recibirá a merced de V. M. Y  
 habiendo visto lo que el suplicante refiere en el  
 inserto memorial, y atendiendo a sus meritos, y  
 seruicios, y la satisfacion con que los ha conti-  
 nuado, he tenido por bien de encargaros, y man-  
 daros, como lo hago, prdueays, y deys la orden  
 que conbenga, para que se le de satisfacion de  
 lo que costare deuersele por la razon que refiere,  
 y probeays, que se le continue, y situe el entretre-  
 nimiento, que tiene, donde con efecto pueda con-  
 brar, y valer del, que por lo referido, y la mucha  
 edad, con que el dicho Marquez se halla, holga-  
 re, y fere sentido de que lo vno, y lo otro tengao  
 efecto. la presente reste al presentante. Dado  
 en S. Lorenzo a 3. de Nouiẽbre 1652. Yo el Rey.  
 Carate Secretario. Con las señales del Consejo.

Y por-



## DELLA FAMIGLIA BLANCH. 703

Y porque a hora se me ha representado por parte del dicho Iuan Thomas Blanch que la orden preinserta no ha tenido execuçiõ, y supplicadome fuesse seruido de mandarla renouar, lo he tenido por bien, y encargaros, y mandaros (como lo hago) probeays, y deys la orden que combenga, paraque se le de satisfacion de lo que constare deuersele del entretenimiento de los cientos, y ochenta escudos al mes que tiene en esse Reyno, y procureys que se le situen donde con efecto pueda valerse dellos, que por los muchos meritos, y seruiçios del Marques holgarè, y fere seruido de que lo vno, y lo otro tenga efecto. la presente reste al presentante. Datum en Madrid a 30. de Marzo de 1654. Yo el Rey, Carate Secr. Con las señales del Consejo. Y porque a hora se me ha representado por parte del dicho Iuan Thomas Blanch que no han tenido efecto las ordenes preinsertas, y supplicadome fuesse seruido mandarlas renouar, paraque le tengan, lo he tenido por bien, y encargaros, y mandaros, como lo hago, que en conformidad dellas deys la que combenga, paraque al suplicante se le dè satisfacion de lo que constare douersele del entretenimiento de los çientos, y ochenta escudos que tiene al mes en esse Reyno, y procureys que se le situen donde con efecto pueda valerse dellos sin dar lugar a que acuda mas aqui sobre ello, que

yo

yo holgare, y fere seruido de que tenga efecto, la presente reste al presentante. Datum en Madrid a 4. de Junio 1633. Yo el Rey. Zarate Secretario. Con las señales del Consejo. Y porque a hora me le ha presentado el memorial del tenor que se sigue. Señor. Iuan Thomas Blanch Marques del Oliuito del Consejo Colateral de V. M. dize, que V. M. atendiendo a los largos, y particulares seruiçios del suplicante, y a su mucha edad, y neçessidad se ha seruido de mandar con varias ordenes a los Virreyes de Napoles le hiziesse situar el entretenimiento de çientos, y ochenta escudos al mes de los quales V. M. le hizo merçed en aquel Reyno, para que con efecto lo cobre, y tambien le hiziesse pagar lo que se le quedaua deuiendo por lo atrasado, y porque aun no han tenido efecto las dichas ordenes, y la neçessidad del suplicante le aydo aumentando mas para no tener otro efecto de que valerse, y por hallarse tan adelante en la edad, y en los achaques, solo con la merçed que espera de la Real grandeza de V. M. podrà passar con algun alibio los pocos dias que le quedan de vida. Suppliea V. M. que atendiendo a las referidas consideraciones, se sirba de mandar con nueuas ordenes, y mas preçisas al Virrey, a fin que tenga su deuido cumplimiento, conforme a la Real intençion de V. M. en que recibirà merçed.

**DELLA FAMIGLIA BLANCH. 305**

ced. Y hauiendo visto lo que el supplificante representa en el inserto memorial, he tenido por bien de renouar las preinsertas, y encargaros, y mandaros ( como lo hago ) que en conformidad dellas deys la que combenga, paraque al supplificante se le dè satisfacion de lo que constare de uersele del entretenimiento que tiene en esse Reyno, y procureys que se le situe donde con efecto pueda valerse del, sin dar lugar a que acuda mas a mi sobre ello, que yo holgare, y sereruido de que tenga efecto, la presente reste al presentante. Datum en Buenretiro a 2. de Junio 1656. Yo el Rey. Carate Secretario. Con las señales del Consejo. Y hauiendome suplicado a hora fuesse seruido de renouar las preinsertas ordenes lo he tenido por bien, y assi os encargo, y mando deys la que combenga, paraque se executen, y cumplan conforme a su serie, y tenor; sin que en esto haya mas dilacion, que tal es mi voluntad, la presente reste al presentante. Datum en Buenretiro a 3. de Julio 1658. Yo el Rey. Carate Secretario. Con las señales del Consejo. Y porque a hora me ha representado el dicho **Maestre de Campo Iuan Thomas Blanch**, que **no han tenido efecto las ordenes preinsertas, y supplicado me fuesse seruido mandarlas renouar, lo he tenido por bien, y encargaros, y mádaros, como lo hago, que en conformidad dellas deys**

Qq

la

la que conbenga, paraque al supplicante se le de satisfacion de lo que constare douerle del entretenimiento que tiene en esse Reyno, y procurareis que se le situe donde con efecto pueda valerle del, para remediar su neçessidad que demas de ser esta mi determinada voluntad, yo sereruido dello, la presente reste al presentante.  
 Datum en Madrid a 4. de Abril de 1659. Yo el Rey. Carate Secretario. Con las señales del Consejo. V. Ansalonus Reg. V. C. de Mora Conf. V. Trelles Reg. V. Galeota Reg. In Partium Neap. xxvj. fol. ttx.

*Lettera del Cardinal D. Pasqual Aragon, il quale esprime al Marchese dell'Olineto il particular affetto, e stima, che fa della persona sua.*

Lib. I. fol. 537.

N. LXXVI

**E**N todas las ocasiones que se ofrezcan, no podrè dejar de haçer memoria a V. S. de de quan a su seruiçio me tiene con aquella buena ley, y afecto que deuo a lo mucho que me asisti ay, y me he olgado llegar a tiempo que pudiere asistir al informe que V. S. me pidio para el hauto de aquel Cauallero Morra. Su Magestad le hizo merçed del, y es çierto en todo quanto pueda ser del gusto de V. S. hallara muy segura mi atencion. A mi Señora la Marquesa de San Juan, y a la Madre Priora de la Sapiençia b. l. m. y al

DELLA FAMIGLIA BLANCH. 307

y al Señor Marques de San Iuan que siempre soy  
fuyo. Dios guarde a V. S. muchos años. Madrid  
23. de Julio 1666.

Su mas affectionado fervidor de V. S.

El Cardinal Aragon.

*Pugno proprio.*

Ami Marques de Alfidele vn abraço y de Ami-  
go, porque lo soy fuyo, y de veras &c.

*D. Pietro Antonio Aragon Vicerè di Napoli eligge il  
Marchese dell'Oliueto soprainendente delli fora-  
fici, che capitano nella Città, hauendo  
prima data l'espulsione a Francesi  
dal Regno.*

Al Maestre de Campo Iuan Thomas Blanch  
Marques, del Oliueto del Consejo Colate-  
ral de Su Magestad.

**H** Auiendo Su Excelencia mādado renovar,  
y publicar los Bandos toccantes a las no-  
ticias que quiere tener de las personas foraste-  
ras del Reyno que entran en esta fidelissima Ciu-  
dad, sus Burgos, Casales, y distrito, nombrando  
para ello los Iuezes de Vicaria, Auditor Gene-  
ral, y del Terçio, y al Comissario de Campaña,  
que han de cuydar de los quarteles que en el se  
çitan, y assi mismo la persona de V. S. como su-  
perintendente por la satisfacion que tiene de

su

Lib. S. fol. 64.

Num.  
LXXVII!

su zelo, y atencion al seruicio de Su Magestad,  
 (que Dios guarde,) y por la entereza, y pruden-  
 cia con que ha procedido en todo lo que ha e-  
 stado a su cargo, y por su larga experiencia, pa-  
 raque todos le vayan dando cuenta de lo que  
 fueren obrando a fin que V. S. la vaya dando ca-  
 da noche a Su Excelencia, y al Proregente de  
 Vicaria el Comissario D. Fernando Moscoso Of-  
 forio como Delegado, paraque proceda de justi-  
 cia en los casos que ocurrieren de contrauecion  
 con la comunicacion de V. S. firviendo por Ma-  
 sfredatta el Escriuano de mandamiento el Dot-  
 tor Genaro Anastasio, que yo he nombrado, co-  
 mo mas distintamente parece por el dicho Ban-  
 do. Y Su Excelencia me ha mandado lo auise a  
 V. S. para que lo tenga entendido, estando cierto  
 que procederá con la vigilancia, y desuelo que  
 se requiere, y V. S. acostumbra. Dios guarde a  
 V. S. Palacio a 26. de Agosto 1667.

Julio Cesar Bonito Duque d'Isla.

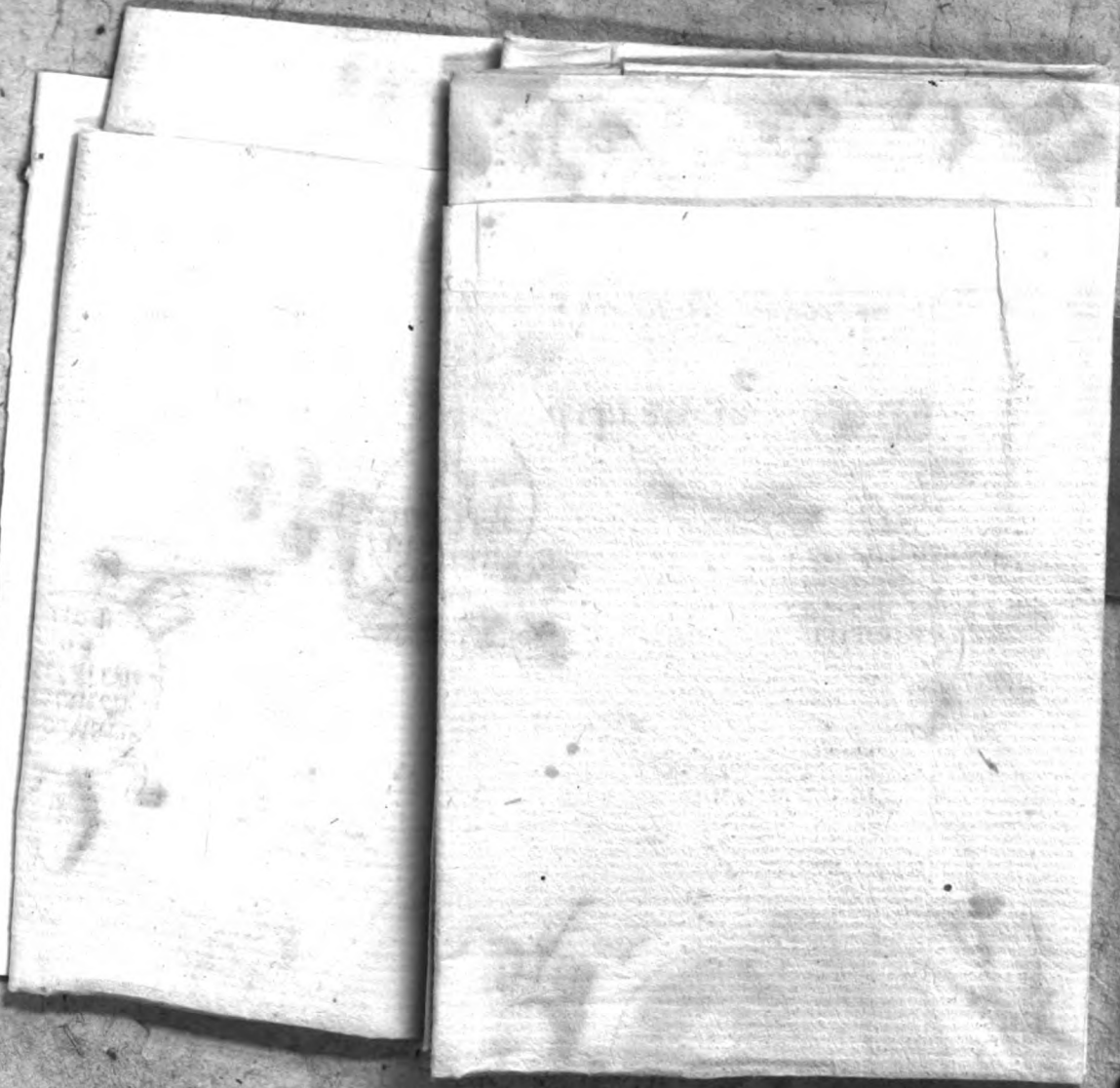
Rubricado de Su Excelencia. Registrado.

IL FINE

592281



5



308 HIST. DELLA FAM. BLANCHI

su zelo, y atención al servicio de Su Magestad,  
(que Dios guarde,) y por la entereza, y pruden-  
cia con que ha procedido en todo lo que ha e-





5







